Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Signt.ª Top.ª
Est. 73
Tab. 3
Núm. 11

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Rº 6218.

IL LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESAR CASTIGLIONE.

Es del Collegio de la Comp.ª de Jesus de Sor

y su librería

Se ha expurgado conforme al Edicto Expurgatorio de 16 y del Sr. Inquisidor Dor. Don Fernando de Valdes Tresguntel 1707



AL

BIBLIOTECA PROVINCIAL SORIA

Hassi nel priuilegio, & nella gratia ottenuta dalla Illustrissima Signoria, che in questa, ne in niun' altra Città del suo dominio si possa imprimere, ne altroue impresso uendere questo libro del Cortegiano per. X. anni sotto le pene in esso contenute.

Esta expurgado conforme al Edicto de 1640.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte



Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

FRANCESCO ASOLANO AL-

LE GENTILI DONNE.

VEGGENDO Io Valoroſe Madonne, il Cortigiano del Conte B. Caſtiglione altre uolte da me mandato fuori, eſſer ſtato dal Mondo ricæuuto, è con tale, è tanto uniuerſale cõſentimento abbracciato, con chente, è quale niuno altro al ſecol noſtro. Et eſſendone da piu lati anche ſtimulato da amici, che queſto iſteſſo giudicauano cõ eſſo me, coſi` eſſere, altreſi': emmi parſo, douerloui anchora di nouo ridonare. Perche indrizzolo à uoi, è meritiss. dedicoloui Signore mie gratioſe: nõ ſolo p eſſere egli uoſtra fattura, è uoi di lui prime, è ſole Autori: ma, è molto piu (eſſendo il libro tutto ripieno di diuini, è cortegraniss. ammaeſtramenti) p conuenire, è ſtar di gran lũga meglio in nobbele Dõzella un menomo atto leggiadro, che'n chi che ſe ſia gran Caualiero mille corteſiss. fatti. Concioſia coſa che parmi, cio, nõ altrimẽti che'l ricco, uago, & ornato ueſtire, & aitri donneſchi bellettamenti, eſſere propio uoſtro. Il che poi che tanto conueneuole, è natio ui é, quanto troppo manifeſtamẽte ſe uede: pigliateloui dunq; nobiliss. Donne, à cui ſole queſta opera é ſtata iſcritta: et habbiatoloui caro quello, che ſoura gli altri tutti cio perfettamente ui'nſegna, aggiũgẽdo alla uoſtra ottima, è prõtiss. natura il ſommo aiuto di queſto artificioſiss. maeſtro. Il quale, eccoloui, ch'io lo ui do, è piu corretto del primo, ſecõdo l'eſſemplare iſcritto di mano propia d'eſſo Autore: & in forma piu picciola, è manegeuole: acio ſempre in ogni luogo, è tempo il poſſiate à uoſtro bello agio portare in ſeno, & hauere à mano.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

AL REVERENDO ET ILL.S.D. MICHEL DE SYLVA VESCOVO DI VISEO.

Q*Vando il S. Guid'ubaldo di Montefeltro Duca d'Vrbino passo` di questa uita, io insieme con alcun'altri Caualieri, che l'haueano seruito, restai alli seruitij del Duca Francesco Maria dalla Rouere, herede & successor di quello nel stato: & come nell'animo mio era recente l'odor delle uirtu` del Duca Guido, & la satisfattione, che io queglianni haueua sentito della amoreuole compagnia di cosi excellenti persone, come allhora si ritrouarono nella Corte d'Vrbino, fui stimulato da quella memoria à scriuere questi libri del Cortegiano: il che io feci in pochi giorni, con intentione di castigar col tempo quegli errori, che dal desiderio di pagar tosto questo debito erano nati. Ma la fortuna gia molt'anni, m'ha sempre tenuto oppresso in cosi continui trauagli, che io non ho mai potuto pigliar spatio di ridurgli à termine, che il mio debil giudicio ne restasse cõtento. Ritrouandomi adunq; in Ispagnia, & essendo di Italia auisato, che la S. Vittoria dalla Colonna, Marchesa di Pescara, alla quale io gia feci copia del libro, contra la promessa sua ne hauea fatto transcriuere una gran parte, nõ potei non sentirne qualche fastidio, dubitandomi di molti inconueniẽti, che in simili casi possono occorrere. niẽtedimeno, mi confidai, chel'

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ingegno, & prudentia di quella Signora (la uirtù della quale io sempre ho tenuto in uenerationе come cosa diuina) bastasse à rimediare, che pregiudicio alcuno non mi uenisse dall'hauer obedito à suoi comandamenti. In ultimo seppi che quella parte del libro si ritrouaua in Napoli in mano di molti, & come sono gli homini sempre cupidi di nouità, parea che quelli tali tentassero di farla imprimere. Ond'io spauentato da questo periculo, diterminaimi di riueder subito nel libro quel poco, che mi comportaua il tempo, con intentione di publicarlo, estimandomen male lasciarlo ueder poco castigato per mia mano, che molto lacerato per man d'altri. così per exequire questa deliberatione cominciai à rileggerlo: & subito nella prima fronte admonito dal titulo, presi non mediocre tristezza: la qual anchora nel passar piu auanti molto si accrebbe, ricordãdomi la maggior parte di coloro, che sono introdutti nei ragionamenti esser gia morti: che oltre à quelli de chi si fa mentione nel proemio dell'ultimo, morto è il medesimo M. Alphonso Arioste, à cui il libro è indrizzato, giouane affabile, discreto, pieno di suauissimi costumi, & atto ad ogni cosa conueniente ad homo di Corte. Medesimamente il Duca Iuliano de Medici, la cui bontà, & nobil cortesia meritaua piu lungamente dal mondo esser goduta. Messer Bernardo Cardinal di S. Maria in Portico, il quale per una acuta, & piacuole prontezza d'ingegno fu gratissimo à qualunque lo conobbe, pur è morto. Morto è il S. Ottauian Fregoso, homo à nostri tempi rarissimo, magnanimo, religioso, pien di bontà, d'inge-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

gno, prudentia, & cortesia: & veramente amico d'honore, & di uirtù, e tanto degno di laude, che li medesimi inimici suoi furono sempre constretti à laudarlo: & quelle disgratie, che esso constantissimamente supportò, ben furono bastanti à far fede, che la fortuna, come sempre fu, così è anchor hoggidi contraria alla uirtù. Morti sono anchor molti altri de i nominati nel libro, a i quali parea che la natura promettesse lunghissima uita. Ma quello che senza lachryme raccontar non si deuria, è, che la Signora Duch. essa anchor è morta. Et se l'animo mio si turba per la perdita de tanti amici, & Signori mei, che m'hanno lasciato in questa uita, come in una solitudine piena d'affanni, ragion' è che molto piu acerbamente senta il dolore della morte della Sig. Duchessa, che di tutti glialtri: perche essa molto piu che tutti glialtri ualeua: & io ad essa molto piu che à tutti glialtri era tenuto. Per non tardare adunque à pagar quello, che io debbo alla memoria de cosi excellente Signora, & de glialtri che piu non uiuono, indutto ancora dal periculo del libro, hollo fatto imprimere, & publicare tale, qual dalla breuità del tempo m'è stato concesso. Et perche uoi ne della Signora Duchessa, ne de glialtri che son morti, fuor che del Duca Iuliano, & del Cardinale di S. Maria in Portico, haueste noticia in uita loro, acciò che per quanto io posso l'habbiate dopò la morte, mandoui questo libro, come un ritratto di pittura della Corte d'Vrbino, non di mano di Raphaello, o Michel'Angelo, ma di pittor ignobile, & che solamente sappia tirare le linee

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

principali, senza adornar la uerità de uaghi colori, o far parer per arte di prospettiua quello che non è.
Et come ch'io mi sia sforzato di dimostrar co i ragionamenti le proprietà, & cõdicioni di quelli, che ui sono nominati, confesso non hauere nõ che expresso, ma ne ancho accennato le uirtù della S. Duch. perche non solo il mio stile non è sufficiente ad esprimerle, ma pur l'intelletto ad imaginarle: & se circa questo, o altra cosa degna di reprensione (come ben so che nel libro molte non mancano) sarò ripreso, nõ contradirò alla uerità. Ma perche talhor glihomini tanto si dilettano di riprendere, che riprendono anchor quello che nõ merita riprensione, ad alcuni che mi biasimano p ch'io non ho imitato il Boccaccio, ne mi sono obligato alla consuetudine del parlar Thoscano d'hoggidi, non restarò di dire, che anchor chel Boccaccio fusse di gẽtil ingegno secondo quei tempi, & che in alcuna parte scriuesse con discretione, & industria, nientedimeno assai meglio scrisse quando si lassò guidar solamente dal ingegno, & instinto suo naturale senz'altro studio, o cura di limare i scritti suoi, che quando con diligentia, & fatica si sforzò d'esser piu culto, & castigato. Percio li medesimi suoi fautori affermano che esso nelle cose sue proprie molto s'ingannò di giudicio, tenendo in poco quelle che gli hanno fatto honore, & in molto quelle che nulla uagliono.
Se adunq; io hauessi imitato quella manera di scriuere, che in lui è ripresa da che nel resto lo lauda, non poteua fuggire almen quelle medesime calumnie, che al proprio Boccaccio son date circa questo: & io

tanto

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

tanto maggiori le meritaua, quanto che l'error suo allhor fu credendo di far bene, & hor'il mio sarebbe stato conoscendo di far male. Se anchora hauessi imitato quel modo, che da molti è tenuto per bono, & da esso fu men apprezzato, pareuami con tal imitatione far testimonio d'esser discorde di giudicio da colui, che io imitaua, la qual cosa (secondo me) era inconueniente. Et quando anchora questo rispetto non m'hauesse mosso, io nō poteua nel subietto imitarlo, non hauendo esso mai scritto cosa alcuna di materia simile à questi libri del Cortegiano: & nella lingua al parere mio non doueua, perche la forza e uera regula del parlar bene consiste piu nell'uso, che in altro: & sempre è uitio usar parole, che non siano in consuetudine. Perciò non era conueniente, ch'io usassi molte di quelle del Boccaccio, le quali à suoi tempi s'usauano, & hor sono disusate da li medesimi Thoscani. Non ho anchor uoluto obligarmi alla consuetudine del parlar Thoscano d'hoggidi, perche il commercio tra diuerse nationi ha sempre hauuto forza di trasportare dall'una all'altra, quasi come le mercantie, cosi anchor noui uocabuli, i quali poi durano, o mancano secondo che sono dalla consuetudine admessi, o reprobati: & questo oltre il testimonio de gliantichi, uedesi chiaramente nel Boccaccio: nel qual son tante parole Franzesi, Spagnole, & Prouenzali, & alcune forse non ben intese dai Thoscani moderni, che chi tutte quelle leuasse, farebbe il libro molto minore. Et perche (al parer mio) la consuetudine del parlare dell'altre città nobili d'Italia, doue concorrono homini sauij, in-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

genioſi, & eloquenti, & che trattano coſe grandi di gouerno de ſtati, di lettere, d'arme, & negocij diuerſi, non deue eſſere del tutto ſprezzata de i uocabuli che in queſti lochi parlando s'uſano, eſtimo hauer potuto ragioneuolmente uſar ſcriuendo quelli, che hanno in ſe gratia, & elegantia nella pronuntia: & ſon tenuti communemente per boni, & ſignificatiui, benche non ſiano Thoſchani: & anchor habbiano origine di fuor d'Italia. Oltre à queſto uſanſi in Thoſcana molti uocabuli chiaramente corrotti dal latino, li quali nella Lombardia, & nelle altre parti d'Italia ſon rimaſti integri, & ſenza mutatione alcuna, & tanto uniuerſalmente s'uſano per ogn'uno, che dalli nobili ſono admeſſi per boni, & dal uulgo inteſi ſenza difficultà. Perciò non penſo hauer commeſſo errore, ſe io ſcriuendo ho uſato alcuni di queſti, & piu toſto pigliato l'integro & ſincero della patria mia, chel corrotto, & guaſto della aliena. Ne mi par bona regula quella, che dicon molti, che la lingua uulgar tanto è piu bella, quanto è men ſimile alla latina: ne comprendo perche ad una conſuetudine di parlare ſi debba dar tanto maggiore authorità che all'altra: che ſe la Thoſcana baſta per nobilitare i uocabuli latini corrotti, & manchi, & dar loro tanta gratia, che coſi mutilati ogn'un poſſa uſarli per boni (il che non ſi nega) la Lombarda, o qual ſi uoglia altra non debba poter ſoſtener li medeſimi latini puri, integri, proprij, & non mutati in parte alcuna, tanto che ſiano tollerabili. Et ueramente ſi come il uoler formar uocabuli noui, o mantenere gliantichi in diſpetto della con-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſuetudine, dir ſi po temeraria preſuntione, coſi il uoler contra la forza della medeſima conſuetudine diſtrug gere, & quaſi ſepelir uiui quelli che duran gia molti ſeculi, & col ſcudo della uſanza, ſi ſon diffeſi dalla inuidia del tempo, & han conſeruato la dignità, e'l ſplendor loro, quando per le guerre, & ruine d'Italia ſi ſon fatte le mutationi della lingua, de gliediffici, de glihabiti, & coſtumi: oltra che ſia difficile, par quaſi una impietà: Percio ſe io non ho uoluto ſcriuendo uſare le parole del Boccaccio, che piu non s'uſano in Thoſcana, ne ſottopormi alla legge di coloro, che ſtimano, che non ſia licito uſar quelle che non uſano li Thoſcani d'hoggidi, parmi meritare eſcuſatione. Penſo adunque, & nella materia del libro, & nella lingua per quanto una lingua po aiutar l'altra, hauer imitato authori tanto degni di laude quanto è il Boccaccio: ne credo che mi ſi debba imputare per errore lo hauer eletto di farmi piu toſto conoſcere per Lombardo parlando Lombardo, che per nõ Thoſcano parlando troppo Thoſcano: per nõ fare come Theophraſto, il qual per parlare troppo Atheniese, fu da una ſimplice uecchiarella, conoſciuto per non Atheniese. Ma perche circa queſto nel primo libro ſi parla à baſtanza, non diro altro ſe non che per rimouer ogni contentione, io confeſſo a i mei riprenſori non ſapere queſta lor lingua Thoſcana tanto difficile, & recondita: & dico hauer ſcritto nella mia, & come io parlo, & à coloro che parlano, come parl'io, & coſi penſo non hauere fatto ingiuria ad alcuno, che ſecondo me, non è prohibito à chi ſi ſia

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſcriuere, & parlare nella ſua propria lingua: ne meno alcuno è aſtretto à leggere, o aſcoltare quello che non gli aggrada. Perciò ſe essi non uorran leggere il mio Cortegiano, non me tenerò io punto da loro ingiuriato. Altri dicono, che essendo tanto difficile, & quaſi impoſſibile trouar un homo coſi perfetto, come io uoglio che ſia il Cortegiano, è ſtato ſuperfluo il ſcriuerlo: perche una coſa è inſegnar quello, che imparar non ſi può. à queſti riſpondo, che mi contentaro` hauer errato con Platone, Xenophonte, & M. Tullio, laſſando il diſputare del mondo intelligibile, & delle Idee: tralle quali, ſi come (ſecondo quella opinione) è la Idea della perfetta Republica, & del perfetto Re, & del pfetto Oratore, coſi è anchora quella del pfetto Cortegiano: alla imagine della quale s'io nõ ho potuto approſſimarmi col ſtile, tanto minor fatica haueranno i Cortegiani d'approſſimarſi con l'opere al termine, & meta, ch'io col ſcriuere ho loro propoſto: & ſe con tutto queſto non potran conſeguir quella perfettion, qual che ella ſi ſia, ch'io mi ſon sforzato d'eſprimere, colui che piu ſe le auicinerà, ſarà il piu perfetto: come di molti Arcieri, che tirano ad un berſaglio, quando niuno è che dia nella brocca, quello che piu ſe le accoſta, ſenza dubbio è miglior de glialtri. Alcuni anchor dicono, ch'io ho creduto formar me ſteſſo, perſuadendomi che le conditioni ch'io al Cortegiano attribuiſco, tutte ſiano in me. à queſti tali non uoglio già negar di non hauer tentato tutto quello ch'io uorrei, che ſapeſſe il Cortegiano: & penſo che chi non haueſſe hauuto qualche notitia delle coſe, che nel libro ſi trat

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

tano, per erudito che fosse stato, mal haurebbe potuto scriuerlo. Ma io non son tanto priuo di giudicio in conoscere me stesso, che mi presuma saper tutto quello che so desiderare. La difesa adunq; di queste accusationi, & forse di molt'altre, rimetto io per hora al parere della commune opinione: perche il piu delle uolte la moltitudine, anchora che perfettamente non conosca, sente però per instinto di natura un certo odore del bene, & del male: & senza saperne rendere altra ragione, l'uno gusta, & ama: & l'altro rifiuta, & odia. Perciò se uniuersalmente il libro piacerà, terrollo per bono: & pensarò che debba uiuere: se anchor non piacerà, terrollo per malo, e tosto credero` che se n'habbia da perder la memoria. Et se pur i mei accusatori di questo commun giudicio non restano satisfatti, contentinsi al meno di quello del tempo, il quale dogni cosa al fin scuopre glioc= culti diffetti: & per esser padre della uerità, & giudice senza passione, suol dare sempre della uita, o morte delle scrittu- re giusta sen- tentia.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

IL PRIMO LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESAR CASTIGLIONE A' MESSER ALPHONSO ARIOSTO.

Fra me stesso lungamẽte ho dubitato Messer Alphonso *carissimo, qual di due cose piu difficil mi fosse, o il negarui quel, che con tanta instantia piu uolte m'hauete richiesto, o il farlo: per che da un canto mi parea durissimo negar alcuna cosa, et massimamente laudeuole à persona ch'io amo sommamente, & da cui sommamente mi sento esser amato: dall'altro anchor pigliar impresa, la qual io non conoscessi poter condur à fine, pareami disconuenirsi à chi estimasse le giuste riprensioni quanto estimar si debbano.* In *ultimo dopò molti pensieri ho deliberato esperimentare in questo quanto aiuto porger possa alla diligentia mia quella affettione & desiderio intenso di compiacere, che nelle altre cose tanto sole accrescere la industria de glihomini.* Voi *adunq; mi rechiedete ch'io scriua qual sia al parer mio la forma di cortegiania piu conueniente à gentilhomo, che uiua in corte de* Prin*cipi: per la quale egli possa & sappia perfettamente loro seruir in ogni cosa ragioneuole: acquistandone da essi gratia, et daglialtri laude.* In *somma di che sorte debba esser colui, che meriti chiamarsi perfetto* Cor*tegiano, tanto che cosa alcuna non gli manchi.* Onde

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

io considerando tal richiesta dico, che se à me stesso nõ paresse maggior biasimo l'esser da uoi reputato poco amoreuole, che da tutti glialtri poco prudente, harei fuggito questa fatica per dubbio di non esser tenuto temerario da tutti quelli, che conoscono come difficil cosa sia tra tante uarietà di costumi, che s'usano nelle corti di christianità, eleggere la piu perfetta forma, et quasi il fior di questa cortegiania: perche la consuetudine fà à noi spesso li medesime cose piacere et dispiacere: onde talhor procede che i costumi, gli habiti, i riti, e i modi, che un tẽpo son stati in pregio, diuengon uili: & per contrario i uili diuengon pregiati. Però si uede chiaramente che luso piu che la ragione ha forza d'introdur cose noue tra noi, & cancellar l'antiche: delle quali chi cerca giudicar la perfettione spesso s'inganna. Per il che conoscendo io questa, & molte altre difficultà nella materia propostami à scriuere, son sforzato à fare un poco di escusatione: & render testimonio che questo errore (se pur se po dir errore) à me è commune con uoi: accio che se biasimo auenire me ne ha, quello sia anchor diuiso con uoi: perche non minor colpa si dee estimar la uostra hauermi imposto carico alle mie forze diseguale, che a me hauerlo accettato. Vegniamo adunq; hormai a dar principio ad quello che è nostro presupposto: & (se possibil è) formiamo un Cortegian tale, che quel Principe, che sara degno desser da lui seruito, anchor che poco stato hauesse, si possa però chiamar grandissimo signore. Noi in questi libri non seguiremo un certo ordine, o regula di precetti distinti, chel piu delle uolte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

nell'insegnare qual si uoglia cosa usar si sole: ma alla foggia di molti antichi, rinouando una grata memoria, recitaremo alcuni ragionamenti, i quali gia passarono tra homini singularissimi à tale proposito: & benche io non u'interuenissi presentialmente, per ritrouarmi, allhor che furon detti, in Inghilterra: hauendoli poco apresso il mio ritorno inteſi da persona, che fidelmente me gli narro, sforzeromi à punto, per quanto la memoria mi comportera, ricordarli: acio che noto ui sia quello, che habbiano giudicato, & creduto di questa materia homini degni di somma laude, & al cui giudicio in ogni cosa prestar si potea indubitata fede. Ne fia anchor fuor di proposito per giungere ordinatamente al fine, doue tende il parlar nostro, narrar la causa de i sucessi ragionamenti.

A lle pendici dell'Appenino quasi al mezzo della Italia uerso il mare Adriatico è posta (come ognun sa) la piccola citta d'Vrbino: la quale ben che tra monti sia, & non cosi ameni, come forse alcun altri che ueggiamo in molti lochi, pur di tanto hauuto ha il cielo fauoreuole, che intorno il paese è fertilissimo, & pien di frutti: di modo che oltre alla salubrità del l'aere, si troua abūdātissima d'ogni cosa, che fa mestieri per lo uiuere humano: ma tra le maggior felicità, che se le possono attribuire, questa credo sia la principale, che da gran tēpo in qua sempre è stata dominata da ottimi Signori, auenga che nelle calamita uniuersali delle guerre della Italia essa anchor per un tempo ne sia restata priua. ma non ricercādo

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

piu lontano, possiamo di questo far bon testimonio con la gloriosa memoria del Duca Federico: il quale a di suoi fu lume della Italia: ne mancano ueri, & amplissimi testimonij, che anchor uiuono, della sua prudentia, della humanita, della giustitia, della liberalita, dellanimo inuitto & della disciplina militare: della quale precipuamente fanno fede le sue tante uittorie: le expugnationi de lochi inexpugnabili: la subita prestezza nelle expeditioni: lhauer molte uolte con pochissime genti fuggato numerosi, & ualidissimi exerciti, ne mai esser stato perditore in battaglia alcuna: di modo che possiamo non senza ragione à molti famosi antichi aguagliarlo. Questo trallaltre cose sue lodeuoli nell'aspero sito d'Vrbino edificò un palazzo secõdo la opinione di molti il piu bello, che in tutta Italia si ritroui: & d'ogni oportuna cosa si ben lo forni, che non un palazzo, ma una città in forma de palazzo esser pareua: & non solamente di quello, che ordinariamente si usa, come uasi d'argento, apparamenti di camere di richissimi drappi d'oro, di seta, et daltre cose simili, ma per ornamento u'aggiunse una infinità di statue antiche di marmo, & di bronzo: pitture singularissime: instrumenti musici d'ogni sorte: ne quiui cosa alcuna uolse, se nõ rarissima, & excellẽte. Appresso con grandissima spesa adunò un gran numero di excellentissimi, & rarissimi libri greci, latini, & hebraici: quali tutti ornò d'oro, & dargento: estimando che questa fosse la suprema excellẽtia del suo magno palazzo. Costui adunq; seguendo il corso della natura gia di sessantacinq; anni, come era uisso, cosi glo-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

rioſamente morì: & un figliolino di diece anni, che ſolo maſchio haueua, et ſenza madre, laſciò ſignore dopò ſe: il qual fu Guid'ubaldo. Questo come dello ſtato, coſi parue che di tutte le uirtu paterne foſſe herede: et ſubito con marauiglioſa indole cominciò à promettere tanto di ſe: quanto non parea che foſſe licito ſperare da uno huom mortale: di modo che eſtimauano gli homini delli egregij fatti del Duca Federico niuno eſſer maggiore chell'hauere generato un tal figliolo: ma la fortuna inuidioſa di tanta uirtu con ogni'ſua forza s'oppoſe à coſi glorioſo principio: talmente che non eſſendo anchor'il Duca Guido giunto alli. xx. anni, s'infermo di podagre: le quali con attrociſſimi dolori procedendo, in poco ſpatio di tempo talmente tutti i membri glimpedirono, che ne ſtare in piedi, ne mouer ſi potea: & coſi reſto` un de i piu belli, & diſpoſti corpi del mõdo deformato & guaſto nella ſua uerde età`: & non contenta anchor di queſto la fortuna in ogni ſuo diſegno tanto gli fu contraria, ch'egli rare uolte traſſe ad effetto coſa, che deſideraſſe: & benche in eſſo foſſe il conſiglio ſapientiſſimo, & lanimo inuitiſſimo, parea che cio che incominciaua, & nell'arme, & in ogni altra coſa, o piccola, o grande, ſempre male gli ſuccedeſſe: e di cio fanno teſtimonio molte, & diuerſe ſue calamita, lequali eſſo con tanto uigor danimo ſempre tollerò, che mai la uirtu dalla fortuna non fu ſuperata: anzi ſprezzando con lanimo ualoroſo le procelle di quella, & nella infirmita` come ſano, & nelle aduerſita` come fortunatiſſimo uiuea cõ ſomma dignita, et eſtimatione appreſſo ogniuno

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

di modo, che auenga che cosi fosse del corpo infermo, militò con honorevolissime conditioni à seruicio de i Serenissimi Re di Napoli Alphonso, & Ferrando minore: appresso con Papa Alexandro. VI. co i Signori Venetiani, & Fiorentini. essendo poi asceso al pontificato Iulio. II. fu fatto Capitan della chiesa.

Nel qual tempo seguendo il suo consueto stile, sopra ogni altra cosa procurava che la casa sua fosse di nobilissimi, & valorosi gentilhomini piena: co i quali molto familiarmente viveva, godendosi della conversatione di quelli: nella qual cosa non era minor il piacer che esso ad altrui dava, che quello che d'altrui riceveva per esser dottissimo nell'una & nell'altra lingua: & haver insieme con la affabilità, & piacevolezza congiunta anchor la cognitione d'infinite cose: & oltre accio tanto la grandezza dell'animo suo lo stimulava, che anchor che esso non potesse con la persona exercitar l'opere della cavalleria, come havea gia fatto, pur si pigliava grandissimo piacer di vederle in altrui: & con le parole hor correggendo, hor laudando ciascuno secondo i meriti, chiaramente dimonstrava quanto giudicio circa quelle havesse: onde nelle chiostre, ne i torniamenti, nel cavalcare, nel maneggiare tutte le sorti d'arme, medesimamente nelle feste, ne i giochi, nelle musiche, in somma in tutti gli exercitij convenienti à nobili cavalieri, ognuno si sforzava di mostrarsi tale, che meritasse esser giudicato degno di cosi nobile commertio. Erano adunq; tutte lhore del giorno divise in honorevoli & piacevoli exercitij cosi del cor-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

po cõme dell'animo: ma perche il Signor Duca continuamente per la infirmita` dopò cena assai per tempo sen'andaua à dormire, ognuno p ordinario doue era la Sig. Duchessa Elisabetta Gonzaga à quell'hora si riducẽua: doue anchor sempre si ritrouaua la Signora Emilia Pia: laqual per esser dotata di cosi uiuo ingegno & giudicio, come sapete, pareua la Maestra di tutti: & che ogn'uno da lei pigliasse senno, & ualore. Quiui adunq; i soaui ragionamenti, & lhoneste facetie s'udiuano: & nel uiso di ciascuno dipinta si uedeua una giocõda hilarita`, talmente che quella cãsa certo dir si poteua il proprio albergo della allegria: ne mai credo che in altro loco si gustasse quanta sia la dolcezza, che da una amata, & cara compagnia deriua, come quiui si fece un tempo: che lasciando quanto honore fosse à ciascun di noi seruir à tal Signore, come quello che gia disopra ho detto, à tutti nasceа nell'animo una summa contentezza ogni uolta, che al cõspetto della Signora Duchessa ci riducẽuamo: & parea che questa fosse una catena, che tutti in amor teneſſe uniti, talmente che mai non fu cõcordia di uolunta` o amore cordiale tra fratelli maggior di quello, che quiui tra tutti era. Il medesimo era tra le donne: con le quali si haueua liberissimo, et honestissimo cõmertio: che à ciascuno era licito parlare, sedere, scherzare, & ridere cõ chi li parea: ma tãta era la reuerẽtia, che si portaua al uoler della Signora Duchessa, che la medesima liberta` era grandissimo freno: ne era alcuno che nõ estimasse per lo maggior piacere, che al mõdo hauer

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

potesse,il compiacer allei:& la maggior pena,il dispiacerle.Per la qual cosa quiui honestissimi costumi erano con grandissima liberta congiunti:& erano i giochi,e i risi al suo conspetto conditi oltre à gli argutissimi sali d'una gratiosa,et graue maesta`,che quella modestia, & grandezza, che tutti gliatti, & le parole,e i gesti cõponeua della signora Duchessa,motteggiando, & ridendo facea che anchor da chi mai piu ueduta non l'hauesse,fosse per grandissima Signora conosciuta.& cosi nei circonstanti imprimendosi, parea che tutti alla qualita`,& forma di lei tempe rasse: onde ciascuno questo stile imitare si sforzaua, pigliando quasi una norma de bei costumi dalla presentia d'una tanta,& cosi uirtuosa signora: le ottime conditioni dellaquale io per hora non intendo narrare,non essendo mio proposito,& per esser assai note al mondo & molto piu, ch' io non potrei ne con lingua,ne cõ pẽna esprimere:et quelle che forse sariano state alquanto nascoste, la fortuna,come admiratrice de cosi rare uirtu`, ha uoluto con molte aduersita`,& stimuli di disgratie scoprire,per far testimonio che nel tenero petto d'una donna,in compagnia di singular bellezza possono stare la prudentia,& la fortezza danimo,et tutte quelle uirtu` che anchor ne' seueri homini sono rarissime.Ma lassando questo dico, che cõsuetudine di tutti i gentilhomini della casa era, ridursi subito dopo` cena alla Signora Duchessa:doue trall'altre piaceuoli feste,& musiche, & danze,che continuamẽte si usauano, tallhor si proponeano belle questioni: tallhor si faceano alcuni giochi ingenioси ad

arbitrio

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

arbitrio hor duno, hor dun'altro: nei quali sotto uarij uelami spesso scopriuano i circonstanti allegoricamente i pensier sui à chi piu loro piaceua. Qualche uolta nasceano altre disputationi di diuerse materie: o uero si mordea con pronti detti: spesso si faceano imprese, come hoggidi chiamiamo: doue di tali ragionamenti marauiglioso piacere si pigliaua, per esser (come ho detto) piena la casa di nobilissimi ingegni: tra i quali (come sapete) erano celeberrimi il S. Ottauian Fregoso: M. Federico suo fratello: il Magnifico Iulian de Medici: M. Pietro Bembo: M. Cesar Gonzaga: il Conte Ludouico da Canossa: il. S. Gaspar Pallauicino: il. S. Ludouico Pio: il. S. Morello da Ortona: Pietro da Napoli: M. Roberto da Bari: & infiniti altri nobilissimi caualieri: oltra che molti ue n'erano, i quali, auenga che per ordinario non stessino quiui fermamente, pur la maggior parte del tempo ui dispensauano: come M. Bernardo Bibiena: l'Vnico Aretino: Io. Christophoro Romano: Pietro Monte: Therpandro: M. Nicolo Phrisio: di modo che sempre Poeti, Musici, & d'ogni sorte homini piaceuoli, et li piu excellenti in ogni facultà che in Italia si trouassino, ui concorreuano. Hauendo adunq; Papa Iulio. II. con la presentia sua, & con l'aiuto de Franzesi ridutto Bologna alla obedientia della sede apostolica, nell'anno M. D. VI. & ritornando uerso Roma, passò per Vrbino: doue quanto era possibile honoratamente, & con quel piu magnifico, & splendido apparato, che si hauesse potuto fare in qual si uoglia altra nobil città d'Italia, fu riceuuto: di modo che oltre al Papa tutti i Signor Car-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

dinali, & altri Cortegiani restarono summamente satisfatti: & furono alcuni, i quali tratti dalla dolcez-za di questa compagnia, partendo il Papa, & la corte, restarono per molti giorni ad Vrbino: ne qual tempo non solamente si continuaua nell'usato stile delle feste, & piaceri ordinarij, ma ogn'uno si sforzaua d'accre sciere qualche cosa, & massimamente ne i giochi: à i quali quasi ogni sera s'attendeua: et l'ordine d'essi era tale, che subito giũti alla presentia dlla S. Duch. ogn'uno si poneua à sedere à piacer suo, o come la sorte porta-ua, in cerchio: et erano sedẽdo diuisi un homo & una donna, fin che donne u'erano, che quasi sempre il nu-mero de gli homini era molto maggiore. Poi come alla S. Duch, pareua, si gouernauano: la quale p lo piu delle uolte ne lassaua il carico alla. S. Emil. Cosi il giorno apresso la partita del Papa, essendo all'hora usata ri-dutta la cõpagnia al solito loco, dopò molti piaceuoli ra gionamenti, la S. Duch. uolse pur che la S. Emil. comin ciasse i giochi: et essa dopò l'hauer alquanto rifiutato tal impresa, cosi disse. Signora mia poi che pur à uoi piace, ch'io sia quella, che dia principio à i giochi di questa sera, nõ possendo ragioneuolmẽte mancar d'obe dirui, delibero proporre un gioco, del qual pẽso douer hauer poco biasimo, & men fatica: & questo sarà, che ogn'un proponga secondo il parer suo un gioco non piu fatto: dapoi si elegerà quello, che parerà esser piu degno di celebrarsi in questa cõpagnia: et cosi dicendo si riuolse al S. Gasp. Pallauicino, impoẽndogli chel suo dicesse: il qual subito rispose. A` uoi tocca signora dir prima il uostro. Disse la S. Emil. Eccoui ch'io lho detto:

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ma uoi S. Ducheſſa cõmandategli ch'e ſia obediente. Allhor la S. Duch. ridendo, Accio' diſſe che ogn'uno u'habbia ad obedire, ui faccio mia locotenente: & ui do tutta la mia authorita'. Gran coſa è pur riſpoſe il. S. Gaſp. che ſempre alle donne ſia licito hauer queſta exemptione di fatiche, & certo ragion ſaria uolerne in ogni modo intender la cagione: ma per non eſſer io quello che dia principio à diſobedire, laſſerò queſto ad un'altro tẽpo: et dirò quello, che mi tocca: et comincio. A me pare che glianimi noſtri ſi come nel reſto, coſi anchor nell'amare ſiano di giudicio diuerſi: et p cio ſpeſſo interuiene che quello, che alluno è gratiſſimo, all'altro ſia odioſiſſimo: ma con tutto queſto ſempre però ſi concordano in hauer ciaſcun cariſſima la coſa amata: talmente che ſpeſſo la troppo affettion de gli amãti di modo ingãna il lor giudicio, che eſtiman quella pſona, che amano, eſſer ſola al mondo ornata d'ogni excellẽte uirtù: et ſenza diffetto alcuno: ma pche la natura humana nõ admette queſte coſi cõpite pfettioni, ne ſi troua pſona, à cui qualche coſa nõ manchi, non ſi po dire che queſti tali nõ s'inganino: et che lo amante nõ diuenga cieco circa la coſa amata. Vorrei adunq; che queſta ſera il gioco noſtro foſſe che ciaſcun dicæſſe di che uirtu precipuamente uorrebbe, che foſſe ornata quella perſona, ch'egli ama: & poi che coſi è neceſſario che tutti habbiamo qualche machia, qual uicio anchor uorrebbe che in eſſa foſſe, per ueder chi ſapra' ritrouar piu lodeuoli, & utili uirtu', & piu eſcuſabili uicij, & meno à chi ama noceui, & à chi è amato. Hauendo coſi detto il S. Gaſp. fece

ſegno la S. Emil. à M. Coſtanza Fregoſa, per eſſer in ordine uicina, che ſeguitaſſe: laqual gia s'apparechiaua à dire: ma la S. Duch. ſubito diſſe. Poi che M. Emil. non uole affaticarſi in trouar gioco alcuno, ſarrebbe pur ragione che l'altre donne participaſſino di queſta commodità, & eſſe anchor fuſſino exempte di tal fatica per queſta ſera, eſſendoci maſſimamente tanti homini che non è periculo, che manchin giochi. Coſi faremo riſpoſe la S. Emil. & imponendo ſilentio à M. Coſtanza, ſi uolſe à M. Ceſare Gonzaga, che le ſedeua à canto: & gli comandò, che parlaſſe, & eſſo coſi cominciò. Chi uol con diligentia conſiderar tutte le noſtre attioni, troua ſempre in eſſe uarij diffetti, & ciò procede perche la natura coſi in queſto, come nell'altre coſe uaria: ad uno ha dato lume di ragione in una coſa: ad un'altro i un'altra: però interuiene, che ſapẽdo l'un quello, che l'altro nõ ſa, et eſſendo ignorãte di quello che l'altro intẽde, ciaſcun conoſce facilmẽte l'error del cõpagno, & nõ il ſuo: & à tutti ci par eſſer molto ſauij, & forſe piu in quello in che piu ſiamo pazzi: per laqual coſa habbiam ueduto in queſta caſa eſſer occorſo che molti, iquali al principio ſon ſtati reputati ſauiſſimi, con proceſſo di tempo ſi ſon conoſciuti pazziſſimi: il che d'altro non è proceduto, che dalla noſtra diligentia: che come ſi dice che in Puglia circa gliatarantati s'adoprano molti inſtrumenti di muſica, & con uarij ſuoni ſi ua inueſtigando, fin che quello humore, che fa la infirmità per una certa conuenientia, ch'egli ha con alcuno di quei ſuoni, ſentendolo ſubito ſi moue, & tanto agita lo in-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ferno, che per quella agitation ſi riduce à ſanità: coſi noi, quando habbiamo ſentito qualche naſcoſa uirtù di pazzia, tanto ſottilmente, & con tante uarie perſuaſioni l'habbiamo ſtimulata, & con ſi diuerſi modi, che pur al fine inteſo habbiamo doue tendeua: poi conoſciuto lo humore, coſi ben l'habbiam agitato, che ſempre s'è ridutto à perfettion di publica pazzia: & chi è riuſcito pazzo in uerſi: chi in muſica: chi in amore: chi in danzare: chi in far moreſche: chi in caualcare: chi in giocar di ſpada, ciaſcun ſecondo la minera del ſuo metallo: onde poi, come ſapete, ſi ſono hauuti marauiglioſi piaceri. Tengo io adunq; per certo che in ciaſcun di noi ſia qualche ſeme di pazzia: ilqual riſuegliato poſſa multiplicar quaſi in infinito. Però uorrei che queſta ſera il gioco noſtro foſſe il diſputar queſta materia: & che ciaſcun diceſſe, hauendo io ad impazzir publicamente, di che ſorte di pazzia ſi crede ch'io impazziſſi, & ſopra che coſa, giudicando queſto exito per le ſcintille di pazzia, che ogni di ſi ueggono di me uſcire: il medeſimo ſe dica de tutti glialtri, ſeruando l'ordine de noſtri giochi: & ogn'uno cerchi di fondar la opinion ſua ſopra qualche uero ſegno, & argumento: & coſi di queſto noſtro gioco ritraremo frutto ciaſcun di noi di conoſcere i noſtri diffetti, onde meglio cene potrem guardare: & ſe la uena di pazzia, che ſcopriremo, ſarà tanto abondante, che ci paia ſenza rimedio, l'aiutaremo: & ſecondo la dottrina di fra Mariano, haueremo guadagnato un'anima, che non ſia poco guadagno. Di queſto gioco ſi riſe molto, ne alcun era che ſi poteſſe

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

tener di parlare: chi diceua io impazzirei nel pensare: chi nel guardare: chi diceua io gia son impazzito in amare, & tai cose. Allhor fra Seraphino à modo suo ridendo, Questo disse sarrebbe troppo lungo: ma se uolete un bel gioco, fate che ogn'uno dica il parer suo, Onde è che le donne quasi tutte hanno in odio i Ratti, & aman le serpi: & uederete che niuno s'apporrà senon io, che so questo secreto per una strana uia, & gia cominciaua à dir sue nouelle: ma la signora Emil. glimpose silentio: & trapassando la dama, che iui sedeua, fece segno all'Vnico Aretino, alqual per l'ordine toccaua: & esso senza aspettar altro comandamento, Io disse uorrei esser giudice con authorità di poter con ogni sorte di tormento inuestigar di sapere il uero da mal fattori: & questo per scoprir gl'inganni d'una ingrata: laqual con gliocchi d'angelo & cor di serpente mai non accorda la lingua con lanimo: & con simulata pietà ingannatrice à niun'altra cosa intende, che à far anatomia de cori: ne si ritroua cosi uelenoso serpe nella Lybia harenosa, che tanto di sangue humano sia uago, quanto questa falsa: laqual non solamente con la dolcezza della uoce, & meliflue parole: ma con gliocchi, co i risi, co i sembianti, & con tutti i modi è uerissima Sirena. Però poi che non m'è licito, com'io uorrei, usar le catene, la fune, o'l foco per saper una uerità, desidero di saperla con un gioco, ilquale è questo: che ogn'un dica ciò che crede, che significhi quella littera .S. che la signora Duchessa porta in fronte: perche, auenga che certamente

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

questo anchor sia un artificioso uelame per poter ingannare, per auentura si gli darà qualche interpretatione da lei forse non pensata, & trouarassi che la fortuna pietosa riguardatrice de i martiri de gli homini l'ha indutta cõ questo piccol segno à scoprire nõ uolendo l'intimo desiderio suo di uccidere, & sepelir uiuo in calamità chi la mira, o la serue. Rise la S. Duchessa & uedendo l'Vnico ch'ella uolena escusarsi di questa imputatione, non disse, nõ parlate Signora, che non è hora il uostro loco di parlare: La S. Emil. allhor si uolse, & disse, S. Vnico, non è alcun di noi qui, che nõ ui ceda in ogni cosa, ma molto piu nel conoscer l'animo della S. Duch. & cosi come piu che glialtri lo conoscete per lo ingegno uostro diuino, l'amate anchor piu che glialtri: i quali, come quegli uccelli debili de uista, che non affisano gliocchi nella spera del sole, non possono cosi ben conoscier quanto esso sia perfetto: però ogni fatica saria uana per chiarir questo dubbio fuor chel giudicio uostro. Resti adunque questa impresa à uoi solo, come à quello, che solo po trarla al fine. L'Vnico hauendo taciuto alquanto, & essendogli pur replicato che dicesse, in ultimo disse un sonetto sopra la materia predetta, dechiarando cio che significaua quella lettera. S. che da molti fu estimato fatto all'improuiso, ma per esser ingenioso, & culto piu che non parue, che comportasse la breuità del tempo, si pensò pur che fosse pensato. Cosi dopò l'hauer dato un lieto applauso in laude del sonetto, & alquanto parlato, il Signor Ottauiano Fregoso alqual

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

toccaua, in tal modo ridendo incominciò. Signori s'io uolessi affermare non hauer mai sentito passion d'amore, son certo che la S. Duch. & la S. Emil. anchor che non lo credessino, mostrarebbon di crederlo: et diriano che ciò procede, per ch'io mi son diffidato di poter mai indur donna alcuna ad amarmi: di che in uero non ho io in fin qui fatto proua con tanta instantia, che ragioneuolmente debba esser disperato di poterlo una uolta conseguire: ne gia son restato di farlo, per ch'io apprezzi me stesso tanto, o cosi poco le donne, che non estimi che molte ne siano degne d'esser amate, & seruite da me: ma piu tosto spauentato da i continui lamenti d'alcuni inamorati: i quali pallidi, mesti, e taciturni par che sempre habbiano la propria scontentezza dipinta ne gliocchi: & se parlano accompagnando ogni parola con certi sospiri triplicati di null'altra cosa ragionano, che di lachryme, di tormenti, di disperationi, & desiderij di morte: di modo che se talhor qualche scintilla amorosa pur mi s'è accesa nel core, io subito sonomi sforzato con ogni industria di spegnerla, non per odio ch'io porti alle donne (come estimano queste Signore) ma per mia salute. Ho poi conosciuti alcun'altri in tutto contrarij à questi dolenti: i quali non solamente si laudano, & contentano de i grati aspetti, care parole, & sembianti suaui delle lor donne, ma tutti i mali condiscono di dolcezza: di modo che le guerre, l'ire, i sdegni di quelle per dolcissimi chiamano. Perche troppo piu che felici questi tali esser mi paiono: che se ne gli sdegni amorosi, i quali da quell'altri piu che

morte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

morte sono reputati amarissimi, essi ritrouano tante dolcezza, penso che nelle amoreuoli demonstrationi debban sentir quella beatitudine estrema, che noi in uano in questo mondo cerchiamo. Vorrei adunq; che questa sera il gioco nostro fosse, che ciascun dicesse hauendo ad esser sdegnata seco quella persona, ch'egli ama, qual causa uorrebbe, che fosse quella, che la inducesse à tal sdegno. Che se qui si ritrouano alcuni, che habbian prouato questi dolci sdegni, son certo che per cortesia desideraranno una di quelle cause, che cosi dolci le fa: & io forse m'assicurerò di passar un poco piu auanti in amore, con speranza di trouar io anchora questa dolcezza, doue alcuni trouano l'amaritudine. Et in tal modo non potranno queste signore darmi infamia piu ch'io non ami. Piacque molto questo gioco, & gia ognun si preparaua di parlar sopra tal materia: ma non facendone la signora Emilia altramente motto, Meser Pietro Bembo, che era in ordine uicino, cosi disse. Signori non piccol dubbio ha risuegliato nell'animo mio il gioco proposto dal signore Ottauiano hauendo ragionato de'sdegni d'amore: i quali, auenga che uarij siano, pur à me sono essi sempre stati acerbissimi: ne da me credo che si potesse imparar condimento bastante per addolcirgli: ma forse sono piu, & meno amari secondo la causa, donde nascono: che mi ricordo gia hauer ueduto quella donna, ch'io seruiua, uerso me turbata, o per sospetto uano, che da se stessa della fede mia hauesse preso: ouero per qualche altra falsa opinione in lei nata da le al-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

trui parole à mio danno, tanto ch'io credeua niuna pena alla mia poterſi aggualiare: & pareuami chel maggior dolor ch'io ſentiua, foſſe il patire, non hauendolo meritato, & hauer queſta afflittione non per mia colpa, ma per poco amor di lei. Altre uolte la uidi ſdegnata per qualche error mio, & conobbi lira ſua proceder dal mio fallo: & in quel punto giudicaua chel paſſato mal foſſe ſtato leuiſſimo à riſpetto di quello, ch'io ſentiua allhora: & pareami chel eſſer diſpiacciuto, & per colpa mia à quella perſona, alla qual ſola io deſideraua, & con tanto ſtudio cercaua di piacere, foſſe il maggior tormento, & ſopra tutti glialtri. Vorrei adunque chel gioco noſtro foſſe, che caſcun diceſſe, hauendo ad eſſer ſdegnata ſeco quella perſona, ch'egli ama, da chi uorebbe che naſceſſe la cauſa del ſdegno, o da lei, o da ſe ſteſſo: per ſaper qual è maggior dolore, o far diſpiacere à chi s'ama, o riceuerlo pur da chi s'ama.

Attendeua ognun la riſpoſta de la ſignora Emilia, la qual non facendo altrimenti motto al Bembo, ſi uolſe, & fece ſegno à Meſſer Federico Fregoſo chel ſuo gioco diceſſe: & eſſo ſubito coſi cominciò.

Signora uorrei che mi foſſe licito, come qualche uolta ſi ſole, rimettermi alla ſententia dun'altro: ch'io per me uoluntieri approuarei alcun de i giochi propoſti da queſti ſignori, perche ueramente parmi che tutti ſarrebbon piaceuoli: pur per non guaſtar l'ordine dico, che chi uoleſſe laudar la corte noſtra, laſciando anchor i meriti della ſignora Ducheſſa, la qual coſa con la ſua diuina uirtù baſteria per

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

leuar da terra al cielo i piu bassi spiriti che siano al mondo, ben poria senza suspetto d'adulation dire che in tutta Italia forse con fatica si ritrouariano altrettanti caualieri cosi singulari, & oltre alla principal professione della caualeria, cosi excellenti in diuerse cose, come hor qui si ritrouano: però se in loco alcuno son homini che meritino esser chiamati bon cortegiani, & che sappiano giudicar quello, che alla perfettion della cortegiania s'appertiene, ragioneuolmente s'ha da creder, che qui siano. Per reprimere adunque molti sciocchi: i quali, per esser prosuntuosi, & inepti, si credono acquistar nome di bon Cortegiano, uorrei chel gioco di questa sera fosse tale, che si elegesse uno della compagnia, & à questo si desse carico di formar con parole un perfetto Cortegiano, esplicando tutte le conditioni, & particular qualità che si richieggono à chi merita questo nome: & in quelle cose „che non pareranno conuenienti, sia licito à ciascun contradire come nelle scole de philosophi à chi tien conclusioni. Seguitaua anchor piu oltre il suo ragionamento Messer Federico, quando la Signora Emilia interrompendolo, Questo disse, se alla Signora Duchessa piace, sarà il gioco nostro per hora. Rispose la Signora Duchessa, piacemi. Allhor quasi tutti i circunstanti & uerso la Signora Duchessa e trà se cominciarono à dir che questo era il piu bel gioco, che far si potesse: & senza aspettar luno la risposta dell'altro facenano instantia alla S. Emil. che ordinasse chi gli hauesse à dar principio: la qual uoltatasi alla S. Duchessa, Comãdate

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

disse signora à chi piu ui piace, habbia questa impresa, ch'io non uoglio con eleggerne uno piu che l'altro, mostrar di giudicare qual'in questo io estimi piu sufficiente de glialtri, & in tal modo far ingiuria à chi si sia. Rispose la signora Duchessa, Fate uoi questa elettione: & guardateui col disobedire di non dar exempio a gli altri che siano essi anchor poco obedienti. Allhor la signora Emilia ridendo disse al Conte Ludouicho da Canossa, Adunq; per non perder piu tempo, uoi Conte sarete quello, che hauera questa impresa nel modo che ha detto Messer Fed. non gia, perche ci paia, che uoi siate cosi bon Cortegiano, che sappiate quel che si gli conuenga, ma perche dicendo ogni cosa al contrario, come speramo che farete, il gioco sarà piu bello, che ogn'un hauerà che responderui: onde se un'altro, che sapesse piu di uoi, hauesse questo carico, non si gli potrebbe contradir cosa alcuna: perche diria la uerita, & cosi il gioco saria freddo. Subito rispose il Conte, Signora non ci saria periculo che mancasse contraditione à chi dicesse la uerita`, stando uoi qui presente: & essendosi di questa risposta alquanto riso, seguito`: Ma io ueramente molto uolentier fuggirei questa fatica, parendomi troppo difficile, & conoscendo in me cio` che uoi hauete per burla detto, esser uerissimo, cio è chio non sappia quello, che à bon Cortegian si conuiene: & questo con altro testimonio non cerco di prouare, perche non facendo l'opere, si po` estimar ch'io nol sappia: & io credo che sia minor biasimo mio, perche senza

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

dubbio peggio è non uoler far bene, che non saper= lo fare. Pur essendo cosi, che à uoi piaccia, che io habbia questo carico, non posso, ne uoglio rifutarlo, per non contrauenir all'ordine, & giudicio uostro: il quale estimo piu assai chel mio. Allhor Mes= ser Cesare Gonzaga. Perche gia, disse, è passa= ta bon'hora di notte, & qui son apparechiate molte altre sorti di piaceri, forse bon sarà differir que= sto ragionamento à domani: & darassi tempo al Conte di pensar cio chegli s'habbia à dire, che in uero di tal subietto parlare improuiso, è difficil cosa. Rispose il Conte, io non uoglio far, come colui, che spogliatosi in giuppone salto meno che non ha= uea fatto col saio: & per cio parmi gran uentu= ra che lhora sia tarda, perche per la breuità del tempo saro sforzato à parlar poco: e'l non hauerui pensato mi escusera talmente, che mi sarà licito di= re senza biasimo tutte le cose, che prima mi uer= ranno alla bocca. Per non tener adunq; piu lungamente questo carico di obligatione sopra le spalle, Dico, che in ogni cosa tanto è difficil il co= noscer la uera perfettion, che quasi è impossibile: & questo per la uarietà de i giudicij: però si ri= trouano molti, ai quali sara grato un'homo che parli assai, & quello chiameranno piacevole. Al= cuni si dileteranno piu della modestia. Alcun'altri d'un homo actiuo, & inquieto. Altri di chi in ogni cosa mostri riposo, & consideratione. Et cosi cia= scuno lauda, & uitupera secondo il parer suo, sem= pre coprẽdo il uicio col nome della propinqua uirtù,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

o la uirtù col nome del propinquo uicio: come chiamã= do un prosuntuoso, libero: un modesto, arrido: un ne= scio, bono: un scelerato, prudente: & medesimamente nel resto. Pur io estimo in ogni cosa esser la sua per= fettione, auenga che nascosta: & questa potersi con ra= gioneuoli discorsi giudicar da chi di quella tal cosa ha notitia. Et perche (come ho detto) spesso la uerità sta occulta, & io non mi uanto hauer questa cogni= tione, non posso laudar senon quella sorte de corte= giani, ch'io piu apprezzo: & approuar quello, che mi par piu simile al uero, secondo il mio poco giu= dicio: ilqual seguitarete se ui parerà bono, uero u' at= tenerete al uostro se egli sara dal mio diuerso.

Ne io gia contrasterò chel mio sia miglior chel uo= stro, che non solamente à uoi pò parer una cosa, & à me un' altra: ma à me stesso poria parer hor una cosa, & hora un' altra. Voglio adunque che questo nostro Cortegiano sia nato nobile, & di ge= neroso famiglia: perche molto men si disdice ad un ignobile manear di far operationi uirtuose, che ad uno nobile: ilqual se desuia del camino de i soi an= tecessori, macula il nome della famiglia: & non so= lamente non acquista, ma perde il gia acquistato, perche la nobilita` è quasi una chiara lampa, che manifesta, & fa ueder l'opere bone, & le male, & accende, & sprona alla uirtu`. Cosi col timor d'in= famia, come anchor con la speranza di laude: & non scoprendo questo splendor di nobilita`, lopere de glignobili essi mancano dello stimulo, & del timore di quella infamia: ne par loro d'esser obligati passar

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

piu auanti di quello, che fatto habbiano i ſui anteceſſori, & à i nobili par biaſimo non giunger al meno al termine da ſui primi moſtratoli. Però interuien quaſi ſempre, che & nelle arme, & nelle altre uirtuoſi operationi glihomini piu ſegnalati ſono nobili, per che la natura in ogni coſa ha inſito quello occulto ſeme, che porge una certa forza, & proprietà del ſuo principio à tutto quello, che da eſſo deriua, & à ſe lo fa ſimile: come non ſolamente uedemo nelle razze de caualli, & d'altri animali, ma anchor ne gli alberi: i rampolli de i quali quaſi ſempre s'aſſimigliano al tronco: & ſe qualche uolta degenerano, procede dal mal'agricultore. Et coſi interuien de glihomeni: i quali, ſe di bona creanza ſono cultiuati, quaſi ſempre ſon ſimili à quelli, donde procedono, & ſpeſſo migliorano: ma ſe manca loro chi gli curi bene, diuengono come ſeluatichi, ne mai ſi maturano. Vero è che o ſia per fauor delle ſtelle, o di natura, naſcono alcuni accompagnati da tãte gratie, che par che non ſiano nati, ma che un qualche Dio con le proprie mani formati glihabbia, & ornati de tutti i beni dell'animo, & del corpo: ſi come anchor molti ſi ueggono tanto inetti, & ſgarbati, che non ſi po credere, ſe non che la natura per diſpetto, o per ludibrio produtti glihabbia al mondo. Queſti ſi come per aſſidua diligentia, & bona creanza poco frutto per lo piu delle uolte poſſon fare, coſi quegl'altri con poca fatica uengon in colmo di ſumma excellentia.

Et per dirui un'exempio, Vedete il ſignor don Hippolito da Eſte Cardinal di Ferrara, il qua-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

le tanto di felicità ha portato dal nascere suo che la persona, lo aspetto, le parole, e tutti i sui mouimenti sono talmente di questa gratia composti, & accommodati, che tra i piu antichi prelati, auenga che sia giouane, rappresenta una tanto graue authorità, che piu presto pare atto ad insignare, che bisognoso d'imparare. Medesimamente nel conuersare con homini, & con donne d'ogni qualità: nel giocare, nel ridere, & nel motteggiare tiene una certa dolcezza, & cosi gratioſi costumi, che forza è che ciascun, che gli parla, o pur lo uede, gli resti perpetuamente affettionato. Ma tornando al proposito nostro dico, che tra questa excellente gratia, & quella insensata sciocchezza, si troua anchora il mezzo: & possono quei, che non son da natura cosi perfettamente dottati, con studio, & fatica limare, & correggere in gran parte i defetti naturali. Il Cortegiano adunq; oltra alla nobilità, uoglio che sia in questa parte fortunato: & habbia da natura non solamente lo ingegno, & bella forma di persona, & di uolto, ma una certa gratia, & (come si dice) un sangue, che lo faccia al primo aspetto à chiunq; lo uede, grato, & amabile. Et sia questo un'ornamento, che componga & compagni tutte le operationi sue: & prometta nella fronte quel tale esser degno del commertio, & gratia d'ogni gran Signore. Quiui non aspettando piu oltre disse il signor Gaspar Pallauicino, acciò che il nostro gioco habbia la forma ordinata, & che non paia che noi estimiam poco l'authorità dataci del contradire, dico, che nel Cortegiano

à me non

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

à me non par cosi necessaria questa nobilità: & s'io mi pensassi dir cosa che ad alcun di noi fosse noua, io addurei molti, li quali nati di nobilissimo sangue, son stati pieni di uicij: & per lo contrario, molti ignobili che hanno con la uirtu illustrato la posterità loro. & se è uero quello, che uoi diceste dianzi, cio è che in ogni cosa sia quella occulta forza del primo seme, noi tutti sarẽmo in una medesima cõditione, p hauer hauuto un medesimo principio, ne piu un che l'altro sarebbe nobile. Ma delle diuersità nostre, et gradi daltezza, et di bassezza, credo io che siano molte altre cause: tra lequali estimo la fortuna esser precipua, pche in tutte le cose mondane la ueggiamo dominare, & quasi pigliarsi à gioco d'alzar spesso fin al cielo chi par allei senza merito alcuno, & sepellir nell'abisso i piu degni d'esser exaltati. Confermo ben cio che uoi dite della felicità di quelli, che nascon dottati de i beni dell'animo, & del corpo: ma questo cosi si uede ne glignobili, come ne i nobili, perche la natura non ha queste cosi sottili distintioni: anzi (come ho detto) spesso si ueggono in persone bassissime altissimi doni di natura. Però non acquistandosi questa nobilità, ne per ingegno, ne per forza, ne per arte, & essendo piu tosto laude de i nostri antecessori, che nostra propria, à me par troppo strano uoler che se i parenti del nostro Cortegiano son stati ignobili, tutte le sue bone qualità siano guaste, & che non bastino assai quell'altre conditioni, che uoi hauete nominate per ridurlo al colmo della pfettione, cio è ingegno, bellezza di uolto, dispositon di persona, & quella gratia, che

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

al primo aspetto sempre lo faccia à ciascun gratissimo.

Allhor'il Conte Ludouico, Non nego io rispose che anchora ne glihomini bassi non possano regnar quelle medesime uirtù, che ne i nobili: ma per non replicar quello, che gia hauemo detto con molte altre ragioni, che si poriano addurre in laude della nobilità, laqual sempre, & appresso ogn'uno è honorata, perche ragioneuole cosa è che de boni nascano i boni, hauendo noi à formare un Cortegiano senza diffetto alcuno, & cumulato dogni laude, mi par necessario farlo nobile, si per molte altre cause, come anchor pe la opinion uniuersale, laqual subito accompagna la nobilità: che, se saranno dui homini di palazzo, i quali non habbiano per prima dato impression alcuna di se stessi con l'opere, o male, subito che s'intenda l'un esser nato gentilhomo, et laltro nò, appresso ciascuno lo ignobile sara molto meno estimato chel nobile: & bisognerà che con molte fatiche, & con tempo nella mente de glihomini imprima la bona opinion di se, che l'altro in un momento, & solamente con l'esser gentilhuom hauera acquistata: & di quanta importantia siano queste impressioni, ogniun po facilmente comprendere. Che parlando di noi, habbiam ueduto capitare in questa casa homini, i quali essendo sciocchi, & goffissimi, per tutta Italia hanno però hauuto fama di grandissimi cortegiani: & benche in ultimo sian stati scoperti, & conosciuti, pur per molti di ci hanno ingannato, & mantenuto negli animi nostri quella opinion di se, che prima in essi hanno trouato impressa, benche habbiano operato

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſecondo il lor poco ualore. Hauemo ueduti altri al principio in pochiſſima eſtimatione poi eſſer all'ultimo riuſciti beniſſimo. Et di queſti errori ſono diuerſe cauſe: e trall'altre la oſtination de i ſignori: i quali per uoler far miracoli, talhor ſi mettono a dar fauore a chi par loro che meriti disfauore. Et ſpeſſo anchor eſſi s'ingannano: ma perche ſempre hanno infiniti imitatori, dal fauor loro deriua grandiſſima fama: la qual per lo piu i giudicij uanno ſeguendo: & ſe ritrouano qualche coſa, paia contraria alla commune opinione, dubitano d'ingannar ſe medeſimi, & ſempre aſpettano qualche coſa di naſcoſto, per che pare che queſte opinioni uniuerſali debbano pur eſſer fondate ſopra il uero, & naſcere da ragioneuoli cauſe. Et perche glianimi noſtri ſono prontiſſimi allo amore, & all'odio, come ſi uede ne i ſpettaculi de combattimenti, & de giochi, e d'ogni altra ſorte contentione, doue i ſpettatori ſpeſſo ſi affettionano ſenza manifeſta cagione ad una delle parti, con deſiderio eſtremo, che quella reſti uincente, & l'altra perda. Cita la opinione anchor delle qualita de glihomini, la bona fama, o la mala nel primo entrare moue lanimo noſtro ad una di queſte due paſſioni. Pero` interuiene che per lo piu noi giudichiamo con amore, o uero con odio. Vedete adũq; di quanta importantia ſia queſta prima impreſſione: et come debba ſforzarſi d'acquiſtarla bona ne i principij, chi penſa hauer grado, et nome di bon Cortegiano. Ma p uenire a qualche particularita`, eſtimo che la principale, et uera profeſſion del Cortegiano debba eſſer quella dell'arme, la qual ſopra tutto

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

uoglio che egli faccia uiuamente, & sia conosciuto tra glialtri per ardito, & sforzato, & fidele à chi serue: e'l nome di queste bone conditioni si acquistera facendone lopere in ogni tempo, & loco: impero che non è licito in questo mancar mai senza biasimo estremo: & come nelle donne la honestà una uolta macchiata mai piu non ritorna al primo stato, cosi la fama d'un gentilhomo, che porti larme, se una uolta in un minimo punto si denigra p̃ codardia, o altro rimprochio, sempre resta uituperosa al mondo, & piena d'ignominia. Quanto piu adunque sara excellente il nostro Cortegiano in questa arte, tanto piu sara degno di laude: ben ch'io non estimi esser in lui necessaria quella p̃fetta cognition di cose, et l'altre qualità, che ad un capitano si conuengono: che per esser questo troppo gran mare, ne contentaremo (come hauemo detto) della integrità di fede, è dell'animo inuitto: & che sempre si ueggia esser tale, perche molte uolte piu nelle cose picole, che nelle grãdi si conoscono i coraggiosi: & spesso ne pericoli d'importantia: & doue son molti testimonij, si ritrouano alcuni, liquali benche habbiano il core morto nel corpo, pur spinti dalla uergogna, o dalla cõpagnia quasi ad occhi chiusi uanno innanzi, & fanno il debito loro, & dio sa come: & nelle cose, che poco premono, & doue par che possano senza esser notati restar di metter si à pericolo, uolentier si lasciano acconciare al sicuro. Ma quelli, che anchor quando pensano non do uer esser d'alcuno ne mirati, ne ueduti, ne conosciuti mostrano ardire, & non lascian passar cosa per mi-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

nima che ella ſia, che poſſa loro eſſer cõtrario, hanno quella uirtù danimo, che noi ricerchiamo nel noſtro Cortegiano: il quale non uolemo però che ſi moſtri tanto fiero, che ſempre ſtia in ſu le braue parole: & dica hauer tolto la corazza per moglie: & minacci con quelle fiere guardature, che ſpeſſo hauemo uedute fare à Berto: che à queſti tali meritamente ſi po dir quello, che una ualoroſa donna in una nobile compagnia piacœuolmente diſſe ad uno, ch'io per hora nominar non uoglio: il quale eſſendo dallei per honorarlo, inuitato à danzare, & rifiutando eſſo & queſto, & lo udir muſica, et molti altri intertenimenti offertigli, ſempre con dir, coſi fatte nouelluzze non eſſer ſuo meſtiero, in ultimo dicendo la donna, qual'è adunq; il meſtier uoſtro? riſpoſe con un mal uiſo, il combattere: allhora la donna ſubito crederei diſſe che, hor che non ſiete alla guerra, ne in termine di combattere, foſſe bona coſa che ui faceſte molto ben untare, & inſieme con tutti i uoſtri arneſi da battaglia riporre in un armario, finche biſognaße, per non ruginire piu di quello che ſiate: & coſi con molte riſa de circunſtanti ſcornato laſciollo nella ſua ſciocca preſuntione. Sia adunq; quello, che noi cerchiamo doue ſi ueggon glinimici fieriſſimo, acerbo, & ſempre tra i primi: in ogni altro loco, humano, modeſto, & ritenuto, fuggendo ſopra tutto la oſtentatione, & lo impudente laudar ſe ſteſſo, per lo quale l'huomo ſempre ſi concita odio, & ſtomacho da chi ode. Et io riſpoſe allhora il Signor Gaſp. ho conoſciuti pochi homini excellenti in qual ſi uoglia coſa, che non laudino

se stessi: et parmi che molto ben comportar lor si possa: perche chi si sente ualere, quando si uede non esser per l'opere da gli ignoranti conosciuto, si sdegna chel ualor suo stia sepulto: & forza è che à qualche modo lo scopra, per non esser defraudato dell'honore, che è il uero premio delle uirtuose fatiche. Però tra gliantichi scrittori, chi molto uale, rare nolte si astien da laudar se stesso. Quelli ben sono intollerabili, che essendo di niun merito, si laudano: ma tal non presumian noi che sia il nostro Cortegiano. Allhor il Conte, Se uoi disse hauete inteso, io ho biasimato il laudare se stesso impudentemente, & senza rispetto: et certo, come uoi dite, non si dee pigliar mala opinion d'un homo ualoroso, che modestamente si laudi, anzi tor quello per testimonio piu certo, che se uenisse di bocca altrui. Dico ben che chi laudando se stesso, non incorre in errore, ne ad se genera fastidio, o inuidia da chi ode, quello è discretissimo: & oltre alle laudi, che esso si da, ne merita anchor da glialtri, perche è cosa difficil assai. Allhora il S. Gasp. Questo disse ch'hauete da insegnar uoi. Rispose il Conte, Fra gliantichi scrittori non è anchor mancato chi l'habbia insegnato. Ma al parer mio il tutto consiste in dir le cose di modo che paia che non si dicano à quel fine, ma che caggiano talmente à proposito, che non si possa restar di dirle: et sempre mostrando fuggir le proprie laudi, dirle pure, ma non di quella maniera, che fanno questi braui, che aprono la bocca, & lascian uenir le parole alla uentura. Come pochi di fa, disse un de nostri, che, essendogli à Pisa stato passato una coscia

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

con una picca da una banda all'altra, penso che fosse una mosca, che l'hauesse punto. Et un'altro disse che non teneua specchio in camera, perche, quando si cruciaua, diueniua tanto terribile nell'aspetto, che ueggendosi haria fatto troppo gran paura à se stesso.

Rise qui ogn'uno, ma M. Cesare Gonzaga soggiunse, Di che ridete uoi? Non sapete che Alexandro Magno sentendo che opinion d'un philosopho era, che fossino infiniti mondi, cominciò à piangere: & essendoli domandato perche piangeua, rispose perch'io non ne ho anchor preso un solo, come se hauesse hauuto animo di pigliarli tutti. Non ui par che questa fosse maggior braueria che il dir della puntura della mosca? Disse allhor il Conte, Ancho Alexandro era maggior huom che non era colui che disse quella. Ma a glihomini excellenti in uero si ha da perdonare quando presumono assai di se, per che chi ha da far gran cose, bisogna che habbia ardir di farle, & confidentia di se stesso, & non sia d'animo abbietto, o uile: ma si ben modesto in parole, mostrando di presumer meno di se stesso, che non fa, pur che quella presuntione non passi alla temerità. Quiui facendo un poco di pausa il Conte, disse ridendo M. Bernardo Bibiena, Ricordomi che dianzi dicesti, che questo nostro Cortegiano haueua da esser dotato da natura di bella forma di uolto, & di persona, con quella gratia che lo facesse cosi amabile. La gratia e'l uolto bellissimo penso per certo che in me sia, & però ciò interuiene che tante donne, quante sapete, ardeno dell'amor mio: ma della

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

forma del corpo sto io alquanto dubbioso: & massimamente per queste mie gambe, che in uero non mi paiono cosi atte, com'io uorrei: del busto, & del resto contentomi pur assai bene: dechiarate adunq; un poco piu minutamente questa forma del corpo, quale habbia ella da essere, accio` che io possa leuarmi di questo dubbio, & star con l'animo riposato. Essendosi di questo riso alquanto, suggiunse il Conte. Certo quella gratia del uolto senza mentire dir si po` esser in uoi: ne altro exempio adduco che questo, per dechiarire che cosa ella sia, che senza dubbio ueggiamo il uostro aspetto esser gratissimo, & piacere ad ogn'uno, auenga che i lineamenti d'esso non siano molto delicati: ma tien del uirile, & pur è gratioso. E trouasi questa qualita` in molte, & diuerse forme di uolti. Et di tal sorte uoglio io che sia lo aspetto del nostro Cortegiano, non cosi molle, & feminile, come si sforzano d'hauer molti, che non solamente si crespano i capegli, & spelano le ciglia: ma si strisciano con tutti que modi, che si faccian le piu lasciue, et dishoneste femine del mondo: & pare che nello andare, nello stare, & in ogni altro lor atto siano tanto teneri, & languidi, che le membra siano per staccarsi loro luno dall'altro: & pronuntiano quelle parole cosi afflitte, che in quel punto par chello spirito loro finisca: & quanto piu si trouano con homini di grado, tanto piu usano tai termini. Questi, poi che la natura (come essi mostrano desiderare di parere, & essere) non gli ha fatti femine, dourebbono non come bone femine esser estimati, ma come publiche meretrici, non solamente delle corti de gran Signori,

ma del

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ma del consortio de glihomini nobili esser cacciati. Vegnendo adunq; alla qualità della persona, dico bastar ch'ella non sia extrema in piccolezza, ne in grandezza, perche & l'una, & l'altra di queste conditioni, porta seco una certa dispettosa marauiglia: & sono glihomini di tal sorte mirati quasi di quel modo che si mirano le cose monstruose: benche hauendo da peccare nell'una delle due estremità, men male è l'esser un poco diminuto, che exceder la ragioneuol misura in grandezza, perche glihomini cosi uasti di corpo, oltra che molte uolte di ottuso ingegno si trouano, sono anchor inhabili ad ogni exercitio di agilità, la qual cosa io desidero assai nel Cortegiano. Et per ciò uoglio che egli sia di bona dispositione, & de membri ben formato: & mostri forza, & leggierezza, & discioltura, & sappia de tutti gli exercitij di persona, che ad huom di guerra s'appartengono: & di questo penso il primo douer'essere maneggiar ben ogni sorte d'arme à piedi, & à cauallo, & conoscere i uantaggi, che in esse sono, & massimamente hauer notitia de quell' arme, che s'usano ordinariamente tra gentilhomini, perche oltre all'operarle alla guerra, doue forse non sono necessarie tante sottilità, interuengono spesso differentie tra un gentil'huom ell'altro, onde poi nasce il combattere, & molte uolte con quell'arme che in quel punto si trouano à canto. Però il saperne è cosa securissima. Ne son io gia di quei, che dicono che all'hora l'arte si scorda nel bisogno, perche certamente chi perde l'arte in quel tempo, da segno

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che prima ha perduto il core, e'l ceruello di paura.

Estimo anchora che sia di momento assai il saper lottare, perche questo accompagna molto tutte l'arme da piedi. Appresso bisogna che & per se, et per gliamici intenda de querele, & differentie che possono occorrere, & sia aduertito ne i uantaggi, in tutto mostrando sempre & animo, & prudentia: ne sia facile à questi combattimenti, se non quanto per l'honor fosse sforzato, che oltre al gran pericolo che la dubbiosa sorte seco porta, chi in tali cose precipitosamente, & senza urgente causa incorre, merita grandissimo biasimo, auenga che ben gli succeda. Ma quando si troua l'homo esser'entrato tanto auanti, che senza carico non si possa ritrare: dee & nelle cose, che occorrono prima del combattere, & nel combattere esser deliberatissimo, et mostrar sempre prontezza, et core: & non far com'alcuni, che passano la cosa in dispute, & punti: & hauendo la ellettion dell'arme, pigliano arme, che non tagliano, ne pungono: & se armano come s'heuessero ad aspettar le cannonate, & parendo lor bastare il non esser uinti, stanno sempre in sul diffendersi, & ritirarsi, tanto che mostrano estrema uiltà: onde fannosi far la baia da fanciulli. Come que dui Anconitani, che poco fa combatterono à Perugia: & fecero ridere chi gli uidde: Et quali furon questi disse il S. Gaspar Pallauicino? Rispose Messer Cesare. Dui fratelli consobrini. Disse allhora il Conte, Al combattere paruero fratelli carnali: poi soggiunse. Adopransi anchor l'arme spesso in tempo di pace in diuersi exercitij: & neg-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

gònsi i gentilhomini nei ſpettacoli publici alla preſentia de populi, di donne, & di gran signori. Però uoglio chel noſtro Cortegiano ſia perfetto Caualier d'ogni ſella: & oltre allo hauer cognition di caualli, & di ciò che al caualcare s'appartiene, pòga ogni ſtudio, & diligentia di paſſar in ogni coſa un poco piu auanti, che glialtri, di modo che ſempre tra tutti ſia per excellente conoſciuto. Et come ſi legge d'Alcibiade, che ſuperò tutte le nationi, apreſſo alle quali egli uiſſe, & caſcuna in quello che piu era ſuo proprio: coſi queſto noſtro auanzi glialtri, & caſcuno in quello, di che piu fa profeſſione. Et perche de gli Italiani è peculiar laude il caualcare bene alla brida, il maneggiar con ragione maſſimamente caualli aſperi, il correr lance, e'l groſtrare: ſia in queſto de' migliori Italiani. Nel torneare, tener un paſſo, combattere una sbarra, ſia bono tra i miglior Franzeſi. Nel giocare à canne, correr Tori, lanzar haſte, & dardi, ſia tra i Spagnoli excellente. Ma ſopra tutto accompagni ogni ſuo mouimento con un certo bon giudicio, & gratia, ſe uole meritar quell'uniuerſal fauore, che tanto s'apprezza. Sono anchor molti altri exercitij, i quali benche non dependano drittamente dalle arme, pur con eſſe hanno molta conuenientia, e tengono aſſai d'una ſtrenuità uirile: e tra queſti parmi la caccia eſſer de principali, perche ha una certa ſimilitudine di guerra, & è ueramente piacer da gran signori, & conueniente ad huom di corte: & comprendeſi che anchor tra glianticchi era in molta conſuetudine. Conueniente è an-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

chor ſaper nuotare, ſaltare, correre, gittar pietre, perche oltre alla utilità, che di queſto ſi po hauere alla guerra, molte uolte occorre far proua di ſe in tai coſe, onde s'acquiſta bona eſtimatione, maſſimamente nella moltitudine, con la quale biſogna pur che l'huom s'accommodi. Anchor nobile exercitio, & conuenientiſſimo ad huom di corte è il gioco di palla, nel quale molto ſi uede la diſpoſition del corpo, & la preſtezza, & diſcioltura d'ogni membro, è tutto quello che quaſi in ogni altro exercitio ſi uede.

Ne di minor laude eſtimo il uolteggiar à cauallo: il quale, benche ſia fatioſo, & difficile, fa l'homo leggieriſſimo, & deſtro piu che alcun'altra coſa: & oltre alla utilità, ſe quella leggierezza è compagnata di bona gratia, fa (al parer mio) piu bel ſpettaculo che alcun de glialtri. Eſſendo adunq; il noſtro Cortegiano in queſti exercitij piu che mediocremente experto, penſo che debba laſciar glialtri da canto, come uolteggiar in terra, andar in ſu la corda, & tai coſi, che quaſi hanno del giocolare, & poco ſonno à gentil'homo conuenienti. Ma perche ſempre non ſi po uerſar tra queſte coſi fatioſe operationi, oltra che anchor la aſſiduità ſatia molto, & leua quella admiratione, che ſi piglia delle coſe rare, biſogna ſempre uariar con diuerſe attioni la uita noſtra, però uoglio chel Cortegiano deſcenda qualche uolta à piu ripoſati, & placidi exercitij: & per ſchiuar la inuidia, & per intertenerſi piaceuolmente con ogn'uno, faccia tutto quello che glialtri fanno, non s'allontanando però mai dai laudeuoli atti:

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

& gouernandosi con quel bon giudicio, che nõ lo lassi incorrere in alcuna sciocchezza, ma rida, scherzi, motteggi, balli, & danzi, nientedimeno con tal maniera, che sempre mostri esser ingenioso, & discreto: & in ogni cosa che faccia, o dica, sia aggratiato. Certo disse allhor M. Ces. Gonzaga non si douria gia impedir il corso di questo ragionamento: ma se io tacessi, non satisfarei alla libertà ch'io ho di parlare, ne al desiderio di saper una cosa: & siami perdonato, s'io hauendo à contradire, dimandero: perche questo credo che mi sia licito per exempio del nostro M. Bernardo: il qual per troppo uoglia desser tenuto bell'homo, ha contrafatto alle leggi del nostro gioco domandando, & non contradicendo. Vedete disse allhora la S. Duchessa come da un error solo molti ne procedono: Però chi falla, & da mal exempio, come Messer Bernardo, non solamente merita esser punito del suo fallo, ma anchor dell'altrui. Rispose allhora Messer Cesare. Dunque io Signora saro exempte di pena, hauendo Messer Bernardo ad esser punito del suo, & del mio errore. Anzi disse la S. Duchessa tutti dui deuete hauer doppio castigo, esso del suo fallo, & dello hauer indutto uoi à fallire: uoi del uostro fallo, & dello hauer imitato chi falliua. Signora rispose M. Cesare. io fin qui non ho fallito: però, per lasciar tutta questa punitione à M. Bernardo solo, tacerommi: & gia si tacèua, quando la S. Emil. ridendo, Dite ciò che ui piace, rispose: che (con licentia però della Signora Duchessa) io perdono à chi ha fallito, & à chi fallirà in cosi picciol fallo. Suggiunse la

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Signora Duch. Io ſon contenta: ma habbiate cura che non u'ingannate penſando forſe meritar piu con l'eſſer clemente, che con l'eſſer giuſta, perche perdonando troppo à chi falla, ſi fa ingiuria à chi non falla. Pur non uoglio che la mia auſterità per hora accuſando la indulgentia uoſtra ſia cauſa, che noi perdiamo d'udir queſta domanda di Meſſer Ceſare: coſi eſſo, eſſendogli fatto ſegno dalla S. Duch. & da la S. Emil. ſubito diſſe. Se ben tengo à memoria, parmi Sig. Conte che uoi queſta ſera piu uolte habbiate replicato, chel Cortegiano ha da compagnar l'operation ſue, i geſti, gli habiti, in ſomma ogni ſuo mouimento con la gratia: & queſto mi par che mettiate per un condimento d'ogni coſa, ſenza il quale tutte l'altre proprietà, & bone conditioni ſiano di poco ualore. Et ueramente credo io che ognun facilmente in cio ſi laſciarebbe perſuadere, perche per la forza del uocabulo ſi po dir che chi ha gratia, quello è grato: ma perche uoi diceſte queſto ſpeſſe uolte eſſer don della natura, & de'cieli: & anchor, quando non è coſi perfetto, poterſi con ſtudio & fatica far molto maggiore, quegli che naſcono coſi auenturoſi, e tanto ricchi di tal theſoro, come alcuni che ne ueggiamo, à me par che in cio habbiano poco biſogno d'altro maeſtro, perche quel benigno fauor del cielo quaſi al ſuo diſpetto i guida piu alto che eſſi non deſiderano, & fagli non ſolamente grati, ma admirabili à tutto il mondo. Pero di queſto non ragiono, non eſſendo in poter noſtro per noi medeſimi l'acquiſtarlo. Ma quegli, che da natura han-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

no tanto ſolamente che ſon atti à poter eſſer aggratiati, aggiungendoui facca, induſtria, & ſtudio, diſidero io di ſaper con qual arte, con qual diſciplina, & con qual modo poſſono acquiſtar queſta gratia coſi ne gliexercitij del corpo, ne i quali uoi eſtimate che ſia tanto neceſſaria, come anchor in ogni altra coſa, che ſi faccia, o dica. Però ſecondo che col laudarci molto queſta qualità, à tutti hauete credo generato una ardente ſete di conſeguirla, per lo carico da la Sig. Emilia impoſtoui, ſete anchor con lo inſegnarci obligato ad extinguerla. Obligato non ſon io diſſe il Conte ad inſegnarui à diuentar aggratiati, ne altro, ma ſolamente à dimoſtrarui qual'habbia ad eſſere un perfetto Cortegiano. Ne io gia pigliarei impreſa di inſegnarui queſta perfettione, maſſimamente hauendo, poco fa, detto ch'el Cortegiano habbia da ſaper lottare, & uolteggiare: & tant'altre coſe, le quali, come io ſapeſſi inſegnarui, non le hauendo mai imparate, ſo che tutti lo conoſciete: baſta che ſi come un bon ſoldato ſa dire al fabro di che foggia, & garbo, & bonta hanno ad eſſer l'arme, ne però gli ſa inſegnar à farle, ne come le martelli, o tempri, coſi io forſe ui ſapro dir qual'habbia ad eſſer un perfetto Cortegiano, ma non inſegnarui come habbiate à fare per diuenirne. Pur per ſatisfare anchor quanto è in poter mio alla domanda uoſtra, benche e ſia quaſi in prouerbio, che la gratia non s'impari, Dico che chi ha da eſſer aggratiato ne gliexercitij corporali, preſuponendo prima che da Natura non ſia inhabile, dee cominciar per tempo, & impa-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

rar i principij da optimi maestri: la qual cosa quanto paresse à Philippo Re di Macedonia importante, si po` comprendere, hauendo uoluto che Aristotele tanto famoso philosopho, & forse il maggior che sia stato al mondo mai, fosse quello, che insegnasse i primi elementi delle lettere ad Alexandro suo figliolo. Et de glihomini, che noi hoggidi conoscemo, considerate come bene, & aggratiamente fa il S. Galleazzo Signor Seuerino gran scudiero di Francia tutti gliexercitij del corpo, & questo, perche oltre alla natural dispositione, ch'egli tiene della persona, ha posto ogni studio d'imparare da bon maestri: et hauer sempre presso di se homini excellenti, & da ogn'un pigliar il meglio di cio` che sapeuano: che si come del lottare, uolteggiare, & maneggiar molte sorti d'arme ha tenuto per guida il nostro M. Pietro Monte, il qual (come sapete) è il uero, & solo maestro d'ogni artificiosa forza, & leggierezza: cosi del caualcare, giostrare, et qual si uoglia altra cosa, ha sempre hauuto innanzi à gliocchi i piu perfetti, che in quelle professioni siano stati conosciuti. Chi adunq; uorrà esser bon discipulo, oltre al far le cose bene, sempre ha da metter ogni diligẽtia per assimigliarsi al Maestro, &, se possibil fosse, transformarsi in lui.

Et quando gia si sente hauer fatto profitto, gioua molto ueder diuersi homini di tal professione: & gouernandosi con quel bon giudicio, che sempre gliha da esser guida, andar scegliendo hor da un, hor da un'altro uarie cose. Et come la pecchia ne'uerdi prati sempre tra lherbe ua carpẽdo i fiori, cosi

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ri, cosi il nostro Cortegiano hauerà da rubare questa gratia da que, che allui parerà che la tenghino, & da ciascun quella parte che piu sarà laudeuole: & non far come un amico nostro, che uoi tutti conoscete, che si pensaua esser molto simile al Re Ferrando minore d'Aragona, ne in altro hauea posto cura d'imitarlo, che ne spesso alzar il capo, torzendo una parte della bocca, il qual costume il Re hauea contratto cosi da infirmità. Et di questi molti si ritrouano, che pẽsan far assai, pur che sian simili ad un grand'huomo in qualche cosa, & spesso si appigliano à quella, che in colui è sola uitiosa. Ma hauendo io gia piu uolte pensato meco, onde nasca questa gratia, lasciando quegli, che dalle stelle l'hanno, trouo una regula uniuersalissima: la qual mi par ualer circa questo in tutte le cose humane, che si faciano, o dicano piu che alcuna altra. Et cio è fuggir quanto piu si pò: & come un asperissimo, & pericoloso scoglio la affettatione, & per dir forse una noua parola, usar in ogni cosa una certa sprezzatura, che nasconda l'arte, & dimostri cio che si fa, & dice uenir fatto senza fatica, & quasi senza pensarui. Da questo credo io che deriui assai la gratia, perche delle cose rare, & ben fatte ogn'un sa la difficultà, onde in esse la facilità genera grandissima marauiglia: & per lo contrario, il sforzare, & (come si dice) tirar per i capegli, da somma disgratia, & fa estimar poco ogni cosa, per grande ch'ella si sia. Però si pò dir quella esser uera arte, che non apare esser arte: ne piu in altro si ha da poner studio, che nel nasconderla, perche, se è scoperta, leua

che, se è scoperta, leua in tutto il credito, & fa l'homo poco estimato. Et ricordomi io già hauer letto esser stati alcuni antichi oratori excellentissimi: i quali tra l'altre loro industrie sforzauansi di far credere ad ogn'uno, se non hauer notitia alcuna di lettere, & dissimulando il sapere mostrauan le loro orationi esser fatte simplicissimamente, & piu tosto secondo che loro porgea la natura, & la uerità, chel studio, & l'arte: laqual se fosse stata conosciuta, haria dato dubbio ne glianimi del populo di non douer esser da quella ingannati. Vedete adunq; come il mostrar l'arte, & un cosi intento studio, leui la gratia d'ogni cosa. Qual di uoi è che non rida, quando il nostro M. Pier paulo danza alla foggia sua con que saltetti, & gambe stirate in punta di piede, senza mouer la testa, come se tutto fosse un legno, con tanta attentione, che di certo pare che uada numerando i passi? Qual occhio è cosi cieco, che non uegga in questo la disgratia della affettatione, & la gratia in molti homini, & donne che sono qui presenti di quella sprezzata desinuoltura (che ne i mouimenti del corpo molti cosi la chiamano) con un parlar, o ridere, o adattarsi, mostrando non estimar, & pensar piu ad ogni altra cosa che à quello, per far credere à chi uede quasi di non saper, ne poter errare. Quiui non aspettando M. Bernardo Bib. disse, Eccoui che M. Rob. nostro ha pur trouato chi laudera la foggia del suo danzare, poi che tutti uoi altri pare che non ne facciate caso: che se questa excellẽtia consiste nella sprezzatura, et mostrar di nõ estimare, et pensar piu ad ogni altra cosa che à quello

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che si fa, M. Roberto nel danzare non ha pari al mondo: che per mostrar ben di non pensarui, si lascia cader la robba spesso dalle spalle, & le pantoffole de piedi: & senza raccorre nel'uno, ne l'altro, tutta uia danza. Rispose allhor il Conte, Poi che uoi uolete pur ch'io dica, diro anchor de uicij nostri. Non u'accorgete che questo che uoi in M. Rob. chiamate sprezzatura, è uera affettatione? perche chiaramente si conosce che esso si sforza con ogni studio mostrar di non pensarui: & questo è il pensarui troppo: & perche passa certi termini di mediocrità, quella sprezzatura è affettata, & sta male, & è una cosa che à punto riescie al contrario del suo presupposito, cio è di nasconder l'arte. Però non estimo io che minor uicio della affettation sia nella sprezzatura, la quale in se è laudeuole, lasciarsi cadere i panni da dosso, che nella attilatura (che pur medesimamente da se è laudeuole) il portar il capo cosi fermo per paura di non guastarsi la zazzera, o tener nel fondo della beretta il specchio, e'l pettine nella manica, & hauer sempre drieto il paggio per le strade con la sponga, & la scopetta, perche questa cosi fatta attilatura, & sprezzatura tendono troppo allo estremo: il che sempre è uicioso, & contrario à quella pura, & amabile simplicità che tanto è grata a glianimi humani. Vedete come un caualier sia di mala gratia quando si sforza d'andare cosi strato in su la sella: & (come noi sogliam dire) alla Veneziana à comparation d'un'altro, che paia, che non ui

penſi, & ſtia à cauallo coſi diſciolto, & ſicuro, come ſe foſſe à piedi. Quanto piace piu, & quanto piu è laudato un gentilhuom, che porti arme, modeſto, che parli poco, & poco ſi uanti, che un'altro, il qual ſempre ſtia in ſul laudar ſe ſteſſo, & biaſtemando con braueria moſtri minacciar al mondo, & niente altro è queſto che affettatione di uoler parer gagliardo? Il medeſimo accade in ogni exercitio, anzi in ogni coſa, che al mondo fare, o dir ſi poſſa. Allhora il S. Magnifico, Queſto anchor diſſe ſi uerifica nella muſica: nella quale è uitio grandiſſimo far due conſonantie perfette l'una dopo l'altra, tal che il medeſimo ſentimento dell'audito noſtro l'abhorriſce: & ſpeſſo ama una ſeconda o ſettima, che in ſe è diſſonantia aſpera, & intollerabile: & cio procede che quel continuare nelle perfette, genera ſatietà, et dimoſtra una troppo affettata armonia, il che meſcolando le imperfette, ſi fugge, col far quaſi un paragone, donde piu le orecchie noſtre ſtanno ſuſpeſe, & piu auidamente attendono, & guſtano le perfette: & dilettanſi tal'hor di quella diſſonantia della ſeconda, o ſettima, come di coſa ſprezzata. Eccoui adunq; riſpoſe il Conte, che in queſto noce l'affettatione come nell'altre coſe. Di cesi anchor eſſer ſtato prouerbio apreſſo ad alcuni excellentiſſimi pittori antichi, troppo diligentia eſſer nocina: & eſſer ſtato biaſimato Prothogene da Apelle, che non ſapea leuar le mani dalla tauola. Diſſe allhor M. Ceſ. Queſto medeſimo diffetto parmi che habbia il noſtro fra Seraphino di non ſaper leuar le mani dalla tauola, al men fin che in tutto non ne

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſono leuate anchor le uiuande. Riſe il Conte & ſuggiunſe. Voleua dire Apelle che Prothogene nella pittura non conoſcea quel, che baſtaua, il che non era altro, che riprenderlo d'eſſer affettato nelle opere ſue.

Queſta uirtù adunq; contraria alla affettatione, la qual noi per hora chiamamo ſprezzatura, oltra che ella ſia il uero fonte, donde deriua la gratia, porta anchor ſeco un'altro ornamento: il quale accompagnando qual ſi uoglia actione humana, per minima che ella ſia, non ſolamente ſubito ſcopre il ſaper di chi la fa, ma ſpeſſo lo fa eſtimar molto maggior di quello che è in effetto, perche ne gli animi deli circunſtanti imprime opinione che chi coſi facilmente fa bene, ſappia molto piu di quello che fa: & ſe in quello che fa poneſſe ſtudio, & fatica, poteſſe farlo molto meglio: & per replicare i medeſimi exempi, Ecconi che un huom che maneggi l'arme, ſe per lanzar un dardo, ouer tenendo la ſpada in mano, o altr'arma, ſi pon ſenza penſar ſciolta mente in una attitudine pronta con tal facilità, che paia che il corpo, e tutte le membra ſtiano in quella diſpoſitione naturalmente, & ſenza fatica alcuna, anchora che non faccia altro, ad ognuno ſi dimoſtra eſſer perfettiſſimo in quello exercitio. Medeſimamente nel danzare un paſſo ſolo, un ſol mouimento della perſona gratioſo, et non sforzato, ſubito manifeſta il ſapere de chi danza. Vn muſico ſe nel cantar pronuncia una ſola uoce terminata con ſuaue accento in un groppetto duplicato con tal facilità, che paia che coſi gli uenga fatto à caſo, con quel punto ſolo fa conoſcere che ſa molto piu di quello

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che fa. Spesso anchor nella pittura una linea sola non stentata, un sol colpo di penello tirato facilmente, di modo che paia che la mano senza esser guidata da studio o d'arte alcuna vada per se stessa al suo termine secondo la intention del pittore, scopre chiaramente la excellentia dell'artifice, circa la opinion della quale ogn'uno poi si estende secondo il suo giudicio: e'l medesimo interuiene quasi dogni altra cosa. Sara adunq; il nostro Cortegiano estimato excellente: & in ogni cosa hauera gratia, & massimamente nel parlare, se fuggirà l'affettatione: nel qual errore incorrono molti, et tallhor piu che gli altri alcuni nostri Lombardi: i quali se sono stati un'anno fuor di casa, ritornati subito cominciano à parlare Romano, tallhor Spagnolo, o Franzese, & Dio sa come: & tutto questo procede da troppo desiderio di mostrar di saper assai: & in tal modo lhomo mette studio, & diligentia in acquistar un uitio odiosissimo. Et certo à me sarebbe non picciola fatica, se in questi nostri ragionamenti io uolessi usar quelle parole antiche thoscane, che gia sono dalla consuetudine de i thoscani d'oggidi rifiutate: & con tutto questo credo che ognun di me rideria. Allhor M. Fed. ueramente disse ragionando tra noi, come hor facciamo, forse saria male usar quelle parole antiche thoscane: perche, come uoi dite, dariano fatica à chi le dicesse, & à chi le udisse: & non senza difficultà sarebbono da molti intese. Ma chi scriuesse, crederei ben io che facesse errore non usandole: perche danno molta gratia, & authorità alle scritture: & da esse risulta una

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

lingua piu graue & piena di maiestà, che dalle moderne. Non so rispose il Conte che gratia o authorità possan dar alle scritture quelle parole, che si deono fuggire non solamente nel modo del parlare, come hor noi facciamo, (il che uoi stesso confessate) ma anchor in ogni altro, che imaginar si possa: che se à qual si uoglia homo di bon giudicio occorresse far una oratione di cose graui nel Senato proprio di Fiorenza, che è il capo di Thoscana, o uer parlar priuatamente con persona di grado in quella città di negocij importanti, o anchor con chi fosse dimestichissimo di cose piacèuoli con donne, o caualieri d'amore, o burlando, o scherzando in feste, giochi, o doue si sia, o in qual si uoglia tempo, loco, o proposito, son certo che si guardarebbe d'usar quelle parole antiche thoscane: & usandole oltre al far far beffe di se, darebbe non poco fastidio à ciascun che lo ascoltasse. Parmi adunq; molto strana cosa usare nello scriuere per bone quelle parole, che si fuggono per uitiose in ogni sorte di parlare: & uoler che quello, che mai non si conuiene nel parlare, sia il piu conueniente modo che usar si possa nello scriuere: che pur (secondo me) la scrittura non è altro che una forma di parlare che resta anchor poi che lhomo ha parlato, & quasi una imagine, o piu presto uita delle parole: & però nel parlare, ilqual, subito uscita che è la uoce, si disperde, son forse tollerabili alcune cose, che non sono nello scriuere: perche la scrittura conserua le parole, & le sottopone al giudicio di chi legge: & da tempo di considerar-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

le maturamẽte. Et per cio è ragioneuole che in que-
sta si metta maggior diligentia, per farla piu culta, &
castigata, non però di modo, che le parole scritte siano
dissimili dalle dette: ma che nello scriuere si eleggi-
no delle piu belle, che s'usano nel parlare. Et se
nello scriuere fosse licito quello, che non è licito nel par
lare, ne nascierebbe un inconueniente (al parer mio)
grandissimo: che è, che piu licentia usar si poria in
quella cosa, nella qual si dee usar piu studio: & la in-
dustria, che si mette nello scriuere in loco di giouar,
nocerebbe. Però certo è che quello, che si conuie-
ne nello scriuere, si conuien anchor nel parlare: &
quel parlar è bellissimo, che è simile ai scritti belli.
Estimo anchora che molto piu sia necessario l'esser in-
teso nello scriuere, che nel parlare: perche quelli che
scriuono, non son sempre presenti à quelli che leggono,
come quelli che parlano, à quelli che parlano. Però
io laudarei che l'homo oltre al fuggir molte parole
antiche thoscane, s'assicurasse anchor d'usare & scri-
uendo & parlando quelle, che hoggidi sono in con-
suetudine in Thoscana, & ne gli altri lochi della Ita-
lia, & che hanno qualche gratia nella pronuntia.
Et parmi che chi s'impone altra legge, non sia ben
sicuro di non incorrere in quella affettatione tanto
biasimata, della qual dianzi diceuamo. Allhora
M. Fed. Signor Conte disse, io non posso negarui, che la
scrittura non sia un modo di parlare. dico ben, che
se le parole, che si dicono, hanno in se qualche oscu-
rità, quel ragionamento non penetra nell'animo di
chi ode, & passando senza esser inteso, diuenta uano:

il che

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

il che non interuiene nello ſcriuere: che ſe le parole, che uſa il ſcrittore, portan ſeco un poco non diro` di difficulta`, ma d'acutezza recondita, & non coſi nota, come quelle che ſi dicono parlando ordinariamente, danno una certa maggior authorita` alla ſcritura, & fanno chel lettore ua piu ritenuto, & ſopra di ſe, & meglio conſidera, & ſi diletta dello ingegno, & dottrina di chi ſcriue: & col bon giudicio affaticandoſi un poco, guſta quel piacere, che s'ha nel conſeguir le coſe difficili. Et ſe la ignorantia di chi legge è tanta che non poſſa ſuperar quelle difficulta`, non è la colpa dello ſcrittore: ne per queſto ſi dee ſtimar che quella lingua non ſia bella. Pero` nello ſcriuere credo io che ſi conuenga uſar le parole thoſcane, & ſolamente le uſate da gliantichi Thoſcani: perche quello è gran teſtimonio & approuato dal tempo che ſian bone, & ſignificatiue di quello, perche ſi dicono: & oltra queſto hanno quella gratia, & ueneration, che l'antiquita` preſta non ſolamente alle parole, ma à gli edificij, alle ſtatue, alle pitture, & ad ogni coſa, che è baſtante à conſeruarla: & ſpeſſo ſolamente con quel ſplendore, & dignita` fanno la elocution bella: dalla uirtu` della quale, & elegantia ogni ſubietto, per baſſo che egli ſia, po` eſſer tanto adornato, che merita ſomma laude. Ma queſta uoſtra conſuetudine, di cui uoi fate tanto caſo, à me par molto pericoloſa, & ſpeſſo po eſſer mala: & ſe qualche uicio di parlar ſi ritroua eſſer inualſo in molti ignoranti, non per queſto parmi che ſi debba pigliar per una regula, & eſſer da glialtri ſeguitato.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Oltre à questo le consuetudini sono molto uarie: ne è Città nobile in Italia, che non habbia diuersa maniera di parlar da tutte l'altre. Però non ui ristringendo uoi à dichiarir qual sia la migliore, potrebbe l'homo attaccarsi alla Bergamasca, così come alla Fiorẽtina, & secondo uoi non sarebbe error alcuno. Parmi adunq; che à chi uol fuggir ogni dubbio, & esser ben sicuro, sia necessario proporsi ad imitar uno, il quale di consentimento di tutti sia estimato bono: & hauerlo sempre per guida, & scudo contra chi uolesse riprendere: & questo (nel uulgar dico) non penso che habbia da esser altro che il Petrarcha, e'l Boccaccio: & chi da questi dui si discosta, ua tentoni, come chi camina per le tenebre senza lume, & però spesso erra la strada. Ma noi altri siamo tanto arditi, che non degnamo di far quello, che hanno fatto i boni antichi, ciò è attendere alla imitatione, senza la quale estimo io che non si possa scriuer bene: & gran testimonio di questo parmi che ci dimostri Virgilio: il quale, benche con quello ingegno, & giudicio tanto diuino togliesse la speranza à tutti i posteri, che alcun mai potesse ben imitar lui: uolse però imitar Homero. Allhora il sig. Gaspar Pallau. Questa disputation disse dello scriuere, in uero è ben degna d'esser udita: nientedimeno piu farebbe al proposito nostro, se uoi c'insegnaste di che modo debba parlar il Cortegiano: perche parmi che n'habbia maggior bisogno, & piu spesso gli occorra il seruirsi del parlare, che dello scriuere. Rispose il Magnifico. Anzi à Cortegiano tanto excellente, & così perfetto non è

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

dubbio che l'uno & l'altro è necessario à sapere: & che senza queste due conditioni forse tutte l'altre sariano non molto degne di laude: però se il Conte uorrà satisfar al debito suo, insegnerà al Cortegiano non solamente il parlare, ma anchor il scriuer bene. Allhor il Conte, Signor Magnifico disse, questa impresa non accettaro io gia, che gran sciocchezza saria la mia uoler insegnare ad altri quello, che io non so: & quando anchor lo sapessi, pensar di poter fare in cosi poche parole quello, che con tanto studio, & fatica hanno fatto à pena homini dottissimi: à i scritti de quali rimetterei il nostro Cortegiano, se pur fossi obligato d'insegnarli à scriuere, & parlare. Disse M. Ces. Il S. Magnifico intende del parlare, & scriuer uulgare, & non latino: però quelle scritture de glihomeni dotti nō sono al proposito nostro. Ma bisogna che uoi diciate circa questo ciò che ne sapete, che del resto u'haueremo per escusato. Io gia l'ho detto rispose il Conte: ma parlandosi della lingua Thoscana, forse piu saria debito del Signor Magnifico che d'alcun'altro il darne la sententia. Disse il Magnifico. Io non posso, ne debbo ragioneuolmēte contradir à chi dice che la lingua Thoscana sia piu bella dell'altre. E ben uero che molte parole si ritrouano nel Petrarcha, & nel Boccaccio, che hor son interlasciate della consuetudine d'hoggidi: & queste io per me non usarei mai, ne parlando, ne scriuendo: & credo che essi anchor, se in fin a qui uiuuti fossero, non le usarebbon piu. Disse allhor Messer Federico. Anzi le usarebbono. Et uoi

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

altri Signori Thoſcani, doureſte rinouar la uoſtra lin gua, & non laſciarla perire, come fate, che hormai ſi po dire che minor notitia ſe n'habbia in Fiorenza, che in molti altri lochi della Italia. Riſpoſe allhor M. Bernardo, Queſte parole, che non s'uſano piu in Fiorenza, ſono reſtate ne' contadini, et come corrotte, & guaſte dalla uecchiezza, ſono da i nobili rifiutate. Allhora la Sig. Ducheſſa. Non uſciam diſſe dal pri= mo propoſito: & faciam chel Conte Ludouico in= ſegni al Cortegiano il parlare, & ſcriuer bene, & ſia, o Thoſcano, o come ſi uoglia. Riſpoſe il Conte. Io gia Signora ho detto quello, che ne ſo: e tengo che le medeſime regule, che ſeruono ad inſegnar l'uno, ſer uano anchor ad inſegnar l'altro: ma poi che m'el comandate, riſpondero' quello che m'occorre à Meſſer Federico, il quale ha diuerſo parer dal mio: & forſe mi biſognerà ragionar un poco piu diffuſamente, che non ſi conuiene: ma queſto ſara quanto io poſſo dire. Et primamente dico che (ſecondo il mio giudicio) que= ſta noſtra lingua, che noi chiamiamo uulgare, è an= chor tenera, & noua, benche gia gran tempo ſi coſtu mi: perche, per eſſere ſtata la Italia non ſolamente uexata, et depredata, ma lungamente habitata da Bar bari, per lo commertio di quelle nationi la lingua la= tina s'è corrotta, & guaſta: & da quella corrotione ſon nate altre lingue: le quai come i fiumi, che dalla cima dell'Appennino fanno diuortio, & ſcorrono ne i dui mari, coſi ſi ſon eſſe anchor diuiſe: & alcu= ne tinte di latinita' peruenute per diuerſi camini, qual'ad una parte, & quale ad l'altra: & una tinta

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

di barbarie rimaſta in Italia. Queſta adunque è ſtata tra noi lungamente incompoſta, & uaria, per non hauer hauuto chi le habbia poſto cura, ne in eſſa ſcritto, ne cercato di darle ſplendor, o gratia alcuna: pur è poi ſtata alquanto piu culta in Thoſcana, che ne glialtri lochi della Italia, & per queſto par chel ſuo fiore in ſino da que primi tempi qui ſia rimaſo per hauer ſeruato quella nation gentil' accenti nella prouuntia, & ordine grammaticale in quello, che ſi conuien piu che l'altre: & hauer hauuti tre nobili ſcrittori: i quali ingenioſamente, & con quelle parole, & termini, che uſaua la conſuetudine de'loro tempi, hanno expreſſo i lor concetti: il che piu felicemente che à glialtri, al parer mio, è ſuccеſo al Petrarcha nelle coſe amoroſe. Naſcendo poi di tempo in tempo non ſolamente in Thoſcana, ma in tutta la Italia tra glihomini nobili, & uerſati nelle corti, & nell'arme, & nelle lettere qualche ſtudio di parlare, & ſcriuere piu elegantemente, che non ſi faceua in quella prima età rozza, & inculta, quando lo incendio delle calamità nate da barbari non era anchor ſedato, ſonſi laſciate molte parole coſi nella città propria di Fiorenza, & in tutta la Thoſcana, come nel reſto della Italia: & in loco di quelle ripreſe dell'altre: & fattoſi in queſto quella mutation, che ſi fa in tutte le coſe humane: il che è interuenuto ſempre anchor delle altre lingue. Che ſe quelle prime ſcritture antiche latine foſſero durate in ſino ad hora: uederemmo che altramente parlauano Euandro, e Turno, & glialtri latini di que tempi,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che non fecero poi gliultimi Re Romani, e i primi Consuli. Eccoui che i uersi, che cantauano i Salij, à pena erano da i posteri intesi: ma essendo di quel modo da i primi institutori ordinati, non si mutauano per riuerentia della Religione. Cosi successiuamente gli oratori, e i poeti andarono lasciando molte parole usate da i loro antecessori: che Antonio, Crasso, Hortensio, Cicerone fuggiuano molte di quelle di Catone, & Virgilio molte d'Ennio: & cosi fecero gli altri: che anchor che hauessero riuerentia all'antiquita`, non la estimauan pero` tanto, che uolessero hauerle quella obligation, che uoi uolete che hora le habbiam noi: anzi doue lor parea, la biasimauano: come Horatio, che dice che i suoi antichi haueano sciocamente laudato Plauto: & uol poter acquistare noue parole. Et Cicerone in molti lochi riprende molti suoi antecessori: & p biasimare S. Galba, afferma che le orationi sue haueano dell'antico, & dice che Ennio anchor sprezzo` in alcune cose i suoi antecessori: di modo che se noi uoremo imitar gliantichi, non glimitaremo. Et Virgilio, che uoi dite che imito` Homero, non lo imito` nella lingua,

Io adunque queste parole antiche (quanto per me) fuggirei sempre d'usare, excetto pero` che in certi lochi, & in questi anchor rare uolte: & parmi che chi altrimenti le usa, faccia errore, non meno, che chi uolesse per imitar gliantichi, nutrirsi anchora di ghiande, essendosi gia trouata copia di grano. Et perche uoi dite, che le parole antiche solamente con quel splendore d'antichita adornan tanto

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ogni ſubietto, per baſſo che egli ſia, che poſſono farlo degno di molta laude, io dico, che non ſolamente di queſte parole antiche, ma ne anchor delle bone facio tanto cõto ch'eſtimi debbano ſenza'l ſuco delle belle ſententie eſſer prezzate ragioneuolmente: perche il diuidere le ſententie dalle parole, è un diuider l'anima dal corpo: la qual cõſa ne nell'uno, ne nell'altro ſenza diſtruttione far ſi pò.

Quello adunque che principalmente importa, & è neceſſario al Cortegiano per parlare, & ſcriuer bene, eſtimo io che ſia il ſapere: perche chi non ſa, & nell'animo non ha cõſa, che meriti eſſer inteſa, non po ne dirla, ne ſcriuerla. Appreſſo biſogna diſpor con bell'ordine quello che ſi ha à dire, o ſcriuere, poi exprimerlo ben con le parole: le quali, s'io non me inganno, debbono eſſer proprie, elette, ſplendide, & ben compoſte, ma ſopra tutto uſate anchor dal populo: perche quelle medeſime fanno la grandezza, & põpa dell'oratione, ſe colui che parla ha bon giudicio, & diligentia, & ſa pigliar le piu ſignificatiue di ciò che uol dire, & inalzarle: & come cera formãdole ad arbitrio ſuo, collocarle in tal parte, & cõ tal ordine, che al primo aſpetto moſtrino, et facian conoſcere la dignità, et ſplẽdor ſuo, come tauole di pittura poſte al ſuo bono & natural lume. Et queſto cõſi dico dello ſcriuere, come del parlare: al qual però ſi richiedono alcune coſe, che nõ ſon neceſſarie nello ſcriuere, come la uoce bona, non troppo ſottile, o molle come di femina: ne anchor tanto auſtera, & horrida, che habbia del ruſtico: ma ſonora,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

chiara, ſuaue, et ben compoſta: con la pronuntia eſpedita, & co i modi, & geſti conuenienti: li quali, al parer mio, coſiſtono in certi mouimenti di tutto'l corpo non affettati, ne uiolenti: ma temperati con un uolto accommodato, & con un mouer d'occhi che dia gratia, & s'accordi con le parole: & piu che ſi pò ſignifichi anchor co i geſti la intentione, & affetto di colui che parla. Ma tutte queſte coſe ſarian uane, & di poco momento, ſe le ſententie expreſſe dalle parole non foſſero belle, ingenioſe, acute, eleganti, & graui ſecondo 'l biſogno. Dubito diſſe allhora il ſignor Morello, che ſe queſto Cortegiano parlerà con tanta elegantia, & grauità, fra noi ſi trouaranno di quei che non lo intenderanno. Anzi da ogn'uno ſara inteſo riſpoſe il Conte, perche la facilità non impediſſe la elegantia. Ne io uoglio che egli parli ſempre in grauità, ma di coſe piacèuoli, di grochi, di motti, & di burle, ſecondo il tempo, del tutto però ſenſatamente, & con prontezza, & copia non confuſa: ne moſtri in parte alcuna uanità, o ſciocchezza puerile. Et quando poi parlerà di coſa oſcura, o difficile, uoglio che & con le parole, & con le ſententie ben diſtinte explichi ſottilmente la intention ſua: & ogni ambiguità faccia chiara, & piana, con un certo modo diligente ſenza moleſtia. Medeſimamente doue occorrerà, ſappia parlar cò dignità, et uehementia: & concitar quegli affetti, che hanno in ſe gli animi noſtri: & accenderli, o mouerli ſecondo il biſogno: tallhor con una ſimplicità di quel candore, che fa parer, che la natura iſteſſa parli, intenerirgli, &

quaſi

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

quasi inebbriargli di dolcezza: & con tal facilità: che chi ode, estimi ch'egli anchor con pochissima fatica potrebbe conseguir quel grado: & quando ne fa la proua, si gli troui lontanissimo. Io uorrei chel nostro Cortegiano parlasse, & scriuesse di tal maniera, & non solamente pigliasse parole splendide, & eleganti d'ogni parte della Italia, ma anchor laudarei che tallhor usasse alcuni di quei termini & franzesi, & spagnoli, che gia sono dalla consuetudine nostra accettati. Però à me non dispiacerebbe che occorrendogli dicesse, primor: dicesse acertare: auenturare: dicesse ripassare una persona con ragionamento, uolendo intendere riconoscerla, & trattarla, per hauerne perfetta notitia: dicesse un caualier senza rimprocchio: attilato: creato d'un principe: & altri tai termini, pur che sperasse esser inteso. Tallhor uorrei che pigliasse alcune parole in altra significatione, che la lor propria: e traportandole à proposito, quasi le inserisse come rampollo d'albero in piu felice tronco, per farle piu uaghe, & belle: & quasi per accostar le cose al senso de gliocchi proprij, & (come si dice) farle toccar con mano, con diletto di chi ode, o legge. Ne uorrei che temesse formarne anchor di noue, & con noue figure di dire: deducendole con bel modo da i latini come gia i latini le deduceuano da i greci. Se adunque deglihomini litterati, & di bon ingegno, & giudicio, che hoggidi tra noi si ritrouano, fossero alcuni, li quali ponessino cura di scriuere del modo, che s'è detto in questa lingua cose degne d'esser lette, tosto la uederessimo culta, & abundante di termini, & di

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

belle figure: & capace che in essa si scriuesse così bene come in qual si uoglia altra: & se ella non fosse pura Thoscana antica, sarebbe Italiana, commune, copiosa & uaria, & quasi come un delicioso giardino pien di diuersi fiori, & frutti. Ne sarebbe questo cosa noua, perche delle quattro lingue, che haueano in consuetudine i scrittori greci eleggendo da ciascuna parole, modi, & figure come ben loro ueniua, ne faceuano nascere un'altra che si diceua commune: & tutte cinq; poi sotto un sol nome chiamauano lingua greca: & benche la Atheniese fosse elegante, pura, & facunda piu che laltre, i boni scrittori, che non erano di nation Atheniesi, non la affettauan tanto, che nel modo dello scriuere, & quasi all'odore, & proprietà del suo natural parlare non fossero conosciuti: ne per questo però erano sprezzati: anzi quei, che uoleuan parer troppo Atheniesi, ne rapportauan biasimo. Tra i scrittori latini anchor forono in prezzo à suoi di molti non Romani, benche in essi non si uedesse quella purità propria della lingua Romana, che rare uolte possono acquistar quei, che son d'altra natione. Gia non fu rifiutato T. Liuio anchora che colui dicesse hauer trouato in esso la Patauinità. Ne Virgilio per esser stato ripreso, che non parlaua Romano. Et (come sapete) furono anchor letti, & estimati in Roma molti scrittori di natione barbari. Ma noi molto piu seueri che gliantichi, imponemo à noi stessi certe noue leggi fuor di proposito: & hauendo innanzi à gliocchi le strade battute, cerchiamo andar per diuerticuli: perche nella

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

nostra lingua propria, della quale (come di tutte l'altre) l'officio è esprimer bene, & chiaramente i concetti dell'animo, a dilettiamo della oscurità: & chiamandola lingua uulgare, uolemo in essa usar parole, che non solamente non son dal uulgo, ma ne anchor da glihomini nobili & litterati intese, ne piu si usano in parte alcuna, senza hauer rispetto che tutti i boni antichi biasimano le parole rifiutate dalla consuetudine: la qual uoi (al parer mio) non conosciete bene: perche dite, che se qualche uicio di parlare è inualso in molti ignoranti, non per questo si dee chiamar consuetudine, ne esser accettato per una regula di parlare: & (secondo che altre uolte ui ho udito dire) uolete poi, che in loco de Capitolio si dica Campidoglio, per Hieronymo Girolamo, aldace per audace, & per patrone padrone, & altre tai parole corrotte, & guaste, perche cosi si trouan scritte da qualche antico Thoscano ignorante, & perche cosi dicono hoggidi i contadini thoscani. La *bona consuetudine adunq; del parlare credo io che nasca da glihomini, che hanno ingegno, & che con la dottrina, & esperientia s'hanno guadagnato il bon giudicio: & con quello concorrono, & consentono ad accettar le parole che lor paion bone: le quali si conoscono per un certo giudicio naturale, & non per arte, o regula alcuna.* Non *sapete uoi che le figure del parlare, le quai danno tanta gratia, & splendor alla oratione, tutte sono abusioni delle regule grammaticali, ma accettate, & confirmate dalla usanza: perche senza*

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

poterne render altra ragione piaceno: & al senso proprio dell'orecchia par che portino suauità, & dolcezza: & questa credo io che sia la bona consuetudine: della quale cosi possono essere capaci i Romani, i Napoletani, i Lombardi, & glialtri, come i Thoscani. È ben uero che in ogni lingua alcune cose sono sempre bone, come la facilità, il bel ordine, l'abundantia, le belle sententie, le clausule numerose: & per contrario l'affettatione, et l'altre cose opposite à queste son male. Ma delle parole son alcune, che durano bone un tempo, poi s'inuecchiano, & in tutto perdono la gratia: altre piglian forza, & uengono in prezzo: perche? come le stagioni dell'anno spogliano de fiori, & de frutti la terra, & poi di nouo d'altri la riueste no: cosi il tẽpo quelle prime parole fa cadere, & l'uso altre di nouo fa rinascere, & da lor gratia, & dignità, fin che dal inuidioso morso del tempo a poco a poco consumate, giungono poi esse anchora alla lor morte, per cio che al fine & noi, & ogni nostra cosa è mortale. Considerate che de la lingua Osca non habbiamo piu notitia alcuna. La Prouenzale, che pur mo (si po dir) era celebrata da nobili scrittori, hora da gli habitanti di quel paese non è intesa. Penso io adunq; (come ben ha detto il S. Magnifico) che s'el Petrarcha, e'l Boccaccio fossero uiui à questo tempo, non usariano molte parole, che uedemo ne loro scritti. Però non mi par bene, che noi quelle imitiamo. Laudo ben sommamente coloro, che sanno imitar quello, che si dee imitare: nientedimeno non credo io gia, che sia impossibile scriuer bene, anchor senza imitare, &

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

massimamente in questa nostra lingua, nella qual possiam esser dalla consuetudine aiutati: il che nō ardirei dir nella latina. Allhor M. Fed. Perche uolete uoi disse, che piu s'estimi la consuetudine nella uulgare, che nella latina? Anzi dell'una, & dell'altra rispose il Conte estimo che la consuetudine sia la maestra. Ma perche quegli homini, ai quali la lingua latina era cosi propria, come hor è à noi la uulgare, non sono piu al mondo, bisogna che noi dalle lor scritture impariamo quello, che essi haueano imparato dalla consuetudine: ne altro uol dir il parlar antico, che la consuetudine antica di parlare: & sciocca cosa sarebbe amar il parlar antico non per altro che per uoler piu presto parlare come si parlaua, che come si parla. Dunq; rispose M. Fed. gliantichi non imitauano? Credo disse il Conte che molti imitauano, ma non in ogni cosa. Et se Virgilio haueße in tutto imitato Hesiodo, non gli serria passato innanzi: ne Cicerone à Crasso: ne Ennio ai suoi antecessori. Ecconi che Homero è tanto antico, che da molti si crede che egli cosi sia il primo Poeta heroico di tempo, come anchor è d'excellentia di dire: & chi uorrete uoi che egli imitasse? un'altro, rispose M. Fed. piu antico di lui, del quale non hauemo notitia, per la troppo antiquità. Chi direte adunq; diße il Conte che imitasse il Petrarcha, e'l Boccaccio, che pur tre giorni ha (si po dir) che son stati al mondo? Io nol so rispose M. Fed. ma creder si po che essi anchor haueßero l'animo indrizzato alla imitatione, benche noi non sapiam di cui. Rispose il Conte, Creder si po che que, che erano

imitati, fossero migliori che que che imitauano: et troppo marauiglia saria che cosi presto il lor nome, & la fama (se eran boni) fosse in tutto spenta: ma il lor uero maestro cred'io che fosse l'ingegno, & il lor proprio giudicio naturale: & di questo niuno è, che si debba marauigliare: perche quasi sempre per diuerse uie si po tendere alla sommità d'ogni excellentia. Ne è natura alcuna, che non habbia in se molte cose della medesima sorte dissimili l'una dall'altra: le quali però son tra se di equal laude degne. Vedete la musica: le harmonie della quale hor son graui, e tarde, hor uelocissime, & di noui modi, & uie: nientedimeno tutte dilettano, ma per diuerse cause, come si comprende nella maniera del cantare di Bidon: la quale è tanto artificiosa, pronta, uehemente, concitata, & de cosi uarie melodie, che i spirti di chi ode tutti si commoueno, & s'infiammano, & cosi sospesi par che si leuino in sino al cielo. Ne men cõmoue nel suo cantar il nostro Marchetto Cara, ma con piu molle harmonia: che per una uia placida, & piena di flebile dolcezza intenerisce, & penetra le anime, imprimendo in esse soauemente una dilettеuole passione. Varie cose anchor equalmente piacciono a gliocchi nostri, tanto che con difficultà giudicar si pò quai piu lor son grate. Ecconi che nella pittura sono excellentissimi, Leonardo Vincio, il Mantegna, Raphaello, Michel'angelo, Georgio da Castelfranco: nientedimeno tutti son tra se nel far dissimili: di modo che ad alcun di loro non par che manchi cosa alcuna in quella maniera: perche si conoscie ciascun nel suo stil esser perfettissi-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mo. Il medesimo è di molti poeti greci, & latini: i quali diuersi nello scriuere, son pari nella laude. Gli oratori anchor hanno hauuto sempre tanta diuersità tra se, che quasi ogni età ha produtto, & apprezzato una sorte d'oratori peculiar di quel tempo: i quali non solamente da i precessori, successori suoi, ma tra se son stati dissimili: come si scriue ne' greci di Isocrate, Lysia, Eschine, et molt'altri, tutti excellenti: ma à niun però simili for che à se stessi. Tra i latini poi quel Carbone, Lelio, Scipione Africano, Galba, Sulpitio, Cotta, Gracco, Marc'antonio, Crasso, et tanti, che saria lungo nominare, tutti boni, et l'un'dall'altro diuersissimi: di modo che chi potesse considerar tutti glioratori, che son stati al mondo, quanti oratori, tante sorti di dire trouarebbe. Parmi anchor ricordare che Cicerone in un loco introduca Marc' antonio dir à Sulpitio, che molti sono, i quali non imitano alcuno, & nientedimeno peruengono al sommo grado della excellentia: & parla di certi, i quali haueano introdutto una noua forma, & figura di dir bella, ma inusitata a gl'altri oratori di quel tempo, nella quale non imitauano senon se stessi: però affirma anchor che i maestri debbano considerar la natura de i discipuli, & quella tenendo per guida, indrizzargli, & aiutargli alla uia, che lo ingegno loro, & la natural dispositon glinclina. Per questo adunq; M. Fed. mio, credo se l'homo da se non ha conuenientia con qual si uoglia authore, non sia ben sforzato à quella imitatione: perche la uirtù di quell'ingegno s'ammorza,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

& reſta impedita per eſser deuiata dalla ſtrada: nella quale haurebbe fatto profitto, ſe non gli foſſe ſtata preciſa. Non ſo adunq; come ſia bene in loco d'arricchir queſta lingua, & darli ſpirito, grandezza, & lume, farla pouera, exile, humile, & oſcura: & cercare di metterla in tante anguſtie, che ogn'uno ſia sforzato ad imitare ſolamente il Petrarcha, e'l Boccaccio: & che nella lingua non ſi debba anchor credere al Policiano, à Lorenzo de Medici, à Franceſco Diaceto, & ad alcuni altri, che pur ſono Thoſcani, & forſe di non minor dottrina, & giudicio, che ſi foſſe il Petrarcha, e'l Boccaccio. Et ueramente gran miſeria ſaria metter fine, & non paſſar piu auanti di quello, che s'habbia fatto quaſi il primo, che ha ſcritto: & diſperarſi, che tanti, & coſi nobili ingegni poſſano mai trouar piu, che una forma bella di dire in quella lingua, che ad eſſi è propria, & naturale. Ma hoggidi ſon certi ſcrupuloſi, i quali quaſi con una religion, & miſterij ineffabili di queſta lor lingua thoſcana ſpauentano di modo chi gli aſcolta, che inducono anchor molti homini nobili, & litterati in tanta timidità, che non oſano aprir la bocca: & confeſſano di non ſaper parlar quella lingua, che hanno imparata dalle nutrici inſino nelle faſcie. Ma di queſto parmi che habbiam detto pur troppo. Però ſeguitiamo hormai il ragionamento del Cortegiano. Allhora M. Fed. riſpoſe, Io uoglio pur anchor dir queſto poco, che è ch'io gia non niego che le opinioni, & gli ingegni de gli homini non ſiano diuerſi tra ſe: ne credo che ben foſſe, che uno da natura uehemente, & concitato,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

concitato, si metesse à scriuer cose placide: ne meno un' altro seuero, & graue, à scriuer piaceuolezze: perche in questo parmi ragioneuole che ogn'uno s'accommodi allo instinto suo proprio: & di cio` credo parlasse Cicerone, quando disse che i maestri hauessero riguardo alla natura de i discipuli, per non far, come i mal' agricultori, che talhor nel terreno, che solamente è fruttifero per le uigne, uogliono seminar grano.

Ma à me non pò capir nella testa, che d'una lingua particulare, la quale non è à tutti glihomini cosi propria, come i discorsi, & i pensieri, & molte altre operationi, ma una inuentione cõtenuta sotto certi termini, non sia piu ragioneuole imitar quelli, che parlan meglio, che parlare à caso: & che cosi come nel latino l'homo si dee sforzar di assimigliarsi alla lingua di Virgilio, & di Cicerone piu tosto che à quella di Silio, o di Cornelio Tacito: cosi nel uulgar non sia meglio imitar quella del Petrarcha, & del Boccaccio, che d'alcun'altro: ma ben in essa esprimere i suoi propri concetti, & in questo attendere, come insegna Cicerone, allo instinto suo naturale: & cosi si trouerà, che quella differentia, che uoi dite essere tra i boni oratori, consiste ne i sensi, & non nella lingua.

Allhor il Conte, Dubito disse che noi entraremo in un gran pelago, & lasciaremo il nostro primo proposito del Cortegiano: pur domando à uoi in che consiste la bonta` di questa lingua? Rispose Messer Federico nel seruar ben le proprieta` di essa: & torla in quella significatione, usando quello stile, & que numeri, che hanno fatto tutti quei, che hanno scritto

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

bene. Vorrei disse il Conte sapere se questo stile, & questi numeri, di che uoi parlate, nascono dalle sententie, o dalle parole. Dalle parole rispose Messer Federico. Adunque disse il Conte, A uoi non par che le parole di Silio, & di Cornelio Tacito siano quelle medesime, che usa Virgilio, & Cicerone? ne tolte nella medesima significatione? Rispose M. Federico, Le medesime son si, ma alcune mal osseruate, & tolte diuersamente. Rispose il Conte: & se d'un libro di Cornelio, & d'un di Silio si leuassero tutte quelle parole, che son poste in altra signification di quello, che fa Virgilio, & Cicerone, che seriano pochissime, non direste uoi poi che Cornelio nella lingua fosse pare à Cicerone, à Silio, & à Virgilio? & che ben fosse imitar quella maniera del dire? Allhora la Signora Emil. A` me par disse che questa uostra disputa sia mo troppo lunga, & fastidiosa: pero` sia bene à differirla ad un'altro tempo. M. Federico pur incominciaua à rispondere, ma sempre la Signora Emilia lo interrompeua. In ultimo disse il Conte molti uogliono giudicare i stili, & parlar de numeri, & della imitatione, ma à me non sanno gia essi dare ad intendere che cosa sia stile, ne numero, ne in che consista la imitatione: ne per che le cose tolte da Homero, o da qualche altro stiano tanto bene in Virgilio, che piu presto paiono illustrate, che imitate: & cio` forse procede ch'io non son capace d'intendergli. Ma perche grande argumento che lhuom sappia una cosa, è il saperla insegnare, dubito che essi anchora poco la intendano, & che & Virgilio, & Cicerone

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

laudino, perche sentono che da molti son laudati, non perche conoscano la differentia, che è tra essi, & gli altri: che in uero non consiste in hauere una osseruatione di due, di tre, o di dieci parole usate à modo diuerso da glialtri. in Salustio, in Cesare, in Varrone, & ne glialtri boni si trouano usati alcuni termini diuersamente da quello, che usa Cicerone, & pur l'uno, ell'altro sta bene: perche in cosi friuola cosa non è posta la bonta, & forza d'una lingua: come ben disse Demosthene ad Eschine, che lo mordeua, domandandogli d'alcune parole, le quali egli haueua usate, & pur non erano attiche, se erano monstri, o portenti: & Demosthene sene rise, & rispose gli che in questo non consisteuano le fortune di Grecia. Cosi io anchora poco mi curarei, se da un Thosciano fossi ripreso d'hauer detto piu tosto satisfatto che sodisfato, & honoreuole che horreuole, & causa che cagione, & populo che popolo, & altre tai cose. Allhor M. Federico si leuo in pie, & disse. Ascoltatemi prego, queste poche parole. Rispose ridendo la Signora Emilia. Vena la disgratia mia à qual di uoi per hora parla piu di questa materia: perche uoglio che la rimettiamo ad un'altra sera. Ma uoi Conte seguitate il ragionamento del Cortegiano: & mostrateci come hauete bona memoria, che credo se saprete ritrouarlo oue lo lasciaste, non farete poco. Signora rispose il Conte, Il filo mi par tronco: pur s'io non m'inganno credo, che dicemamo, che somma disgracia à tutte le cose da sempre la pestifera affettatione: & per cõtrario, gratia estrema, la simplicità,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

& la ſprezzatura: à laude della quale, & biaſimo della affettatione molte altre coſe ragionar ſi potrebbono: ma io una ſola anchor dir ne uoglio, & non piu. Gran deſiderio uniuerſalmente tengon tutte le donne di eſſere, & quando eſſer non poſſono, al men di parer belle: però doue la natura in qualche parte in queſto è mancata, eſſe ſi sforzano di ſupplir con l'artificio: quindi naſce l'acconciarſi la faccia con tanto ſtudio, & talhor pena pelarſi le ciglia, & la fronte: & uſar tutti que modi, & patire que faſtidij, che uoi altre donne credete, che à glihomini ſiano molto ſecreti, & pur tutti ſi ſanno. Riſe quiui Madonna Conſtanza Fregoſa, & diſſe. Voi fareſte aſſai piu cortesemente ſeguitar il ragionamento uoſtro, & dir onde naſca la bona gratia, & parlar della Cortegiania, che uoler ſcoprir i diffetti delle donne ſenza propoſito. Anzi molto à propoſito riſpoſe il Conte: perche queſti uoſtri diffetti, di che io parlo, ui leuano la gratia: perche d'altro non naſcono che da affettatione, per la qual fate conoſcere ad ogn'uno ſcopertamente il troppo deſiderio uoſtro d'eſſer belle. Non u'accorgete uoi quanto piu di gratia tenga una donna, laqual, ſe pur ſi acconcia, lo fa coſi parcamente, & coſi poco, che chi la uede, ſta in dubbio, s'ella è concia, o nò: che un'altra empiaſtrata tanto, che paia hauerſi poſto alla faccia una maſchera, & non oſi ridere per non farſela crepare: ne ſi muti mai di colore, ſenon quando la mattina ſi ueſte: & poi tutto il remanente del giorno ſtia come ſtatua di legno immobile: comparendo ſolamente à lume di torze, come

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mostrano i cauti mercatanti i lor panni in loco oscuro? Quanto piu poi di tutte piace una dico non brutta, che si conosca chiaramente non hauer cosa alcuna in su la faccia, benche non sia cosi bianca, ne cosi rossa, ma col suo color natiuo pallidetta, e talhor per uergogna, o per altro accidente tinta d'un ingenuo rossore co i capelli à caso inornati, & mal composti: & co i gesti simplici, & naturali, senza mostrar industria, ne studio d'esser bella? Questa è quella sprezzata purità gratissima à gliocchi, & à glianimi humani: i quali sempre temono essere da l'arte ingannati. Piacciono molto in una donna i bei denti, perche non essendo cosi scoperti, come la faccia, ma per lo piu del tempo stando nascosi, creder si pò, che non ui si ponga tanta cura per fargli belli, come nel uolto: pur chi ridesse senza proposito, & solamente per mostrargli, scopriria l'arte: & benche belli gli hauesse, à tutti pareria disgratiatissimo, come lo Egnatio Catulliano. Il medesimo è delle mani: lequali, se delicate, & belle sono mostrate ignude à tempo, secondo che occorre, operarle, & non per far ueder la lor bellezza, lasciano di se grandissimo desiderio, & massimamente reuestite di guanti: perche par che chi le ricopre, non curi, & non estimi molto che siano uedute, o nò: ma cosi belle le habbia piu per natura, che per studio, o diligentia alcuna. Hauete uoi posto cura talhor, quando o per le strade andando alle chiese, o ad altro loco, o giocando, o per altra causa accade, che una donna, tanto della robba si leua, che il piede, & spesso

Ministerio de Educación, Cultura-y Deporte

un poco di gambetta ſenza penſarui moſtra? non ui pare che grandiſſima gratia tenga, ſe iui ſi uede con una certa donneſca diſpoſitione leggiadra, & attilata ne i ſuoi chiapinetti di uelluto, & calze polite? certo à me piace egli molto, & credo à tutti uoi altri: perche ogn'un eſtima che la attilatura in parte coſi naſcoſa, & rare uolte ueduta ſia à quella donna piu toſto naturale, & propria, che ſforzata: & che ella di cio' non penſi acquiſtar laude alcuna. In tal *modo ſi fugge, & naſconde l'affettatione: la qual hor potete comprender quanto ſia contraria, & leui la gratia d'ogni operation, coſi del corpo, come dell'animo: del quale per anchor poco hauemo parlato, ne biſogna pero' laſciarlo: che ſi come l'animo piu degno è aſſai chel corpo, coſi anchor merita eſſer piu culto, & piu ornato: & cio' come far ſi debba nel noſtro Cortegiano, laſciando li precetti di tanti ſauij philoſophi, che di queſta materia ſcriuono, & diffiniſcono le uirtu' dell'animo, & coſi ſottilmente diſputano della dignita' di quelle, diremo in poche parole, attendendo al noſtro propoſito, baſtar che egli ſia (come ſe dice) homo da bene, & intiero: che in queſto ſi comprende la prudentia, bonta', fortezza, e temperantia d'animo, e tutte l'altre conditioni, che à coſi honorato nome ſi conuengono: & io eſtimo quel ſolo eſſer uero philoſopho morale, che uol eſſer bono: & acio' gli biſognano pochi altri precetti, che tal uolunta'.* Et *pero' ben dicea Socrate parergli che gliammaeſtramenti ſuoi gia haueſſino fatto bon frutto, quando per quelli, chi ſi foſſe s'imatuua à uoler conoſcer, & im-*

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

parar la uirtù: perche quelli che ſon giunti à termine che non deſiderano coſa alcuna piu che l'eſſere boni, facilmẽte conſeguono la ſciẽtia di tutto quello che à cò biſogna: però di queſto non ragionaremo piu auanti. Ma oltre alla bontà, il uero, & principal ornamento dell'animo in ciaſcuno, penſo io che ſiano le lettere: benche i Franzeſi ſolamente conoſcano la nobilità delle arme, e tutto il reſto nulla eſtimino, di modo che non ſolamente non apprezzano le lettere, ma le abhorriſcono, e tutti i litterati tengon per uiliſſimi homini: & pare lor dir gran uillania à chi ſi ſia, quando lo chiamano clero. Allhora il magnifico Iuliano, Voi dite il uero riſpoſe che queſto errore gia gran tempo regna tra Franzeſi: ma ſe la bona ſorte uole che Monſignor d'Angolem (come ſi ſpera) ſucceda alla corona, eſtimo che ſi come la gloria dell'arme fioriſce, & riſplende in Francia, coſi ui debba anchor con ſupremo ornamento fiorir quella delle lettere: perche non è molto ch'io ritrouandomi alla corte, uidi queſto Signore: & paruemi che oltre alla diſpoſition della perſona, & bellezza di uolto, haueſſe nel aſpetto tanta grandezza, congiunta però con una certa gratioſa humanità, chel Reame di Francia gli doueſſe sempre parer poco. Inteſi dapoi da molti gentilhomini & Franzeſi, & Italiani aſſai de i nobiliſſimi coſtumi ſuoi, della grãdezza dell'animo, del ualore, et della liberalità: e tra l'altre coſe ſummi detto che egli ſommamente amaua, & eſtimaua le lettere, & haueа in grandiſſima oſſeruantia tutti è litterati: & damna-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ua i Franzesi propri dell'esser tanto alieni da questa professione, hauendo massimamente in casa un cosi nobil studio, come è quello di Parigi, doue tutto il mondo concorre. Disse allhor il Conte, Gran marauiglia è che in cosi tenera età solamente per instinto di natura contra l'usanza del paese si sia da se à se uolto à cosi bon camino: & perche li subditi sempre seguitano i costumi de superiori, po esser che (come uoi dite) i Franzesi siano anchor per estimar le lettere di quella dignità, che sono: il che facilmente, se uoranno intendere, si potrà lor persuadere: perche niuna cosa piu da natura è desiderabile à glihomini, ne piu propria, che il sapere: laqual cosa gran pazzia è dire, o credere che non sia sempre bona: & s'io parlassi con essi, o con altri, che fossino d'opinion contraria alla mia, mi sforzarei mostrar loro quanto le lettere, le quali ueramente da Dio son state à glihomini concedute per un supremo dono, siano utili, & necessarie alla uita, & alla dignità nostra: ne mi mancheriano exempi di tanti excellenti Capitani antichi: i quali tutti giunsero l'ornamento delle lettere alla uirtù dell'arme: che (come sapete) Alexandro hebbe in tanta ueneratione Homero, che la Iliade sempre si teneua à capo del letto: & non solamente à questi studij, ma alle speculationi philosophice diede grandissima opera sotto la disciplina d'Aristotele.

Alcibiade le bone conditioni sue accrebbe, & fece maggiori con le lettere, & con gliammaestramenti di Socrate. Cesare quanta opera desse à i studij, anchor fanno testimonio quelle cose, che da esso diuinamente

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

namente ſcritte ſi ritrouano. Scipione Africano diceſi che mai di mano non ſi leuaua i libri di Xenophonte, doue inſtituiſſe ſotto'l nome di Cyro un perfetto Re.

Potrei dirui di Lucullo, di Silla, di Pompeio, di Bruto, & di molt'altri Romani, & Greci: ma ſolamente ricordaro` che Annibale tanto excellente Capitano, ma pero` di natura feroce, & alieno da ogni humanita`, infidele, & deſpreggiator de gli homini, & de gli Dei, pur hebbe notitia di lettere, & cognition della lingua greca: & s'io non erro, parmi hauer letto gia che eſſo un libro pur in lingua greca laſcio da ſe compoſto: ma queſto dire à uoi è ſuperfluo, che ben ſo io che tutti conoſcete quanto s'ingannano i Franzeſi, penſando che le lettere nuocciano all'arme. Sapete che delle coſe grandi, & ariſchiate nella guerra, il uero ſtimulo è la gloria: & chi per guadagno, o per altra cauſa a cio` ſi moue (oltre che mai non fa coſa bona) non merita eſſer chiamato gentil'homo, ma uiliſſimo mercatante: & che la uera gloria ſia quella che ſi commenda al ſacro theſauro delle lettere, ogn'un po` comprendere, excetto quegli infelici, che guſtate non l'hanno. Qual animo è coſi demeſſo, timido, & humile, che leggendo i fatti, & le grandezze di Ceſare, d'Alexandro, di Sapione, d'Annibale, & di tanti altri, nó s'infiammi d'un ardentiſſimo deſiderio d'eſſer ſimile à quelli, & non poſponga queſta uita caduca di dui giorni, per acquiſtar quella famoſa quaſi perpetua? la quale à diſpetto della morte uiuer lo fa piu chiaro aſſai che prima. Ma chi non ſente la dolcezza delle lettere, ſaper anchor non po` quanta ſia la

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

grandezza della gloria, cosi lungamente da esse conseruata: & solamente quella misura con la età d'un homo, o di dui, perche di piu oltre non tien memoria: però questa breue tanto estimar non pò, quanto faria quella quasi perpetua, se per sua disgratia non gli fosse ueiato il conoscerla, & non estimandola tanto ragioneuol cosa, & anchor credere che tanto non si metta à periculo per conseguirla come chi la conosce. Non uorrei gia che qualche aduersario mi adducesse glieffetti contrarij, per rifiutar la mia opinione, allegandomi gli Italiani col lor saper lettere hauer mostrato poco ualor nell'arme da un tempo in qua, il che pur troppo è piu che uero: ma certo ben si poria dir la colpa d'alcuni pochi hauer dato oltre al graue danno, perpetuo biasimo à tutti glialtri: & la uera causa delle nostre ruine, & della uirtù prostrata se non morta ne glianimi nostri esser da quelli proceduta: ma assai piu à noi saria uergognoso il publicarla, che à Franzesi il non saper lettere: però meglio è passar con silentio quello, che senza dolor ricordar non si pò, & fuggendo questo proposito, nel quale contra mia uoglia entrato sono, tornar al nostro Cortegiano. Il qual uoglio, che nelle lettere sia piu che mediocremente erudito, almeno in questi studij, che chiamamo d'Humanità: & non solamente della lingua latina, ma anchor della greca habbia cognitione, per le molte, & uarie cose, che in quella diuinamente scritte sono. Sia uersato ne i poeti: & non meno ne gli oratori, & historia: & anchor exercitato nel scriuer uersi, & prosa, massimamente in questa nostra

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

lingua uulgare: che oltre al contento, che egli stesso pigliarà, per questo mezzo non gli mancheran mai piacevoli intertenimenti con donne, le quali per ordinario amano tali cose. Et se o per altre facende, o per poco studio non giungerà à tal perfettione, che i suoi scritti siano degni di molta laude, sia cauto in supprimergli, per non far ridere altrui di se: & solamente i mostri ad amico, di chi fidar si possa, perche almeno in tanto li gioueranno, che per quella exercitation sapra giudicar le cose d'altrui: che in uero rare uolte interuiene, che chi non è assueto à scriuere, per erudito che egli sia, possa mai conoscer perfettamente le fatiche, & industrie de scrittori: ne gustar la dolcezza, & excellentia d'e stili, & quelle intrinseche auertentie che spesso si trouano ne gliantichi. Et oltre à cio farannolo questi studij copioso: & come rispose Aristippo à quel Tiranno, ardito in parlar sicuramente con ogn'uno. Voglio ben pero chel nostro Cortegiano fisso si tenga nell'animo un precetto, cio è che in questo, & in ogni altra cosa sia sempre aduertito, e timido piu presto che audace: & guardi di non persuadersi falsamente di sapere quello, che non sa: perche da natura tutti siamo auidi troppo piu che non si deuria, di laude: & piu amano le orecchie nostre la melodia delle parole, che ci laudano, che qualunq; altro soauissimo canto o suono: & pero spesso, come uoci di Sirene sono causa di sommergere chi à tal fallace harmonia bene non se le ottura. Conoscendo questo pericolo, si è ritrouato tra gliantichi sapienti chi ha scritto libri in qual modo

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

possa l'homo conoscere il uero amico dall'adulatore: ma questo che gioua? se molti, anzi infiniti son quelli, che manifestamente comprendeno esser adulati, & pur amano chi gli adula, & hanno in odio chi dice lor il uero: & spesso parendogli, che chi lauda sia troppo parco in dire, essi medesimi lo aiutano & di se stessi dicono tali cose, che lo impudentissimo adulator sene uergogna. Lasciamo questi ciechi nel lor errore: & facciamo chel nostro Cortegiano sia di cosi bon giudicio, che non si lasci dar ad intender il nero per lo bianco: ne presuma di se, senon quanto ben chiaramente conosce esser uero, & massimamente in quelle cose, che nel suo gioco, se ben hauete à memoria, M. Cesare ricordò che noi piu uolte haueuamo usate per instrumento di far impazzir molti: anzi per non errar, se ben conosce le laudi, che date gli sono, esser uere, non le consenta cosi apertamente, ne cosi senza contraditione le confermi, ma piu tosto modestamente quasi le nieghi, mostrando sempre, e tenendo in effetto per sua principal professione l'arme, et l'altre bone conditioni tutte per ornamento di quelle, & massimamente tra i soldati, per non far, come coloro, che ne studij uoglion parere homini di guerra, e tra gli homini di guerra litterati. In questo modo per le ragioni, che hauemo dette, fuggirà l'affettatione, & le cose mediocri, che farà, parranno grădissime. Rispose quiui M. Pietro Bembo, Io non so Conte come uoi uogliate, che questo Cortegiano, essendo litterato, & con tante altre uirtuose qualità, tenga ogni cosa per ornamento dell'arme, & non l'arme e'l resto per orna-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mento delle lettere: le quali senza altra compagnia tanto son di dignità all'arme superiori, quanto l'animo al corpo, per appartenere propriamente la operation d'esse all'animo, così come quella delle arme al corpo. Rispose allhor il Conte, *Anzi all'animo, & al corpo appartiene la operation dell'arme.* Ma *non uoglio* M. Pietro *che uoi di tal causa siate giudice: perche sa reste troppo suspetto ad una delle parti: & essendo gia stata questa disputatione lungamente agitata da homini sapientissimi, non è bisogno rinouarla, ma io la tengo per diffinita in fauore dell'arme: & uoglio ch'el nostro Cortegiano, poi ch'io posso ad arbitrio mio formarlo, esso anchor così la estimi: & se uoi sete di contrario parer, aspettate d'udirne una disputation, nella qual così sia licito à chi diffende la ragion del' arme, operar l'arme, come quelli, che diffendon le lettere, oprano in tal diffesa le medesime lettere: che se ogn'uno si valerà de suoi instrumenti, uedrete che i litterati perderanno.* Allhor disse M. Pietro *uoi dianzi hauete dannati i Franzesi che poco apprezzan le lettere, & detto quanto lume di gloria esse mostrano à glihomini, & come gli facciano immortali: & hor pare che habbiate mutata sententia.* Non mi ricorda che

Giunto Alexandro alla famosa tomba
Del fero Achille, sospirando disse,
O fortunato che si chiara tromba
Trouasti, & chi di te si alto scrisse.

Et se Alexandro hebbe inuidia ad Achille non de suoi fatti, ma della fortuna, che prestato glihauea

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

tanta felicità, che le cose sue fossero celebrate da Homero, comprender si po che estimasse piu le lettere d'Homero, che l'arme d'Achille. Qual altro giudice adunq; o qual'altra sententia aspettate uoi della dignità dell'arme, & delle lettere, che quella, che fu data da un de piu gran capitani, che mai sia stato? Rispose allhora il Conte, Io biasimo i Franzesi, che estiman le lettere nuocere alla profession dell'arme, & tengo che à niun piu si conuenga l'esser litterato, che ad un huom di guerra: & queste due conditioni concatenate, & l'una dall'altra aiutate (il che è conuenientissimo) uoglio che siano nel nostro Cortegiano: ne per questo parmi esser mutato d'opinione: ma (come ho detto) disputar non uoglio qual d'esse sia piu degna di laude. Basta che i litterati quasi mai non pigliano à laudare senon homini grandi, & fatti gloriosi: i quali da se meritano laude per la propria essential uirtute, d'onde nascono. Oltre à ciò sono nobilissima materia de i scrittori, il che è grande ornamento, & in parte causa di perpetuare i scritti: li quali forse non sariano tanto letti, ne apprezzati, se mancasse loro il nobile suggetto, ma uani, & di poco momento. Et se Alexandro hebbe inuidia ad Achille, per esser laudato da chi fu, non conchiude però questo, che estimasse piu le lettere, che l'arme: nelle quali, se tanto si fosse conosciuto lontano da Achille, come nel scriuere estimaua che douessero esser da Homero tutti quelli, che di lui fossero per scriuere, son certo che molto prima haueria desiderato il ben fare in se, che il ben dire in altri. Però questa credo io che fosse una te-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

cita laude di se stesso, & un desiderar quello che ha uer non gli pareua, cio` è la suprema excellentia d'un scrittore, & non quello che gia si presumeua hauer conseguito, cio` è la uirtu` dell'arme: nella quale non estimaua che Achille punto gli fosse superiore: onde chiamollo fortunato, quasi accennando, che se la fama sua per lo innanzi non fosse tanto celebrata al mondo, come quella, che era per cosi diuin poema chiara, & illustre, non procedesse perche il ualore, & i meriti non fossero tanti, & di tanta laude degni, ma nascesse dalla fortuna: la quale hauea parato innanti ad Achille quel miraculo di natura per gloriosa tromba dell'opere sue: & forse anchor uolse excitar qualche nobile ingegno ad scriuere di se, mostrando per questo douergli esser tanto grato, quanto amaua, & ueneraua i sacri monumenti delle lettere: circa le quali homai s'è parlato à bastanza. Anzi troppo rispose il S. Ludouico Pio: perche credo che al mondo non sia possibile ritrouar un uaso tanto grande, che fosse capace di tutte le cose, che uoi uolete stiano in questo Cortegiano. Allhor il Conte, Aspettate un poco disse, che molte altre anchor ue ne hanno da essere. Rispose Pietro da Napoli. A questo modo il Grasso de medici hauerà gran uantaggio da M. Pietro Bembo. Rise quiui ogn'uno: & ricominciando il Conte, Signori disse, Hauete à sapere chio non mi contento del Cortegiano s'egli non è anchor musico: & se oltre allo intendere, & esser sicuro à libro, non sa di uarij instrumenti: perche, se ben pensiamo, niuno riposo de fatiche è

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

medicina d'animi infermi ritrouar si pò piu honesta & laudeuole nell'ocio, che questa, & massimamente nelle corti, doue oltre al refrigerio de fastidij, che ad ogn'uno la musica presta, molte cose si fanno per satisfar alle donne, glianimi delle quali teneri, & molli facilmente sono da l'armonia penetrati, & di dolcezza ripieni. Però non è marauiglia, se ne i tempi antichi, & ne presenti sempre esse state sono à musici inclinate, & hanno hauuto questo per gratissimo cibo d'animo. Allhor il signor Gaspar, La musica penso disse che insieme con molte altre uanità sia alle donne conueniente si, & forse anchor ad alcuni, che hanno similitudine d'homini, ma non à quelli, che ueramente sono: i quali non deono con delicie effeminare glianimi, & indurgli in tal modo à temer la morte.

Non dite rispose il Conte, perch'io u'entrarò in un gran pelago di laude della musica, & ricordarò quanto sempre appresso gliantichi sia stata celebrata, & tenuta per cosa sacra: & sia stato opinione di sapientissimi philosophi, il mondo esser composto di musica, e i cieli nel mouersi far armonia: & l'anima nostra pur con la medesima ragione esser formata, & però destarsi, & quasi uiuificar le sue uirtù per la musica. Per il che se scriue Alexandro alcuna uolta esser stato da quella cosi ardentemente incitato, che quasi contra sua uoglia gli bisognaua leuarsi da i conuiuij, & correre all'arme: poi mutando il musico la sorte del suono, mitigarsi, & tornar dall'arme à i conuiuij. Et diroui il seuero Socrate gia uecchissimo hauer imparato à sonare la cythara. Et ricordomi

hauer

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

hauer già inteſo, che Platone, & Ariſtotele uogliono che l'huom bene inſtituito ſia anchor muſico: & con infinite ragioni moſtrano la forza della muſica in noi eſſere grandiſſima: & per molte cauſe che lor ſaria lungo à dir douerſi neceſſariamente imparar da pueritia, non tanto per quella ſuperficial melodia, che ſi ſente, ma per eſſer ſufficiente ad indur in noi un nouo habito bono, & un coſtume tendente alla uirtù: il qual fà l'animo piu capace di felicità, ſecondo che lo exercitio corporale fà il corpo piu gagliardo: & non ſolamente non nocere alle coſe ciuili, & della guerra, ma loro giouar ſommamente. Lycurgo ancora nelle ſeuere ſue leggi la muſica approuò. Et leggeſi i Lacedemonij bellicoſiſſimi, ma i Cretenſi hauer uſato nelle battaglie, cythare, & altri inſtrumenti molli: & molti excellentiſſimi Capitani antichi, come Epaminunda, hauer dato opera alla muſica: & quelli che non ne ſapeano (come Temiſtocle) eſſer ſtati molto meno apprezzati. Non hauete uoi letto che delle prime diſcipline, che inſegnò il bon uecchio Chirone nella tenera età ad Achille, il qual egli nutrì dallo latte, & dalla culla, fu la muſica? & uolſe il ſauio Maeſtro che le mani, che haueano à ſparger tanto ſangue troiano, foſſero ſpeſſo occupate nel ſuono della cythara? Qual ſoldato adunq; ſarà che ſi uergogni d'imitar Achille, laſciando molti altri famoſi capitani, ch'io potrei addure? Però non uogliate uoi priuar il noſtro Cortegiano della muſica: la qual non ſolamente gli animi humani indolciſce, ma ſpeſſo le fiere fa diuentar manſuete: &

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

chi non la gusta, si po tener per certo che habbia gli spiriti discordanti l'un dall'altro. Eccoui quanto essa può, che gia trasse un pescie à lasciarsi cantar da un homo per mezzo il procelloso mare. Questa ueggiamo operarsi ne sacri tempij in rendere laude, & gratie à Dio: & credibil cosa è che ella grata allui sia, & egli à noi data l'habbia per dolcissimo alleuiamento dalle fatiche, & fastidij nostri. Onde spesso i dur lauoratori de campi sotto l'ardente sole ingannano la lor noia col rozzo, & agreste cantare. Con questo la inculta contadinella, che innanzi al giorno à filare, o à tessere si lieua, dal sonno si difende, & la sua fatica fa piaceuole. Questo è iocundissimo trastullo dopo le piogge, i uenti, & le tempeste à i miseri marinari. Con questo consolansi i stanchi peregrini de i noiosi, & lunghi uiaggi: & spesso gliafflitti prigioneri delle catene, & ceppi. Cosi per maggior argumento che d'ogni fatica, & molestia humana la modulatione, benche inculta, sia grandissimo refrigerio, pare che la natura alle nutrici insegnata l'habbia per rimedio precipuo del pianto continuo de teneri fanculli: i quali al suon di tal uoce s'inducono à riposato, & placido sonno, scordandosi le lachryme cosi proprie, & à noi per presagio del rimanente della nostra uita in quella età da natura date. Hor quiui tacendo un poco il Conte, disse il Magnifico Iuliano, Io non son gia di parer conforme al S. Gaspar, anzi estimo per le ragioni, che uoi dite, & per molte altre esser la musica non solamente ornamento, ma necessaria al Cortegiano. Vor-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

rei ben che dechiaraſte in qual modo queſta, & l'altre qualità, che uoi gliaſſignate, ſiano da eſſer operate, & à che tempo, & con che maniera: perche molte coſe, che da ſe meritano laude, ſpeſſo con l'operarle fuor di tempo diuentano ineptiſſime: & per contrario alcune, che paion di poco momento, uſandole bene, ſono pregiate aſſai. Allhora il Conte, Prima che à queſto propoſito entriamo, uoglio diſſe ragionar d'un'altra coſa: la quale io, per cio' che di molta importanza la eſtimo, penſo che dal noſtro Cortegiano per alcun modo non debba eſſer laſciata adietro: & queſto è il ſaper diſſegnare, & hauer cognition dell'arte propria del dipingere. Ne ui marauigliate s'io deſidero queſta parte: la qual hoggidi forſi par mecanica, & poco conueniente à gentil'homo: che ricordomi hauer letto, che gliantichi, maſſimamente per tutta grecia, uoleano che i fanciulli nobili nelle ſcole alla pittura deſſero opera, come à coſa honeſta, & neceſſaria: & fu queſta riceuuta nel primo grado dell'arti liberali: poi per publico editto uetato che à i ſerui non s'inſegnaſſe. Preſſo à i Romani anchor s'hebbe in honor grandiſſimo, & da queſta traſſe il cognome la caſa nobiliſſima de Fabij: che il primo Fabio fu cognominato pittore, per eſſer in effetto excellentiſſimo pittore, e tanto dedito alla pittura, che hauendo dipinto le mura del tempio della Salute, gl'inſcriſſe il nome ſuo, parendogli che benche foſſe nato in una famiglia coſi chiara, & honorata di tanti tituli di conſulati, di triumphi, & d'altre dignità, & foſſe litterato, & perito nelle leg-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

gi,& numerato tra gli oratori,potesse anchor accrescere splẽdore & ornamento alla fama sua lasciando memoria d'essere stato pittore. Non mancarono anchor molti altri di chiare famiglie celebrati in quest' arte,della qual oltra che in se nobilissima, & degna sia, si traggon molte utilità, & massimamente nella guerra per dissegnar paesi,siti,fiumi,ponti,rocche,fortezze,e tai cose: le quali,se ben nella memoria si seruassero (il che però è assai difficile) altrui mostrar nõ si possono. Et ueramente chi non estima questa arte, parmi che molto sia dalla ragione alieno: che la machina del mondo, che noi ueggiamo col amplo aelo di chiare stelle tanto splendido,& nel mezzo la terra dai mari cinta,di monti, ualli, & fiumi uariata:& di si diuersi alberi,& uaghi fiori,& d' herbe ornata,dir si po che una nobile,& gran pittura sia per man della natura,& di Dio composta: la qual chi po imitare,parmi esser di gran laude degno:ne à questo peruenir si pò senza la cognition di molte cose,come ben sa chi lo proua. Però gliantichi, & l'arte,et gliartifici haueano in grandissimo pregio:onde peruenne in colmo di summa excellentia:& di cio' assai certo argomento pigliar si pò dalle statue antiche di marmo,& di bronzo, che anchor si ueggono:& benche diuersa sia la pittura dalla statuaria, pur l'una, & l'altra da un medesimo fonte, che è il bon disegno,nasce. Però come le statue sono diuine, cosi anchor creder si pò,che le pitture fossero,e tanto piu quanto che di maggior artificio capaci sono. Allhor la S.Emil.riuolta à Io. Christophoro Romano

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che iui cõ glialtri ſedeua, Che ui par diſſe di queſta ſententia? cõfermarete uoi che la pittura ſia capace di maggior artificio, che la ſtatuaria? Riſpoſe Io. Chriſtoph. Io sig. eſtimo che la ſtatuaria ſia di piu fatica, di piu arte, et di piu dignità che nõ è la pittura. Soggiũſe il Conte, Per eſſer le ſtatue piu durabili ſi poria forſe dir che foſſero di piu dignità: perche eſſendo fatte per memoria, ſatisfanno piu à quello effetto, per che ſon fatte, che la pittura: ma oltre alla memoria ſono anchor, & la pittura, & la ſtatuaria fatte per ornare: & in queſto la pittura è molto ſuperiore: la quale, ſe non è tanto diuturna (per dir coſi) come la ſtatuaria, è però molto longeua, & tanto che dura è aſſai piu uaga. Riſpoſe allhor Io. Chriſtophoro, Credo io ueramente che uoi parliate contra quello che hauete nell'animo: & ciò tutto fate in gratia del uoſtro Raphaello: & forſe anchor parui, che la excellentia, che uoi conoſcete in lui della pittura, ſia tanto ſuprema, che la marmoraria non poſſa giungere à quel grado: ma conſiderate che queſta è laude d'un artifice, & non dell'arte: poi ſoggiunſe, & à me par bene che l'una, & l'altra ſia una artificioſa imitation di natura: ma non ſo gia come poſſiate dir che piu non ſia imitato il uero, & quello proprio, che fa la natura in una figura di marmo, o di bronzo: nella qual ſono le membra tutte tonde, formate, et miſurate, come la natura le fa, che in una tauola, nella qual non ſi uede altro, che la ſuperficie, & que colori, che ingannano gliocchi: ne mi direte gia che piu propinquo al uero non ſia l'eſſere, chel parere. Eſtimo poi che la

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

marmoraria ſia piu difficile: perche ſe un error ui uien fatto, non ſi po piu œrregere, chel marmo non ſi ritacca, ma biſogna rifar un'altra figura: il che nella pittura non accade, che mille uolte ſi pò mutare, gion gerui, & ſminuirui, meglioradola ſempre. Diſſe il Conte ridendo, *Io non parlo in gratia de* Raphaello: *ne mi douete gia riputar per tanto ignorante che non conoſca la excellentia di* Michel'angelo, *& uoſtra, & de glialtri nella marmoraria: ma io parlo dell' arte, & non de gliartifici: & uoi ben dite il uero, che l'una, & l'altra è imitation della natura: ma non è gia œſi che la pittura appaia, & la ſtatuaria ſia: che auenga che le ſtatue ſiano tutte tonde, come il uiuo, & la pittura ſolamente ſi ueda nella ſuperficie, alle ſtatue mancano molte œſe, che non mancano alle pitture, & maſſimamente i lumi, & lombre: perche altro lume fa la œrne, & altro fa il marmo: & queſto naturalmente imita il pittore œl chiaro, & ſcuro piu, & meno, ſecondo il biſogno: il che non po far il marmorario: & ſe ben il pittore non fa la figura tonda, fa que muſculi, & membri tondeggiati: di ſorte, che uanno à ritrouar quelle parti, che non ſi ueggono con tal maniera, che beniſſimo comprender ſi pò, chel pittor anchor quelle conoſce, & intende.* Et *à queſto biſogna un'altro artificio maggiore in far quelle membra, che ſcortano, & diminuiſcono à proportion della uiſta con ragion di proſpettiua: la qual per forza di linee miſurate, di colori, di lumi, & d'ombre, ui moſtra anchora in una ſuperficie di muro dritto il piano, e'l lontano, piu & meno, come gli piace.*

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Parui poi che di poco momento ſia la imitatione de i colori naturali in contrafar le carni, i panni, e tutte l'altre coſe colorate? Queſto far non pò già il marmorario, ne meno eſprimer la gratioſa uiſta de glocchi neri, o azzuri col ſplendor di que raggi amoroſi. Non pò moſtrare il color de capegli flaui: no'l ſplendor de l'arme: non una oſcura notte: non una tempeſta di mare: non que lampi, & ſaette: non lo incendio d'una città: no'l naſcere dell'aurora di color di roſe con que raggi d'oro, & di porpora: non pò in ſomma moſtrare cielo, mare, terra, monti, ſelue, prati, giardini, fiumi, città, ne caſe, il che tutto fa il pittore. Per queſto parmi la pittura piu nobile, & piu capace d'artificio, che la marmoraria: & penſo che preſſo à gliantichi foſſe di ſuprema excellētia come l'altre coſe: il che ſi conoſce anchor p alcune piccole reliquie, che reſtano, maſſimamente nelle grotte di Roma: ma molto piu chiaramente ſi pò comprendere per i ſcritti antichi: nei quali ſono tante honorate, & frequenti mentioni & delle opre, & de i maeſtri: & per quelli intendeſi quanto foſſero appreſſo i gran ſignori, & le republiche ſempre honorati. Però ſi legge che Alexandro amò ſommamente Apelle Ephe ſio, & tanto, che hauendogli fatto ritrar nuda una ſua cariſſima donna, & intendendo il bon pittore p la marauiglioſa bellezza di quella reſtarne ardentiſſimamente inamorato, ſenza riſpetto alcuno gliela donò: liberalità ueramente degna d'Alexandro, non ſolamente donar theſori, & ſtati, ma i ſuoi propri affetti, & deſiderij: & ſegno di grandiſſimo

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

amor uerſo Apelle, non hauendo hauuto riſpetto, per compiacer allui, di diſpiacere à quella donna, che ſommamente amaua: la qual creder ſi pò che molto ſi doleſſe di cambiar un tanto Re con un pittore. Narranſi anchor molti altri ſegni di beniuolentia d'Alexandro uerſo d'Apelle: ma aſſai chiaramente dimoſtrò quanto lo eſtimaſſe, hauendo per publico comandamento ordinato che niun'altro pittore oſaſſe far la imagine ſua. Qui potrei dirui le contentioni di molti nobili pittori con tanta laude, & marauiglia quaſi del mondo. Potrei dirui con quanta ſolennità gli Imperatori antichi ornauano di pitture i lor triumphi, & ne lochi publici le dedicauano, & come care le comperauano: & che ſianſi gia trouati alcuni pittori, che donauano l'opere ſue, parendo loro che non baſtaſſe oro, ne argento per pagarle. Et come tanto pregiata foſſe una tauola di Prothogene, che eſſendo Demetrio à campo à Rhodi, & poſſendo intrar drento appicandole il foco dalla banda, doue ſapeua che era quella tauola, per non abruſciarla reſtò di darle la battaglia, & coſi non preſe la terra. Et Metrodoro philoſopho, & pittore excellentiſſimo, eſſer ſtato da Atheniesi mandato à L. Paulo, per ammaeſtrarli i figlioli, & ornargli il triumpho che à far hauea. Et molti nobili ſcrittori hanno anchora di queſta arte ſcritto: il che è aſſai grã ſegno per dimoſtrare in quanta eſtimatione ella foſſe, ma non uoglio che in queſto ragionamento piu ci eſtendiamo. Però baſti ſolamente dire che al noſtro Cortegiano conuienſi anchor della pittura hauer notitia,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

titia, essendo honesta & utile, & apprezzata in que tempi, che glihomini erano di molto maggior ualore, che hora non sono: & quando mai altra utilità, o piacer non se ne trahesse, oltra che gioui à saper giudicar la excellentia delle statue antiche, & moderne, di uasi, d'edificij, di medaglie, di cameі, d'entagli, e tai cose, fa conoscere anchor la bellezza de i corpi uiui, non solamente nella delicatura de uolti, ma nella proportion di tutto il resto, cosi de glihomini, come di ogni altro animale. Vedete adunq; come lo hauer cognitione della pittura sia causa di grandissimo piacere. Et questo pensino quei, che tanto godono contemplando le bellezze d'una donna, che par lor essere in paradiso, & pur non sanno dipingere: il che se sapessero, harian molto maggior contento, perche piu perfettamente conoscerian quella bellezza che nel cor genera lor tanta satisfattione. Rise quiui M. Cesare Gonz. & disse, Io gia non son pittore, pur certo so hauer molto maggior piacere di uedere alcuna donna, che non haria, se hor tornasse uiuo quello excellentissimo Apelle che uoi poco fa hauete nominato. Rispose il Conte, Questo piacer uostro non deriua interamente da quella bellezza, ma dalla affettion, che uoi forse à quella donna portate: & se uolete dir il uero, la prima uolta che uoi à quella donna miraste, non sentiste la millesima parte del piacere, che poi fatto hauete, benche le bellezze fossero quelle medesime: però potete comprender quanto piu parte nel piacer uostro habbia l'affettion che la bellezza. Non nego questo disse M. Ces. ma secondo chel piacer nasce dalla

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

affettione, cosi l'affettion nasce dalla bellezza: però dir si può, che la bellezza sia pur causa del piacere. Rispose il Conte, Molte altre cause anchor spesso infiammano glianimi nostri, oltre alla bellezza, come i costumi, il sapere, il parlare, i gesti, & mill'altre cose: le quali però à qualche modo forse esse anchor si poriano chiamar bellezze: ma sopra tutto il sentirse essere amato: di modo che si può anchor senza quella bellezza, di che uoi ragionate, amare ardentissimamente: ma quegli amori, che solamente nascono dalla bellezza, che superficialmente uedemo ne i corpi, senza dubbio daranno molto maggior piacere à chi piu la conoscerà, che à chi meno. Però tornando al nostro proposito, penso che molto piu godesse Apelle, contemplando la bellezza di Campaspe, che non faceua Alexandro: perche facilmente si può creder che l'amor dell'uno & dell'altro deriuasse solamente da quella bellezza: & che deliberasse forse anchor Alexandro per questo rispetto donargli à chi gli parue, che piu pfettamente conoscer la potesse. Nõ hauete uoi letto, che quelle cinque fanciulle da Crotone, le quali trall'altre di quel populo elesse Zeusi pittore, per far di tutte cinque una sola figura excellentissima di bellezza, furono celebrate da molti poeti? come quelle che per belle erano state approuate da colui, che perfettissimo giudicio di bellezza hauer douea. Quiui mostrando M. Ces. non restar satisfatto, ne uoler consentir per modo alcuno che altri, che esso medesimo potesse gustare quel piacere, ch'egli sentiua di contemplar la bellezza d'una donna, ricominciò à dire: ma in quello

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

s'udi un gran calpestrale di piedi con strepito di par lar alto & così riuolgendosi ogn'uno, si uidde alla por ta della stanza comparire un splendor di torchi, & subito drieto giunse con molta, & nobil compagnia il Signor Prefetto: il qual ritornaua hauendo accompa= gnato il Papa una parte del camino: & gia allo en= trar del palazzo dimandando cio` che facesse la Si= gnora Duch hauesse inteso di che sorte era il gioco di quella fera: e'l carico imposto al Conte Ludouico di parlar della Cortegiania: pero` quanto piu gliera possibile, studiaua il passo p giungere à tempo d'udir qualche cosa. Cosi subito fatto reuerentia alla S. Duch. & fatto seder glialtri, che tutti in piedi per la ue= nuta sua s'erano leuati, si pose anchor esso à seder nel cerchio con alcuni de suoi gentilhomini, tra i quali erano il Marchese Phebus, & Ghirardino fratelli da Ceua: M. Hettor Romano: Vincentio Calmeta: Horatio Florido: & molti altri: & stando ogn'un senza par lare, il S. Prefetto disse. Signori, troppo nocua sa= rebbe stata la uenuta mia qui, s'io hauessi impedito cosi bei ragionamenti, come estimo che sian quelli, che hora tra uoi passauano: pero` non mi fate questa in= giuria di priuar uoi stessi, & me di tal piacere. Rispo se allhor il Conte Lud. Anzi S. mio penso ch'el tacer à tutti debba esser molto piu grato, chel parlare: perche essendo tal fatica à me piu che à glialtri questa sera toccata, horamai m'ha stanco di dire, & credo tutti glialtri d'ascoltare, per non esser stato il ragiona= mento mio degno di questa compagnia, ne bastan= te alla grandezza della materia, di che io haue=

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ua carico: nella quale hauendo io poco satisfatto à me stesso, penso molto meno hauer satisfatto ad altrui: però à uoi S. è stato uentura il giungere al fine: & bon sarà mò dar la impresa di quello che resta, ad un'altro, che succeda nel mio loco, per ciò che, qualunq; egli si sia, so che si portera molto meglio, ch'io non farei, se pur seguitar uolessi, essendo horamai stanco come sono. Non supportarò io rispose il Magnifico Iuliano per modo alcuno esser defraudato della promessa, che fatta m'hauete: & certo so che al S. Prefetto anchor non dispiacerà lo intender questa parte. Et qual promessa disse il Conte? Rispose il Magnifico, Di dechiarirci in qual modo habbia il Cortegiano da usare quelle bone conditioni, che uoi hauete detto, che conuenienti gli sono. Era il S. Prefetto, ben che di età puerile, saputo, & discreto piu, che non parea che s'appartenesse à glianni teneri: & in ogni suo mouimento mostraua con la grandezza dell'animo, una certa uiuacità dello ingegno, uero pronostico dello excellente grado di uirtù, doue peruenir doueua. Onde subito disse. Se tutto questo à dir resta, parmi esser assai à tempo uenuto: perche intendendo in che modo dee il Cortegiano usar quelle bone conditioni, intenderò anchora quali esse siano: & cosi uerrò à saper tutto quello, che in fin qui è stato detto. Però non rifiutate Conte di pagar questo debito, d'una parte del quale gia sete uscito. Non harei da pagar tanto debito rispose il Conte, se le fatiche fossero piu egualmente diuise: ma lo errore è stato dar authorità di commandar ad una Signora troppo

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

partiale: & cosi ridendo si uolse alla S. Emil. laqual subito disse. Della mia partialità non doureste uoi dolerui: pur poi che senza ragion lo fate, daremo una parte di questo honor, che uoi chiamate fatica, ad un' altro: & riuoltasi à M. Feder. Fregoso, Voi disse proponeste il gioco del Cortegiano: però è anchor ragioneuole che à uoi tocchi il dirne una parte: & questo sarà il satisfare alla domanda del S. Magnifico, dechiarando in qual modo, & maniera, & tempo il Cortegiano debba usar le sue bone conditioni: & operar quelle cose, ch'el Conte ha detto che se gli conuien sapere. Allhora M. Fed. Signora disse, uolendo uoi separare il modo, e'l tempo, & la maniera delle bone conditioni, et ben operare del Cortegiano, uolete separar quello, che separar non si può: perche queste cose son quelle, che fanno le conditioni bone, & l'operar bono. Però hauendo il Conte detto tanto, & cosi bene, & anchor parlato qualche cosa di queste circonstantie, & preparatosi nell'animo il resto, che egli hauea à dire, era pur ragioneuole, che seguitasse in fin al fine. Rispose la S. Emil. fate uoi conto d'essere il Conte, & dite quello, che pensate che esso direbbe: & cosi sarà satisfatto al tutto. Disse allhor il Calmeta, Signori poi che lhora è tarda: acciò che M. Fed. non habbia escusatione alcuna di non dir ciò che sa, credo che sia bono differire il resto del ragionamento à domani: & questo poco tempo, che ci auanza, si dispensi in qualche altro piacer senza ambitione. Cosi confermando ogn'uno, impose la S. Duch. à M. Margherita, & M. Costanza Fregosa

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che danzassero. Onde subito Barletta musico piacevolissimo, & danzator excellente, che sempre tutta la corte teneua in festa, cominciò à sonare suoi instrumenti: & esse presesi per mano, & hauendo prima danzato una bassa, ballarono una roegarze con estrema gratia, & singular piacer di chi le uide: poi, perche già era passata gran pezza della notte, la Signora Duchessa si leuò in piedi, & così ogn'uno reuerentemente, presa licentia, sene andorono à dormire.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

IL SECONDO LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESAR CASTIGLIONE A' M. ALPHONSO ARIOSTO.

NON senza marauiglia ho piu uolte considerato onde nasca un errore, il
n quale, perciò che uniuersalmente ne uecchi si uede, creder si pò, che ad essi sia proprio, & naturale: & questo è, che quasi tutti laudano i tempi passati, & biasimano i presenti, uituperando le attioni, e i modi nostri, e tutto quello, che essi nella lor giouentù non faceuano: affermando anchor ogni bon costume, & bona maniera di uiuere, ogni uirtu, in somma ogni cosa andar sempre de mal in peggio: & ueramente par cosa molto aliena dalla ragione, & degna di marauiglia, che la età matura, la qual con la lunga esperientia suol far nel resto il giudicio de glihomini piu perfetto, in questo lo corrompa tanto, che non si aueggano, che s'el mondo sempre andasse peggiorando, & che i padri fossero generalmente migliori che i figlioli, molto prima che hora saremmo giunti à quell'ultimo grado di male, che peggiorar non pò: & pur uedemo, che non solamente à i di nostri, ma anchor ne i tempi passati fu sempre questo uicio peculiar di quella età: il che per le scritture de molti authori antichissimi chiaro si comprende, & massimamente de i Comici: i quali piu che glialtri esprimeno la imagine della uita

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

humana. La cauſa adunq; di queſta falſa opinione ne i uecchi eſtimo io per me ch'ella ſia, perche gli anni fuggendo ſe ne portan ſeco molte commodità: e trall'altre leuano dal ſangue gran parte de gli ſpiriti uitali, onde la complexion ſi muta, & diuengon debili gli organi, per i quali l'anima opera le ſue uirtù. Però de i cori noſtri in quel tempo, come allo autunno le foglie de gli alberi, cadgiono i ſuaui fiori di contento, & nel loco de i ſereni, & chiari penſieri, entra la nubiloſa, e turbida triſtitia di mille calamità compagnata, di modo che non ſolamente il corpo, ma l'animo anchora è infermo: ne de i paſſati piaceri riſerua altro che una tenace memoria, & la imagine di quel caro tempo della tenera età, nella quale quando ci ritrouamo ci pare che ſempre il cielo, & la terra, & ogni coſa faccia feſta, & rida intorno à gliocchi noſtri: & nel penſiero, come in un delitioſo & uago giardino fioriſca la dolce primauera d'allegrezza. onde forſe ſaria utile, quando già nella fredda ſtagione comincia il ſole della noſtra uita, ſpogliãdoci de quei piaceri, andarſene uerſo l'occaſo, perdere inſieme con eſſi anchor la loro memoria, e trouar (come diſſe Themiſtocle) un'arte, che à ſcordar inſegnaſſe: perche tanto ſono fallaci i ſenſi del corpo noſtro, che ſpeſſo ingannano anchora il giudicio della mente. Però parmi che i uecchi ſiano alla condition di quelli, che partendoſi dal porto, tengon gliocchi in terra, & par loro che la naue ſtia ferma, & la riua ſi parta: & pur è il contrario, che il porto, & medeſimamente il tempo, & i piaceri reſtano nel ſuo ſtato,

& noi

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

& noi con la naue della mortalità fuggendo n'andiamo l'un dopò l'altro per quel procelloso mare, che ogni cosa assorbe, & diuora: ne mai piu ripigliar terra ci è concesso: anzi sempre da contrarij uenti cõbattuti, al fine in qualche scoglio la naue rompemo.

Per esser adunq; l'animo senile subietto disproportionato à molti piaceri, gustar non gli pò: & come à i febricitanti, quando da i uapori corrotti hanno il palato guasto paiono tutti i uini amarissimi, benche precioſi, & delicati siano: cosi à i uecchi per la loro indispositione, alla qual però non manca il desiderio, paion i piaceri insipidi, & freddi, & molto differenti da quelli, che gia prouati hauer si ricordano, ben che i piaceri in se siano i medesimi. Però sentendosene priui si dolgono, & biasimano il tempo presente come malo, non discernendo che quella mutatione da se, & non dal tempo procede: & per contrario recandosi à memoria i passati piaceri, si arrecano anchor il tempo, nel quale hauuti gli hanno, & però lo laudano come bono: perche pare che seco porti un odore di quello, che in esso sentiano quando era presente: perche in effetto gli animi nostri hãno in odio tutte le cose, che state sono cõpagne de nostri dispiaceri: & amano quelle, che state sono compagne de i piaceri. Onde accade che ad uno amante è cariſſimo talhor uedere una fineſtra benche chiusa, perche alcuna uolta quiui hara' hauuto gratia di contemplar la sua donna: medesimamente uedere uno anello, una lettera, un giardino, o altro loco, o qual si uoglia cosa, che gli paia esser stata con-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

sapeuol testimonio de suoi piaceri: & per lo contrario spesso una camera ornatissima & bella sarà noiosa à chi dentro ui sia stato prigione, o patito u'habbia qualche altro dispiacere. Et ho gia io conosciuto alcuni, che mai non beueriano in un uaso simile à quello, nel quale gia hauessero essendo infermi preso beuanda medicinale: perche cosi come quella finestra, o l'anello, o la lettera all'uno rappresenta la dolce memoria, che tanto gli diletta per parergli che quella gia fosse una parte de suoi piaceri, cosi all'altro la camera, o'l naso par che insieme con la memoria rapporti la infirmità, o la prigionia. Questa medesima cagion credo che moua i uecchi à laudare il passato tempo, & biasimar il presente. Però come del resto, cosi parlano anchor delle corti, affermando quelle, di che essi hanno memoria, esser state molto piu excellenti, & piene d'homini singulari, che non son quelle, che hoggidi ueggiamo: & subito che occorrono tai ragionamenti, cominciano ad extollere con infinite laudi i Cortegiani del Duca Philippo, o uero del Duca Borso: & narrano i detti di Nicolo Piccinino: & ricordano che in quei tempi non si saria trouato se non rarissime uolte che si fosse fatto un homicidio: & che non erano combattimenti, non insidie, non inganni: ma una certa bontà fidele, & amoreuole tra tutti: una sicurtà leale: & che nelle corti allhor regnauano tanti boni costumi, tanta honestà, che i Cortegiani tutti erano come religiosi: & guai à quello che hauesse detto una mala parola all'altro, o

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

fatto pur un segno men che honesto uerso una donna: & per lo contrario dicono in questi tempi esser tutto l'opposito: & che non solamente tra i Cortegiani è perduto quell'amor fraterno, & quel uiuer costumato: ma che nelle corti non regnano altro che inuidie, & maliuolentie, mali costumi, & dissolutissima uita in ogni sorte di uicij: le donne lasciue senza uergogna: glihomini effemminati. Dannano anchora i uestimenti, come dishonesti, e troppo molli. In somma riprendono infinite cose: tralle quali molte ueramente meritano riprensione: perche non si pò dir che tra noi non siano molti mali homini, & scelerati: che questa età nostra non sia assai piu copiosa di uicij, che quella che esse laudano. Parmi ben che mal discernano la causa di questa differentia, & che siano sciocchi: perche uorriano che al mondo fossero tutti i beni senza male alcuno, il che è impossibile: perche essendo il mal contrario al bene, e'l bene al male, è quasi necessario che per la oppositione, & per un certo contrapeso l'un sostenga, & fortifichi l'altro: & mancando, o crescendo l'uno, cosi manchi o cresca l'altro: perche niuno contrario è senza l'altro suo contrario. Chi non sa che al mondo non saria la giustitia se non fossero le ingiurie? la magnanimità se nō fossero li pusilanimi? la continentia se non fosse la incontinentia? la sanità se non fosse la infirmità? la uerità se non fosse la bugia? la felicità se non fossero le disgratie? Però ben dice Socrate appresso Platone, Marauigliarsi che Esopo non habbia fatto uno Apologo, nel quale

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

finga Dio, poi che non hauea mai potuto unire il piacere, e'l dispiacere insieme, hauergli attaccati con la estremità, di modo ch'el principio dell'uno sia il fin dell'altro: perche uedemo niuno piacer poterci mai esser grato, s'el dispiacere non gli procede. Chi pò hauer caro il riposo se prima non ha sentito l'affanno della strachezza? chi gusta il mangiare, il bere, e'l dormire se prima non ha patito fame, sete, & sonno? Credo io adunq; che le passioni, & le infirmità siano date dalla natura à glihomini non principalmente per fargli soggetti ad esse, perche non par conueniente che quella, che è madre d'ogni bene, douesse di suo proprio consiglio determinato darci tanti mali: ma facendo la natura la sanità, il piacere, & glialtri beni, conseguentemente dietro à questi furono congiunte le infirmità, i dispiaceri, & glialtri mali. Però essendo le uirtù state al mondo concesse per gratia, & don della natura, subito i uicij per quella concatenata contrarietà, necessariamente le furono compagni: di modo che sempre crescendo o mancando l'uno, forza è che cosi l'altro cresca o manchi. Però quando i nostri uecchi laudano le corti passate, perche nó haueano glihomini cosi uiciosi come alcuni, che hanno le nostre, non conoscono che quelle anchor non gli haueano cosi uirtuosi, come alcuni, che hanno le nostre: il che non è marauiglia, perche niun male è tanto malo quanto quello, che nasce dal seme corrotto del bene: & però producendo adesso la natura molto miglior ingegni, che non facea allhorá: si come quelli, che si uoltano al bene, fanno molto me-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

glio che non facean quelli suoi: cosi anchor quelli, che si uoltano al male, fanno molto peggio. Non è adunq; da dire che quelli che restauano di far male per non saperlo fare, meritassero in quel caso laude alcuna: perche, auenga che facessero poco male, faceano però il peggio che sapeano: & che gli ingegni di que tempi fossero generalmente molto inferiori à que, che son hora, assai si può conoscere da tutto quello, che d'essi si uede, cosi nelle lettere, come nelle pitture, statue, edificij, & ogni altra cosa. Biasimano anchor questi uecchi in noi molte cose, che in se non sono ne bone, ne male, solamente perche essi non le faceano, & dicono non conuenirsi à i giouani passeggiar per le città à cauallo, massimamente nelle mule: portar fodre di pelle, ne robbe lunghe nel uerno: portar beretta fin che almeno non sia l'homo giunto à diciotto anni, & altre tai cose, di che ueramente s'ingannano. perche questi costumi (oltra che sian commodi, & utili) son dalla consuetudine introdutti, & uniuersalmente piacciono, come allhor piacea l'andar in giornea con le calce aperte, & scarpette pulite: & per esser galante, portar tutto di un sparuieri in pugno senza proposito, & ballar senza toccar la man della donna, & usar molti altri modi, i quali come hor sariano goffissimi, allhor erano prezzati assai. Però sia licito anchor à noi seguitar la consuetudine de nostri tempi, senza esser calumniati da questi uecchi: i quali spesso uolendosi laudare dicono, io haueua uent'anni che anchor dormiua con mia madre, & mie sorelle: ne seppi iui à gran tempo che

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

cosa fossero donne: & hora i fanciulli non hanno à pena asciutto il capo, che sanno piu malitie, che in que tempi non sapeano glihomini fatti: ne si aueggono, che dicendo cosi, confermano i nostri fanciulli hauer piu ingegno, che non haueano i loro uecchi. Cessino adunque di biasimar i tempi nostri, come pieni de uicij: perche leuando quelli, leuariano anchora le uirtù: & ricordinsi che tra i boni antichi nel tempo, che fioriuano al mondo queglianimi gloriosi, & ueramente diuini in ogni uirtù, & gli ingegni piu che humani: trouauansi anchor molti scelleratissimi: i quali, se uiuessero, tanto sariano tra i nostri mali excellenti nel male, quanto que boni nel bene: & de cio fanno piena fede tutte le historie. Ma à questi uecchi penso che homai à bastanza sia risposto: però lasciaremo questo discorso forse hormai troppo diffuso, ma non in tutto for di proposito: & bastandoci hauer dimostrato le corti de nostri tempi non esser di minor laude degne, che quelle, che tanto laudano i uecchi, attenderemo à i ragionamenti hauuti sopra il Cortegiano: per i quali assai facilmente comprender si può, in che grado trall'altre corti fosse quella d'Vrbino: & quale era quel Principe, & quella signora, à cui seruiuano cosi nobili spiriti: & come fortunati si potean dir tutti quelli, che in tal commercio uiueano. Venuto adunque il seguente giorno, tra i Caualieri, & le donne della corte furono molti, & diuersi ragionamenti sopra la disputation della precedente sera: il che in gran parte nascea, perche il signor Prefetto auido di sa-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

pere ciò che detto s'era, quasi ad ognun ne dimandaua: & come suol sempre interuenire, uariamente gliera risposto: però che alcuni laudauano una cosa, alcuni un'altra: & anchor tra molti era discordia della sententia propria del Conte, che ad ogn'uno non erano restate nella memoria cosi compiutamente le cose dette. Però di questo quasi tutto 'l giorno si parlò, & come prima incominciò à farsi notte, uolse il Signor Prefetto che si mangiasse: e tutti i gentilhomini condusse seco à cena: & subito fornito di mangiare, n'andò alla stanza della Signora Duchessa: la quale uedendo tanta compagnia, & piu per tempo, che consueto non era, disse, Gran peso parmi Messer Federico che sia quello, che posto è sopra le spalle uostre: & grande aspettation quella, à cui corrisponder douete. Quiui non aspettando che M. Fed. rispondesse, Et che gran peso è però questo, disse l'Vnico Aretino? Chi è tanto sciocco, che quando sa fare una cosa, non la faccia à tempo conueniente? cosi di questo parlandosi, ogn'uno si pose à sedere nel loco, & modo usato, con attentissima aspettation del proposto ragionamento.

Allhora Messer Federico, riuolto all'Vnico, A' uoi adunque non par disse, Signor Vnico, che faticosa parte, & gran carico mi sia imposto questa sera, hauendo à dimostrare in qual modo, & maniera, & tempo debba il Cortegiano usar le sue bone conditioni: & operar quelle cose, che già s'è detto conuenirsegli? A'me non par gran cosa, rispose l'Vnico: & credo che basti tutto questo dir chel Cor-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

tegiano sia di bon giudicio, come hiersera ben disse il Conte esser necessario: & essendo cosi, penso che senza altri precetti debba poter usar quello, che egli sa, à tempo, & con bona maniera: il che uolere piu minutamente ridurre in regola saria troppo difficile, & forse superfluo: perche non so qual sia tanto inepto, che uolesse uenire à maneggiar l'arme, quando glialtri fossero nella musica: ouero andasse per le strade ballando la moresca, auenga ottimamente far lo sapesse: ouero andando à confortar una madre, à cui fosse morto il figliolo, cominciasse à dir piacevolezze, & far l'arguto. Certo questo à niun gentil'homo credo interuerria, che non fosse in tutto pazzo. A' me par Signor Vnico disse quiui Messer Federico che uoi andiate troppo in su le estremita': perche interuien qualche uolta esser inepto, di modo che non cosi facilmente si conosce: & glierrori non son tutti pari: & potra' occorrer che lhomo si asterrà da una sciocchezza publica, e troppo chiara, come saria quel che uoi dite d'andar ballando la moresca in piazza: & non saprà poi astenersi di laudar se stesso fuor di proposito: d'usar una prosuntion fastidiosa: di dir talhor una parola pensando di far ridere, laqual, per esser detta fuor di tempo, riuscirà fredda, & senza gratia alcuna: & spesso questi errori son coperti d'un certo uelo, che scorger non gli lascia da chi gli fa, se con diligentia non ui si mira: & benche per molte cause la uista nostra poco discerna, pur sopra tutto per l'ambitione diuien tenebrosa: che ogn'un uolentier si mostra in quello, che si

persuade

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

perſuade di ſapere, o uera, o falſa che ſia quella perſuaſione. Però il gouernarſi bene in queſto, parmi che conſiſta in una certa prudentia, & giudicio di elettione: & conoſcere il piu, e'l meno, che nelle coſe ſi accreſce, & ſcema, per operarle opportunamente, o fuor di ſtagione: & benche il Cortegian ſia di coſi bon giudicio, che poſſa diſcernere queſte differentie, non è però che piu facile non gli ſia conſeguir quello, che cerca, eſſendogli aperto il penſiero con qualche precetto, & moſtratogli le uie, & quaſi i lochi, doue fondar ſi debba, che ſe ſolamente attendeſſe al generale. Hauendo adunq; il Conte hierſera con tanta copia, & bel modo ragionato della cortegiania, in me ueramente ha moſſo non poco timor, & dubbio di non poter coſi ben ſatisfare à queſta nobil audientia in quello, che à me tocca à dire, come eſſo ha fatto in quello, che allui toccaua: pur per farmi partecipe piu ch'io poſſo della ſua laude, & eſſer ſicuro di non errare almen in queſta parte, non gli contradiro' in coſa alcuna. Onde conſentendo con le opinioni ſue, & oltre al reſto circa la nobilita' del Cortegiano, & lo ingegno, & la diſpoſition del'corpo, et gratia dell'aſpetto, dico che p acquiſtar laude meritamente & bona eſtimatiõe appreſſo ogn'uno, et gratia da quei Signori, a i quali ſerue, parmi neceſſario che e ſappia cõponere tutta la uita ſua: & ualerſi delle ſue bone qualita', uniuerſalmente nella conuerſation de tutti glihomini, ſenza acquiſtarne inuidia: il che quanto in ſe difficil ſia, conſiderar ſi po' dalla rarita' de quelli, che à tal termine giunger ſi ueggono: perche in uero tutti da

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

natura siamo pronti piu à biasimar glierrori, che à laudar le cose ben fatte: & par che per una certa innata malignità, molti anchor che chiaramente conoscano il bene, si sforzino con ogni studio, & industria di trouare dentro o errore, o almen similitudine d'errore. Però è necessario chel nostro Cortegiano in ogni sua operation sia cauto: & ciò che dice, o fà, sempre accompagni con prudentia: & non solamente ponga cura d'hauer in se parti, & conditioni excellenti, ma il tenor della uita sua ordini con tal dispositione, chel tutto corrisponda à queste parti: & si ueggia il medesimo esser sempre, & in ogni cosa, tal, che non discordi da se stesso, ma faccia un corpo solo di tutte queste bone conditioni, di sorte, che ogni suo atto risulti, & sia composto di tutte le uirtù, come dicono i stoici esser officio di chi è sauio: benche però in ogni operation sempre una uirtù è la principale: ma tutte sono talmente tra se concatenate, che uanno ad un fine: & ad ogni effetto tutte possono concorrere, & seruire. Però bisogna che sappia ualersene: & per lo paragone, & quasi contrarietà dell'una talhor far che l'altra sia piu chiaramente conosciuta, come i boni pittori: i quali con l'ombra fanno apparere, & mostrano i lumi de rilieui: & cosi col lume profundano l'ombre de i piani, & compagnano i colori diuersi insieme di modo, che per quella diuersità l'uno, & l'altro meglio si dimostra: è'l posar delle figure contrario l'una all'altra le aiuta à far quell'officio, che è intention del pittore. Onde la mansuetudine è molto marauigliosa in un gentilhomo: il qual sia ualente,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

& sforzato nell'arme: & come quella fierezza par maggiore accompagnata dalla modestia, così la modestia accresce, & piu compar per la fierezza. Però il parlar poco, il far assai, e'l non laudar se stesso delle opere laudeuoli, dissimulandole di bon modo, accresce l'una & l'altra uirtù in persona, che discretamente sappia usar questa manera: & così interuien di tutte l'altre bone qualità. Voglio adunq; chel nostro Cortegiano in ciò che egli faccia o dica, usi alcune regole uniuersali: le quali io estimo che breuemente contengano tutto quello che à me s'appartien di dire. Et per la prima, & piu importante, fugga (come ben ricordò il Conte hiersera) sopra tutto l'affettatione. Appresso consideri ben che cosa è quella, che egli fa, o dice: e'l loco doue la fa: in presentia di cui: à che tempo: la causa perche la fa: la età sua: la professione: il fine doue tende: & i mezzi, che à quello condur lo possono: & così con queste auertenze s'accommodi discretamente à tutto quello che fare, o dir uole. Poi che così hebbe detto M. Feder. parue che si fermasse un poco. Allhor subito, Queste uostre regole disse il S. Morello da Hortona à me par che poco insegnino: & io per me tanto ne so hora quanto prima che uoi ce le mostraste: benche mi ricordi anchor qualche altra uolta hauerle udite da frati, o quali confessato mi sono: & parmi che le chiamino le arconstantie. Rise allhor M. Federico, & disse, Se ben ui ricorda, uolse hiersera il Conte, che la prima professiον del Cortegiano fosse quella dell'arme, & largamente parlò di che modo far la doueua:

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

pero` questo non repliçaremo piu. Pur sotto la nostra regula si potrà anchor intendere, che ritrouandosi il Cortegiano nella scaramuzza, o fatto d'arme, o battaglia di terra, o in altre cose tali dee discretamente procurar d'appartarsi dalla moltitudine: & quelle cose segnalate, & ardite che ha da fare, farle con minor compagnia che po`, & al conspetto de tutti i piu nobili, & estimati homini che siano nell'exercito: & massimamente alla presentia, & se possibil è, inanzi à gliocchi proprij del suo Re, o di quel Signore, à cui serue: perche in uero è ben conueniente ualersi delle cose ben fatte. Et io estimo che si come è male cercar gloria falsa, & di quello che non si merita, cosi sia anchor male defraudar se stesso del debito honore: & non cercarne quella laude, che sola è uero premio delle uirtuose fatiche. Et io ricordomi hauer già conosciuti di quelli, che auenga che fossero ualenti, pur in questa parte erano grossieri: & cosi mettano la uita à periculo per andar à pigliar una mandra di pecore, come per esser i primi che montassero le mura d'una terra combattuta: il che non farà il nostro Cortegiano se terrà à memoria la causa, che lo conduce alla guerra: che dee esser solamente l'honore. Et se poi se ritrouerà armeggiare nei spettaculi publici giostrando, torneando, o giocando à canne, o facendo qual si uoglia altro exercitio della persona ricordandosi il loco, oue si troua, & in presentia di cui, procurerà esser nell'arme non meno attilato, & leggiadro, che sicuro: & pascer gliocchi de i spettatori di tutte le cose, che gli parrà che possano ag-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

giungergli gratia: & porrà cura d'hauer cauallo con uaghi guarnimenti, habiti ben inteſi, motti appropriati, & inuentioni ingenioſe, che à ſe tirino gliocchi de circonſtanti, come calamita il ferro. Non ſara mai de gliultimi, che compariſchano à moſtrarſi: ſapendo che i populi, & maſſimamente le donne mirano con molto maggior attentione i primi, che gliultimi: perche gliocchi, & glianimi, che nel principio ſon auidi di quella nouità, notano ogni minuta coſa, & di quella fanno impreſſione: poi per la continuatione non ſolamente ſi ſatiano, ma anchora ſi ſtancano. Però fu un nobile Hiſtrione antico, il qual per queſto riſpetto ſempre uoleua nelle fabule eſſer il primo, che à recitare uſciſſe. Coſi anchor parlando pur d'arme, il noſtro Cortegiano haurà riſguardo alla profeſſion di coloro con chi parla: & à queſto accommodaraſſi altramente anchor parlandone con homini, altramente con donne: & ſe uorrà toccar qualche coſa, che ſia in laude ſua propria, lo farà diſſimulatamente come à caſo, & per tranſito: & con quella diſcretione & auertentia che hieri à moſtrò il Conte Ludouico. Non ui par hora S. Morello che le noſtre regule poſſano inſegnar qualche coſa? non ui par che quello amico noſtro, del qual, pochi di ſono, ui parlai, s'haueſſe in tutto ſcordato, con chi parlaua, & per che? quando per intertenere una gentil donna, la quale per prima mai piu non haueua ueduta, nel principio del ragionar le cominciò à dire, che haueua morti tanti homini, & come era fiero, & ſapea giocar di ſpada à due mani: ne ſe le leuo da canto,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che uenne à uolerle insegnar come s'haueſſero à riparar alcuni colpi di acchia eſſendo armato, & come diſarmato: & à moſtrar le preſe di pugnale: di modo che quella meſchina ſtaua in ſu la croce, & par uele un'hora mill'anni leuarſelo da canto, temendo quaſi che non amazzaſſe lei anchora, come queglialtri. In queſti errori incorrono coloro che non hanno riguardo alle circonſtantie, che uoi dite hauer intеſe da i frati. Dico adunq; che de gli exercitij del corpo ſono alcuni, che quaſi mai non ſi fanno ſe non in publico, come il giostrare, il torneare, il giocare à canne, & glialtri tutti, che dependono dall'arme. Hauendoſi adunq; in queſti da adoperare il noſtro Cortegiano, prima ha da procurar d'eſſer tanto bene ad ordine di caualli, d'arme, & d'abigliamenti, che nulla gli manchi: et nō ſentendoſi ben aſſettato del tutto, non ui ſi metta per modo alcuno: perche non facendo bene, non ſi pò eſcuſare che queſta non ſia la profeſſion ſua. Appreſſo dee conſiderar molto in preſentia di chi ſi moſtra: & quali ſiano i compagni: perche non ſaria conueniente che un gentilhomo andaſſe ad honorare con la perſona ſua una feſta di contado: doue i ſpettatori, & i compagni foſſero gente ignobile. Diſſe allhor il S. Gaſp. Pallauicino, nel paeſe noſtro di Lombardia non s'hanno queſti riſpetti: anzi molti gentilhomini giouani trouanſi che le feſte ballano tutto'l di nel ſole co i uillani: & con eſſi giocano à lanciar la barra, lottare, correre, & ſaltare, & io non credo che ſia male: perche iui non ſi fa paragone della nobilità, ma della forza, & deſtrezza: nelle

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

quai cose spesso glihomini di villa non vaglion meno, che i nobili: & par che quella domestichezza habbia in se una certa liberalità amabile. Quel ballar nel sole rispose M. Fed. à me non piace per modo alcuno, ne so che guadagno vi si trovi. Ma chi vuol pur lottar, correr, & saltar co i villani, dee (al parer mio) farlo in modo di provarsi, & (come si suol dir) per gentilezza, non per contender con loro: & dee l'homo esser quasi sicuro di vincere, altramente non vi si metta: perche sta troppo male, & troppo è brutta cosa, & fuor della dignità vedere un gentilhomo vinto da un villano, & massimamente alla lotta: però credo io che sia ben astenersene almeno in presentia di molti: perche il guadagno nel vincere è pochissimo, & la perdita nell'esser vinto è grandissima. Fassi anchor il gioco della palla quasi sempre in publico: & è uno di que spettaculi, à cui la moltitudine apporta assai ornamento. Voglio adunq; che questo, e tutti glialtri, dall'armeggiar in fora, faccia il nostro Cortegiano, come cosa che sua professione non sia, & di che mostri non curar, o aspettar laude alcuna: ne si conosca che molto studio, o tempo vi metta, avenga che excellentemente lo faccia: ne sia come alcuni, che si dilettano di musica, & parlando con chi si sia, sempre che si fa qualche pausa ne i ragionamenti, cominciano sotto voce à cantare: altri caminando per le strade, & per le chiese vanno sempre ballando: altri incontrandosi in piazza, o dove si sia con qualche amico, si metton subito in atto di giocar di spada, o di lottare, secondo che piu si dilet-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

no. Quini disse M. Ces. Gon. meglio fa un Cardinale giouane che hauemo in Roma: il qual perche si sente aiutante della persona, conduce tutti quelli che lo vanno à uisitare, anchor che mai piu non gli habbia ueduti, in un suo giardino, & inuitagli con grandissima instantia à spogliarsi in giuppone, & giocar seco à saltare. Rise M. Fed. poi soggiunse. Sono alcuni altri exercitij che far si possono nel publico & nel priuato, come è il danzare: & à questo estimo io che debba hauer rispetto il Cortegiano: perche danzando in presentia di molti, & in loco pieno di populo, parmi che gli conuenga seruare una certa dignità, temperata però con leggiadra, & aerosa dolcezza di mouimenti: & benche si senta leggierissimo, & che habbia tempo, & misura assai, non entri in quelle prestezze de piedi, & duplicati rebattimenti, i quali ueggiamo che nel nostro Barletta stanno benissimo, & forse in un gentilhomo sariano poco conuenienti: benche in camera priuatamente, come hor noi ci trouiamo, penso che licito gli sia, & questo, et ballar moresche: & brandi, ma in publico non cosi, fuor che trauestito, & benche fosse di modo che ciascun lo conoscesse, non da noia, anzi per mostrarsi in tai cose nei spettaculi publici con arme, & senza arme, non è miglior uia di quella: perche lo esser trauestito porta seco una certa libertà, & licentia: la quale trall' altre cose fa, che l'homo pò pigliare forma di quello, in che si sente ualere: et usar diligẽtia, et attilatura circa la principal intentione della cosa, in che mostrar si uole: & una certa sprezzatura circa

quello,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

quello, che non importa: il che accresce molto la gratia: come saria uestirsi un giouane da uecchio, ben però con habito disciolto, per potersi mostrare nella gagliardia: un caualiero in forma di pastor seluatico, o altro tale habito, ma con perfetto caualo, & leggiadramente acconcio secondo quella intentione: perche subito l'animo de circonstanti corre ad imaginar quello, che à gliocchi al primo aspetto s'appresenta: & uedendo poi riuscir molto maggior cosa, che nó promette a quell' habito, si diletta, & piglia piacere. Però ad un Principe in tai giochi, & spettaculi, oue interuenga fittione di falsi uisaggi, nó si conuerria il uoler mantener la persona del Principe proprio: perche quel piacere, che dalla nouità uiene à i spettatori, mancheria in gran parte: che ad alcuno non è nouo che il Principe sia il Principe: & esso sapendosi che oltre allo esser principe, uol hauer anchor forma di principe, perde la libertà di far tutte quelle cose, che sono fuor della dignità di principe: & se in questi giochi fosse contentione alcuna, massimamente con arme, poria anchor far credere di uoler tener la persona di principe per non esser battuto, ma riguardato da glialtri: oltra che facendo nei giochi quel medesimo che dee far da douero, quando fosse bisogno, leuaria l'authorità al uero, & pareria quasi che anchor quello fosse gioco: ma in tal caso spogliandosi il principe la persona di principe, & mescolandosi egualmente con i minori di se, ben però di modo che possa esser conosciuto, col rifiutar la grandezza piglia un' altra maggior grandezza, che è il uoler auanzar

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

glialtri non d'authorità, ma di uirtù, & mostrar ch'el ualor suo non è accresciuto dallo esser principe. Dico adunque ch'el Cortegiano dee in questi spettacoli d'arme hauer la medesima aduertentia secondo il grado suo. Nel uolteggiar poi à cauallo, lottar, correr, & saltare, piacemi molto fuggir la moltitudine della plebe, o almeno lasciarsi ueder rarissime uolte: perche non è al mondo cosa tanto excellente, della qual gli ignoranti non si satieno, & non tengan poco conto uedendola spesso. Il medesimo giudico della musica: però non uoglio chel nostro Cortegiano faccia, come molti, che subito che son giunti oue che sia, & alla presentia anchor di signori, de quali non habbiano notitia alcuna, senza lasciarsi molto pregare, si metteno à far ciò che sanno, & spesso anchor quel che non sanno: di modo che par che solamente per quello effetto siano andati à farsi uedere, & che quella sia la loro principal professione. Venga adunque il Cortegiano à far musica come à cosa per passar tempo: & quasi sforzato: & non in presentia di gente ignobile, ne di gran moltitudine: & benche sappia, & intenda ciò che fa, in questo anchor uoglio che dissimuli il studio, & la fatica, che è necessaria in tutte le cose, che si hanno à far bene: & mostri estimar poco in se stesso questa conditione: ma col farla excellentemente, la faccia estimar assai da glialtri. Allhor'il S. Gasp. Pallauiano, Molte sorti di musica, disse, si trouan cosi di uoce uiue, come d'instrumenti: però à me piacerebbe intender qual sia la miglior tra tutte: & à che tem-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

po debba il Cortegiano operarla. Bella musica rispose M. Feder. parmi il cantar bene à libro sicuramente, & con bella maniera: ma anchor molto piu il cantare alla uiola: perche tutta la dolcezza consiste quasi in un solo: & con molto maggior attention si nota, & intende il bel modo, & l'aria non essendo occupate le orecchie in piu che in una sol uoce: & meglio anchor ui si discerne ogni picolo errore: il che non accade cantando in cõpagnia: perche l'uno aiuta l'altro: ma sopra tutto parmi gratissimo il cantare alla uiola per recitare: il che tanto di uenustà, & efficacia aggiunge alle parole, che è gran marauiglia. Sono anchor harmoniosi tutti gli instrumenti da tasti, perche hanno le consonantie molto perfette: & con facilità ui si possono far molte cose, che empiono l'animo della musical dolcezza. Et non meno diletta la musica delle quattro uiole da arco, la qual'è soauissima, et artificiosa. Da ornamento, & gratia assai la uoce humana à tutti questi instrumenti, de quali uoglio che al nostro Cortegian basti hauer notitia: & quanto piu però in essi sarà excellente, tanto sarà meglio, senza impacciarsi molto di quelli, che Minerua rifiutò, & Alcibiade, perche pare che habbiano del schifo.

Il tempo poi, nel quale usar si possono queste sorti di musica, estimo io che sia sempre che l'homo si troua in una domestica, & cara compagnia, quando altre facende non ui sono: ma sopra tutto conuiensi in presentia di donne, perche quegli aspetti indolciscono gli animi di chi ode, & piu i fanno penetrabili dalla suauità della musica: & anchor suegliano

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſpiriti di chi la fa. Piacemi ben (come anchor ho detto) che ſi fugga la multitudine, & maſſimamente de gl'ignobili. Ma il condimento del tutto biſogna che ſia la diſcretione, perche in effetto ſaria impoſſibile imaginar tutti i caſi, che occorrono: & ſe il Cortegiano ſarà giuſto giudice di ſe ſteſſo, s'accommoderà bene à i tempi, & conoſcerà quando glianimi de gli auditori ſaranno diſpoſti ad udire, & quando nò: conoſcerà l'età ſua, che in uero non ſi conuiene, & diſpare aſſai uedere un homo di qualche grado, uecchio, canuto, & ſenza denti, pien di rughe, con una uiola in braccio ſonando: cantare in mezzo d'una compagnia di donne, auenga anchor che mediocremente lo facceſſe: & queſto, perche il piu delle uolte cantando ſi dicon parole amoroſe, & ne' uecchi l'amor è coſa ridicula: benche qualche uolta paia che egli ſi dilettino tra gl'altri ſuoi miracoli d'accendere in diſpetto de glianni i cori aggiacciati. Riſpoſe allhora il Magnifico. Non priuate Meſſer Federico i poueri uecchi di queſto piacere, perche io gia ho conoſciuti homini di tempo, che hanno uoci perfettiſſime, & mane diſpoſtiſiſſime à gl'inſtrumenti, molto piu che alcuni giouani. Non uoglio diſſe M. Fed. priuare i uecchi di queſto piacere: ma uoglio ben priuar uoi, & queſte donne del riderui di quella ineptia: & ſe uoranno i uecchi cantare alla uiola, facianlo in ſecreto: & ſolamente per leuarſi dell'animo que trauagliоſi penſieri, & graui moleſtie, di che la uita noſtra è piena: & per guſtar quella diuinità, ch'io credo che nella muſica ſentiuano Pithagora, & Socrate:

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

& se bene non la exerciteranno, per hauer fattone gia nell'animo un certo habito, la gustaran molto piu udendola, che chi non hauesse cognitione: perche si come spesso le braccia d'un fabro debile nel resto, per esser piu exercitate, sono piu gagliarde che quelle de un'altro homo robusto, ma nō assueto à fatiar le braccia, cosi le orecchie exercitate nell'armonia molto meglio, & piu presto la discerneno, & con molto maggior piacer la giudicano, che l'altre, per bone, & acute che siano, non essendo uersate nelle uarietà delle consonantie musicali: perche quelle modulationi non entrano, ma senza lasciare gusto di se, uia trapassano da canto à l'orecchie non assuete d'udirle: auenga che insino alle fiere sentano qualche dilettation della melodia. Questo è adunque il piacer, che si conuiene à i uecchi pigliare della musica. Il medesimo dico del dāzare, perche in uero questi exercitij si deono lasciare prima, che dalla età siamo sforzati à nostro dispetto lasciargli. Meglio è adūq; rispose qui il S. Morello quasi adirato, excludere tutti i uecchi, & dir che solamente i giouani habbian da esser chiamati Cortegiani. Rise allhor M. Feder. & disse, Vedete uoi S. Morello, che quelli, che amano queste cose, se non son giouani, si studiano d'apparere, & però si tingono i capelli, & fannosi la barba due uolte la settimana: & ciò procede che la natura tacitamente loro dice, che tali cose non si conuengono, senon à giouani. Risero tutte le donne, perche ciascuna comprese che quelle parole toccauano al S. Morello, & esso parue che un poco sene turbasse.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Ma ſono ben de glialtri intertenimenti con donne, ſoggiunſe ſubito M.Fed.che ſi conuengono à i uecchi. & quali? diſſe il S. Morello, dir le fauole? Et queſto anchor riſpoſe M. Feder. Ma ogni età, come ſapete, porta ſeco i ſuoi penſieri, & ha qualche peculiar uirtù, & qualche peculiar uicio, che i uecchi, come che ſiano ordinariamente prudenti piu che i giouani, piu continenti, & piu ſagaci, ſono ancho poi piu parlatori, auari, difficili, timidi ſempre credano in caſa: aſperi à i figlioli: uogliono che ogn'un faccia à modo loro: & per contrario i giouani, animoſi, liberali, ſinceri, ma pronti alle riſſe: uolubili, che amano, & diſamano in un punto: dati à tutti i lor piaceri: nimici à chi lor ricorda il bene. Ma di tutte le età la uirile è piu temperata, che gia ha laſſato le male parti della giouentù, & anchor non è peruenuta à quelle della uecchiezza. Queſti adunque poſti quaſi nelle eſtremità, biſogna che con la ragion ſappiano correggere i uicij, che la natura porgi: però deono i uecchi guardarſi dal molto laudar ſe ſteſſi, & dall'altre coſe uicioſe, che hauemo detto eſſer loro proprie: & ualerſi di quella prudentia, & cognition, che per lungo uſo hauranno acquiſtata: & eſſer quaſi oraculi, à cui ogn'un uada per conſiglio: & hauer gratia in dir quelle coſe, che ſanno, accommodatamente à i propoſiti: accompagnando la grauità de glianni con una certa temperata, & facetta piaceuolezza. In queſto modo ſaranno boni Cortegiani: & interterranno ſi bene con homini, & con donne: & in ogni tempo ſarãno gratiſſimi, ſenza cantare, o danzare: & quãdo

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

occorrerà il bisogno, mostreranno il ualor loro nelle cose d'importantia. Questo medesimo respetto & giudicio habbian i giouani, non gia di tener lo stile de i uecchi, che quello che all'uno conuiene, non conuerrebbe in tutto all'altro: & suolsi dir che ne giouani troppo sauiezza è mal segno: ma di corregger in se i uicij naturali. Però à me piace molto ueder un giouane, & massimamente nell'arme, che habbia un poco del graue, & del taciturno, che stia sopra di se, senza que modi inquieti, che spesso intal età si ueggono, perche par che habbian non so che di piu, che glialtri giouani. Oltre à cio quella maniera cosi riposata ha in se una certa fierezza riguardeuole, perche par mossa non da ira, ma da giudicio, & piu presto gouernata dalla ragione, che dallo appetito: & questa quasi sempre in tutti glihomini di gran core si conosce: & medesimamente uedemola ne glianimali bruti, che hanno sopra glialtri nobilità, & fortezza, come nello Leone, & nella Aquila: ne cio è fuor di ragione, perche quel mouimento impetuoso, & subito senza parole, o altra dimostration di colera, che con tutta la forza unitamente in un tratto, quasi come scoppio di bombarda, erũpe dalla quiete, che è il suo contrario: & molto piu uiolẽto, & furioso, che quello, che cresçendo per gradi, si riscalda à poco à poco: però questi, che quando son per far qualche impresa, parlan tanto, & saltano, ne posson star fermi, pare che in quelle tali cose si suampino: & come ben dice il nostro M. Pietro Monte, fanno come i fanciulli, che andando di notte per paura cantano,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

quasi che con quel cantare da se stessi si facciano animo. Cosi adunq; come in un giouane la giouentù ri posata, & matura è molto laudeuole, perche par che la leggierezza, che è uitio peculiar di quella età, sia temperata, & corretta, cosi in un uecchio è da estimare assai la uecchiezza uerde, & uiua, perche pare ch'el uigor dell'animo sia tanto, che riscaldi, & dia forza à quella debile, & fredda età, & la mantenga in quello stato mediocre, che è la miglior parte della uita nostra. Ma in somma non bastaranno anchor tutte queste conditioni nel nostro Cortegiano per acquistar quella unuersal gratia de signori, Caualieri, & donne, se non harà insieme una gentil', & amabile manera nel conuersare cotidiano: & di questo credo ueramente che sia difficile dar regola alcuna, per le infinite, & uarie cose, che occorrono nel conuersare, essendo che tra tutti glihomini del mondo nō si trouano dui, che siano d'animo totalmente simili. Però chi ha da accommodarsi nel conuersare con tanti, bisogna che si guidi col suo giudicio proprio: & conoscendo de differentie dell'uno, & dell'altro, ogni di muti stile, & modo, secondo la natura di quelli, con chi à conuersar si mette. Ne io per me altre regole circa cio' dargli saprei, excetto le gia date: le quali fin da fanciullo confessandosi, imparo' il nostro S. Morello. Rise quiui la S. Emilia & disse, Voi fuggite troppo la fatica M. Fed. ma non ui uerra fatto, che pur hauete da dire fin che l'hora sia d'andare alletto. Et s'io Signora nō hauessi che dire? Rispose M. Fed. Disse la S. Emil. Qui si uedrà il uostro ingegno:

& se è uero

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

& se è uero quello, ch'io gia ho inteso, esserſi trouato homo tanto ingenioso, & eloquente, che non gli ſia mancato ſubietto per cõporre un libro in laude d'una moſca, altri in laude della febre quartana, un'altro in laude del Caluitio: non da il cœre à uoi anchor di ſaper trouar che dire per una ſera ſopra la Cortegiania? Hormai riſpoſe M. Fed. tanto ne hauemo ragionato, che ne ſariano fatti doi libri: ma poi che non mi uale excuſatione, diro` pur fin che à uoi paia ch'io habbia ſatisfatto ſenon all'obligo, almeno al poter mio.

Io eſtimo che la cõuerſatione, alla quale dee principalmente attendere il Cortegiano con ogni ſuo ſtudio per farla grata, ſia quella, che hauera` col ſuo Principe: & benche queſto nome di cõuerſare importi una certa parita` che pare, che non poſſa cader tra'l Signore, e'l ſeruitore, pur noi per hora la chiamaremo cõſi. Voglio adunq; ch'el Cortegiano oltre lo hauer fatto, & ogni di far conoſcere ad ogn'uno ſe eſſer di quel ualore, che gia hauemo detto, ſi uolti con tutti i penſieri, & forſe dell'animo ſuo ad amare, et quaſi adorare il Principe à chi ſerue ſopra ogni altra coſa: & le uoglie ſue, & coſtumi, & modi tutti indirizzi à compiacerlo. Quiui non aſpettando piu diſſe Pietro da Napoli, Di queſti Cortegiani hoggidi trouarannoſi aſſai, perche mi pare che in poche parole ci habbiate dipinto un nobile Adulatore. Voi u'ingannate aſſai riſpoſe M. Feder. perche gli adulatori non amano i ſignori, ne gli amici: il che io ui dico che uoglio che ſia principalmente nel noſtro Cortegiano: e'l compiacere, & ſecondar le uoglie di quello à chi ſi

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſerue, ſi pò far ſenza adulare, perche io intendo delle uoglie che ſiano ragioneuoli, et honeſte, o uero di quelle, che in ſe non ſon ne bone, ne male, come ſaria il giocare, darſi piu ad uno exercitio che ad un'altro: & à queſto uoglio che il Cortegiano s'accommodi ſe ben da natura ſua ui foſſe alieno, di modo, che ſempre ch'el ſignore lo uegga penſi che à parlar glihabbia di coſa, che gli ſia grata: il che interuerrà, ſe in coſtui ſarà il bon giudicio, per conoſcere ciò che piace al Prinape: & lo ingegno, & la prudentia per ſaperſegli accommodare; & la deliberata uolunta' per farſi piacer quello, che forſe da natura gli diſpiaceſſe: & hauendo queſte aduertentie, innanzi al Principe non ſtarà mai di mala uoglia, ne melanconico, ne coſi tacitурno come molti, che par che tenghino briga co i patroni, che è coſa ueramente odioſa. Non ſarà maledico, & ſpecialmente de i ſuoi Signori: il che ſpeſſo interuiene, che pare che nelle corti ſia una procella, che porti ſeco queſta conditione, che ſempre quelli, che ſono piu beneficati da i Signori, & da baſſiſſimo loco ridutti in alto ſtato, ſempre ſi dolgono, & diſcono mal d'eſſi: il che è diſconueniente, non ſolamente à que ſti tali, ma anchor à quelli che foſſero mal trattati. Non uſara' il noſtro Cortegiano preſuntione ſciocca: non ſarà apportator di noue faſtidioſe: non ſarà inaduertito in dir talhor parole, che offendano in loco di uoler compiacere: non ſarà oſtinato, & contentioſo come alcuni, che par che non godano d'altro, che d'eſſere moleſti, & faſtidioſi à guiſa di moſche: & fanno profeſſion di contradire diſpettoſamente ad ogn'uno

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

senza rispetto: non sarà cianciatore, vano, o bugiardo: vantatore, ne adulatore inepto: ma modesto, & ritenuto: usando sempre, & massimamente in publico quella reuerentia & rispetto, che si conuiene al seruitor uerso il signor: & non sarà come molti: i quali incontrandosi con qual si uoglia gran Principe, se pur una sol uolta gli hanno parlato, se gli fanno innanti con un certo aspetto ridente, & da amico, così come se uolessero accarezzar un suo equale, o dar fauor ad un minor di se. Rarissime uolte, o quasi mai non domanderà al signor cosa alcuna per se stesso, acciò che quel S. hauendo rispetto di negarla così allui stesso, talhor non la conceda con fastidio, che è molto peggio. Domandando anchor per altri osseruerà discretamente i tempi, & domanderà cose honeste, & ragioneuoli: & assetterà talmente la petition sua, levandone quelle parti, che esso conoscerà poter dispiacere: & facilitando con destrezza le difficultà, chel signor la concederà sempre: o se pur la negherà, non crederà hauer offeso colui, à chi non ha uoluto compiacere: perche spesso i signori, poi che hanno negato una gratia à chi con molta importunità la domanda, pensano che colui che l'ha domandata con tanta instantia, la desiderasse molto: onde non hauendo potuto ottenerla, debba uoler male à chi gliel'ha negata: & per questa credenza essi comincano ad odiar quel tale: & mai piu nol possono ueder con bon occhio. Non cerchera d'intrometterſi in camera, o ne i lochi secreti col signor suo, non essendo richiesto, se ben sarà di

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

molta authorità, perche ſpeſſo i ſignori, quando ſtanno priuatamente, amano una certa libertà di dire, & far ciò che lor piace, & però non vogliono eſſere ne veduti, ne uditi da perſona da cui poſſano eſſer giudicati: & è ben conueniente: onde quelli che biaſimano i ſignori, che tengono in camera perſone di non molto valore in altre coſe, che in ſapergli ben ſeruire alla perſona, parmi che faciano errore: perche non ſo per qual cauſa eſſi non debbano hauer quella libertà per relaſciare glianimi loro, che noi anchor volemo per relaſciar i noſtri. Ma s'el Cortegiano conſueto di trattar coſe importanti ſi ritroua poi ſecretamente in camera, dee veſtirſi un'altra perſona, & differrir le coſe ſeuere ad altro loco, & tempo: & attendere à ragionamenti piacevoli, & grati al S. ſuo, per non impedirgli quel ripoſo d'animo. ma in queſto, & in ogni altra coſa ſopra tutto habbia cura di non venirgli à faſtidio: & aſpetti che i fauori gli ſiano offerti piu preſto, che vellargli coſi ſcopertamente, come fan molti che tanto auidi ne ſono, che pare che non conſeguendogli, habbiano da perder la vita: & ſe per ſorte hanno qualche diſfauore, o vero veggono altri eſſer fauoriti, reſtano con tanta angonia, che diſſimular per modo alcuno non poſſono quella inuidia: onde fanno ridere di ſe ogn'uno: & ſpeſſo ſono cauſa che i ſignori dian fauore à chi ſi ſia ſolamente per far lor diſpetto. Se poi anchor ſi ritrouano in fauor che paſſi la mediocrità, tanto s'inebriano in eſſo, che reſtano impediti d'allegrezza: ne par che ſappian ciò che ſi far delle mani, ne de i piedi: & quaſi ſtanno p chiamar

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

la brigata che uenga à uedergli, & congratularsi seco, come di cosa che non siano consueti mai piu d'hauere. di questa sorte non uoglio che sia il nostro Cortegiano. Voglio ben che ami i fauori, ma non però gliestimi tanto, che non paia poter anchor star senz' essi: & quando gli consegue, non mostri d'esserui dentro nouo, ne forestiero: ne marauigliarsi che gli siano offerti: ne gli rifiuti di quel modo, che fanno alcuni, che per uera ignorantia restano d'accettargli: & cosi fanno uedere à i circonstanti, che se ne conoscono indegni. Dee ben l'homo star sempre un poco piu rimesso, che non comporta il grado suo: non accettar cosi facilmente i fauori, & honori, che gli sono offerti: & rifiutarli modestamente, mostrando estimargli assai, con tal modo però, che dia occasione à chi gliofferisce d'offerirgli con molto maggior instantia: perche quanto piu resistentia con tal modo s'usa nello accettargli, tanto piu pare à quel Principe che gli concede d'esser estimato: & che la gratia che fa, tanto sia maggiore, quanto piu colui che la riceue mostra apprezzarla: & piu di essa tenersi honorato. Et questi son i ueri, & sodi fauori, & che fanno l'homo esser estimato da chi di fuor li uede: perche non essendo mendicati, ognun presume che nascano da uera uirtù: & tanto piu, quanto sono accompagnati dalla modestia. Disse allhor M. Ces. Gonz. Parmi che habbiate rubbato questo passo allo Euangelio, doue dice quando sei inuitato à nozze, ua, & assettati nell'infimo loco, acciò che uenendo colui, che t'ha inuitato dica, amico ascendi piu su, & cosi ti sarà honore alla presentia de i conuitati.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Riſe M. Fed. & diſſe, Troppo gran ſacrilegio ſarebbe rubbare allo Euangelio: ma uoi ſiete piu dotto nella ſacra ſcrittura, ch'io non mi penſaua: poi ſoggiunſe. Vedete come à gran pericolo ſi mettano talhor quelli che temerariamente innanzi ad un ſignore entrano in ragionamento ſenza che altri li ricerchi: & ſpeſſo quel ſignore per far loro ſcorno, non riſponde, & uolge il capo ad un'altra mano: & ſe pur riſponde loro, ogn'un uede che lo fa con faſtidio. Per hauer adunq; fauore da i ſignori, non è miglior uia, che meritargli: ne biſogna che l'homo ſi confidi uedendo un'altro, che ſia grato ad un Principe per qual ſi uoglia coſa, di douer per imitarlo eſſo anchor medeſimamente uenire à quel grado, per che ad ogn'un non ſi conuien ogni coſa: e trouaraſſi talhor un homo, il qual da natura ſarà tanto pronto alle facetie, che ciò che dirà, porterà ſeco il riſo, & parerà che ſia nato ſolamente per quello: & s'un'altro, che habbia manera di grauità, auenga che ſia di boniſſimo ingegno, uorrà metterſi à far il medeſimo, ſarà freddiſſimo, et diſgratiato, di ſorte, che farà ſtomaco à chi l'udirà, et riuſcirà à punto quell'aſino, che ad imitation del cane uolea ſcherzar col patrone: però biſogna che ogn'un conoſca ſe ſteſſo, & le forze ſue: & à quello s'accommodi: & conſideri quali coſe ha da imitare, & quali nò. Prima che piu auanti paſſate, Diſſe quiui Vincentio Calmeta, s'io ho ben inteſo, parmi che dianzi habbiate detto, che la miglior uia per conſeguir fauori, ſia il meritargli: è che piu preſto dee il Cortegiano aſpettar che gli ſiano offerti, che proſuntuoſamente

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ricerargli. Io dubito assai che questa regula sia poco al proposito: & parmi che la esperientia ci faccia molto ben chiari del contrario, per che hoggidi pochissimi sono fauoriti da Signori, excetto i prosuntuosi: & so che uoi potete esser bon testimonio d'alcuni, che ritrouandosi in poca gratia de i lor principi, solamente con la prosuntione si son loro fatti grati: ma quelli che per modestia siano ascosi, io per me non conosco: & à uoi anchor do spacio di pensarui, & credo che pochi ne trouarete: & se considerate la Corte di Francia, la qual hoggidi è una delle piu nobili de Christianità, trouarete che tutti quelli, che in essa hanno gratia uniuersale, tengon del prosuntuoso: & non solamente l'uno con l'altro, ma col Re medesimo. Questo non dite gia, rispose M. Fed. anzi in Francia sono modestissimi, & corteси gentil'homini: uero è che usano una certa libertà, & domestichezza senza cerimonia, la qual ad essi è propria, & naturale: & però non si dee chiamar prosuntione, perche in quella sua cosi fatta maniera, benche ridano, & piglino piacere de i prosuntuosi, pur apprezzano molto quelli, che loro paiono hauer in se ualore, & modestia. Rispose il Calmeta, Guardate i Spagnoli, i quali par che siano maestri della Cortegiania, & considerate quanti ne trouate, che con donne, & con Signori non siano prosuntuosissimi, e tanto piu de Francesi, quanto che nel primo aspetto mostrano grandissima modestia: & ueramente in cio sono discreti: perche (come ho detto) i Signori de nostri tempi tutti fauoriscono que soli, che hanno tai costumi.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Rispose allhor M. Fed. Non uoglio già comportar M. Vincentio, che uoi questa nota diate à i Signori de nostri tempi, perche pur anchor molti sono, che amano la modestia: la quale io non dico però che sola basti per far l'huom grato: dico ben, che quando è congiunta con un gran ualore, honora assai chi la possede: & se ella di se stessa tace, l'opere laudeuoli parlano largamente, & son molto piu marauigliose, che se fossero compagnate dalla prosuntione, e temerità. Non uoglio già negar che non si trouino molti Spagnoli prosuntuosi. Dico ben che quelli che sono assai estimati, per il piu sono modestissimi. Ritrouansi poi anchor alcun'altri tanto freddi, che fuggono il consortio de gli homini troppo fuor di modo, & passano un certo grado di mediocrità: tal che si fanno estimare o troppo timidi, o troppo superbi: & questi per niente non laudo, ne uoglio che la modestia sia tanto asciutta, & arrida, che diuenti rusticità. Ma sia il Cortegiano, quando gli uien in proposito, facundo, & ne i discorsi de stati prudente, & sauio: & habbia tanto giudicio, che sappia accommodarsi ai costumi delle nationi, oue si ritroua. Poi nelle cose piu basse, sia piaceuole, & ragioni ben d'ogni cosa: ma sopra tutto tenda sempre al bene: non inuidioso, non mal dicente, ne mai s'induca à cercar gratia, o fauor per uia uiciosa, ne per mezzo di mala sorte. Disse allhora il Calmeta, Io u'assicuro che tutte l'altre uie son molto piu dubbiose, & piu lunghe, che non è questa, che uoi biasimate, perche hoggidi (per repliarlo un'altra uolta) i Signori non amano senon que che son uolti à tal camino. Nõ dite

così

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

cosi rispose allhor M. Fed. perche questo sarebbe troppo chiaro argumento che i Signori de nostri tẽpi fossero tutti uitiosi & mali, il che non è, perche pur sene ritrouano alcuni boni: ma s'el nostro Cortegiano per sorte sua si trouerà esser à seruicio d'un, che sia uitioso, & maligno, subito che lo conosca, sene leui, per non prouar quello estremo affanno, che sentono tutti i boni, che seruono à i mali. Bisogna pregar Dio rispose il Calmeta, che œ gli dia boni, perche, quando s'hanno, è forza patirgli tali, quali sono: perche infiniti rispetti astringono chi è gẽtil'hõ, poi che ha cominciato à seruire ad un patrone, ad nõ lasciarlo: ma la disgratia consiste nel principio: & sono i Cortegiani in questo caso alla condition di que malauenturati uœlli, che nascono in trista ualle. A`me pare disse M. Fede. ch'el debito debba ualer piu che tutti i rispetti: et pur che un gentil'homo non lassi il patrone quando fosse in su la guerra, o in qualche aduersità`, di sorte che si potesse credere che cio facesse per secondar la fortuna, o per parergli che gli mancasse quel mezzo, del qual potesse trarre utilità`, da ogni altro tempo credo che possa con ragion, & debba leuarsi da quella seruitù`, che tra i boni sia per dargli uergogna: perche ognun presume che chi serue ai boni, sia bono: & chi serue ai mali, sia malo. Vorrei disse allhor il S. Ludouico Pio che uoi mi chiariste un dubbio, ch'io ho nella mente: il qual è se un gentil'homo, mentre che serue ad un Principe, è obligato ad ubidirgli in tutte le cose, che gli comanda, anchor che fossero dishoneste, & uituperose. In cose dishoneste non siamo

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

noi obligati ad ubedire à persona alcuna rispose Messer Federico. Et come replicò il Signor Ludouico s' io starò al seruitio d'un Principe, il qual mi tratti bene, & si confidi ch'io debba far per lui ciò che far si può, commandandomi ch'io uada ad amazzare un homo, o far qual si uoglia altra cosa, debbo io rifiutar di farla? Voi douete rispose Messer Federico ubidire al Signor uostro in tutte le cose, che allui sono utili, & honoreuoli, non in quelle, che gli sono di danno & di uergogna: però se esso ui comandasse, che facesse un tradimento, non solamente non sete obligato à farlo, ma sete obligato à non farlo, & per uoi stesso, & per non esser ministro della uergogna del Signor uostro. Vero è che molte cose paiono al primo aspetto bone, che sono male: & molte paiono male, & pur son bone. Però è licito talhor per seruicio de suoi Signori amazzare non un homo, ma diece millia: & far molt'altre cose, le quali à chi non le considerasse, come si dee, pareriano male, & pur non sono. Rispose allhor il Signor Gaspar Pallauicino, Deh per uostra fe ragionate un poco sopra questo: & insegnateci come si possan discerner le cose ueramente bone dalle apparenti. Perdonatimi disse Messer Federico, Io non uoglio entrar qua, che troppo ci saria che dire: ma il tutto si rimetta alla discretion uostra. Chiaritimi almen un'altro dubbio replicò il Signor Gaspar. Et che dubbio disse Messer Federico? Questo rispose il signor Gaspar. Vorrei sapere essendomi imposto da un mio signor terminatamente quello, ch'io habbia

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

à fare in una impresa, o negocio di qual si uoglia sorte, s'io ritrouandomi in fatto, & parendomi con l'operare piu, o meno, o altrimenti di quello, che m'è stato imposto, poter fare succedere la cosa piu prosperamente, o con piu utilità di chi m'ha dato tal carico, debbo io gouernarmi secondo quella prima norma senza passar i termini del comandamento, o pur far quello, che à me pare esser meglio. Rispose allhora Messer Federico. *Io circa questo ui darei la sententia con lo exempio di* Manl. Torquato, *che in tal caso per troppo pietà uccise il figliolo, se lo estimasse degno di molta laude, che in uero non l'estimo, benche anchor non oso biasimarlo, contra la opinion di tanti seculi, perche senza dubbio è assai pericolosa cosa desuiare da i comandamenti de suoi maggiori, confidandosi piu del giudicio di se stessi, che di quegli, ai quali ragioneuolmente s'ha da ubedire: perche, se per sorte il pensier uien fallito, & la cosa succeda male, incorre l'huomo nell'error della disubedientia, & ruina quello, che ha da far senza uia alcuna di escusatione, o speranza di perdono. Se anchor la cosa uien secondo il desiderio, bisogna laudarne la uentura, & contentarsene: pur con tal modo s'introduce una usanza d' estimar poco i comandamenti de superiori: & per exempio di quello, à cui sarà successo bene, il quale forse sarà prudente, & harà discorso con ragione, & anchor sarà stato aiutato dalla fortuna, uoranno poi mille altri ignoranti, & leggieri pigliar sicurtà nelle cose importantissime, di far al lor*

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

modo: & per mostrar d'esser sauij & hauer authorità, desuiar da i comandamenti de signori: il che è malissima cosa: & spesso causa d'infiniti errori. Ma io estimo che in tal caso debba quello, à cui tocca, considerar maturamente, & quasi porre in bilancia il bene, & la commodità, che gliè per uenire del fare contra il comandamento, ponendo ch'el dissegno suo gli succeda secondo la speranza: dall'altra banda contrapesare il male, & la incommodità, che gliene nasce, se per sorte contrafacendo al comandamento, la cosa gli uien mal fatta: & conoscendo chel danno possa esser maggiore, & di piu importantia succeden do il male, che la utilità succedendo il bene, dee astenersene, & seruar à puntino quello, che imposto gliè: & per contrario se la utilità è per esser di piu importantia succedendo il bene, ch'el danno succedendo il male, credo che possa ragioneuolmente mettersi à far quello, che piu la ragione, e'l giudicio suo gli detta: & lasciar un poco da canto quella propria forma del commandamento, per fare come i buoni mercatanti, li quali, per guadagnare l'assai, auenturano il poco, ma non l'assai, per guadagnar il poco. Laudo ben che sopra tutto habbia rispetto alla natura di quel signore, à cui serue: & secondo quella si gouerni: perche se fosse cosi austera, come di molti, che sene trouano, io non lo consigliarei mai se amico mio fosse, che mutasse in parte alcuna l'ordine datogli, acciò che non glintrauenisse quel, che si scriue esser interuenuto ad un maestro ingegnero d'Atheniesi: al quale, essendo P. Crasso Mutiano in asia,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

& uolendo combattere una terra, mandò à domandare un de' dui alberi da naue, che esso in Athene hauea ueduto, per far uno Ariete da battere il muro, & disse uoler il maggiore: l'ingegnero, come quello che era intendentissimo, conobbe quel maggiore essere poco à proposito per tal effetto: & per esser il minore piu facile à portare, & anchor piu conueniente à far quella machina, mandollo à Mutiano. Esso intendendo come la cosa era ita, fecesi uenir quel pouero ingegnero, & domandatogli, perche non l'hauea ubidito, non uolendo admettere ragion alcuna che gli dicesse, lo fece spogliar nudo, & battere, & frustare con uerghe, tanto che si mori, parendogli che in loco d'ubidirlo hauesse uoluto cõsigliarlo: si che cõ questi cosi seueri homini bisogna usar molto rispetto. Ma lasciamo da canto homai questa pratica de signori: & uengasi alla conuersatione co i pari, o poco diseguali, che anchor à questa bisogna attendere, per esser uniuersalmente piu frequentata, & trouarsi l'homo piu spesso in questa, che in quella de Signori. Benche son alcuni sciocchi, che se fossero in compagnia del maggior amico, che habbiano al mondo, incontrandosi con un meglio uestito, subito à quel s'attaccano: se poi gli ne occorre un'altro meglio, fanno pur il medesimo. Et quando poi il Principe passa per le piazze, chiese, o altri lochi publici, à forza di cubiti si fanno far strada à tutti, tanto che se gli metteno al costato, & se ben nõ hanno che dirgli, pur lor uoglion parlare, e tengono lunga la diceria, & rideno, & batteno le mani, e'l capo, per

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mostrar ben hauer facende d'importantia, acciò ch'el populo gli uegga in fauore. Ma *poi che questi tali non si degnano di parlare, senon co i* Signori, *io non uoglio che noi degnamo parlar d'essi.*

Allhora il Magnifico Iuliano, Vorrei *disse* Messer Federico *poi che hauete fatto mention di questi, che s'accompagnano cosi uoluntieri co i ben uestiti, che ci mostraste di qual manera si debba uestire il* Cortegiano: *& che habito piu se gli conuenga: & circa tutto l'ornamento del corpo in che modo debba gouernarsi: perche in questo ueggiamo: infinite varietà: & chi siueste alla franzese: chi alla spagnola: chi uol parer tedesco: ne ci mancano anchor di quelli che si uestono alla foggia de* Turchi: *chi porta la barba, chi nò.* Saria *adunque ben fatto saper in questa confusione eleggere il miglio.* Disse Messer Federico. Io *in uero non saprei dar regula determinata circa il uestire, se non che l'huom s'accómodasse alla consuetudine de i piu: & poi che (come uoi dite) questa consuetudine è tanto uaria, che gl'* Italiani *tanto son uaghi d'abigliarsi alle altrui foggie, credo che ad ogn'uno sia licito uestirsi à modo suo.* Ma *io non so per qual fato interuenga che la* Italia *non habbia, come soleua hauere, habito che sia conosciuto per* Italiano: *che benche lo hauer posto in usanza questi noui, facia parer quelli primi goffissimi: pur quelli forse erano segno di libertà, come questi son stati augurio di seruitù: il qual hormai parmi assai chiaramente adempiuto: & come si scriue, che hauendo* Dario *l'anno prima,*

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che combatteſſe con Alexandro, fatto acconciar la ſpa= da, che egli portaua à canto, la quale era Perſiana, alla foggia di Macedonia, fu interpretato da gl'indouini, che queſto ſignificaua che coloro, nella foggia de quali Dario haueua tramutato la forma della ſpa da Perſiana, uerriano à dominar la Perſia. Coſi l'ha uer noi mutati glihabiti Italiani ne i ſtranieri, par= mi che ſignificaſſe tutti quelli, ne glihabiti de quali i noſtri erano traformati deuer uenire à ſuiugarci: il che è ſtato troppo piu che uero, che hormai non reſta natione che di noi non habbia fatto preda, tanto che poco piu reſta che predare, & pur anchor di pre- dar non ſi reſta. Ma non uoglio che noi entriamo in ragionamenti di faſtidio: però ben ſarà dir de glihabiti del noſtro Cortegiano: i quali io eſtimo che pur che non ſiano fuor della conſuetudine, ne con- trarij alla profeſſione, poſſano per lo reſto tutti ſtar bene, pur che ſati faciano à chi gli porta. Vero è ch'io per me amerei che non foſſero eſtremi in al- cuna parte, come talhor ſol eſſere il Franzeſe in troppo grandezza: e'l Tedeſco in troppo picciolez- za: ma come ſono, & l'uno, & l'altro corretti, & ridutti in miglior forma da gl'Italiani. Piacemi an- chor ſempre, che tendano un poco piu al graue, & ripoſato, che al uano: però parmi che maggior gratia habbia ne i ueſtimẽti il color nero, che alcun'altro: & ſe pur non è nero, che almen tenda al ſcuro: & queſto intendo del ueſtir ordinario: perche non è dubbio che ſopra l'arme piu ſi conuengan colori aperti, & alegri: & anchor glihabiti feſtui, trinzati, pompoſi,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

& ſuperbi. Medeſimamente ne i ſpettaculi publici, di feſte, di giochi, di maſcare, & di tai coſe, perche coſi diuiſati portan ſeco una certa uiuezza, & alacrità, che in uero ben s'accompagna con l'arme, & giochi: ma nel reſto uorrei che moſtraſſino quel ripoſo, che molto ſerua la nation Spagnola, perche le coſe extrinſeche ſpeſſo fan teſtimonio delle intrinſeche. Allhor diſſe M. Ceſ. Gonz. Queſto à me daria poca noia, perche ſe un gentil'homo nelle altre coſe uale, il ueſtire non gliaccreſce, ne ſcema mai riputatione. Riſpoſe M. Fed. Voi dite il uero. Pur qual' è di noi, che uedendo paſſeggiar un gentil'homo con una robba adoſſo quartata di diuerſi colori, ouero con tante ſtringhette, & fettuzze annodate, & fregi trauerſati, non lo teneſſe per pazzo, o per buffone? Ne pazzo diſſe M. P. Bembo, ne buffone ſarebbe coſtui tenuto da chi foſſe qualche tempo uiuuto nella Lombardia, perche coſi uanno tutti. Adunque riſpoſe la ſignora Ducheſſa ridendo, ſe coſi uanno tutti, opporre non ſe gli dee per uicio, eſſendo à loro queſto habito tanto conueniente, & proprio, quanto à i Venetiani il portar le maniche à comeo, & à Fiorentini il capuzzo. Non parlo io diſſe Meſſer Federico piu della Lombardia, che de glialtri lochi, perche d'ogni nation ſene trouano & di ſciocchi, & d'aueduti. Ma p dir cio che mi par d'importãtia nel ueſtire, uoglio chel noſtro Cortegiano in tutto l'habito ſia pulito, & delicato, & habbia una certa conformità di modeſta attilatura, ma non però di maniera feminile, o uana: ne piu in una coſa che nell'altra, co-

me molti

me molti ne uedemo, che pongon tanto ſtudio nella acpigliara, che ſi ſcordano il reſto. Altri fan profeſſione de denti: altri di barba: altri di borzachini: altri di berette: altri di cuffie: & coſi interuien, che quelle poche coſe piu culte paiono lor preſtate, e tutte l'altre, che ſono ſciocchiſſime, ſi conoſcono per le loro: & queſto tal coſtume uoglio che fugga il noſtro Cortegiano per mio conſiglio: aggiungendoui anchor che debba fra ſe ſteſſo deliberar cio` che uol parere: & di quella ſorte, che deſidera eſſer eſtimato, della medeſima ueſtirſi: & far che glihabiti lo aiutino ad eſſer tenuto per tale anchor da quelli, che non l'odono parlare, ne ueggono far operatione alcuna. A` me nõ pare diſſe allhor il S. Gaſp. Pallauicino che ſi conuẽga, ne anchor che s'uſi tra ꝑſone di ualore giudicar la condition de glihomini à glihabiti, & non alle parole, & alle opere, perche molti s'ingannariano: ne ſenza cauſa dicceſſi quel prouerbio, che l'habito non fa il monaco. Non dico io riſpoſe M. Fed. che per queſto ſolo s'habbiano à far i giudicij reſoluti delle condition de glihomini, ne che piu non ſi conoſcano per le parole, & per l'opere, che per glihabiti: dico ben che anchor l'habito non è piccolo argomento della fantaſia di chi lo porta, auenga che talhor poſſa eſſer falſo: & non ſolamente queſto, ma tutti i modi, & coſtumi, oltre all'opere, & parole, ſono giudicio delle qualita` di colui, in cui ſi ueggono. Et che coſe trouate uoi riſpoſe il S. Gaſp. ſopra le quali noi poſſiam far giudicio, che non ſiano ne parole, ne opere? Diſſe allhor M. Federico uoi ſete troppo ſottile loico. Ma per dirui co-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

me io intendo, si trouano alcune operationi, che poi che son fatte, restano anchora, come l'edificare, scriuere, & altre simili: altre non restano, come quelle, di che io uoglio hora intendere: però non chiamo in questo proposito ch'el passeggiare, ridere, guardare, e tai cose, siano operationi: & pur tutto questo difuori da notitia spesso di quel dentro. Ditemi, non faceste uoi giudicio che fosse un uano, & leggier homo quello amico nostro, del quale ragionammo pur questa matti na, subito che lo uedeste passeggiar con quel torzer di capo, dimenandosi tutto, & inuitando con aspetto benigno la brigata à cauarseglila beretta? Cosi anchora quando uedete uno, che guarda troppo intento con gliocchi stupidi, à foggia d'insensato, o che rida cosi sciocamente, come que mutoli gozzuti delle montagne di Bergamo, auenga che non parli, o faccia altro, non lo tenete uoi per un gran Babuasso? Vedete adunq; che questi modi, & costumi, che io non intendo per hora che siano operationi, fanno in gran parte, che glihomini sian conosciuti. Ma un'altra cosa parmi che dia, & lieui molto la riputatione: & questa è la elettion de gliamici, co i quali si ha da tenere intrinseca pratica: perche indubitatamente la ragion uol che di quelli, che sono con stretta amicitia, & indissolubil compagnia congiunti, siano anchor le uolontà, glianimi, i giudicij, & glingegni conformi. Cosi chi conuersa con ignoranti, o mali, è tenuto per ignorante, o malo: & per contrario chi conuersa con boni, & sauij, & discreti, è tenuto per tale, che da natura par che ogni cosa uolentieri si congiunga col suo simile.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Però gran riguardo credo che si conuenga hauer nel cominciar queste amicitie, perche di dui stretti amici, chi conosce l'uno, subito imagina l'altro esser della medesima conditione. Rispose allhor M. Pietro Bembo, del restringersi in amicitia cosi unanime, come uoi dite, parmi ueramente che si debba hauer assai riguardo, non solamente per l'acquistar, o perdere la riputatione, ma perche hoggidi pochissimi ueri amici si trouano: ne credo che piu siano al mondo quei Piladi, & Horesti: Thesei, & Pirithoi: ne Scipioni, & Lelij: anzi non so per qual destin interuiene ognidi, che dui amici, quali saranno uiuuti in cordialissimo amore molt'anni, pur al fine l'un l'altro in qualche modo s'ingannano, o per malignità, o per inuidia, o per leggierezza, o per qualche altra mala causa: & ciascun da la colpa al compagno di quello, che forse l'uno ell'altro la merita. Però essendo à me interuenuto piu d'una uolta l'esser ingannato da chi piu amana, & da chi sopra ogni altra psona haueua confidentia d'esser amato, ho pẽsato talhor da me à me che sia ben non fidarsi mai di persona del mondo, ne darsi cosi in preda ad amico, p caro, & amato che sia, che senza riseruo l'homo gli cõmunichi tutti i suoi pẽsieri, come farebbe à se stesso: pche ne gli animi nostri sono tante latebre, e tanti recessi, che impossibil è che prudẽtia humana possa conoscer quelle simulatiõi, che dẽtro nasco se ui sono. Credo adunq; che bẽ sia amare, et seruire l'un piu che l'altro, secõdo i meriti, e'l ualore, ma nõ però assicurarsi tãto cõ questa dolce esca d'amicitia, che poi tardi se n'habbiamo a pentire. Allhor M. Fed. Veramẽ

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

se disse molto maggior saria la perdita ch'el guadagno, se del consortio humano si leuasse quel supremo grado d'amicitia, che (secondo me) ci da quanto di bene ha in se la uita nostra: & pero` io per alcun modo non uoglio consentirui, che ragioneuol sia, anzi mi daria il core di concluderui, & con ragioni euidentissime, che senza questa perfetta amicitia gli homini sariano molto piu infelici, che tutti glialtri animali: & se alcuni guastano come profani questo santo nome d'amicitia, non è pero` da estirparla cosi de gli animi nostri, & per colpa de i mali priuar i boni di tanta felicita`: & io per me estimo che qui tra noi sia piu di un par di amici, l'amor de quali sia indissolubile, & senza inganno alcuno, & per durar fin alla morte con le uoglie conformi, non meno che se fossero quegli antichi, che uoi dianzi hauete nominati: & cosi interuiene quando oltre alla inclination che nasce dalle stelle, l'homo s'elegge amico à se simile di costumi: e'l tutto intendo che sia tra boni, & uirtuosi: perche l'amicitia de mali non è amicitia. laudo ben che questo nodo cosi stretto non comprenda, o leghi piu che dui, che altramente forse saria pericoloso: perche (come sapete) piu difficilmente s'accordano tre instromenti di musica insieme, che dui. Vorrei adunq; che el nostro Cortegiano hauesse un precipuo, & cordial' amico, se possibil fosse, di quella sorte, che detto hauemo: poi secondo'l ualore, & meriti, amasse, honorasse, & osseruasse tutti glialtri: & sempre procurasse d'intertenersi piu con gli estimati, & nobili, & conosciuti per boni, che con gl'ignobili, & di poco pregio:

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

di maniera, che esso anchor da loro fosse amato, & honorato: & questo gli uerrà fatto, se sarà cortese, humano, liberale, affabile, & dolce in compagnia, officioso, & diligente nel seruire, & nell'hauer cura dell'utile, & honor de gliamici cosi absenti, come presenti: supportando i lor diffetti naturali & supportabili: senza romperssi con essi per picol causa: & correggendo in se stesso quelli, che amoreuolmente gli saranno ricordati: non si anteponendo mai à gli altri, con cercar i primi, e i piu honorati lochi: ne con fare come alcuni, che par che sprezzino il mondo, & uogliano con una certa austerità molesta dar legge ad ogn'uno: & oltre allo essere contentiosi in ogni minima cosa, & for di tempo, riprender cio che essi non fanno: & sempre cercar causa di lamentarsi de gliamici, il che è cosa odiosissima. Quiui essendosi fermato di parlare M. Fed. Vorrei disse il S. Gasp. Pallauicino che uoi ragionaste un poco piu minutamente di questo conuersar con gliamici, che non fate, che in uero ui tenete molto al generale, & quasi ci mostrate le cose per transito. Come per transito? rispose M. Fed. Vorreste uoi forse che io ui dicessi anchor le parole proprie, che si hauessero ad usare? Non ui par adunq; che habbiamo ragionato à bastanza di questo? A' bastanza parmi, rispose el S. Gasp. Pur desidero io d'intendere qualche particularità anchor della foggia dell'intertenersi con homini, & con donne: la qual cosa à me par di molta importantia, considerato ch'el piu del tempo in cio si dispensa nelle corti: & se questa fosse sempre uniforme, presto uerria à

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

fastidio. A` me pare rispose M. Federico che noi habbiam dato al Cortegiano cognition di tante cose, che molto ben pò uariar la conuersatione, & accommodarsi alle qualità delle persone, con le quai ha da conuersare, presuponendo che egli sia di bon giudicio, & con quello si gouerni: & secondo i tempi talhor intenda nelle cose graui, talhor nelle feste, & giochi. Et che giochi, disse il S. Gasp? Rispose allhor M. Fed. ridendo, Dimandiamone consiglio à fra Seraphino, che ogni di ne troua de noui. Senza motteggiare replicò il S. Gasp. Parui che sia uicio nel Cortegiano il giocare alle carte, & ai dadi? A` me nò disse M. Fed. excetto à cui nol facesse troppo assiduamente, & per quello lasciasse l'altre cose di maggior importantia: o ueramente non per altro, che per uincer danari: & ingannasse il compagno: & perdendo mostrasse dolore, & dispiacere tanto grande, che fosse argomento d'auaritia. Rispose il S. Gasp. Et che dite del gioco de scacchi? Quello certo è gentile intertenimento & ingenioso disse M. Fed. ma parmi che un sol diffetto ui si troui: & questo è che se pò saperne troppo, di modo che à cui uol esser excellente nel gioco de scacchi, credo bisogni consumarui molto tempo, & metterui tanto studio, quanto se uolesse imparar qualche nobil scientia, o far qual si uoglia altra cosa ben d'importantia, & pur in ultimo con tanta fatica non sa altro, che un gioco: però in questo penso che interuenga una cosa rarissima, ciò è che la mediocrità sia piu laudeuole che la excellentia. Rispose il S. Gasp. Molti Spagnoli trouansi excellenti in questo, & in molti altri giochi: i

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

quali però non ui mettono molto ſtudio, ne anchor la ſciandi far l'altre coſe. Credete riſpoſe M. Fed. che gran ſtudio ui mettano, benche diſſimulatamente. Ma queglialtri giochi, che uoi dite oltre à gli ſcacchi, forſe ſono come molti ch'io ne ho ueduti far pur di poco momento: i quali non ſerueno ſenon à far marauigliare il uulgo: però à me non pare che meritino altra laude, ne altro premio che quello, che diede Alexandro magno à colui, che ſtando aſſai lontano coſi ben infilzaua i ceci in un ago. Ma perche par che la fortuna come in molte altre coſe, coſi anchor habbia grandiſſima forza nelle opinioni de glihomini, uedeſi talhor che un gentil'homo, per ben condi tionato che egli ſia, & dotato di molte gratie, ſarà poco grato ad un Signore: & (come ſi dice) non glihara ſangue, & queſto ſenza cauſa alcuna che ſi poſſa comprendere: però giungendo alla preſentia di quello, & non eſſendo da glialtri per prima conoſciuto, benche ſia arguto, & pronto nelle riſpoſte, & ſi moſtri bene ne i geſti, nelle manere, nelle parole, & in cio che ſi conuiene, quel Signore poco moſtrarà d'eſtimarlo: anzi piu preſto gli farà qualche ſcorno: & da queſto naſcerà che glialtri ſubito s'accommodaranno alla uolunta del Signore: & ad ogn'un parerà che quel tale non uaglia, ne ſarà perſona che l'apprezzi, o ſtimi, o rida de ſuoi detti piaceuoli, o ne tenga conto alcuno: anzi comincìaranno tutti à burlarlo, & dargli la caccia: ne à quel meſchino baſteran bone riſpoſte: ne pigliar le coſe come dette per gioco, che in ſino à paggi ſi gli

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

metteranno attorno, di sorte che se fosse il piu ualoroso homo del mondo, sarà forza che resti impedito, & burlato. Et per contrario, s'el Principe si mostrarà inclinato ad un ignorantissimo, che non sappia ne dir, ne fare, saranno spesso i costumi, & i modi di quello, per sciocchi & inepti che siano, laudati con le exclamationi, & stupore da ogn'uno: & parerà che tutta la corte lo admiri, & osserui, & ch'ogn'un rida de suoi motti, & di certe argutie cotidianesche, & fredde, che piu presto dourian mouer uomito che riso, tanto son fermi, & ostinati gli homini nelle opinioni, che nascono da fauori, & disfauori de Signori. Pero uoglio chel nostro Cortegiano il meglio che può, oltre al ualore, s'aiuti anchor con ingegno, & arte: & sempre che ha d'andare in loco, doue sia nouo, & non conosciuto, procuri che prima ui uada la bona opinion di se, che la persona: & faccia, che iui s'intenda che esso in altri lochi, appresso altri Signori, donne, & cauallieri sia ben estimato: perche quella fama, che par che nasca da molti giudicij, genera una certa ferma credenza di ualore, che poi trouando gli animi cosi disposti, & preparati, facilmente con l'opere si mantiene, & accresce: oltra che si fugge quel fastidio, ch'io sento, quando mi uiene domandato chi sono: & quale è il nome mio. Io non so come questo gioui rispose M. Bernardo Bibiena, perche à me piu uolte è interuenuto, & credo à molt'altri, che hauendomi formato nell'animo per detto di persone di giudicio una cosa esser di molta excellentia prima che ueduta l'habbia, uedendola poi assai mi è mancata, & di gran lunga

restato

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

restato son ingannato di quello, ch'io estimaua: & ciò d'altro non è proceduto, che dal hauer troppo creduto alla fama: et hauer fatto nell'animo mio un tanto gran concetto, che misurandolo poi col uero, l'effetto, auenga che sia stato grande, & excellente alla comparation di quello che imaginato haueua: m'è parso piccolissimo. Cosi dubito anchor che possa interuenir del Cortegiano. però non so come sia bene dar queste aspettationi, & mandar innanzi quella fama, per che gli animi nostri spesso formano cose, alle quali impossibil è poi corrispondere: & cosi piu sene perde, che non si guadagna. Quiui disse M. Fed. Le cose, che à uoi, et à molt'altri riescono minori assai che la fama, son per il piu, di sorte, che l'occhio al primo aspetto le pò giudicare: come se uoi non sarete mai stato à Napoli, o à Roma: sentendone ragionar tanto, imaginarete piu assai di quello, che forse poi alla uista ui riuscirà: ma delle conditioni de gli homini non interuien cosi, perche quello, che si uede difuori, è il meno. Però s'el primo giorno sentendo ragionare in gentil'homo, non comprenderete che in lui sia quel ualore, che haueuate prima imaginato, nõ cosi presto ui spogliarete della bona opinione, come in quelle cose, delle quali l'occhio subito è giudice: ma aspettarete di di in di scoprir qualche altra nascosta uirtù, tenendo pur ferma sempre quella impressione, che u'è nata dalle parole di tanti: & essendo poi questo (come io presupongo che sia il nostro Cortegiano) cosi ben qualificato, ogn'hora meglio ui confermarà à creder à quella fama, perche con l'opere ue ne darà causa: & uoi sempre estima-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

rete qualche cosa piu di quello, che uederete. Et certo nō si pò negar che queste prime impressioni nō habbiano grandissima forza, & che molta cura hauer non ui si debba: & acciò che comprendiate quanto importino, dicoui, che io ho à miei di conosciuto un gentil'homo, il quale, auenga che fosse di assai gentil aspetto, & de modesti costumi, & anchor ualesse nell' arme, non era però in alcuna di queste conditioni tanto excellente, che non se gli trouassino molti pari, & anchor superiori: pur, come la sorte sua uolse, interuenne che una donna si uoltò ad amarlo feruentissimamente: & crescendo ogni di questo amore per la dimostration di correspondentia che faceua il giouane, & non ui essendo modo alcun da potersi parlare insieme, spinta la donna da troppo passione, scoperse il suo desiderio ad un'altra donna, p mezzo della quale speraua qualche commodità. questa ne di nobiltà, ne di bellezza non era punto inferior alla prima: onde interuenne che sentendo ragionare cosi affettuosamente di questo giouane, il qual essa mai non haueua ueduto, & conoscendo che quella donna, laquale ella sapeua ch'era discretissima, & d'ottimo giudicio, l'amaua estremamente, subito imaginò che costui fosse il piu bello, e'l piu sauio, e'l piu discreto, & in somma il piu degno homo da esser amato, che al mondo si trouasse: & cosi senza uederlo, tanto fieramente sene innamorò, che non per l'amicta sua, ma per se stessa cominciò à far ogni opera per acquistarlo, & farlo à se corrispondente in amore: il che con poca fatica le uenne fatto, perche in uero era don-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

na piu presto da esser pregata, che da pregare altrui. Hor udite bel caso. Non molto tempo appresso occorse, che una lettera, la qual scriuea questa ultima donna allo amante, peruenne in mano d'un' altra pur nobilissima: & di costumi, & di bellezza rarissima: la qual, essendo (come è il piu delle dõne) curiosa, & cupida di saper secreti, & massimamente d'altre donne, aperse questa lettera, & leggendola compese ch'era scritta con estremo affetto d'amore: & le parole dolci, et piene di foco, che ella lesse, prima la mossero à compassion di quella donna, perche molto ben sapea da chi uenina la lettera, & à cui andaua: poi tanta forza hebbero, che riuolgendole nell'animo: & considerando di che sorte douena esser colui, che hauea potuto indur quella donna à tanto amore, subito essa anchor se ne innamoro', & fece quella lettera forse maggior effetto, che non haueria fatto, se dal giouane allei fosse stata mandata. Et come talhor interuiene ch'el ueneno in qualche uiuanda preparato per un signore, amazza il primo chel gusta, cosi questa meschina, per esser troppo ingorda, beuuè quel ueneno amoroso, che p altrui era preparato. Che ui debbo io dire? la cosa fu assai palese, et andò di modo, che molte dõne, oltre ad queste, parte p far dispetto all' altre, parte per far come l'altre, posero ogni industria, & studio per goder dell'amore di costui: & ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase: & tutto procedete dalla prima opinione, che prese quella donna, uedendolo tanto amato da un' altra.

Hor quiui ridendo rispose il Sig. Gasp. Palla. Voi per

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

confirmare il parer uostro con ragione, m'allegate opere di donne: le quali per lo piu son fuori d'ogni ragione: & se uoi uoleste dir ogni cosa, questo cosi fauorito da tante donne douea essere un nescio, & da poco homo in effetto, perche usanza loro è sempre attaccarsi ai peggiori: & come le pecore far quello che ueggon far alla prima, o bene, o male che si sia: oltra che son tanto inuidiose tra se, che se costui fosse stato un monstro, pur hauerian uoluto rubbarselo l'una all'altra. Quiui molti cominciarono, & quasi tutti à uoler contradire al S. Gasp. ma la S. Duch. impose silentio à tutti. Poi pur ridendo disse, s'el mal, che uoi dite delle donne, non fosse tanto alieno dalla uerità, che nel dirlo piu tosto desse carico, & uergogna à chi lo dice, che ad esse, io lassarei che ui fosse risposto. Ma non uoglio che col contradirui con tante ragioni, come si poria, siate rimosso da questo mal costume, acciò che del peccato uostro habbiate grauissima pena: la qual sarà la mala opinion, che di uoi pigliaran tutti quelli, che di tal modo ui sentiranno ragionare. Allhor Messer Federico, Non dite S. Gasp. rispose, che le donne siano cosi fuor di ragione, se ben talhor si moueno ad amar piu per l'altrui giudicio, che per lo loro, perche i signori, & molti sauij hommi spesso fanno il medesimo: & se licito è dir il uero, uoi stesso, & noi altri tutti molte uolte, et hora anchor credemo piu all'altrui opinione, che alla nostra propria: & che sia'l uero, non è anchor molto tempo, che essendo appresentati qui alcuni uersi sotto'l nome del Sannazaro, à tutti paruero molto excel-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

lenti, & furono laudati con le marauiglie, & excla mationi: poi sapẽdosi per certo che erano d'un'altro, persero subito la reputatione, & paruero men che mediocri. Et cantandosi pur in presentia della Sig. Duch. un mottetto, non piacq; mai, ne fu estimato per bono, fin che non si seppe che quella era compositon di Iosquin de Pris. Ma che piu chiaro segno uolete uoi della forza della opinione? Non ui ricordate che beuendo uoi stesso d'un medesimo uino, diceuate talhor che era perfettissimo, talhor insipidissimo? & questo, perche à uoi era persuaso che eran dui uini, l'un di riuera di Genoa, & l'altro di questo paese: & poi anchor che fu scoperto l'errore, per modo alcuno non uoleuate crederlo, tanto fermamente era confermata nell'animo uostro quella falsa opinione: la qual però dalle altrui parole nascena. Deue adunque il Cortegiano por molta cura nei principij di dar bona impression di se: & considerar come dannosa, & mortal cosa sia lo incorrer nel contrario: & à tal pericolo stanno piu che glialtri quei, che uoglion far profession d'esser molto piaceuoli, & hauersi con queste sue piaceuolezze acquistato una certa libertà: per la qual lor conuẽga & sia licito & fare & dire cio che loro occorre cosi senza pensarui. Però spesso questi tali entrano in certe cose, delle quai non sapendo uscire, uoglion poi aiutarsi col far ridere: & quello anchor fanno cosi disgratiamente, che non riesce, tanto che inducono in grandissimo fastidio chi gli uede, & ode: & essi restano freddissimi. Alcuna uolta pensando per quello esser arguti & faceti, in pre-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

sentia d'honorate donne, spesso ad quelle medesime si mettono à dir sporchissime, & dishoneste parole: & quanto piu le ueggono arossire, tanto piu si tengon bon Cortegiani, e tutta uia ridono, & godono tra se di cosi bella uirtu`, come lor par hauere. Ma per niuna altra causa fanno tante pecoragini, che per esser estimati bon compagni. Questo è quel nome solo, che lor pare degno di laude, & dil quale piu che di niun'altro essi si uanteno: & per acquistarlo si dicon le piu scorrette, & uituperose uillanie del mondo. Spesso s'urtano giu per le scale: si dan de legni, & de mattoni l'un l'altro nelle reni: mettonsi pugni di poluere ne gliocchi: fannosi ruinar i caualli adosso ne fossi, o giu di qualche poggio. A` tauola poi, minestre, sapori, gelatine, tutte si danno nel uolto, & poi ridono: & chi di queste cose sa far piu, quello per meglior Cortegiano, & piu galãte da se stesso s'apprezza, & pargli hauer guadagnato gran gloria: & se tal'hor inuitano à cotai sue piaceuolezze un gentil'homo, & che egli non uoglia usar questi scherzi seluatichi, subito dicono ch'egli si tien troppo sauio, & gran maestro, & che non è bon compagno. Ma io ui uo dir peggio. Sono alcuni, che contrastano, & mettono il pretio à chi puo mangiare, & bere piu stomacose, & fetide cose: & trouanle tanto abhorrenti da i sensi humani, che impossibil è ricordarle senza grandissimo fastidio. Et che cose possono esser queste disse il Sig. Ludouico Pio? Rispose M. Federico Fateuele dire al Marchese Phebus, che spesso l'ha uedute in Francia, & forse gli è interuenuto. Rispose

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

il Marcheſe Phebus, Io nõ ho ueduto far coſa in Fran cia di queſte, che non ſi faccia anchor in Italia. Ma ben cio che hanno di bon gli Italiani ne i ueſtimenti, nel feſteggiare, banchettare, armeggiare, & in ogni altra coſa, che à Cortegian ſi conuenga, tutto l'hanno da i Franzeſi. Non dico io riſpoſe Meſſer Federico, che anchor tra Franzeſi non ſi trouino de gentiliſſimi, & modeſti Caualieri, & io per me n'ho conoſciuti molti ueramente degni d'ogni laude: ma pur alcuni ſe ne trouan poco riguardati: & parlando generalmente, à me par che con gli Italiani piu ſi confacian nei coſtumi i Spagnoli, che i Franzeſi: perche quella grauità riposata, peculiar de i ſpagnoli, mi par molto piu conueniente à noi altri, che la pronta uiuacità, la qual nella nation franzeſe quaſi in ogni mouimento ſi conoſce: il che in eſſi non diſdice, anzi ha gratia, perche loro è coſi naturale, & propria, che non ſi uede in loro affettatione alcuna. Trouanſi ben molti Italiani, che uoriano pur ſforzarſi di imitare quella manera, & non ſanno far altro che crollar la teſta parlando: & far riuerentie in trauerſo di mala gratia: & quando paſſeggian per la terra, caminar tanto forte, che i ſtaffieri non poſſano lor tener drieto: & con queſti modi par loro eſſer bon Franzeſi, & hauer di quella libertà: la qual coſa in uero rare uolte rieſce, exceto à quelli che ſon nutriti in Francia, & da fanciulli hanno preſa quella manera. Il medeſimo interuien del ſaper diuerſe lingue: il che io laudo molto nel

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Cortegiano, & massimamente la Spagnola, & la Franzese, perche il commercio dell'una, & dell'altra natione è molto frequente in Italia: & con noi sono queste due piu conformi, che alcuna dell'altre: & que dui principi, per esser potentissimi ne la guerra, & splendidissimi nella pace, sempre hãno la Corte piena di nobili Caualieri: che per tutto'l mondo si spargono: & à noi pur bisogna conuersar con loro.

Hor io non uoglio seguitar piu minutamente in dir cose troppo note, come chel nostro Cortegian non debba far professione d'esser gran mangiatore, ne beuitore, ne dissoluto in alcun mal costume, ne laido, & mal assettato nel uiuere, con certi modi da contadino, che chiamano la zappa, & l'aratro mille miglia di lontano: perche chi è di tal sorte, non solamente non s'ha da sperar che diuenga bon Cortegiano, ma non segli po dar exercitio conueniente altro che di pascer le pecore. Et per concluder, dico che bon saria chel Cortegian sapesse perfettamente ciò che detto hauemo conuenirsigli, di sorte che tutto'l possibile allui fosse facile: & ogn'uno di lui si marauigliasse, esso di niuno: intendendo però che in questo non fosse una certa durezza superba, & inhumana, come hanno alcuni, che mostrano non marauigliarsi delle cose, che fanno glialtri, perche essi presumon poterle far molto meglio: & col tacere le disprezzano come indegne, che di lor si parli: & quasi uoglion far segno che niuno altro sia non che lor pari, ma pur capace d'intendere la profundità del saper loro. Però dene il Cortegian fuggir questi modi odiosi: & con

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

si: & con humanità, & beniuolentia laudar anchor le bone opere de glialtri: & ben che esso si senta admirabile, & di gran lunga superior à tutti, mostrar però di non estimarsi per tale. Ma perche nella natura humana rarissime uolte, & forse mai non si trouano queste cosi cõpite perfettioni, non dee l'homo, che si sente in qualche parte manco, diffidarsi però di se stesso: ne perder la speranza di giungere à bon grado, auenga che non possa conseguir quella perfetta, & suprema excellentia, doue egli aspira: perche in ogni arte son molti lochi oltr'al primo laudeuoli: & chi tende alla summità, rare uolte interuiene che non passi il mezzo. Voglio adunq; chel nostro Cortegiano, se in qualche cosa oltr'all'arme si trouarà excellente, sene uaglia, & sene honori di bon modo: & sia tanto discreto, & di bon giudicio, che sappia tirar con destrezza, & proposito le persone à uedere, & udir quello, in che allui par d'essere excellente: mostrando sempre farlo non per ostentatione, ma à caso, & pregato d'altrui, piu presto che di uolunta sua. Et in ogni cosa, che egli habbia da far, o dire, se possibil è, sempre uenga premeditato, & preparato, mostrando però il tutto esser all'improuiso. Male cose, nelle quai si sente mediocre, tocchi per transito senza fondarsici molto: ma di modo che si possa credere che piu assai ne sappia di cio ch'egli mostra. Come tal'hor alcuni poeti, che accennauano cose sottilissime di philosophia, o d'altre scientie, & per auentura n'intendeuan poco. Di quello poi, di che si conosce totalmente ignorante, non uoglio che mai faccia professione alcuna, ne cerchi d'ac

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

quistarne fama: anzi doue occorre, chiaramente confessi di non saperne. Questo disse il Calmeta nõ harrebbe fatto Nicoletto: il qual essendo excellentissimo philosopho, ne sapendo piu leggi, che uolare, benche un Podestà di Padoa hauesse deliberato dargli di quelle una lettura, non uolse mai à persuasion di molti scolari desingannar quel Podestà, & confessargli di non saperne, sempre dicendo, non si accordar in questo con la opinione di Socrate, ne esser cosa da philosopho il dir mai di non sapere. Non dico io rispose M. Fedechel Cortegian da se stesso senza che altri lo ricerchi, uada à dir di non sapere, che à me anchor non piace questa sciocchezza d'accusar, o disfauorir se medesimo: & però talhor mi rido di certi homini, che anchor senza necessità narrano uolentieri alcune cose, le quali benche forse siano interuenute senza colpa loro, portan però seco un'ombra d'infamia, come faceua un caualier, che tutti conoscete: il qual sempre che udiua far mention del fatto d'arme, che si fece in Parmegiana contra'l Re Carlo, subito cominciaua à dir in che modo egliera fuggito: ne parea che di quella giornata altro hauesse ueduto, o inteso. parlandosi poi d'una certa giostra famosa, contaua pur sempre come egliera caduto. & spesso anchor parea che ne i ragionamenti andasse cercando di far uenire à proposito il poter narrar, che una notte andando à parlar ad una donna, hauea riceuuto di molte bastonate. Queste sciocchezze non uoglio io che dica il nostro Cortegiano: ma parmi ben che offerendoseli occasion di mostrarsi in cosa, di che non sappia punto, debba fug-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

girla: & se pur la necessità lo stringe, confessar chiaramente di non saperne, piu presto che mettersi à quel rischio: & cosi fuggirà un biasimo, che hoggidi meritano molti: i quali non so per qual loro peruerso instinto, o giudicio fuor di ragione, sempre si mettano à far quel che non sanno, & lasciàn quel che sanno: & per confirmation di questo, io conosco uno excellentissimo musico, il qual lasciata la musica, s'è dato totalmente à compor uersi, & credesi in quello esser grandissimo homo, & fà ridere ogn'un di se, & homai ha perduta anchora la musica. Vn'altro de primi pittori del mondo sprezza quell'arte, doue è rarissimo, & essi posto ad imparar philosophia: nella quale ha cosi strani concetti, & noue chimere, che esso con tutta la sua pittura non sapria depingerle. Et di questi tali infiniti si trouano. Son bene alcuni, i quali conoscendosi hauere excellentia in una cosa, fanno principal professione d'un'altra, della qual però non sono ignoranti: ma ogni uolta che loro occorre mostrarsi in quella, doue si senton ualere, si mostran gagliardamente: & uien lor talhor fatto, che la brigata uedendogli ualer tanto in quello, che non è sua professione, estima che uaglian molto piu in quello, di che fan professione. Quest'arte s'ella è compagnata da bon giudicio, non mi dispiace punto. Rispose allhor il S. Gasp. Pallau. Questa à me non par arte, ma uero inganno: ne credo che si conuenga à chi uol esser homo da bene mai lo ingannare. Questo disse M. Fed. è piu presto un'ornamento, il quale accompagna quella cosa, che colui

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

fa, che inganno: et se pur è inganno, non è da biasimare. Non direte uoi anchor che di dui che maneggian l'arme, quel che batte il compagno lo inganna? & questo è perche ha piu arte che l'altro. Et se uoi hauete una gioia, laqual dislegata mostri esser bella, uenendo poi alle mani d'un bon orefice, che col legarla bene la faccia parer molto piu bella, non direte uoi che quello orefice inganna gliocchi di chi la uede? & pur di quello inganno merita laude: perche col bon giudicio, & con l'arte le maestreuoli mani spesso aggiungon gratia, & ornamento allo auorio, ouero allo argento, ouero ad una bella pietra, circondandola di fin oro.

Non diciamo adunq; che l'arte, o tal inganno (se pur uoi lo uolete cosi chiamare) meriti biasimo alcuno. Non è anchor disconueniente che un homo, che si senta ualere in una cosa, cerchi destramente occasion di mostrarsi in quella, & medesimamente nasconda le parti, che gli paian poco laudeuoli: il tutto però con una certa aduertita dissimulatione. Non ui ricorda come senza mostrar di cercarle, ben pigliaua l'occasioni il Re Ferrando di spogliarsi talhor in giuppone? & questo, perche si sentiua dispositissimo. & perche non hauea troppo bone mani, rare uolte, o quasi mai non si cauaua i guanti? & pochi erano, che di questa sua auertenza s'accorgessero. Parmi anchor hauer letto, che Iulio Ces. portasse uolentieri la laurea, per nascondere il caluitio. Ma circa questi modi bisogna esser molto prudente, & di bon giudicio, per non uscire de terminі, perche molte uolte l'homo per fuggir un'errore, incorre nell'altro, & per uoler acquistar laude,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

acquista biasimo. E` adunq; securissima cosa nel modo del uiuere, & nel conuersare, gouernarsi sempre con una certa honesta mediocrita` , che nel uero è grandissimo , & fermissimo scudo contra la inuidia: la qual si dee fuggir quanto piu si po`. Voglio anchor chel nostro Cortegiano si guardi di non acquistar nome di bugiardo, ne di uano: il che talhor interuiene à quegli anchora che nol meritano : pero` ne suoi ragionamenti sia sempre aduertito di non uscir della uerisimilitudine: & di non dir anchor troppo spesso quelle uerita`, che hanno faccia di menzogna, come molti, che non parlan mai, senon di miracoli: & uoglion esser di tanta authorita` , che ogni incredibil cosa alloro sia creduta. Altri nel principio d'una amicitia, per acquistar gratia col nouo amico, il primo di che egli parlano, giurano non hauer persona al mondo, che piu amino, che lui: et che uorrebben uoluntier morir, per fargli seruitio, & tai cose fuor di ragione: & quando da lui si partano, fanno le uiste di piangere, & di non poter dir parola per dolore: cosi per uoler esser tenuti troppo amoreuoli, si fanno estimar bugiardi, & sciocchi adulatori. Ma troppo lungo, & fatioso saria uoler discorrer tutti i uicij, che possono occorrere nel modo del conuersare: pero` per quello ch'io desidero nel Cortegiano, basti dire, oltre alle cose gia dette: ch'el sia tale, che mai non gli manchin ragionamenti boni, & commodati à quelli , co quali parla: & sappia con una certa dolazza recrear gli animi de gli auditori: & con motti piaceuoli, & facetie discretamente indurgli à festa, & riso, di sorte,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che senza uenir mai à fastidio, o pur à satiare, continuamente diletti. Io penso che hormai la S. Emil. mi darà licentia di tacere: la qual cosa s'ella mi negarà, io per le parole mie medesime sarò conuinto non esser quel bon Cortegiano, di cui ho parlato, che non solamente i boni ragionamenti, i quali ne mò, ne forse mai da me hauete uditi, ma anchor questi mei, come uoglia che si siano, in tutto mi mancano. Allhor disse ridendo il S. Prefetto, Io non uoglio che questa falsa opinion resti nell'animo d'alcun di noi, che uoi non siate bonissimo Cortegiano, che certo il desiderio uostro di tacere, piu presto procede dal uoler fuggir fatica, che da mancarui ragionamenti. Però acciò che non paia che in compagnia cosi degna, come è questa, & ragionamento tanto excellente si sia lasciato à drieto parte alcuna, siate contento d'insegnarci, come habbiamo ad usar le facetie, delle quali hauete hor fatta mentione, & mostrarci l'arte, che s'appartiene à tutta questa sorte di parlar piacevole, per indurre riso, & festa con gentil modo, perche in uero à me pare che importi assai, & molto si conuenga al Cortegiano.

Signor mio rispose allhor M. Fed. Le facetie, e i motti sono piu presto dono, & gratia di natura, che d'arte: ma bene in questo si trouano alcune nationi pronte piu l'una che l'altra, come i Thoscani, che in uero sono acutissimi. Pare anchor che à i Spagnoli sia assai proprio il motteggiare. Trouansi ben però molti & di queste, & d'ogni altra natione, i quali per troppo loquacità passan talhor i termini, & diuentano insulsi, & inepti: perche non han rispetto alla

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

sorte delle persone, con le quai parlano: al loco, oue si trouano: al tempo: alla grauità: & alla modestia, che essi propri mantenere deuriano. Allhor'il S. Prefetto rispose, Voi negate, che nelle facetie sia arte alcuna, & pur dicendo mal di que, che non seruano in esse la modestia, & grauità, & non hanno rispetto al tempo, & alle persone, con le quai parlano, parmi che dimostriate che anchor questo insegnar si possa, & habbia in se qualche disciplina. Queste regule S.mio rispose M. Fed. son tanto uniuersali, che ad ogni cosa si confanno, & giouano. Ma io ho detto nelle facetie non esser arte, perche di due sorti solamente parmi che sene trouino: delle quai l'una s'estende nel ragionar lungo, & continuato, come si uede di alcun'homini, che con tanto bona gratia, & cosi piaceuolmente narrano, & esprimono una cosa, che sia loro interuenuta, o ueduta, o udita l'habbiano, che coi gesti, & con le parole la mettono innanzi à gliocchi, & quasi la fan toccar con mano: & questa forse per non ci hauer altro uocabulo si poria chiamar festiuità, o uero urbanità. L'altra sorte di facetie è breuissima, & consiste solamente ne i detti pronti, & acuti, come spesso tra noi se n'odono, & de mordaci: ne senza quel poco di puntura par che habbian gratia, et questi presso à gliantichi anchor si nominauano detti, adesso alcuni le chiamano argutie. Dico adunq; che nel primo modo, che è quella festiua narratione, nō è bisogno arte alcuna, pche la natura medesima crea, et forma glihomini atti à narrare piacœuolmente: & da loro il uoto, i gesti, la uoce, & le parole appropria-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

te ad imitar ciò che uogliono. Nell'alltro delle argutie, che po far l'arte? conciosiacosa che quel falso detto dee esser uscito, & hauer dato in brocca, prima che paia, che colui, che lo dice, u'abbia potuto pensare: altramente è freddo, & non ha del bono. Però estimo ch'el tutto sia opera dell'ingegno, & della natura. Riprese allhor le parole M. Pietro Bembo: & disse, il S. Prefetto non ui nega quello, che uoi dite, ciò è che la natura, & lo ingegno non habbiano le prime parti, massimamente circa la inuentione: ma certo è che nell'animo di ciascuno, sia pur l'homo di quãto bono ingegno po essere, nascono de i concetti boni, & mali, & piu, & meno: ma il giudicio poi, & l'arte i lima, & corregge: & fa elettione de i boni, & rifiuta i mali. Però lasciando quello, che s'appartiene allo ingegno, dechiarateci quello che consiste nell'arte, ciò è delle facetie, & de i motti, che inducono à ridere: quai son conuenienti al Cortegiano, & quai nò: & in qual tempo, & modo si debbano usare: che questo è quello ch'el S. Prefetto u'adimanda. Allhor M. Fed. pur ridendo disse, Non è alcun qui di noi, al qual io non ceda in ogni cosa, & massimamente nell'esser facето, excetto se forse le sciocchezze, che spesso fanno rider altrui, piu che i bei detti, non fossero esse anchora accettate per facetie. Et cosi uoltandosi al Conte Lud. & à M. Bernardo Bibiena, disse, Eccoui i maestri di questo: dai quali, s'io ho da parlare de detti giocosi, bisogna che prima impari ciò che m'habbia à dire. Rispose il Conte Lud. A' me pare che gia cominciate ad usar quello, di che dite non saper niente, ciò è di uoler far

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ler far ridere questi Signori burlando M. Bernardo, & me, per che ognun di lor sa, che quello, di che ci laudate, in uoi è molto piu excellẽtemente. Però se siete faticato, meglio è dimandar gratia alla S. Duch. che faccia differrire il resto del ragionamento à domani, che uoler con inganni subterfugger la fatica. Cominciaua M. Fed. à rispondere, Ma la S. Emil. subito l'interruppe: & disse, Non è l'ordine che la disputa se ne uada in laude uostra, basta che tutti siete molto ben conosciuti. Ma perche anchor mi ricordo che uoi Conte hiersera mi deste imputatione, ch'io non partiua equalmente le fatiche, sarà bene che M. Fed. si riposi un poco: e'l carico del parlar delle facetie, daremo à M. Bernardo Bib. perche non solamente nel ragionar continuo lo conoscemo facetissimo, ma hauemo à memoria che di questa materia piu uolte ci ha promesso uoler scriuere: & però possiam creder, che gia molto ben ui habbia pensato, & per questo debba compiutamente satisfarci. Poi parlato che si sia delle facetie, M. Federico seguirà in quello, che dir gliauanza del Cortegiano. Allhor Messer Federico disse, Signora non so ciò che piu mi auanzi: ma io à guisa di uiandante gia stanco dalla fatica del lungo caminare à mezzo giorno, riposerommi nel ragionar di M. Bernardo al suon delle sue parole, come sotto qualche ameniſſimo, & ombroso albero al mormorar suaue d'un uiuo fonte: poi forse un poco ristorato, potrò dir qualche altra cosa. Rispose ridendo M. Bernardo, S'io ui mostro il capo, uederete che ombra si po aspettar dalle foglie del mio albero.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Di sentire il mormorio di quel fonte uiuo, forse ui uer ra' fatto, perch'io fui già conuerso in un fonte, non d'alcuno de gliantichi Dei, ma dal nostro fra Mariano: & da indi in qua mai non m'è mancata lacqua. Allhor'ogn'un cominciò à ridere, perche questa piacuolezza, di che M. Bernardo intendeua, essendo interuenuta in Roma alla presentia di Galotto Cardinale di S. Pietro in Vincula, à tutti era notissima. Cessato il riso, disse la S. Emil. Lasciate uoi adesso il farci ridere con l'operar le facetie, & à noi insegnate, come l'habbiamo ad usare, & donde se cauino, & tutto quello, che sopra questa materia uoi conoscete. Et per non perder piu tempo, cominciate homai. Dubito disse M. Bernardo che l'hora sia tarda, & acciò chel mio parlar di facetie non sia infacето, & fastidioso, forse bon sarà differrirlo insino à domani. Quiui subito risposero molti, non esser anchor ne à gran pezza l'hora consueta di dar fine al ragionare. Allhora riuoltandosi M. Bernardo alla sig. Duchessa, & alla S. Emilia, Io non uoglio fuggir disse questa fatica, bench'io, come soglio marauigliarmi dell'audacia di color, che osano cantar alla uiola in presentia del nostro Iacomo Sansecondo: cosi non deurei in presentia d'auditori, che molto meglio intendon quello, che io ho à dire, che io stesso, ragionar delle facetie: pur, per nõ dar causa ad alcuno di questi Signori di ricusar cosa, che imposta loro sia, dirò quanto piu breuemente mi sarà possibile cio' che mi occorre circa le cose, che mouono il riso: il qual tanto à noi è proprio, che per descriuer l'homo si suol

dir che egli è un animal risibile, perche questo riso solamente ne glihomini si uede, & è quasi sempre testimonio d'una certa hilarità, che dentro si sente nell'animo: il qual da natura è tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l recrearsi: onde ueggiamo molte cose da glihomini ritrouate per questo effetto, come le feste, e tante uarie sorti di spettacoli. Et perche noi amiamo que, che son causa di tal nostra recreatione, usauano i Re antichi, i Romani, gli Atheniesi, & molti altri, p acquistar la beniuolētia de i populi, et pascer gliocchi, et glianimi della moltitudine, far magni theatri, & altri publici edificij: et iui mostrar noui giochi, corsi di caualli, et di carrette, cōbattimēti, strani animali, comedie, tragedie, & moresche: ne da tal uista erano alieni i seueri philosophi, che spesso & co i spettacoli di tal sorte, & conuiti rilasciauano glianimi affaticati in quegli alti lor discorsi, & diuini pensieri: la qual cosa uoluntier fanno anchor tutte le qualità d'homini, che non solamente i lauoratori de campi, i marinari, e tutti quelli, che hanno duri, & asperi exercitij alle mani, ma i sancti religiosi, i prigioneri, che d'hora in hora aspettano la morte, pur uanno cercando qualche rimedio, & medicina per recrearsi. Tutto quello adunq; che moue il riso, exhilara l'animo, & da piacere: ne lascia che in quel punto l'homo si ricordi delle noiose molestie, delle quali la uita nostra è piena. Però à tutti (come uedete) il riso è gratissimo: & è molto da laudare chi lo moue à tempo, & di bon modo. Ma che cosa sia questo riso, & doue stia, & in che modo tal'hor'occupi le

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

uene, gliocchi, la boca, e i fianchi, & par che ci uoglia far scoppiare, tanto che per forza, che ui mettiamo, non è possibile tenerlo, lasciaro' disputare à Democrito: il quale se forse anchor lo promettesse, non lo saprebbe dire. Il loco adunq;, & quasi il fonte, onde nascono i ridiculi, consiste in una certa deformita', perche solamente si ride di quelle cose, che hanno in se disconuenientia: & par che stian male, senza pero' star male. Io nō so altrimenti dichiarirlo: Ma se uoi da uoi stessi pēsate, uederete che quasi sempre quel, di che si ride, è una cosa, che non si conuiene, & pur non sta male. Quali adunq; siano quei modi, che debba usar il Cortegiano, per mouer il riso, & fin à che termine, sforzerommi di dirui per quanto mi mostrerà il mio giudicio: perche il far rider sempre non si conuien al Cortegiano, ne anchor di quel modo che fanno i pazzi, & glimbriachi, & i sciocchi, & inepti: & medesimamente i buffoni: & benche nelle corti queste sorti d'homini par che si richieggano, pur nō meritano esser chiamati Cortegiani, ma ciascun per lo nome suo: & estimati tali, quai sono. Il termine, & misura di far ridere mordendo, bisogna anchor esser diligentemente considerato: & chi sia quello, che si morde, perche non s'induce riso col dileggiar un misero, & calamitoso: ne anchora un ribaldo, & scelerato publico: perche questi par che meritino maggior castigo, che l'esser burlati: & glianimi humani non sono inclinati à beffar i miseri, excetto se quei tali nella sua infelicita' non si uantassero, & fossero superbi, & prosuntuosi. Deesi anchora hauer

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

rispetto à quei, che sono uniuersalmente grati, et amati da ogn'uno, & potenti, perche talhor col dileggiar questi, poria l'huom acquistarsi inimicitie pericolose: però conueniente cosa è beffare, & riderſi de i uicij collocati in persone, ne misere tanto che mouano compassione, ne tanto scielerate, che paia che meritino esser condennate à pena capitale: ne tanto grandi che un loro picciol sdegno possa far gran danno. Hauete anchor à sapere che da i lochi donde si cauano motti da ridere, si possono medesimamente cauare sententie graui, per laudare, & per biasimare. Et talhor con le medesime parole, come per laudar un homo liberale, che metta la robba sua in commune con gliamici suolsi dire, che ciò che gliha non è suo. Il medesimo si può dir per biasimo d'uno che habbia rubbato, o per altre male arti acquistato quel che tiene. Dicesi anchor colei è una donna d'assai, uolendola laudar di prudentia & bonta: il medesimo poria dir chi uolesse biasimarla, accennando che fosse donna de molti. Ma piu spesso occorre seruirsi de i medesimi lochi à questo proposito, che delle medesime parole, Come à questi di stando à messa in una chiesa tre Caualieri & una signora, allaquale seruiua damore uno dei tre, comparue un pouero mendico, & postosi auanti alla signora cominciolle à domandare elimosina: & cosi con molta importunità & uoce lamenteuole, gemendo replicò piu uolte la sua domanda: pur con tutto questo essa non gli diede mai elemosina, ne anchor gliela negò con farli segno che s'andasse con dio: ma stette sempre sopra di se, come se pensasse

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

in altro. Disse allhor il Caualier innamorato à dui compagni, Vedete aò ch'io posso sperare dalla mia Signora, che è tanto crudele che non solamente non da elimosina à quel poueretto ignudo morto di fame, che con tanta passion, e tante uolte allei la domanda, ma non gli da pur licentia, tanto gode di uedersi innanzi una persona che languisca in miseria, & in uan le domandi mercede. Rispose un de i dui, questa non è crudeltà, ma un tacito ammaestramento di questa Signora à uoi, per farui conoscere che essa non compiace mai à chi le domanda con molta importunità. Rispose laltro, Anzi è un auertirlo, che anchor ch'ella non dia quello, che se le domanda, pur le piace desserne pregata. Ecoui dal non hauer quella Signora dato licentia al pouero nacque un detto di seuero biasimo, uno di modesta laude, & un'altro di gioco mordace. Tornando adunq; à dechiarire le sorti delle facetie appartenenti al proposito nostro dico, che secondo me, di tre maniere sene trouano, auenga che M. Federico solamente di due habbia fatto mentione, cio è di quella urbana, & piaceuole narration continuata, che cõsiste nell'effetto d'una cosa, & della subita, & arguta prontezza, che consiste in un detto solo. Però noi uenegungeremo la terza sorte, che chiamamo Burle: nelle quali interuẽgon le narrationi lunghe, e i detti breui, et anchor qualche operatione. Quelle prime adũque, che consistono nel parlar continuato, son di maniera tale, quasi che l'homo racconti una nouella. & per darui uno essempio, In quei propri giorni, che

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mori Papa Alexandro sexto, & fu creato Pio terzo, essendo in Roma, & nel palazzo M. Antonio Agnello uostro Mantuano Sig. Duch. & ragionando à punto della morte dell'uno, & creation dell'altro, & di ciò facendo uarij giudicij con certi suoi amici disse, Signori fin al tempo di Catullo cominciarono le porte à parlare senza lingua, & udir senza orecchie: & in tal modo scoprir gli adulterij. Hora se ben gli homini non sono di tanto ualor, com'erano in que tempi, forse che le porte delle quai molte, almen qui in Roma, si fanno de marmi antichi, hanno la medesima uirtù, che haueano allhora: & io per me credo che queste due ci saprian chiarir tutti i nostri dubij, se noi da loro i uolessimo sapere. Allhor quei gentilhomini stettero assai sospesi, & aspettauano doue la cosa haueesse à reuscire.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

[redacted]

Hor uedete come questa sorte di facetie ha dello elegante, & del bono: come si conuiene ad huom di corte o uero, o finto che sia quello, che si narra, perche in tal caso è licito fingere quanto allhuom piace senza colpa: & dicendo la uerita`, adornarla con qualche bugietta, cresciendo, o diminuendo secondo'l bisogno. Ma la gratia perfetta, & uera uirtu` di questo è il dimostrar tanto bene, & senza fatica cosi co i gesti, come con le parole quello, che l'homo uole esprimere, che ad quelli, che odono, paia uedersi innanzi à gliocchi far le cose, che si narrano. Et tanta forza ha questo modo cosi expresso, che talhor adorna, & fa piacer sommamente una cosa, che in se stessa non sara` molto facета, ne ingeniosa. Et benche à queste narrationi si ricerchino i gesti, & quella efficacia, che ha la uoce uiua, pur anchor in scritto qualche [redacted] si conosce la lor uirtu`. Chi non ride quando nella [redacted]

[redacted]

Piaceuoli narrationi sono anchora in quelle di Calandrino, & in molte altre. Della medesima sorte pare che sia il far ridere contrafacendo, o imitando, come noi uogliam dire. Nella qual cosa fin qui non ho ueduto alcuno piu excellente di M. Roberto nostro da Bari.

Questa non sara` poca laude disse M. Roberto, se fosse uera, pch'io certo m'ingegnerei d'imitare piu presto il ben ch'el male: & s'io potessi assimigliarmi ad

alcuni

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

alcuni ch'io conosco, mi terrei p molto felice: ma dubito nõ saper imitare altro che le cose che fanno ridere, le quali uoi dianzi hauete detto, che consistono in uicio. Rispose M. Bernardo, In uicio si, ma che non sta male. Et saper douete che questa imitatione, di che noi parliamo, non po essere senza ingegno, perche oltre alla maniera d'accommodar le parole, e i gesti, & mettere innanzi à gliocchi de gliauditori il uolto, e i costumi di colui, di cui si parla, bisogna esser prudente, & hauer molto rispetto al loco, al tempo, & alle persone, con le quai si parla: & non descendere alla buffoneria, ne uscire de termini: le quai cose uoi mirabilmente obseruate: & però estimo che tutte le conosciate, che in uero ad un gentil'homo non si conuerria fare i uolti piangere, & ridere: far le uoci: lottare da se à se, come fa Berto: uestirsi da contadino in presentia d'ogn'uno, come Strascino, e tai cose, che in essi son conuenientissime, per esser quella la lor professione. Ma à noi bisogna per transito, & nascosamente rubar questa imitatione, seruando sempre la dignità del gentil'homo, senza dir parole sporche, o far atti men che honesti: senza distorgersi il uiso, o la persona cosi senza ritegno, ma far i mouimenti d'un certo modo, che chi ode, & uede per le parole, & gesti nostri, imagini molto piu di quello che uede, & ode, & per cio s'induca à ridere. Deesi anchor fuggir in questa imitatione d'esser troppo mordace nel riprendere, massimamente le deformità del uolto, o della persona, che si come i uicij del corpo danno spesso bella materia di ridere à chi discretamente sene uale, cosi l'usar

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

questo modo troppo acerbamente, è cosa non sol da buffone, ma anchor da inimico. Però bisogna (benche difficil sia) circa questo tener (come ho detto) la maniera del nostro M. Roberto, *che ogn'un contrafa, & non senza pungerl'in quelle cose, doue hanno diffetti, et in presentia d'essi medesimi: & pur niuno sene turba, ne par che possa hauerlo per male: & di questo non ne daro' exempio alcuno, perche ogni di in esso tutti ne uedemo infiniti.* Induce *anchor molto à ridere (che pur si contiene sotto la narratione) il recitar con bona gratia alcuni diffetti d'altri, mediocri però, & non degni di maggior supplicio, come le sciocchezze talhor simplici, talhor accompagnate da un poco di pazzia pronta, & mordace: medesimamente certe affettationi estreme: talhor una grande & ben composta bugia, come narro' pochi di sono* M. Cesare *nostro una bella sciocchezza, che fu, che ritrouandosi alla presentia del* Podesta' *di questa terra, uide uenire un contadino à dolersi che gliera stato rubbato un'*Asino, *il qual, poi che hebbe detto della pouerta' sua, & del inganno fattogli da quel ladro, per far piu graue la perdita sua disse,* Messere, *se uoi haueste ueduto il mio asino, anchor piu conoscereste quanto io ho ragion di dolerme, che quando haueua il suo basto adosso, parea propriamente un* Tullio. Et *un de nostri incontrandosi in una matta di capre, innanzi alle quali era un gran becco, si fermo', & con un uolto marauiglioso disse, guardate bel becco, pare un san* Paulo. Vn'*altro dice il* S. Gasp. *hauer conosciuto, il qual per essere antico seruitore del* Duca Hercole di Ferrara, *gli hauea offer*

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

to dui ſuoi picoli figliuoli per paggi: & queſti prima che poteſſero uenirlo à ſeruire, erano tutti dui morti: la qual coſa intendendo il Signore, amoreuolmente ſi dolſe col padre, dicendo che gli peſaua molto, perche in hauergli ueduti una ſol uolta gli eran parſi molto belli, & diſcreti figlioli: il padre gli riſpoſe, Signor mio uoi non hauete ueduto nulla, che da pochi giorni in qua erano riuſciti molto piu belli, & uirtuoſi, ch'io non harei mai potuto credere: & gia cantauano inſieme, come dui ſparuieri. Et ſtando à queſti di un dottor de noſtri ad uedere uno, che per giuſticia era fruſtato intorno alla piazza, & hauendone compaſſione, per ch'el meſchino, benche le ſpalle fieramente gli ſanguinaſſero, andaua coſi lentamente, come ſe hauesſe paſſeggiato à piacere per paſſar tempo, gli diſſe, camina poueretto, & eſci preſto di queſto affanno. Allhor il bon homo riuolto, guardandolo quaſi con marauiglia, ſtette un poco ſenza parlare: poi diſſe, Quando ſarai fruſtato tu, anderai à modo tuo, ch'io adeſſo uoglio andar al mio. Douete anchora ricordarui quella ſciocchezza, che poco fa raccontò il S. Duca di quell'Abbate: il quale eſſendo preſente un di chel Duca Federico ragionaua di cio', che ſi douesſe far di coſi gran quantita' di terreno, come s'era cauata per far i fondamenti di queſto palazzo, che tuttauia ſi lauoraua, diſſe S. mio io ho penſato beniſſimo doue e s'habbia à mettere: ordinate che ſi faccia una grandiſſima foſſa, & quiui riponere ſi potra', ſenza altro impedimento. Riſpoſe il Duca Feder. non ſenza riſa, Et doue metteremo noi quel ter-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

reno, che si cauerà di questa fossa? suggiunse l'Abbate, Fatela far tanto grande che l'uno, ell'altro ui stia: cosi benche il Duca piu uolte replicasse che quanto la fossa si facea maggiore, tanto piu terren si cauaua, mai non gli pote caper nel ceruello ch'ella non si potesse far tanto grande, che l'uno, ell'altro metter non ui si potesse: ne mai rispose altro, senon fatela tanto maggiore. Hor uedete che bona estimatiua hauea questo Abbate. Disse allhor M. Pietro Bembo: Et perche non dite uoi quella del uostro Commissario Fiorentino? il qual era assediato nella Castellina dal Duca di Calauria: & dentro essendosi trouato un giorno certi passatori auelenati, che erano stati tirati dal campo, scrisse al Duca, che se la guerra s'haueua da far cosi crudele, esso anchor farebbe por il medicame in su le pallotte de l'artigliaria, & poi chi n'hauesse il peggio suo danno. Rise M. Bernardo, & disse, M. Pietro se uoi nō state cheto io diro` tutte quelle, che io stesso ho uedute, & udite de uostri Venetiani, che nō son poche, & massimamente, quando uoglion fare il caualcatore. Non dite di gratia rispose M. Pietro, che io ne tacero` due altre bellissime, che so de Fiorentini. Disse M. Bernardo, deono esser piu presto Sanesi, che spesso ui cadeno. Come à questi di uno, sentendo leggere in consiglio certe lettere, nelle quali, per non dir tante uolte il nome di colui, di chi si parlaua, era replicato questo termine, il prelibato, disse à colui, che leggeua, Fermateui un poco qui, & ditemi, Coteſto prelibato è egli amico del nostro commune? Rise M. Pietro, poi disse, Io parlo de Fiorentini, & non de Sanesi. Dite adunq

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

liberamente ſuggiunſe la Signora Emil. & non habbiate tanti riſpetti. Seguitò M. Pietro, Quando i S. Fiorentini faceano la guerra contra Piſani, trouaronſi talhor per le molte ſpeſe exhauſti di denari, & parlandoſi un giorno in conſiglio del modo di trouarne per i biſogni, che occorreano, dopò l'eſſerſi propoſto molti partiti, diſſe un cittadino de piu antichi. Io ho penſato dui modi, per li quali ſenza molto impazzo, preſto potrem trouar bona ſomma di denari: & di queſti l'uno è, che noi (perche non hauemo le piu uiue intrate, che le gabelle delle porte di Firenze) ſecondo che u'habbiam .xi. porte, ſubito uene faciam far. xi. altre: & coſi radoppiaremo quella entrata. L'altro modo è che ſi dia ordine che ſubito in Piſtoia, & Prato s'aprino le cecche, ne piu, ne meno, come in Firenze, & quiui non ſi faccia altro giorno, & notte, che batter denari, e tutti ſiano ducati d'oro: & queſto partito (ſecondo me) è piu breue, & anchor de minor ſpeſa. Riſeſi molto del ſottil'auedimento di queſto cittadino: & racchetato il riſo, Diſſe la S. Emil. Comportarete uoi M. Bernardo che M. Pietro burli coſi i Fiorentini ſenza farne uendetta? Riſpoſe pur ridendo, M. Bernardo, Io gli perdono queſta iniuria, perche s'egli m'ha fatto diſpiacere in burlar i Fiorentini, hammi compiaciuto in obedir uoi, il che io anchor farei ſempre. Diſſe allhor M. Ceſare, Bella groſſeria udi dir io da un Breſciano, il qual eſſendo ſtato queſt'anno à Venetia alla feſta dell'Aſcenſione, in preſentia mia narraua à certi ſui compagni le belle coſe, che u'hauea uedute: & quante mercantie, & quan-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ti argenti, ſpeciarie, panni, & drappi u'erano: poi la Signoria con gran pompa eſſer uſcita à ſpoſar il mare in Bucentoro, ſopra il quale erano tanti gentil'homini benueſtiti, tanti ſuoni, & canti, che parea un paradiſo. Et dimandandogli un di que ſuoi compagni che ſorte di muſica piu gliera piacuta di quelle, che hauea udite, diſſe, tutte eran bone, pur tra l'altre, io uidi un ſonar con certa tromba ſtrana, che ad ogni tratto ſe ne ficaua in gola piu di dui palmi, & poi ſubito la caua, & di nouo la reficaua, che non uedeſte mai la piu gran marauiglia. Riſero allhora tutti, conoſcendo il pazzo penſier di colui, che s'hauea imagina to che quel ſonatore ſi ficaſſe nella gola quella parte del trombone, che rientrando ſi naſconde. Suggiunſe allhor M. Bernardo, Le affettationi poi mediocri fanno faſtidio: ma quando ſon fuor di miſura, inducono da ridere aſſai, come talhor ſene ſentono di boca d'alcuni circa la grandezza, circa l'eſſer ualente, circa la nobilità: talhor di donne, circa la bellezza, circa la delicatura. Come à queſti giorni fece una gentil'donna, la qual ſtando in una gran feſta di mala uoglia, & ſopra di ſe, le fu domandato à che penſaua, che ſtar la faceſſe coſi mal contenta, & eſſa riſpoſe, Io penſaua ad una coſa, che ſempre che mi ſi ricorda, mi da grandiſſima noia, ne leuar me la poſſo del core: & queſto è che hauendo il di del giudicio uniuerſale tutti i corpi à reſuſcitare, & comparir ignudi innanzi al tribunal di Chriſto, io non poſſo tollerar l'affanno, che ſento penſando che il mio anchor habbia ad eſſer ueduto ignudo. Queſte tali affettationi, perche paſſano

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

il grado, induceno piu riso, che fastidio. Quelle belle bugie mo' cosi ben assettate, come mouano à ridere tutti lo sapete. Et quel amico nostro, che non ce ne lassa mancare, à questi di me ne racconto' una molto excellente. Disse allhora il Magn. Iuliano. Sia come si uole: ne piu excellente, ne piu sottile non po' ella esser di quella, che l'altro giorno per cosa certissima affermaua un nostro Thoscano mercatante Luchese. Ditela suggiunsi la S. Duch. Rispose il Magn. Iuliano ridendo, Questo mercatante (si come egli dice) ritrouandosi una uolta in Polonia, delibero' di comperare una quantita' di zibellini con opinion di portargli in Italia, & farne un gran guadagno: & dopo' molte pratiche non potendo egli stesso in persona andar in Moscouia, per la guerra che era tra'l Re di Polonia e'l Duca di Moscouia, per mezzo d'alcuni del paese ordino' che un giorno determinato certi mercatanti Moscouiti co i lor zibellini uenissero a i cõfini di Polonia: et promise esso anchor da trouarsi, per prattiar la cosa. andando adunq; il Luchese co i suoi compagni uerso Moscouia, giunse al Boristhene, il qual trouo tutto duro di ghiaccio come un marmo: & uide che i Moscouiti, li quali per lo sospetto della guerra dubitauano essi anchor de Polani, erano gia sull'altra riua, ma non s'accostauano senon quanto era largo il fiume: cosi conosciutisi un laltro, dopo alcuni cenni, li Moscouiti cominciarono à parlar alto, & domandare il prezzo che uoleuano de i loro zibellini, ma tanto era estremo il freddo, che non erano intesi, per-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che le parole prima che giungessero all'altra riua, do ue era questo Lucheſe, e i ſuoi interpreti, ſi gielauano in aria, & ui reſtauano ghiacciate, & preſe, di modo che quei Poloni, che ſapeano il costume, preſero per partito di far un gran foco proprio al mezzo del fiume: perche al lor parere quello era il termine doue giungeua la uoce anchor calda, prima che ella foſſe dal ghiaccio intercetta: & anchora il fiume era tanto ſodo, che ben poteua ſoſtenere il foco: onde fatto queſto le parole, che per ſpacio d'un'hora erano ſtate ghiacciate, cominciarono à liqueſarſi, & diſcender gu mormorando, come la neue da i monti il maggio, & coſi ſubito furono inteſe benissimo, benche gia glihomini di là foſſero partiti: ma perche allui parue che quelle parole dimandaſſero troppo gran prezzo per i zibellini, non uolle accettar il mercato: & coſi ſe ne ritornò ſenza. Riſero allhora tutti: & M. Bernardo, In uero diſſe quella ch'io uoglio raccontarui non è tan to ſottile, pur è bella, & è queſta. Parlandoſi pochi di ſono del paeſe, o mondo nouamente trouato da i marinari Portogheſi, & de i uarij animali, & d'altre coſe, che eſſi di colà in Portogallo riportano, quello amico, del qual u'ho detto, affermò hauer ueduto una simia di forma diuerſiſſima da quelle, che noi ſiamo uſati di uedere, la quale giocaua à ſcacchi excellentiſſimamente: & tr all'altre uolte un di eſſendo innanzi al Re di Portogallo il gentilhuom che portaua l'haueа, & giocando con lei à ſcacchi, la simia fece alcuni tratti ſottiliſſimi, di ſorte che lo ſtrinſe molto: in ultimo gli diede ſcacco matto: perche il gentil'homo

turbato:

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

turbato, come soglion esser tutti quelli, che perdono à quel gioco, prese in mano il Re, che era assai grande, come usano i Portoghesi, & diede in su la testa alla Simia una gran scacciata, la qual subito saltò da bãda, lamentandosi forte, & parea che domandasse ragione al Re del torto, che le era fatto: il gentilhomo poi la reinuitò à giocare: essa hauendo alquanto ricusato con cenni, pur si pose à giocar di nouo, & come l'altra uolta hauea fatto, così questa anchora lo ridusse à mal termine: in ultimo uedendo la Simia poter dar scacco matto al gentil'huom, con una noua malitia uolse assicurarsi di non esser piu battuta: & chetamente senza mostrar che fosse suo fatto, pose la man destra sotto'l cubito sinistro del gentilhomo, il qual esso per delicatura riposaua sopra un guantialetto di taffettà, & prestamente leuatoglielo, in un medesimo tempo con la man sinistra gliel diede matto di pedina, & con la destra se pose il guancialetto in capo, per farsi scudo alle percosse, poi fece un salto innanti al Re allegramente, quasi per testimonio della uittoria sua. Hor uedete se questa Simia era sauia, aueduta, & prudente. Allhora Messer Cesare Gonz. Questa è forza disse che trall'altre Simie fosse dottore, & di molta authorità: & penso che la republica delle Simie Indiane la mandasse in Portogallo, per acquistar reputatione in paese incognito. Allhora ogn'un rise & della bugia, & della aggiunta fattagli per M. Cesare. Così seguitando il ragionamento, disse M. Bernardo, Hauete adunque inteso delle facetie, che sono nell'effetto, & parlar continuato ciò che m'oc-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

corre: perciò hora è ben dire di quelle, che consistono in un detto solo, & hanno quella pronta acutezza posta breuemente nella sententia, o nella parola: & si come in quella prima sorte di parlar festiuo s'ha da fuggir narrando, & imitando di rassimigliarsi à i Buffoni, & Parasciti, & à quelli, che inducono altrui à ridere per le lor sciocchezze, così in questo breue deuesi guardare il Cortegiano di nõ parer maligno, & uelenoso: & dir motti, & arguție, solamente per far dispetto: & dar nel core: perche tali homini spesso per diffetto dalla lingua meritamente hanno castigo in tutto'l corpo. Delle facetie adunque pronte, che stanno in un breue detto, quelle sono acutissime, che nascono dalla ambiguità, benche non sempre inducono à ridere, perche piu presto sono laudate per ingeniose, che per ridicule, Come pochi di sono disse il nostro M. Annibal Palleotto ad uno, che egli proponea un maestro per insegnar grammatica à suoi figlioli, & poi che gliel'hebbe laudato per molto dotto, uenendo al salario disse che oltre à i denari uolea una camera fornita per habitare, & dormire, per che esso non hauea letto. Allhor M. Annibal subito rispose: Et come pò egli esser dotto, se non ha letto? Ecconi come ben si ualse del uario significato di qual non hauer letto. Ma perche questi motti ambigui hanno molto dell'acuto, per pigliar l'homo le parole in significato diuerso da quello, che le pigliano tutti glialtri, pare (come ho detto) che piu presto mouano marauiglia, che riso, excetto quando sono congiunti con altra manera di detti-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Quella sorte adunq; di motti, che piu s'usa per far ridere, è quando noi aspettiamo d'udir una cosa, & colui, che risponde, ne dice un'altra: & chiamasi fuor d'opinione: & se à questo è congiunto lo ambiguo, il motto diuenta salsissimo, Come l'altr'hieri disputandosi di fare un bel mattonato nel camerino della signora Duch. dopo` molte parole uoi Io. Christophoro diceste, Se noi potessimo hauere il Vescouo di Potentia, & farlo ben spianare, saria molto à proposito, perche egli è il piu bel matto nato ch'io uedessi mai: ognun rise molto, perche diuidendo quella parola matto nato faceste lo ambiguo: poi dicendo che si hauesse à spianare un Vescouo, & meterlo per pauimento d'un camerino, fu fuor di opinione di chi ascoltaua: cosi riusci il motto argutissimo, & risibile. Ma de i motti ambigui sono molte sorti: pero` bisogna essere aduertito, & ucellar sottilissimamente alle parole: & fuggir quelle, che fanno il motto freddo, o che paia che siano tirate per i capelli, ouero (secondo che habbiamo detto) che habbian troppo dello acerbo, Come ritrouandosi alcuni compagni in casa d'un loro amico: il quale era cieco da un occhio, & inuitando quel cieco la compagnia à restar quiui à desinare, tutti si partirono excetto uno: il qual disse, & io ui resteró, perche ueggo essere uuoto il loco per uno: & cosi col dito mostro` quella cassa d'occhio uuota.

Vedete che questo è acerbo, & disconuenesse troppo, perche morse colui senza causa, & senza esser stato esso prima punto: & disse quello, che dir si poria contra tutti i ciechi. E tai cose uniuersali non dilettano,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

perche pare che possano essere pensate. Et di questa sorte fu quel detto ad un senza naso, & dove appicchi tu gliocchiali? o con che fiuti tu l'anno le rose? Ma tra glialtri motti quegli hanno bonissima gratia, che nascono quando dal ragionar mordace del compagno l'homo piglia le medesime parole nel medesimo senso, & contra di lui le riuolge, pungendolo con le sue proprie arme, Come un litigante, à cui in presentia del giudice dal suo aduersario fu detto che bai tu? subito rispose, perche ueggo un ladro. Et di questa sorte fu anchor, quando Galeotto da Narni passando per Siena, si fermò in una strada à domandar de l'hostaria: & uedendolo un Sanese cosi corpulento come era, disse ridendo: gli altri portano le bolge dietro, & costui le porta dauanti: Galeotto subito rispose, cosi si fa in terra de ladri. Vnaltra sorte è anchor, che chiamiamo Bischizzi: & questa consiste nel mutare ò uero accrescere, ò minuire una littera, ò syllaba, Come colui, che disse, tu dei esser piu dotto nella lingua latrina, che nella greca. Et à uoi Signora fu scritto nel titulo d'una littera, Alla Signora Emilia impia. E' anchora faceta cosa interporre un uerso, ò piu, pigliandolo in altro proposito, che quello, che lo piglia l'authore, ò qualche altro detto uulgato: talhor ad medesimo proposito, ma mutando qualche parola, Come disse un gentil'homo, che hauea una brutta, & dispiacenole moglie, essendogli dimandato come stana, rispose pensalo tu, che furiarum maxima iuxta me cubat. Et M. Hieronimo Donato andando alle stationi di Roma la

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

quadrageſima inſieme con molti altri gentil'homini, s'incontrò in una brigata di belle donne Romane: & dicendo uno di quei gentil'homini,

Quot cœlum ſtellas, tot habet tua Roma puellas,

subito ſuggiunſe,

Paſcua quotq; hædos, tot habet tua Roma cinædos,

moſtrando una compagnia di giouani, che dall'altra banda ueniuano. Diſſe anchora M. Marc'antonio dalla Torre al Veſcouo di Padoa, di queſto modo. Eſſen



Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

[redacted]

la pena [redacted] uedesi ma-
mente bello interpretare i nomi, & finger qualche
cosa, perche colui, di chi si parla, si chiami cosi: ouero
perche una qualche cosa si faccia, Come pochi di sono
domandando il Proto da Lucca, il qual (come sapete) è
molto piacevole, il Vescouato di Caglio, il Papa gli ri-
spose, Non sai tu che caglio in lingua spagnola, uol di-
re tacio, e tu sei un cancatore: però non si conuer-
ria ad un vescouo non poter mai nominare il suo
titulo senza dir bugia, hor caglia adunque. Quiui
diede il Proto una risposta, la quale, anchor che non
fosse di questa sorte, non fu però men bella della pro-
posta, che hauendo replicato la domanda sua piu
uolte, & uedendo che non giouaua, in ultimo disse.
Padre Sancto, se la Sanctità uostra mi da questo Ve-
scouato, non sarà senza sua utilità, per ch'io le la-
sciarò dui officij. Et che officij hai tu da lasciare
disse il Papa? Rispose il Proto, io lasciero l'officio gran
de, & quello della Madonna. Allhora non potè il
Papa, anchor che fosse severissimo, tenersi di ridere.

[redacted]

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

[redacted] E'l Conte Ludouico noſtro diſſe, che io riprendeua una Signora, che uſaua un certo liſcio che molto lucea, perche in quel uolto, quando era acconcio, coſi uedeua me ſteſſo, come nello ſpecchio, & però per eſſer brutto non harei uoluto uedermi. Di queſto modo fu quello di Miſſer Camillo Palleotto à M. Antonio Porcaro, il qual parlando d'un ſuo compagno, che confeſſandoſi diceua al ſacerdote che digiunaua uolentieri, & andaua alle meſſe, & à gliofficij diuini, & facea tutti i beni del mondo, diſſe, Coſtui in loco d'accuſarſi ſi lauda. Ad cui riſpoſe M. Camillo, anzi ſi confeſſa di queſte coſe, perche penſa che il farle ſia gran peccato.

Non ui ricorda, come ben diſſe l'altro giorno il S. Prefetto, quando Giouanthomaſo Galeotto ſi marauigliaua d'un che domandaua ducento ducati d'un cauallo: perche dicendo Giouanthomaſo che non ualeua un quattrino, & che tra glialtri diffetti fuggiua dall'arme tanto, che non era poſſibile farglielo accoſtare, Diſſe il ſignor Prefetto (uolendo riprendere colui di uiltà) s'el cauallo ha queſta parte di fuggir dall'arme, marauegliomi che egli non ne domandi mille ducati. Diceſi anchora qualche uolta una parola medeſima, ma ad altro fin di quello che s'uſa. Come eſſendo il Signor Duca per paſſar un fiume rapidiſſimo, & dicendo ad un Trombetta paſſa, il Trombetta ſi uoltò con la beretta in mano, & con atto di riuerentia diſſe, paſſi la S. V. È anchor

piaceuol manera di motteggiare, quando l'homo par= che pigli le parole, & non la sententia di colui che ragiona, Come quest'anno un Thedesco à Roma incon trando una sera il nostro M. Philippo Beroaldo, del qual' era discipulo, disse, Domine magister deus det uobis bonum sero, e'l Beroaldo subito rispose, tibi ma lum cito. Essendo anchor à tauola col gran Capitano Diego de Chignones, disse un'altro Spagnolo, che pur ui mangiaua, per domandar da bere, uino: ri= spose Diego, y no lo conocistes, per mordere colui d' esser marano. Disse anchor M. Iacomo Sadoletto al Beroaldo, che affermaua uoler'in ogni modo andare à Bologna. Che causa u'induce cosi adesso lasciar Roma, doue son tanti piaceri, per andar à Bolo= gna, che tutta è inuolta ne i trauagli? Rispose il Beroaldo, per tre conti m'è forza andar à Bologna, & gia haueua alzati tre dita della man sinistra per assignar tre cause de l'andata sua, quando M. Iacomo subito interruppe & disse, Questi tre conti, che ui fanno andare à Bologna, sono, l'uno il Conte Ludouico da San Bonifacio: l'altro il Conte Hercole Rangone: il terzo il Conte de Pepoli. Ogn'un al= lhora rise, perche questi tre Conti eran stati discipuli del Beroaldo, & bei giouani, & studiauano in Bo= logna. Di questa sorte de motti adunque assai si ri= de, perche portan seco risposte contrarie à quello, che l'homo aspetta d'udire: & naturalmente dilettia= ci in tai cose il nostro errore medesimo: dal quale quando ci trouamo ingannati di quello, che aspet= tiamo, ridemo. Mai modi del parlare, et le figure, che

hanno

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

hanno gratia, i ragionamenti graui, & seueri, quasi sempre anchor stanno ben nelle facetie, & giochi. Vedete che parole contraposte, danno ornamento assai, quando una clausula contraria s'oppone all'altra. Il medesimo modo spesso è facetissimo: Come un Genoese, il quale era molto prodigo nello spendere, essendo ripreso da un usurario auarissimo che gli disse, Et quando cessarai tu mai di gittar uia le tue facultà, allhor rispose che tu di robar quelle d'altri. Et perche (come gia hauemo detto) da i lochi donde si cauano facetie che mordano, da i medesimi spesso si possono cauar detti graui che laudino: per l'uno ell'altro effetto è molto gratioso, & gentil modo, quando l'homo consente, o conferma quello, che dice colui che parla, ma lo interpreta altramente di quello che esso intende. Come à questi giorni dicendo un prete di villa la messa a i suoi populani, dopo l'hauer publicato le feste di quella settimana, cominciò in nome del populo la confession generale: & dicendo io ho peccato in mal fare, in mal dire, in mal pensare, & quel che seguita, facendo mention de tutti i peccati mortali, un compatre, & molto domestico del prete per burlarlo disse a i circunstanti, siate testimonij tutti di quello che p sua bocca confessa hauer fatto, perch'io intendo notificarlo al Vescouo. Questo medesimo modo uso Sallazza dalla Pedrada per honorar una Signora, con la quale parlando poi che l'hebbe laudata oltre le uirtuose conditioni anchor di bellezza, & essa rispostogli che non meritaua tal laude per esser gia uecchia, gli disse Signora quello che di uecchio hauete, non è altro che

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

lo assimigliarui à gliangeli, che furono le prime & piu antiche creature che mai formasse Dio. Molto seruono anchor cosi i detti giocosi per pungere, come i detti graui per laudar le metaphore bene accommodate: & massimamente se son risposte: & se colui che risponde, persiste nella medesima metaphora detta dell'altro. Et di questo modo fu risposto à M. Palla de Strozzi: il quale essendo forauscito di Fiorenza, & mandandoui un suo per altri negotij, gli disse quasi minacciando, Dirai da mia parte à Cosimo de Medici che la gallina couua. Il misso fece l'ambasciata impostagli: & Cosimo senza pensarui, subito gli rispose. Et tu da mia parte dirai à M. Palla, che le galline mal possono couar fuor del nido. Con una metaphora laudò anchor M. Camillo Porcaro gentilmente il S. M. Ant. Colonna: il quale hauendo inteso che M. Camillo in una sua oratione haueua celebrato alcuni Signori Italiani famosi nell'arme, & tra glialtri d'esso haueua fatto honoratissima mentione, doppò l'hauerlo ringratiato, gli disse, Voi M. Camillo hauete fatto de gli amici uostri quello che de suoi danari talhor fanno alcuni mercatanti: li quali quando se ritrouano hauer qualche ducato falso, per spazzarlo pongon quel solo tra molti boni, & in tal modo lo spendeno: cosi uoi per honorarmi (bench'io poco uaglia) m'hauete posto in compagnia di cosi uirtuosi & excellenti signori, ch'io col merito loro forsi passerò per buono. Rispose allhor M. Cam. quelli che falsifican li ducati sogliono cosi ben dorargli, che all'occhio paiono molto piu bel li che i boni: pero se cosi si trouassero alchimisti d'ho-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mini, come si trouano de ducati, ragion sarebbe suspettar che uoi foste falso, essendo come sete di molto piu bello & lucido metallo, che alcun de glialtri. Eccoui che questo loco è commune all'una ell'altra sorte de motti: & cosi sono molt'altri, de i quali si potrebbon dar infiniti exempi, & massimamente in detti graui, come quello, che disse il gran Capitano, il quale essendosi posto à tauola, & essendo gia occupati tutti lochi, uide che in piedi erano restati dui gentil'homini Italiani, i quali hauean seruito nella guerra molto bene: & subito esso medesimo si leuò, & fece leuar tutti glialtri, & far loco à que doi, & disse: Lasciate sentare à mangiar questi signori, che se essi non fossero stati, noi altri non haremmo hora che mangiare. Disse anchor à Diego Garzia, che lo confortaua à leuarsi d'un loco pericoloso, doue batteua lartiglaria. Da poi che Dio non ha messo paura nell'animo uostro, non la uogliate uoi metter nel mio. E'l Re Luigi, che hoggi è Re di Francia, essendogli poco dapoi che fu creato Re, detto che allhor era il tempo di castigar i suoi nemici, che lo haueano tanto offeso, mentre era Duca d'Orliens, rispose che non toccaua al Re di Francia uendicar l'ingiurie fatte al Duca d'Orliens. Si morde anchora spesso facetamente con una certa grauità senza indur riso, come disse Gein Ottomani fratello del gran Turco, essendo pregione in Roma, chel giostrare, come noi usiamo in Italia, gli parea troppo per scherzare, & poco per far da douero. Et disse, essendogli referito quanto il Re Ferrando

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

minore fosse agile,& disposto della persona,nel correre,saltare,uolteggiare,& tai cose,che nel suo paese i schiaui faceuano questi exercitij:ma i signori imparauano da fanciulli la liberalità, & di questa si laudauano. Quasi anchora di tal manera,ma un poco piu ridiculo fu quello, che disse l'Arcuescouo di Fiorenza al Cardinale Alexandrino:Che glihomini non hanno altro che la robba,il corpo, & l'anima: la robba è lor posta in trauaglio da i Iurisconsulti:il corpo da i Medici:& l'anima da i Theologi. Rispose allhor il Magnifico Iuliano:A' questo giunger si potrebbe quello,che diceua Nicoletto:cio' è che di raro si troua mai Iurisconsulto,che litighi,ne Medico che pigli medicina,ne Theologo che sia bon Christiano. Rise M. Bernardo, poi suggiunse, Di questi sono infiniti exempi detti da gran signori,& homini grauissimi: ma ridesi anchora spesso delle comparationi: come scrisse il nostro Pistoia à Seraphino:Rimanda il Valigion che t'assimiglia: che se ben ui ricordate, Seraphino s'assimigliaua molto ad una ualigia. Sono anchora alcuni, che si dilettano di comparar homini, & donne à caualli,à cani,ad uccelli,& spesso à casse, à scanni,à carri,à candeglieri:il che talhor ha gratia, talhor è freddissimo. Pero' in questo bisogna considerare il loco,il tempo,le persone,& l'altre cose,che già tante uolte hauemo detto. Allhor il S.Gasp.Pall.Piaceuole comparatione disse fu quella che fece il S. Giouanni Gonz.nostro di Alexandro Magno al S. Alexandro suo figliolo.Io non la so,rispose M.Ber. Disse il S.Gasp.Giocaua il S.Giouanni à tre dadi:& (come

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

è ſua uſanza) haueua perduto molti ducati, & tutta uia perdea: & il S. Alex. ſuo figliolo, il quale anchor che ſia fanciullo non giocа men uolentieri ch'el padre, ſtaua con molta attentione mirandolo, & parea tutto triſto. Il Conte di Pianella, che con molti altri gentil'homini era preſente, diſſe. Eccoui Signore chel S. Alexandro ſta mal contento della uoſtra perdita, & ſi ſtrugge aſpettando pur che uinciate per hauer qualche coſa di uinta: però cauatilo di queſta angonia, & prima che perdiate il reſto, donategli almen un ducato, acciò che eſſo anchor poſſa andare à giocare co ſuoi compagni. Diſſe allhor il S. Giouanni. Voi u'ingannate, perche Alexandro non penſa à coſi piccol coſa: ma come ſi ſcriue che Alexandro Magno, mentre che era fanciullo intendendo che Philippo ſuo padre haueа uinto una gran battaglia, & acquiſtato un certo regno, cominciò à piangere: & eſſendogli domandato perche piangeua, riſpoſe, perche dubitaua che ſuo padre uincerebbe tanto paeſe, che non laſciarebbe che uincere allui: coſi hora Alexandro mio figliolo ſi dole, & ſta per pianger uedendo ch'io ſuo padre perdo, perche dubita ch'io perda tanto, che non laſſi che perder allui: & quiui eſſendoſi riſo alquanto, ſuggiunſe M. Ber. E' anchora da fuggire ch'el motteggiar non ſia impio, che la coſa paſſa poi al uoler eſſer arguto nel biaſtemare, & ſtudiare di trouar in ciò noui modi. Onde di quello, che l'homo merita non ſolamente biaſimo, ma graue caſtigo, par che ne cerchi gloria, il che è coſa abominеuole: et però queſti tali, che uoglion moſtrar di eſſer facti con poca reuerentia di

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Dio, meritano esser cacciati dal consortio d'ogni gentil'homo. Ne meno quelli, che son obscœni, & sporchi nel parlare: & che in presentia di donne non hanno rispetto alcuno: & pare, che non piglino altro piacer che di farle arossire di uergogna, & sopra di questo vanno cercando motti, & arguzie. Come quest'anno in Ferrara ad un conuito in presentia di molte gentildonne: ritrouandosi un Fiorentino, & un Sanese: i quali per lo piu (come sapete) sono nemici. Disse il Sanese per mordere il Fiorentino. Noi habbiam maritato Siena allo Imperatore, & hauemogli dato Fiorenza in dota: & questo disse, perche di que di s'era ragionato, che Sanesi hauean dato una certa quantità di denari allo Imperatore, & esso haueua tolto la lor protettione. Rispose subito il Fiorentino, Siena sarà la prima caualcata (alla Franzese) ma disse il uocabulo Italiano, poi la dote si litigherà à bell'aggio. Vedete che il motto fu ingenioso, ma per esser in presentia di donne, diuentò obscœno, & non conueniente. Allhora il S. Gaspar Pall. Le donne disse non hanno piacere di sentir ragionar d'altro, & uoi uolete leuargliele: & io per me sonomi trouato ad arossirmi di uergogna per parole dettemi da donne, molto piu spesso che da homini. Di queste tai donne non parlo io disse M. Bernardo, ma di quelle uirtuose, che meritano riuerentia, et honore da ogni gentil'homo Disse il S. Gasp. Bisogneria ritrouare una sottil regola per conoscerle, perche il piu delle uolte quelle, che sono in apparentia le migliori, in effetto sono il contrario. Allhor M. Bernardo ridendo disse. Se qui presente non fosse il

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

S. Magnifico nostro: il quale in ogni loco è allegato per protettor delle donne, io pigliarei l'impresa di rispon derui: ma non uoglio far ingiuria allui. Quiui la S. Emil. pur ridendo disse, le donne non hanno bisogno di diffensore alcuno contra accusatore di cosi poca authorità: però lasciate pur il S. Gasp. in questa peruersa opinione, & nata piu presto dal suo non hauer mai trouato donna, che l'habbia uoluto uedere, che da mancamento alcuno delle donne: & seguitate uoi il ragionamento delle facetie. Allhora M. Bernardo, Veramente Signora disse homai parmi hauer detto de molti lochi, onde cauar si possono motti arguti, i quali poi hanno tanto piu gratia, quanto sono accompagnati da una bella narratione. Pur anchor molt'altri si potrian dire, come quando o per accrescere, o per minuire si dicon cose che excedeno incredibilmente la uerisimilitudine: & di questa sorte fu quella, che disse Mario da Volterra d'un Prelato, che si teneà tanto grand'homo, che quando egli entraua in. S. Pietro, s'abbassaua per non dare della testa nell'architrauo della porta. Disse anchora il Magnifico nostro qui, che Golpino suo seruitore era tanto magro, & secco, che una mattina soffiando sott'il foco per accenderlo, era stato portato dal fumo su per lo camino insino alla cima: & essendosi per sorte trauersato ad una di quelle finestrette, haueua hauto tanto di uentura, che non era uolato uia insieme con esso. Disse anchor M. Augustino Beuazzano, che uno auaro, il qual non haueua uoluto uendere il grano, muntre che era caro, ueden-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

do che poi s'era molto auilito, per disperatione s'impiccò ad un traue della sua camera: & hauendo un seruitor suo sentito il strepito, corse, & uide il patron impiccato, & prestamente tagliò la fune, & cosi liberollo dalla morte: dapoi l'auaro tornato in se, uolse che quel seruitor gli pagasse la sua fune, che tagliata glihauea. Di questa sorte pare anchor che sia quello, che disse Lorenzo de Medici ad un Buffon freddo. Non mi fareste ridere, se mi solleticasti. Et medesimamente rispose ad un'altro sciocco, il quale una mattina l'hauea trouato in letto molto tardi, & gli rimprouerava il dormir tanto, dicendogli io à quest'hora son stato in mercato nouo, & uecchio, poi fuor della porta à san Gallo, intorno alle mura à far exercitio, & ho fatto mill'altre cose, et uoi anchor dormite: disse allhora Lorenzo, Piu uale quello, che ho sognato in un'hora io, che quello che hauete fatto in quattro uoi. E' anchor bello, quando con una risposta l'homo riprende quello, che par che riprendere non uoglia. Come il Marchese Federico di Mantua padre della S. Duch. nostra, essendo à tauola con molti gentil'homini, un d'essi, da poi che hebbe mangiato tutto un minestro, disse S. Marchese perdonatemi, & cosi detto, cominciò à sorbire quel brodo, che gliera auanzato: allhora il Marchese subito disse, domanda pur perdono à i porci, che à me non fai tu ingiuria alcuna. Disse anchora M. Nicolo Leonico per taxar un Tyranno, ch'hauea falsamente fama di liberale, pensate quanta liberalità regna in costui, che non solamente dona la robba sua, ma anchor l'altrui. Assai gentil modo di

facetie

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

facetie è anchor quello, che consiste in una certa dissimulatione, quando si dice una cosa, & tacitamente se ne intende un'altra: non dico già di quella maniera totalmente contraria, come se ad un nano si dicesse gigante: & ad un negro biancho, ouero ad un bruttissimo bellissimo: perche son troppo manifeste contrarietà: benche queste anchor alcuna uolta fanno ridere, ma quando con un parlar seuero, & graue giocando si dice piaceuolmente quello, che non s'ha in animo. Come dicendo un gentil'homo una expressa bugia à M. Agustin Foglietta: & affermandola con efficacia: perche gli parea pur che esso assai difficilmente la credesse: disse in ultimo M. Agu. Gentil'homo se mai spero hauer piacer da uoi, fatemi tanta gratia, che siate contento ch'io non creda cosa che uoi dicate. Replicando pur costui, & con sacramento esser la uerità: in fine disse, poi, che uoi pur cosi uolete, io lo crederò per amor uostro, perche in uero io farei anchor maggior cosa per uoi. Quasi di questa sorte disse don Giouanni di Cardona d'uno, che si uoleua partir di Roma. Al parer mio costui pensa male, perche è tanto scielerato, che stando in Roma anchor col tempo potria esser Cardinale. Di questa sorte è anchor quello, che disse Alphonso santa croce: il qual hauendo hauuto poco prima alcuni oltraggi dal Cardinale di Pauia, & passeggiando fuori di Bologna con alcuni gentil'huomini presso al loco doue si fa la giustitia: & uedendoui un'homo poco prima impiccato, se gli riuolto con un certo aspetto cogitabundo: & disse tanto forte, che ognun lo senti. Beato tu, che non hai

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che fare col Cardinale di Pauia. Et questa sorte di facetie che tiene del ironico, pare molto conueniente ad homini grandi, perche è graue, & salsa, & possi usare nelle cose giocose, et anchor nelle seuere. Però molti antichi, & de i piu estimati lhanno usata, come Catone, Scipione Africano minore: ma sopra tutti in questa dicesi esser stato excellente Socrate philosopho, & à nostri tempi il Re Alphonso primo di Aragona: il quale essendo una mattina per mangiare, leuosi molte pretiose anella, che ne li diti haueà, per non bagnarle nello lauar de le mani: & cosi le diede à quello, che prima gli occorse, quasi senza mirar chi fosse: quel seruitore pensò ch'el Re non hauesse posto cura à cui date l'hauesse, & che per i pensieri di maggior importantia facal cosa fosse, che in tutto se lo scordasse: & in questo piu si confirmò, uedendo ch'el Re piu non le ridomandaua: & stando giorni, & settimane, & mesi senza sentirne mai parola, si pensò di certo esser sicuro: & cosi essendo uicino all'anno che questo gli era occorso, un'altra mattina, pur quando il Re uolena mangiare, si rapresentò, & porse la mano per pigliar le anella: allhora il Re accostatosegli all'orecchio, gli disse, bastinti le prime, che queste saran bone per un'altro. Vedete come il motto è salso, ingenioso, & graue, & degno ueramente della magnanimità d'uno Alexandro. Simile à questa maniera che tende all'ironico è anchora un'altro modo, quando con honeste parole si nomina una cosa uiciosa. Come disse il gran Capitano ad un suo gentil'homo: il quale dopò la giornata della Cirignola, & quãdo le

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

cose gia erano in securo, gli uenne incontro armato riccamente quanto dir si possa, come apparecchiato di cõbattere: & allhor il gran Capitano riuolto à don Vgo di Cardona disse: nõ habbiate hormai piu paura di tormẽto di mare, che sancto Hermo è cõparito: et cõ quella honesta parola lo punse: pche sepete che sancto Hermo sempre à i marinari appar dopo` la tẽpesta, & da segno di trãquillita`. Et cosi uolse dire il gran Capitano, che essendo cõparito questo gentil'homo, era segno che il pericolo gia era in tutto passato. Essendo anchor il S. Ottauiano Vbaldino à Fiorenza in cõpagnia d'alcuni cittadini di molta authorita`: & ragionando di soldati, un di quei gli adimando` se conoscœua Antonello da Forli, il qual allhor si era fuggito dal stato di Fiorenza. Rispose il S. Ottauiano, io non lo conosco altrimenti, ma sempre lho sentito ricordare per un sollicito soldato: disse allhor'un'altro Fiorentino, Vedete come egli è sollicito, che si parte prima che domandi licentia. Arguti motti son anchor quelli, quando del parlar proprio del compagno l'homo cãua quello, che esso non uorria: & di tal modo intendo che rispose il S. Duca nostro à quel Castellano che perdè S. Leo, quando questo stato fu tolto da Papa Alexandro, & dato al Duca Valentino: & fu, che essendo il signor Duca in Venetia in quel tempo ch'io ho detto, ueniuano di continuo molti de suoi subditi à dargli secretamente notitia come passauan le cose del stato, e fra gli altri uenneui anchor questo Castellano: il quale dopo l'hauersi excusato il meglio che seppe, dando la colpa alla sua

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

disgratia disse S. non dubitate che anchor mi basta l'animo di far di modo che si potra riuperar S. Leo: allhor rispose el S. Duca, non ti affaticar piu in questo, che gia il perderlo è stato un far di modo ch'el si possa riuperare. Son alcun'altri detti, quando un homo conosciuto per ingenioso dice una cosa, che par che proceda da sciocchezza. Come l'altro giorno disse M. Camillo Palleotto d'uno, Questo pazzo subito che ha cominciato ad arrichire, si è morto. E' simile à questo modo una certa dissimulation falsa, & acuta, quando un homo (come ho detto) prudente, mostra non intender quello, che intende. Come disse il Marchese Federico di Mantua: il quale essendo stimulato da un fastidioso, che si lamentaua, che alcuni suoi uicini con lacci gli pigliauano i columbi della sua colombara, e tutta uia in mano ne tenea uno impiccato per un pie insieme col laccio, che cosi morto trouato l'haueua: gli rispose, che si prouederia. Il fastidioso non solamente una uolta, ma molte replicando questo suo danno, col mostrar sempre il colombo cosi impiccato, dicea pur, & che ui par Signor che far si debba di questa cosa? Il Marchese in ultimo, ad me par disse, che per niente quel colombo non sia sepelito in chiesa, perche essendosi impiccato da se stesso, è da credere che fosse disperato. Quasi di tal modo fu quel di Scipione Nassica ad Ennio, che essendo andato Scipione à casa d'Ennio per parlargli, & chiamandol giu dalla strada, una sua fante gli rispose che egli non era in casa, & Scipione udi manifestamente che Ennio proprio hauea detto alla fante

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che diceſſe ch'egli non era in caſa, coſi ſe parti. Non molto appreſſo uenne Ennio à caſa di Scipione, & pur medeſimamente lo chiamaua ſtando da baſſo: à cui Scipione alta uoce eſſo medeſimo riſpoſe, che non era in caſa: Allhora Ennio come non conoſco io riſpoſe, la uoce tua? diſſe Scipione, tu ſei troppo diſcorteſe: l'altro giorno io credetti alla fante tua, che tu non foſſi in caſa: & hora tu nol uoi credere à me ſteſſo.

E'anchor bello, quando uno uien morſo in quella medeſima coſa, che eſſo prima ha morſo il compagno, Come eſſendo Alonſo Carillo alla corte di Spagna, & hauendo commeſſo alcuni errori giouenili, & non di molta importantia: per commandamento del Re fu poſto in prigione, & quiui laſciato una notte. Il di ſeguente ne fu tratto, & coſi uenendo à pallazzo la matina, giunſe nella ſala, doue eran molti caualieri, & dame: & ridendoſi di queſta ſua prigionia, diſſe la ſignora Boadilla, S. Alonſo à me molto pe ſaua di queſta uoſtra diſauentura, perche tutti quelli, che ui conoſcono, penſauano ch'el Re douеſſe farui impiccare, Allhora Alonſo ſubito, Signora diſſe io anchor hebbi gran paura di queſto, pur haueua ſperanza che uoi mi dimandaſte per marito. Vedete come queſto è acuto, & ingenioſo, perche in Spagna, come anchor in molti altri lochi uſanza è, che quando ſi mena uno alle forche, ſe una meretrice publica l'adimanda per marito, donaſegli la uita. Di

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

[redacted]

chor arguti quei motti, che hanno in se una certa nascosta suspition di ridere, come lamentandosi un marito molto, & piangendo sua moglie, che da se stassa's era ad fico impiccata, un'altro se gli accosto', & tiratolo per la veste disse, fratello, potrei io per gratia grandissima hauer un rametto de quel fico, per inserire in qualche albero del'horto mio? Son alcuni altri motti patienti, & detti lentamente con una certa grauita', Come portando un contadino una cassa in spalla, urto' Catone con essa, poi disse, guarda. rispose Catone, hai tu altro in spalla che quella cassa? Redesi anchor quando un'homo hauendo fatto un'errore, per remediarlo dice una cosa à sommo studio, che par sciocca, & pur tende à quel fine, che esso disegna, & con quella s'aiuta, per non restar impedito, Come à questi di in consiglio di Fiorenza! ritrouandosi doi nemici (come spesso interuiene in queste Republiche) l'uno d'essi, il quale era di casa Altoviti, dormiua, & quello, che gli sedeua uicino per ridere, bench'el suo aduersario, che era di casa Alamanni, non parlasse, ne hauesse parlato, tocandolo col cubito, lo risueglio', & disse, non oditu cio' che il tal dice? rispondi che i Signori domandan del parer

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mo. Allhor l'Altouiti tutto ſonnachioſo, & ſenza pen ſar altro ſi leuo` in piedi, & diſſe, Signori io dico tutto il contrario di quello, che ha detto l'Alamanni. Riſpoſe l'Alamanni: ho, io non ho detto nulla: ſubito diſſe l'Altouiti, di quello che tu dirai. Diſſe anchor di queſto modo maeſtro Seraphino medico noſtro Vrbinate ad un contadino, il qual hauendo hauuta una gran percoſſa in un occhio, di ſorte che in uero glielo hauea cauato, deliberò pur d'andar per rimedio à maeſtro Seraphino: & eſſo uedendolo, benche conoſceſſe eſſer impoſſibile il guarirlo, per cauargli denari delle mani, come quella percoſſa glihauea cauato l'occhio della teſta, gli promiſe largamente di guarirlo: & coſi ogni di gliadimandaua denari, affermando che fra cinque, o ſei di cominciaria à rihauer la uiſta. Il pouer contadino gli daua quel poco, che haueua: pur uedendo che la coſa andaua in lungo, cominciò à dolerſi del medico, & dir che non ſentiua miglioramento alcuno, ne diſcerneа con quello occhio piu che ſe non l'haueſſe hauuto in capo. in ultimo uedendo maeſtro Seraphino che poco piu potea trargli di mano diſſe, Fratello mio biſogna hauer patientia: tu hai perduto l'occhio, ne piu u' è rimedio alcuno, & Dio uoglia che tu non perdi ancho quell'altro. udendo queſto il contadino, ſi miſſe à piangere, & dolerſi forte: & diſſe, Maeſtro uoi m'hauete aſſaſſinato, & rubato i mei denari: io mi lamentaro` al S. Duca, & faceа i maggior ſtridi del mondo. allhora maeſtro Seraphino in collera, & per ſuiluppar ſi: ah uillan traditor diſſe, dunq; tu anchor uorreſti hauer dui oc-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

chi, come hanno i cittadini, & gli homini da bene? uattene in malhora: & queste parole accompagnò con tanta furia, che quel pouero contadino spauentato si tacque: & cheto cheto se n'andò con Dio, credendosi d'hauer il torto. E' ancho bello quando si dechiara una cosa, o' si interpreta giocosamente, Come alla corte di Spagna comparendo una mattina à pallazzo un Caualiero, il quale era bruttissimo, & la moglie, che era bellissima, luno ell'altro uestiti di damasco bianco, disse la Reina ad Alonso Carillo, che ui par Alonso di questi dui, Signora rispose Alonso parmi che questa sia la dama, & questo lo Asco, che uol dir schifo. Vedendo anchor Raphael de Pazzi una lettra del prior di Messina, che egli scriueua ad una sua Signora, il soprascritto della qual dicea, Esta charta s'ha de dar à quien causa mi penar: parmi disse, che questa lettera uada à Paolo Tholosa: pensate come risero i circonstanti, perche ogn'uno sapea che Paolo Tholosa hauena prestato al Prior diece mila ducati, & esso per esser gran spenditor, non trouaua modo di rendergli. A' questo è simile, quando si da una admonition famigliare in forma di consiglio, pur dissimulatamente, Come disse Cosimo de Medici ad un suo amico, il qual era assai ricco, ma di non molto sapere: & per mezzo pur di Cosimo hauena ottenuto un'officio fuori di Firenze: & dimandando costui nel partir suo à Cosimo che modo gli parea, che egli hauesse à tenere per gouernarsi bene in questo suo officio, Cosimo gli rispose, Vesti di rosato, & parla poco. Di questa sorte fu quello, che

disse il

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

disse il Conte Ludouico ad uno, che uolea passar incognito p un certo loco pericoloso, & non sapea come trauestirsi: & essendone il Conte adimandato, rispose, Vestiti da dottore, o' di qualche altro habito da sauio. Disse anchor Giannotto de Pazzi ad un, che uolea far un saio d'arme de i piu diuersi colori che sapesse trouare, piglia parole, & opre del Cardinale di Pauia. Rideſi anchor d'alcune cose discrepanti, come disse uno l'altro giorno à M. Antonio Rizzo d'un certo Forliuese, Pensate s'è pazzo, che ha nome Bartholomeo. Et un'altro, tu cerchi un maestro Stalla, & non hai caualli. Et à costui non manca però altro che la robba, e'l ceruello. & d'alcun'altre, che paion consentanee, Come à questi di essendo stato suspicione che uno amico nostro hauesse fatto fare una renuntia falsa d'un beneficio, essendo poi malato un'altro prete, disse Antonio Torello à quel tale, Che stai tu à far che non mandi per quel tuo notaro, & uedi di carpir quest' altro beneficio? Medesimamente d'alcune, che non sono consentanee, Come l'altro giorno hauendo il Papa mandato per M. Gio. Luca da Pontremolo, & per M. Domenico dalla Porta, i quali (come sapete) son tutti dui gobbi, & fattogli Auditori, dicendo uoler indrizzare la Rota, disse M. Latin Iuuenale. N. Signore s'inganna, uolendo con dui torti indrizzar la Rota. Rideſi anchor spesso, quando l'homo concede quello, che si gli dice, & anchor piu, ma mostra intenderlo altramente. Come, essendo il Capitan Peralta gia condutto in campo per combattere con Aldana, & domandando il Capitan Molart' che era Patrino d'Aldana, à Per-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ralta il ſacramento, s'hauea adoſſo breui, o incanti, che lo guardaſſero da eſſer ferito, Peralta giurò che non hauea adoſſo ne breui, ne incanti, ne reliquie, ne deuotione alcuna, in che haueſſe fede. Allhor Molart, per pungerlo, che foſſe Marrano, diſſe non ui affaticate in queſto, che ſenza giurare credo che non habbiate fede ne anchor in Chriſto. E' anchor bello uſar le metaphore à tempo in tai propoſiti, Come il noſtro maeſtro Marc'antonio, che diſſe à Botton da Ceſena, che lo ſtimulaua con parole, Botton Bottone tu ſarai un di il bottone, e'l capeſtro ſarà le feneſtrella. Et hauendo anchor maeſtro Marc'antonio compoſto una molta lunga comedia, & di uarij atti, diſſe il medeſimo Botton pur à maeſtro Marc'antonio, à far la uoſtra comedia biſogneranno per lo apparato quanti legni ſono in Schiauonia: Riſpoſe maeſtro Marc'antonio, & per l'apparato della tua tragedia baſteran tre ſolamente. Speſſo ſi dice anchor una parola, nella quale è una naſcoſta ſignificatione lontana da quello, che par che dir ſi uoglia, Come il S. Prefetto qui, ſentendo ragionare d'un Capitano, il quale in uero à ſuoi di il piu delle uolte ha perduto, & allhor pur per auentura hauea uinto: & dicendo colui che ragionaua, che nella entrata che egli hauea fatta in quella terra, s'era ueſtito un belliſſimo ſaio di uelluto chermoſi, il qual portaua ſempre dopo' le uittorie, diſſe il S. Prefetto, dee eſſer nouo. Non meno induce il riſo, quando talhor ſi riſponde à quello, che non ha detto colui, con cui ſi parla, ouer ſi moſtra creder che habbia fatto quello, che non ha fatto, & douea fare, Come Andrea Coſtia,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

essendo andato à uisitare un gentil'homo, il quale dis-
sortesemente lo lasciaua stare in piedi, & esso sedea,
disse poi che V.S. me lo comanda, per obedire io sede-
rò, & cosi si pose à sedere. Ridesi anchor, quando
l'homo con bona gratia accusa se stesso di qualche
errore, Come l'altro giorno dicendo io al Capellan
del S. Duca, che Monsignor mio haueua un Capellano,
che diceua messa piu presto di lui, mi rispose, non è
possibile, & accostatomisi all'orecchio, disse, sappia-
te ch'io non dico un terzo delle secrete. Biagin Cri-
uello anchor, essendo stato morto un prete à Milano,
domando il beneficio al Duca, il qual pur staua in
opinion di darlo ad un'altro. Biagin in ultimo ue-
dendo che altra ragione non gli ualea, & come
disse, s'io ho fatto amazzar il prete, perche non mi
uolete uoi dar il beneficio? Ha gratia anchor spesso
desiderare quelle cose, che non possono essere, co-
me l'altro giorno un de nostri, uedendo questi Si-
gnori che tutti giocauano d'arme, & esso staua col-
cato sopra un letto, disse, Oh come mi piaceria (che
anchor questo fosse exercitio da ualente homo, &
bon soldato. E' anchor bel modo, & salso di par-
lare, & massimamente in persone graui, & d'au-
thorita' rispondere al contrario di quello, che uor-
ria colui, con chi si parla, ma lentamente, & quasi
con una certa consideratione dubbiosa, & suspesa,
Come gia il Re Alphonso primo d'Aragona, hauen-
do donato ad un suo seruitore arme, caualli, & ue-
stimenti, perche glihauea detto che la notte auan-
ti sognaua che sua Altezza gli daua tutte quelle

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

cose, & non molto poi dicendogli pur il medesimo seruitore, che anchor quella notte hauea sognato che gli dauan una bona quantità di fiorin d'oro, gli rispose non crediate da mò innanzi a i sogni, che non sono ueritieuoli. Di questa sorte rispose anchor il Papa al Vescouo di Ceruia, il qual per tentar la uolunta sua, gli disse, Padre Sancto per tutta Roma, & per lo palazzo anchora si dice che V. S. mi fa Gouernatore: Allhor il Papa, Lasciategli dire rispose, che son ribaldi, non dubitate, che non è uero niente. Potrei forse anchor Signori raccorre molti altri lochi, donde si cauano motti ridiculi, come le cose dette con timidità, con marauiglia, con minaccie, fuor d'ordine, con troppo colera: oltra di questo certi casi noui, che interuenuti inducono il riso: talhor la tacitumità con una certa marauiglia, talhor il medesimo ridere senza proposito. ma à me pare hormai hauer detto à bastanza: per che le facetie, che consistono nelle parole, credo che non escano di que termini, di che noi hauemo ragionato. Quelle poi, che sono nell'effetto, auenga che habbian infinite parti, pur si riducono à pochi capi: ma nell'una & nell'altra sorte, la principal cosa è lo ingannar la opinion, & rispondere altramente che quello, che aspetta l'auditore: & è forza, se la facetia ha d'hauer gratia, sia condita di quello inganno, o dissimulare, o beffare, o riprendere, o comparare, o qual' altro modo uoglia usar l'homo: & benche le facetie inducano tutte à ridere, fanno però anchor in questo ridere diuersi effetti: perche alcune hanno in se una certa elegantia, & piaceuolezza modesta: altre pun-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

gono talhor opertamente, talhor publico: altre hanno del lasciuetto: altre fanno ridere subito che s'odono: altre quanto piu ui si pensa: altre col riso fanno anchor arroscire: altre inducono un poco d'ira: ma in tutti i modi s'ha da considerar la dispositon de gli animi de gliauditori, perche a' gliafflitti spesso i giochi danno maggior afflittione: & sono alcune infirmita' che quanto piu ui si adopra mediana, tanto piu si incrudi scono. Hauendo adunq; il Cortegiano nel motteggiare, & dir piaceuolezze rispetto al tempo, alle persone, al grado suo, & di non esser in cio' troppo frequente: che in uero da fastidio tutto il giorno, in tutti i ragionamenti, & senza proposito star sempre su questo, potra' esser chiamato faceto, guardando anchor di non esser tanto acerbo, & mordace, che si faccia conoscer per maligno, pungendo senza causa, ouer con odio manifesto, ouer persone troppo potenti, che è imprudentia: ouero troppo misere, che è crudelta': ouer troppo scelerate, che è uanita' : ouer dicendo cose, che offendan quelli, che esso non uoria offendere, che è ignorantia: perche si trouano alcuni, che si credono esser obligati à dir, & punger senza rispetto ogni uolta che possono, uada pur poi la cosa come uole. Et tra questi tali son quelli, che per dire una parola argutamente, non guardan di maculer l'honor d'una nobil donna: il che è malissima cosa, & degna di grauissimo castigo, perche in questo caso le donne sono nel numero di miseri: & pero' non meritano in cio' essere mordute, che non hanno arme da diffendersi. Ma oltre à questi rispetti bisogna che colui, che ha da esser piacenole,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

& facẽto, sia formato d'una certa natura atta à tutte le sorti di piacẽuolezze: & à quelle accommodi i costumi, i gesti, e'l uolto: il quale quant'è piu graue, & seuero, & saldo, tanto piu fa le cose, che son dette, parer salse, & argute. Ma uoi M. Federico, che pensaste de riposarui sotto questo sfogliato albero, & nei mei secchi ragionamenti, credo che ne siate pentito, & ui paia esser entrato nell'hosteria di Montefiore. però ben sarà, che à guisa di pratico Corrieri, per fuggir un tristo albergo, ui leuiate un poco piu per tempo, che lordinario: & seguitiate il camin uostro. Anzi rispose M. Fed. à cosi bon albergo sono io uenuto, che penso di starui piu che prima non haueua deliberato. però ripserommi pur anchor finattanto che uoi diate fine à tutto'l ragionamento proposto, del quale hauete lasciato una parte, che al principio nominaste, che son le Burle: & di ciò non è bono che questa compagnia sia defraudata da uoi. Ma si come circa le facetie ci hauete insegnato molte belle cose, & fattoci audaci nello usarle, per exempio di tanti singulari ingegni, & grand'homini, & Principi, & Re, & Papi, credo medesimamente che nelle burle ci darete tanto ardimento, che pigliaremo segurtà di metterne in opera qualch'una anchor contra di uoi. Allhora M. Bernardo ridendo, Voi non sarete disse i primi: ma forse non ui uerrà fatto: perche homai tante n'ho riceuute, che mi guardo da ogni cosa, come i cani, che scottati dall'acqua calda, hanno paura della fredda. Pur poi che di questo anchor uolete ch'io dica, penso potermene espedire con poche parole. Et parmi che

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

la burla non sia altro, che un inganno amicheuole di cose, che non offendano, o almen poco. Et si come nelle facetie il dir contra l'aspettatione, così nelle burle il far contra l'aspettatione induce riso. Et queste tanto piu piacciono, & sono laudate, quanto piu hanno dello ingenioso, & modesto: perche chi uol burlar senza rispetto, spesso offende, & poi ne nascono disordini, & graui inimicitie. Ma i lochi, donde cauar si posson le burle, son quasi i medesimi delle facetie: però per non repliargli, Dico solamente, che di due sorti burle si trouano, ciascuna delle quali in piu parti poi diuider si poria: Luna è, quando s'inganna ingeniosamente con bel modo, & piaceuolezza chi si sia: l'altra quando si tende quasi una rete, & mostra un poco d'esca, tal che l'homo corre ad ingannarsi da se stesso. Il primo modo è tale, quale fu la burla, che à questi di due gran signore, ch'io non uoglio nominare, hebbero per mezzo d'un Spagnolo chiamato Castiglio. Allhora la S. Duch. Et perche disse non le uolete uoi nominare? Rispose M. Bernardo, Non uorrei che lo hauessero à male. Replicò la S. Duch. ridendo. Non si disconuien talhor usare le burle anchor co i gran Signori. Et io gia ho udito molte esserne state fatte al Duca Federico: al Re Alphonso d'Aragona: alla Reina donna Isabella di Spagna, & à molti altri gran Principi: & essi non solamente non lo hauer'hauuto à male, ma hauer premiato largamente i burlatori. Rispose M. Bernardo, Ne anchor con questa speranza le nominarò io. Dite come ui piace soggiunse la Signora Duchessa

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Allhor seguitò M. Bernardo, & disse. Pochi di sono, che nella Corte di ch'io intendo, capitò un contadin Bergamasco per seruitio d'un gentil'huom cortegiano, il qual fu tanto ben diuisato di panni, & acconcio cosi attilatamente, che auenga che fosse usato solamente à guardar buoi, ne sapesse far altro mestiero, da chi non l'hauesse sentito ragionare saria stato tenuto per un galante caualiero: & cosi essendo detto à quelle due Signore, che quiui era capitato un Spagnolo seruitore del Cardinale Borgia, che si chiamaua Castiglio, ingeniosissimo, musico, danzatore, ballatore, & piu accorto Cortegiano, che fosse in tutta Spagna, uennero in estremo desiderio di parlargli, & subito mandarono per esso: & dopò le honoreuoli accoglienze, lo fecero sedere, & cominciarono à parlargli con grandissimo riguardo in presentia d'ogn'uno: & pochi eran di quelli che si trouauano presenti, che non sapessero, che costui era un uaccaro Bergamasco. Però ueggendosi che quelle Signore l'interteneuano con tanto rispetto, & tanto l'honorauano, furono le risa grandissime, tanto piu ch'el bon'homo sempre parlaua del suo natiuo parlare zaffi bergamasco. Ma quei gentil'homini, che faceano la burla, haueano prima detto à queste Signore che costui trall'altre cose era gran burlatore, & parlaua excellentemente tutte le lingue, & massimamente Lombardo contadino, di sorte che sempre estimarono che fingesse: & spesso si uoltauano l'una all'altra con certe marauiglie, & diceano, udite gran cosa, come contrafà questa lingua. in somma tanto durò questo ragionamento, che ad ogn'uno doleano

gli fianchi

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

gli fianchi per le risa: & fu forza che esso medesimo desse tanti contrasegni della sua nobiltà, che pur in ultimo queste signore (ma con gran fatica) credettero chel fosse quello che egli era. Di questa sorte burle ogni di ueggiamo: ma trall'altre quelle son piacevoli, che al principio spauentano, & poi riescono in cosa sicura: perche il medesimo burlato si ride di se stesso, uedendosi hauer hauuto paura di niente, Come essendo io una notte alloggiato in Paglia, interuenne che nella medesima hosteria, ou'ero io, erano anchor tre altri compagni, dui da Pistoia, l'altro da Prato: i quali dopo cena si misero (come spesso si fa) à giocare: cosi non u'andò molto che uno de i dui Pistolesi, perdendo il resto, restò senza un quattrino, di modo che cominciò à disperarsi, & maledire, & biastemare fieramente: & cosi rinegando, se n'ando à dormire: glialtri dui hauendo alquanto giocato, deliberarono fare una burla à questo che era ito alletto: onde sentendo che esso gia dormiua, spensero tutti i lumi, & uelarono il foco: poi si misero à parlar alto, & far i maggiori romori del mondo, mostrando uenire à contention del gioco, dicendo uno, tu hai tolto la carta di sotto: l'altro negandolo, con dire e tu hai inuitato sopra flusso: il gioco uadi à monte: & cotai cose con tanto strepito, che colui, che dormiua, si risueglio': & sentendo che costoro giocauano, & parlauano cosi come se uedessero le carte, un poco aperse gliocchi: & non uedendo lume alcuno in camera, disse: & che diauol farete uoi tutta notte di cridare? poi subito se rimise giu come per dormire: i

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

dui compagni non gli diedero altrimenti risposta: ma seguitarono l'ordine suo, di modo che costui meglio risuegliato cominciò à marauigliarsi: & uedendo certo che iui non era ne foco, ne splendor alcuno, & che pur costor giocauano, & contendeuano, disse, & come potete uoi ueder le carte senza lume? rispose uno de li dui, tu dei hauer perduto la uista insieme con li danari: non uedi tu se qui habbiam due candele? leuossi quello che era in letto su le braccia, & quasi adirato disse, ò ch'io sono ebriaco, ò cieco: ò uoi dite le bugie: li dui leuaronsi, & andarono al letto tentoni, ridendo, & mostrando di credere che colui si facesse beffe di loro: & esso pur replicaua: Io dico che non ui ueggo: in ultimo li dui cominciarono à mostrar di marauigliarsi forte: & luno disse all'altro, oime parmi chel dica da douero: da qua quella candela, & ueggiamo se forse gli si fosse inturbidata la uista? allhor quel meschino tenne per fermo d'esser diuentato cieco: & piangendo dirottamente disse, o' fratelli mei, io son cieco: & subito cominciò à chiamar la nostra donna di Loreto, & pregarla che gli perdonasse le biastemme, & le maledittioni che glihaueua date per hauer perduto i denari: i dui compagni pur lo confortauano, & diceuano, e non è possibile che tu non ci ueghi: egliè una fantasia che tu t'hai posta in capo: oime replicaua laltro, che questa non è fantasia, ne ui ueggo io altrimenti che se non hauessi mai haunti occhi in testa: tu hai pur la uista chiara rispondeano li dui: & diceano l'un l'al-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

stro, guarda come egli apre ben gliocchi? & come gliha belli? & chi poria creder ch'ei non uedesse? il poueretto tuttauia piangea piu forte, & domandaua misericordia à Dio: *in ultimo costoro gli dissero, fà uoto d'andare alla nostra donna di* Loreto *deuotamente scalzo, & ignudo, che questo è il miglior rimedio, che si possa hauere: & noi fra tanto andaremo ad* Acqua pendente, *& quest'altre terre uicine per ueder di qualche medico: & non ci mancaremo di cosa alcuna possibile.* Allhora *quel meschino subito s'ingnocchiò nelletto, & con infinite lachrime, & amarissima penitentia dello hauer biastemato fece uoto solenne d'andar ignudo à nostra* S. *di* Loreto, *& offerirle un paio d'occhi d'argento: & non mangiar carne il mercore, ne oua il uenere: & digunar pane & acqua ogni sabbato ad honore di nostra Signora, se gli concedeua gratia di ricuperar la uista. i dui compagni entrati in un'altra camera accesero un lume, & se ne uennero con le maggior risa del mondo dauanti à questo poueretto: il quale, benche fosse libero di cosi grande affanno, come potete pensare, pur era tanto attonito della passata paura, che nõ solamente non potea ridere, ma ne pur parlare: & li dui compagni non faceano altro, che stimularlo: dicendo che era obligato à pagar tutti questi uoti, perche hauea ottenuta la gratia domandata.* Dell'altra *sorte di burle, quando l'homo inganna sestesso, nõ daro` io altro exẽpio, senon quello, che à me interuenne, non è gran tempo: perche à questo carneual passato Monsignor mio di san*

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Pietro ad Vincula, il qual sa come io mi piglio piacer, quando son maschera, di burlar frati: hauendo prima ben'ordinato ciò che fare intendeua, uenne insieme un di con Monsignor d'Aragona, & alcuni altri Cardinali à certe finestre in Banchi, mostrando uoler star quiui à ueder passar le maschere, come è usanza di Roma. io essendo maschera passai: & uedẽdo un frate cosi da un canto, che staua un poco suspeso, giudicai hauer trouata la mia uentura: & subito gli corsi come un famelico falcone alla preda: & prima domandatogli chi egli era, & esso rispostomi, mostrai di conoscerlo: & con molte parole cominciai ad indurlo à credere, chel Barigello l'andaua cercando per alcune male informationi, che di lui s'erano hauute: & confortarlo che uenisse meco insino alla cancellaria, che io quiui lo saluarei. Il frate pauroso, e tutto tremante parea che non sapessi che si fare: & dicea dubitar, se si dilungaua da S. Celso, d'esser preso: io pur facendogli bon animo, gli dissi tanto, che mi montò di groppa: & allhor à me parue d'hauer à pien compito il mio disegno: cosi subito cominciai ad rimettere il cauallo per Banchi: il qual'andaua saltellando, & trahendo calci: imaginate hor uoi che bella uista facea un frate in groppa d'una maschera col uolare del mantello, & scuotere il capo innanzi, e'ndrieto: che sempre parea che andasse per cadere: con questo bel spettaculo cominciarono que Signori à tirarci ona dalle finestre, poi tutti i banchieri, & quante persone u'erano: di modo che non con maggior impeto cadde dal cielo mai la grandine, come da quelle fine-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſtre cadeano l'oua: le quali per la maggior parte ſopra di me ueniuano: & io per eſſer maſchera non mi curaua: & pareami che quelle riſa foſſero tutte per lo frate, & non per me. & per queſto piu uolte tornai immanzi, e'ndietro per Banchi, ſempre con quella furia alle ſpalle, benche il frate quaſi piangendo mi pregaua ch'io lo laſciaſſi ſciendere, & non faceſſi queſta uergogna all'habito: poi di naſcoſto il ribaldo ſi facea dar oua ad alcuni ſtaffieri poſti quiui per queſto effetto: & moſtrando tenermi ſtretto per non cadere, me le ſchiacciaua nel petto, ſpeſſo in ſul capo, & talhor in ſu la fronte medeſima: tanto ch'io era tutto conſumato. in ultimo, quando ogn'uno era ſtanco & di ridere, & di tirar oua, mi ſaltò di groppa: & callatoſi indrieto lo ſcapularo, moſtrò una gran zazzara, & diſſe, M. Bernardo io ſon un famiglio di ſtalla di ſan Pietro ad Vincula: et ſon quello, che gouerna il uoſtro muletto. Allhor io non ſo qual maggiore haueſſi o dolore, o ira, o uergogna: pur per men male mi poſi à fuggire uerſo caſa: & la mattina ſeguente non oſaua comparere: ma le riſa di queſta burla non ſolamente il di ſeguente, ma quaſi infino adeſſo ſon durate. & coſi eſſendoſi per lo raccontarla alquanto rinouato il ridere, ſuggiunſe M. Bernardo. E' anchor un modo di burlare aſſai piaceuole, onde medeſimamente ſi cauano facetie: quando ſi moſtra credere, che l'homo uoglia fare una coſa', che in uero non uol fare, Come eſſendo io in ſul ponte di Leone una ſera dopo cena, & andando inſieme con Ceſare Beccadello ſcherzando cominciammo

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

l'un l'altro à pigliarsi alle braccia, come se lottare uolessimo: & questo perche allhor per sorte parea, che in su quel ponte non fusse persona: & stando cosi, sopragiunsero dui Franzesi: i quali uedendo questo nostro debatto, dimandarono che cosa era: & fermaronsi per uolersi spartire, con opinion che noi facessimo questione da douero: allhor'io tosto aiutatemi dissi Signori, che questo pouero gentil'homo à certi tempi di luna ha mancamento di ceruello: & ecco che adesso si uoria pur gittar dal ponte nel fiume: allhora quei dui corsero, & meco presero Cesare, e teneuanlo strettissimo: & esso sempre dicendomi ch'io era pazzo, metteа piu forza, per suiluppar si loro dalle mani: & costoro tanto piu lo stringeuano, di sorte, che la brigata comincio` à uedere questo tumulto, & ognun corse: & quanto piu il bon Cesare battea delle mani, & piedi, che gia cominciaua entrare in colera, tanto piu gente sopragiungea: & per la forza grande, che esso metteua, estimauano fermamente che uolesse saltar nel fiume, & per questo lo stringeuan piu, di modo che una gran brigata d'homini lo portarono di peso allhosteria, tutto scarmigliato, & senza beretta, pallido dalla colera, & dalla uergogna, che non gli ualse mai cosa, che dicesse: tra perche quei Franzesi non lo intendeuano: tra perche io anchor conducendogli all'hosteria, sempre andaua dolendomi della disauentura del poueretto, che fosse cosi impazzito. Hor (come hauemo detto) delle burle si poria parlar largamente: ma basti il replicare, che i lochi, onde si cauano, sono i medesimi delle facetie: de

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

gliexempij poi n'hauemo infiniti, che ogni di ne ueggiamo: e tra gli altri, molti piacœuoli ne ſono nelle nouelle del Boccaccio, come quelle, che faceano Bruno, & Buffalmacco al ſuo Calandrino, & à maeſtro Simone: & molte altre di donne: che ueramente ſono ingenioſe, & belle. Molti homini piacœuoli di queſta ſorte ricordomi anchor hauer conoſciuti à mei di: e tra glialtri in Padoa uno ſcolar Siciliano, chiamato Pontio: il qual uedendo una uolta un contadino, che haueua un paro di groſſi caponi, fingendo uolergli comperare, fece mercato con eſſo: & diſſe, che andaſſe à caſa ſeco, che oltre al prezzo gli darebbe da far colatione: & coſi lo conduſſe in parte, doue era un campanile: il quale è diuiſo dalla chieſa, tanto che andar ui ſi può d'intorno: & proprio ad una delle quattro facie del campanile riſpondeua una ſtradetta piccola: quiui Pontio, hauendo prima penſato ciò che far intendeua, diſſe al contadino, io ho giocato queſti caponi con un mio compagno, il qual dice, che queſta torre circunda ben quaranta piedi, & io dico di nò: & apunto all'hora, quand'io ti trouai, haueua comperato queſto ſpago per miſurarla: però prima che andiamo à caſa, uoglio chiarirmi chi di noi habbia uinto: & coſi dicendo, traſſeſi della manica quel ſpago, & diello da un capo in mano al contadino, & diſſe da qua, & tolſe i caponi, & preſe il ſpago dallaltro capo: et come miſurar uoleſſe, comincio à circundar la torre, hauendo prima fatto affermar il contadino, e tener il ſpago dalla parte, che era oppoſta à quella facia, che riſpondeua nella ſtradetta:

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

alla quale come esso fu giunto, così ficcò un chiodo nel muro, à cui annodò il spago, & lasciatolo in tal modo, cheto cheto sen'andò per quella stradetta coi capponi: il contadino per bon spatio stette fermo aspettando pur che colui finisse di misurare: in ultimo poi che piu uolte hebbe detto, che fate uoi tanto? uolse uedere: trouò che quello, che tenea lo spago, non era Pontio, ma era un chiodo fitto nel muro, il qual solo gli restò per pagamento de i capponi. Di questa sorte fece Pontio infinite burle. Molti altri sono anchora stati homini piacevoli di tal manera, come il Gonella: il Meliolo in quei tempi: & hora il nostro frate Mariano: & frate Seraphino qui: & molti, che tutti conoscete: & in uero questo modo è lodevole in homini, che non facciano altra professione: ma le burle del Cortegiano par che si debbano allontanar un poco piu dalla scurilità. Deesi anchora guardar, che le burle non passino alla barraria: come uedemo molti mali homini, che uanno per lo mondo con diuerse astutie, per guadagnar denari, fingendo hor una cosa, & hor un'altra: & che non siano ancho troppo acerbe: & sopra tutto hauer rispetto, & riuerentia così in questo, come in tutte l'altre cose, alle donne: & massimamente doue interuenga offesa della honestà. Allhora il S. Gasp. Per certo disse M. Bernardo, uoi sete pur troppo partiale à queste donne: & perche uolete uoi che piu rispetto habbiano gli homini alle donne, che le donne à gli homini? nõ dee à noi forse esser tanto caro l'honor nostro, quanto ad esse il loro? A uoi pare adunque che le donne debban

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ne debban pungere & con parole, & con beffe glihomini in ogni cosa senza riseruo alcuno, & glihomini se ne stiano muti, & le ringratiino d'auantaggio? Rispose allhor M. Bernardo, Non dico io che le donne non debbano hauer nelle facetie, & nelle burle quei respetti à glihomini, che hauemo gia detti: dico ben che esse possono con piu licentia morder glihomini di poca honestà, che non possono glihomini mordere esse: & questo, perche noi stessi hauemo fatta una legge, che in noi non sia uicio, ne mancamento, ne infamia alcuna, la uita dissoluta: & nelle donne sia tanto estremo obprobrio, & uergogna, che quella, di chi una uolta si parla male, o falsa, o uera che sia la calumnia, che se le da, sia per sempre uituperata. però essendo il parlar dell'honestà delle donne tanto periculosa cosa d'offenderle grauemente, dico, che douemo morderle in altro, & astenerci da questo: perche pungendo la facetia, o la burla troppo acerbamente, esce del termine, che gia hauemo detto conuenirsi à gentil'homo. Quiui facendo un poco di pausa M. Bernardo, disse il S. Ottauian Fregoso ridendo, Il S. Gasp. potrebbe risponderui che questa legge, che uoi allegate, che noi stessi hauemo fatta, non è forse cosi fuor di ragione, come à uoi pare: perche essendo le donne animali imperfettissimi, di poca, o niuna dignità à rispetto de glihomini, bisognaua, poi che da se non erano capaci di far atto alcuno uirtuoso, che con la uergogna, e timor d'infamia si ponesse loro un freno, che quasi per forza in esse introducesse qualche bona qualità: & parue che piu necessaria loro fosse la continentia, che alcuna altra,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

per hauer certezza de i figlioli: onde è stato forza con tutti gl'ingegni, & arti, & uie possibili far le donne continenti: & quasi conceder loro, che in tutte l'altre cose siano di poco ualore: & che sempre facciano il contrario di ciò che deuriano: però essendo lor licito far tutti glialtri errori senza biasimo, se noi le uorremo mordere di quei diffetti, i quali (come hauemo detto) tutti ad esse sono conceduti, & però alloro non sono disconuenienti, ne esse sene curano, non moueremo mai il riso: perche gia uoi hauete detto, ch'el riso si moue con alcune cose, che son disconuenienti. Allhor la S. Duch. In questo modo disse S. Ottau. parlate delle donne? & poi ui dolete che esse non u'amino? Di questo non mi doglio io rispose il S. Ottau. anzi le ringratio, poi che con lo amarmi non m'obligano ad amar loro: ne parlo di mia opinione, ma dico chel S. Gasp. potrebbe allegar queste ragioni. Disse M. Ber. Gran guadagno in uero fariano le donne, se potessero riconciliarsi con dui suoi tanto gran nemici, quanto siete uoi, e'l S. Gasp. Io non son lor nemico rispose il S. Gasp. ma uoi siete ben nemico de glihomini: che se pur uolete che le donne non siano mordute circa questa honestà, doureste mettere una legge ad esse anchor che non mordessero glihomini in quello che à noi cosi è uergogna, come alle donne la incontinentia. Et perche non fu cosi conueniente ad Alonso Cariglio la risposta, che diede alla S. Boadiglia della speranza, che haueа di campar la uita, perche essa lo pigliasse per marito, come allei la proposta che ogn'un, che lo conoscea, pensaua ch'el Re lo hauesse da far impicca-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

re? Et perche non fu cosi lieto à Riçardo Minutoli gabbar la moglie di Philippello, & farla uenir à quel bagno, come à Beatrice far uscire del letto Egano suo marito, & fargli dare delle bastonate da Anichino, poi che un gran pezzo con lui giacciuta si fu? Et quell'altra che si legò lo spago al dito del piede, & fece creder al marito proprio non esser dessa, poi che uoi dite che quelle burle di donne nel Gio. Boccaccio son cosi ingeniose, & belle. Allhora M. Bern. ridendo, Signori disse, essendo stato la parte mia solamente disputar delle facetie, io non intendo passar quel termine: & gia penso hauer detto, perche à me non paia conueniente morder le donne ne in detti, ne in fatti circa l'honestà: & anchor ad esse hauer posto regula, che non pungan gli homini doue lor dole. Dico ben che delle burle, & motti, che uoi S. Gasp. allegate, quello, che disse Alonso alla S. Boadiglia, auenga che tocchi un poco la honestà, non mi dispiace, perche è tirato assai da lontano: & è tanto occulto, che si può intendere simplicemente, di modo che esso potea dissimularlo: & affermare non l'hauer detto à quel fine. Vn'altro ne disse (al parer mio) disconueniente molto: & questo fù, che passando la Reina dauanti la casa pur della S. Boadiglia, uide Alonso la porta tutta dipinta con carboni di que gli animali dishonesti, che si dipingono per l'hosterie in tante forme: & accostatosi alla Contessa di Castagneto, disse, Eccoui S. le teste delle fiere, che ogni giorno amazza la signora Boadiglia alla caccia. Vedete che questo, auenga che sia ingeniosa meta-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

phora,& ben tolta da i cacciatori,che hanno per gloria hauer attaccate alle lor porte molte teste di fiere, pur è scurile,& uergognoso:oltra che non fu risposta:che il rispondere ha molto piu del cortese, perche par che l'homo sia prouocato:& forza è,che sia all'improuiso. Ma tornando à proposito delle burle delle donne,non dico io che faccian bene ad ingannare i mariti: ma dico, che alcuni di queglinganni, che recita Gio.Bocc.delle donne,son belli, & ingenioſi assai,& massimamente quelli,che uoi proprio hauete detti. Ma secondo me,la burla di Riciardo Minutoli passa il termine,& è piu acerba assai,che quella di Beatrice: che molto piu tolse Riciardo Minutoli alla moglie di Philippello,che non tolse Beatrice ad Egano suo marito: perche Riciardo con quello inganno sforzò colei: et fe cela far di se stessa quello,che ella non uoleua:& Beatrice ingannò suo marito,per far essa di se stessa quello,che le piaceua. Allhor'il S. Gasp. per niuna altra causa,disse,si pò escusar Beatrice,excetto che per amore:il che si deue cosi admettere ne glihomini,come nelle donne. Allhora M. Ber. In uero rispose grande escusatione d'ogni fallo portan seco le passioni d'amore: nientedimeno io per me giudico che un gentil'homo di ualore,il qual ami,debba cosi in questo,come in tutte l'altre cose esser sincero,& ueridico: & se è uero che sia uiltà, & mancamento tanto abomineuole l'esser traditore,anchora contra un nemico,considerate quanto piu si deue estimar graue tal errore contra persona,che s'ami:& io credo che ogni gentil'innamorato tolleri tante fatiche,tante uiglie,si sottoponga à tante

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

pericoli, ſparga tante lachrime, uſi tanti modi, & uie di compiacere l'amata donna, non per acquiſtarne principalmente il corpo, ma per uincer la rocca di quell'animo: ſpezzare quei duriſſimi diamanti: ſcaldar que freddi ghiacci, che ſpeſſo ne delicati petti ſtanno di queſte donne: & queſto credo ſia il uero, & ſodo piacere, e'l fine, doue tende la intentione d'un nobil core: & certo io per me amerei meglio, eſſendo innamorato, conoſcer chiaramente che quella, à cui io ſeruiſſi, mi redamaſſe di core, & m'haueſſe donato l'animo, ſenza hauerne mai altra ſatisfattiõe, che goderla, & hauerne ogni copia contra ſua uoglia: che in tal caſo à me pareria eſſer patrone d'un corpo morto: però quelli, che conſeguono e ſuoi deſiderij per mezzo dĩ queſte burle, che forſe piu toſto tradimenti, che burle chiamar ſi poriano, fanno ingiuria ad altri, ne con tutto ciò hã quella ſatisfattione, che in amore deſiderar ſi deue, poſſedendo il corpo ſenza la uolunta`. Il medeſimo dico *d'alcun'altri, che in amore uſano incantesmi, malie, e talhor forza, talhor ſonniferi, & ſimili coſe: & ſappiate che li doni anchora molto diminuiſcono i piaceri d'amore: perche l'homo pò ſtar in dubbio di non eſſere amato, ma che quella donna faccia di moſtration d'amarlo, per trarne utilita`: pero` uedete gliamori di gran donne eſſere eſtimati, pche par che non poſſano proceder d'altra cauſa, che da proprio, & uero amore: ne ſi dee credere che una gran Signora mai dimoſtri amare un ſuo minore, ſenon l'ama ueramente.* Allhor il Signor Gaſpar, Io *non nego riſpoſe, che la intentione, le fatiche, e i pericoli de*

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

glinnamorati non debbano hauer principalmente il fin suo indrizzato alla uittoria dell'animo piu che del corpo de la donna amata: ma dico, che questi inganni, che uoi ne glihomini chiamate tradimenti, & nelle donne burle, son optimi mezzi per giungere à questo fine: perche sempre chi possede il corpo delle donne, è anchora signor dell'animo: & se ben ui ricorda, la moglie di Philippello dopò tanto ramaricò per lo inganno fattole da Riciardo, conoscendo quanto piu saporiti fossero i baci dell'amante, che quei del marito, uoltata la sua durezza in dolce amore uerso Riciardo, tenerissimamente da quel giorno innanzi l'amò. Ecco ui, che quello, che non hauea potuto far il sollicito frequentare, i doni, e tant'altri segni cosi lungamente dimostrati, in poco d'hora fece lo star con lei. Hor uedete, che pur questa burla, ò tradimento, come uogliate dire, fu bona uia per acquistar la rocca di quell'animo. Allhora M. Bernardo, uoi disse fate un presupposto falsissimo: che se le donne dessero sempre l'animo à chi lor tiene il corpo, non se ne troueria alcuna, che non amasse il marito piu che altra persona del mondo: il che si uede in contrario: ma Giouan Boccaccio era, come sete anchor uoi, à gran torto nemico delle donne. Rispose il Signor Gasp. Io non son gia lor nemico: ma ben pochi homini di ualor si trouano che generalmente tengan conto alcuno di donne, se ben talhor per qualche suo disegno mostrano il contrario. Rispose allhora M. Bernardo, Voi non solamente fate ingiuria alle donne, ma anchor à tutti glihomini, che l'hanno in riuerentia: nientedimeno io

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

(come ho detto) non uoglio per hora uscir del mio primo proposito delle burle, & entrar in impresa cosi difficile, come sarebbe il diffender le donne contra uoi, che sete grandissimo guerriero: però daro fine à questo mio ragionamento: il qual forse è stato molto piu lungo, che non bisognaua: ma certo men piacevole, che uoi non aspettauate: & poi ch'io ueggio le donne starsi cosi chete, & supportar le ingiurie da uoi cosi patientemente, come fanno: estimaro da mo innanzi esser uera una parte di quello, che ha detto el Signor Ottauiano, cio è che esse non si curano che di lor sia detto male in ogni altra cosa, pur che non siano mordute di poca honesta. Allhora una gran parte di quelle donne, ben per hauerle la Signora Duchessa fatto cosi cenno, si leuarono in piedi: & ridendo tutte corsero uerso il S. Gasp. come per dargli delle busse, & farne come le Baccanti d'Orpheo, tutta uia dicendo hora uedrete se ci curiamo che di noi si dica male: cosi tra per le risa, tra per lo leuarsi ogn'un in piedi, parue ch'el sonno, il quale homai occupaua gliocchi, & l'animo d'alcuni, si partisse: ma il S. Gasp. comincio à dire, Ecco ui che per non hauer ragione, uoglion ualersi della forza: & à questo modo finire il ragionamente, dandoci (come si sol dire) una licentia bracciesca. Allhor, Non ui uerrà fatto, rispose la S. Emil. che, poi che hauete ueduto M. Bernardo stanco del lungo ragionare, hauete cominciato à dir tanto mal delle donne con opinione di non hauer chi ui contradica: ma noi metteremo in campo un Caualier piu fresco, che

combatterà con uoi, acciò che l'error uostro non sia cosi lungamente impunito: cosi riuoltandosi al Magnifico Iuliano, il qual fin'allhora poco parlato hauea, disse, Voi sete estimato protettor dell'honor delle donne: però adesso è tempo che dimostriate non hauer'acquistato questo nome falsamente: & se per lo adietro di tal professione hauete mai hauuto remuneratione alcuna, hora pensar douete reprimendo cosi acerbo nemico nostro, d'obligarui molto piu tutte le donne, e tanto, che auenga che mai non si faccia altro che pagarui, pur l'obligo debba sempre restar uiuo, ne mai si possa finir di pagare. Allhora il Magnifico Iuliano, Signora mia rispose parmi che uoi facciate molto honore al uostro nemico, & pochissimo al uostro diffensore: perche certo insina qui niuna cosa ha detta il S. Gasp. contra le donne, che M. Bernardo non glihabbia optimamente risposto: & credo che ognun de noi conosca, che al Cortegiano si conuien hauer grandissima riuerentia alle donne: & che chi è discreto & cortese, non deue mai pungerle di poca honestà, ne scherzando, ne da douero: però il disputar questa cosi palese uerità, è quasi un metter dubbio nelle cose chiare. parmi ben ch'el S. Ottauiano sia un poco uscito de'termini, dicendo che le donne sono animali imperfettissimi, & non capaci di far atto alcuno uirtuoso, & di poca o niuna dignità à rispetto de glihomini: & perche spesso si da fede à coloro, che hanno molta authorità se ben non dicono cosi compitamente il uero, & anchor quando parlano da beffe, hassi il S. Gasp. lasciato indur dalle parole del S. Ottauiano à dire che glihomini

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

homini ſauij d'eſſe nõ tengon conto alcuno: il che è falſiſſimo: anzi pochi homini di ualore ho io mai conoſciuti, che non amino, & oſſeruino le donne: la uirtù dellequali, & conſeguentemente la dignità eſtimo io che non ſia punto inferior à quella de glihomini: nientedimeno, ſe ſi haueſſe da uenire à queſta contentione, la cauſa delle donne hauerebbe grandiſſimo diſfauore: perche queſti Signori hanno formato un Cortegiano tanto excellente, & con tante diuine conditioni, che chi hauera il penſiero à conſiderarlo tale, imaginerà i meriti delle donne non poter aggiungere à quel termine: ma ſe la coſa haueſſe da eſſer pari, biſognarebbe prima che un tanto ingenioſo, & tanto eloquente, quanto ſono il Conte Ludouico, & Meſſer Federico, formaſſe una donna di palazzo con tutte le perfettioni appartenenti à donna, coſi come eſſe hanno formato il Cortegiano con le perfettioni appartenenti ad homo: & allhor, ſe quel che diffendeſſe la lor cauſa foſſe d'ingegno, & d'eloquentia mediocre, penſo che per eſſer aiutato dalla uerità, dimoſtreria chiaramente, che le donne ſon coſi uirtuoſi, come glihomini. Riſpoſe la Signora Emilia, Anzi molto piu: & che coſi ſia, uedete che la uirtù è femina, el uicio maſchio. Riſe allhor il Signor Gaſp. & uoltatoſi à M. Nicolo Phrigio, Che ne credete uoi Phrigio diſſe? Riſpoſe il Phrigio io ho cõpaſſione al Signor Magnifico, il quale ingannato dalle promeſſe, & luſinghe della Signora Emil. è incorſo in errore di dir quello di che lo in ſuo ſeruitio mi uergogno. Riſpoſe la Signora Emilia pur ridendo, Ben ui uergognarete uoi di uoi ſteſſo, quando

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

uedrete il signor Gasp. conuinto confessar'il suo, e'l uostro errore, & domandar quel perdono, che noi non gli uorremo concedere. Allhora la S. Duch. per esser l'hora molto tarda, uoglio disse, che differiamo il tutto à domani, tanto piu, perche mi par ben fatto pigliar il consiglio del S. Magnifico, cio è che prima che si uenga à questa disputa, cosi si formi una donna di palazzo con tutte le perfettioni, come hanno formato questi signori il perfetto Cortegiano. Signora disse allhor la S. Emil. Dio uoglia che noi non ci abbattiamo à dar questa impresa à qualche congiurato col sig. Gaspar, che ci formi una Cortegiana, che non sappia far altro, che la cucina, & filare. Disse il Phrigio, Ben è questo il suo proprio officio: Allhor la S. Duch. Io uoglio disse cõfidarmi del S. Magnifico: il qual per esser di quello ingegno, & giudicio, che son certa, imaginerà quella perfettion maggiore, che desiderar si pò in donna, & esprimer alla anchor ben con le parole: et cosi haueremo che opporre alle false calumnie del S. Gasp. Signora mia rispose il Magnifico, io non sò come bon consiglio sia il uostro impormi impresa di tanta importantia, ch'io in uero non mi ui sento sufficiente: ne sono io, come il Conte, & M. Fed. i quali con la eloquentia sua hanno formato un Cortegiano, che mai non fu, ne forse pò essere: pur se à uoi piace ch'io habbia questo carico, sia almen con quei patti, che hanno hauuti quest'altri signori, cio è che ognun possa doue gli parerà, contradirmi, ch'io questo estimarò non contradittione, ma aiuto: & forse col correggere gli errori mei, scoprirassi quella perfet-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

tion della donna di palazzo, che si cerca. Io spero rispose la S. Duch. chel uostro ragionamento sarà tale, che poco ui si potrà cõtradire: siche mettete pur l'animo à questo sol pensiero: & formateci una tal donna, che questi nostri aduersarij si uergognino à dir ch' ella non sia pari di uirtù al Cortegiano: del quale ben sarà che M. Fed. non ragioni piu, che pur troppo l'ha adornato, hauendogli massimamente da esser dato paragone d'una donna. Ad me signora disse allhor M. Federico hormai poco, ò niente auanza che dir sopra il Cortegiano: & quello, che pensato haueua, per le facetie di M. Bernardo m' è uscito di mente. Se cosi è disse la S. Duch. dimani riducendoci insieme à bon'hora, haremo tẽpo di satisfar all'una cosa, ell'altra: et cosi detto si leuarono tutti in piedi: & presa riuerẽtemente licẽtia dalla sig. Duchessa, ciascun si fu alla stantia sua.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

IL TERZO LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESAR CASTIGLIONE A' M. ALPHONSO ARIOSTO.

Eggesi che Pithagora sottilissimamente, & con bel modo trouò la misura del corpo d'Hercule: & questo, che sapendosi quel spatio, nel quale ogni cinque anni si celebrauã i giochi Olympici in Achaia presso Elide, innanzi al tempio di Ioue Olympico, esser stato misurato da Hercule, & fatto un stadio di seicento, & uinticinque piedi de suoi proprij: & gli altri stadij, che per tutta Grecia dai posteri poi furono instituiti, esser medesimamente di seicento, & uinticinque piedi, ma con tutto cio' alquanto piu corti di quello: Pithagora facilmente conobbe à quella proportion quanto il pie d'Hercule fosse stato maggior deglialtri piedi humani: & cosi intesa la misura del piede, à quella compresè tutto'l corpo d'Hercule tanto esser stato di grandezza superiore à glialtri homini proportionalmẽte, quanto quel stadio à glialtri stadij. Voi adunq; M. Alphõso mio per la medesima ragione, da questa piccol parte di tutto'l corpo potete chiaramente conoscer quãto la corte d'Vrbino fosse à tutte l'altre della Italia superiore, cõsiderando, quãto i giochi, li quali son ritrouati per recrear glianimi affaticati dalle facẽde piu ardue, fossero à quelli che s'usano

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

nell'altre cõrti della Italia, ſuperiori: et ſe queſte eran tali imaginate, quali eran poi l'altre operation uirtuoſe, ou'eran gli animi intenti, e totalmente dediti: & di queſto io confidentemente ardiſco di parlare, cõ ſperanza d'eſſer creduto, non laudãdo coſe tanto antiche, che mi ſia licito fingere: et poſſendo approuar quãt'io ragiono col teſtimonio di molti homini degni di fede, che uiuono anchora, & preſentialmente hãno ueduto, & conoſciuto la uita, e i coſtumi, che in quella cãſa fiorirono un tẽpo: & io mi tengo obligato, per quanto poſſo di sforzarmi cõ ogni ſtudio uẽdicar dalla mortal obliuione queſta chiara memoria, & ſcriuendo farla uiuere negli animi de i poſteri, onde forſe per l'auenire non mancherà chi per queſto anchor porti inuidia al ſecol noſtro: che non è alcun, che legga le marauigliose coſe degliantichi, che nell'animo ſuo non formi una certa maggior opinion di coloro di chi ſi ſcriue, che non pare che poſſano eſprimer quei libri, auenga che diuinamente ſiano ſcritti. Coſi noi deſideramo che tutti quelli, nelle cui mani uerrà queſta noſtra fatica, ſe pur mai ſarà di tanto fauor degna, che da nobili caualieri, & ualoroſe donne meriti eſſer ueduta, preſumano, & per fermo tengano la corte d'Vrbino eſſer ſtata molto piu excellente, & ornata d'homini ſingulari, che noi non potemo ſcriuendo eſprimere: & ſe in noi foſſe tanta eloquentia, quãto in eſſi era ualore, non haremmo biſogno d'altro teſtimonio, per far che alle parole noſtre foſſe da quelli, che non l'hanno ueduto, dato piena fede. Eſſendoſi adunq; ridutta il ſeguẽte giorno all'hora conſueta la compa-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

gnia al solito loco, & postasi con silentio à sedere, riuolse ognun gliocchi à M. Fed. & al Magnifico Iuliano, aspettando qual di lor desse principio à ragionare. Onde la sig. Duch. essendo stata alquanto cheta, S. Magnifico disse, ogn'un desidera ueder questa uostra donna ben ornata: & se non ce la mostrate di tal modo, che le sue bellezze tutte si ueggano, estimaremo che ne siate geloso. Rispose il Magn. Signora se io la teness̃i per bella, la mostrarei senza altri ornamenti, & di quel modo, che uolse ueder Paris le tre Dee: ma se queste dõne (che pur lo sanno fare) non m'aiutano ad accõciarla, io dubito che non sò amente il S. Gasp. e'l Phrigio, ma tutti quest'altri Signori haranno giusta causa di dirne male: però mentre che ella sta pur in qualche opinion di bellezza forse sarà meglio tenerla occulta: & ueder quello, che auanza à M. Fed. à dir del Cortegiano, che senza dubbio è molto piu bello, che non pò esser la mia donna. Quello ch'io mi haueua posto in animo rispose Messer Fed. non è tanto appartenente al Cortegiano, che non si possa lasciar senza danno alcuno: anzi è quasi diuersa materia da quella, che sin qui s'e ragionata Et che cosa è egli adunq; disse la S. Duchessa? Rispose M. Fed. Io m'era deliberato, per quanto poteua, di chiarir le cause di queste compagnie, & ordini de caualieri fatti da gran Principi sotto diuerse insegne: com'è quel di san Michele nella casa di Francia: quel del Gartier, che è sotto'l nome di san Georgio nella casa d'Inghilterra: il Toison d'oro in quella di Borgogna: & in che modo si diano queste dignità: & co-

me sene priuino quelli, che lo meritano: onde siano nate: chi ne sian stati gliauthori: & à che fine l'habbiano instituite: perche pur nelle gran corti son questi caualieri sempre honorati. Pensaua anchor, s'el tempo mi fosse bastato, oltre alla diuersità d'costumi, che s'usano nelle corti de Prīcipi Christiani nel seruirgli, nel festeggiare, & farsi uedere ne i spettaculi publici, parlar medesimamente qualche cosa di quella del Gran Turco: ma molto piu particularmente di quella del Sophi Re di Persia: che hauendo io inteso da mercatanti che lungamente son stati in quel paese, glihomini nobili di là esser molto ualorosi, & di gentil costumi, & usar nel conuersar l'un con laltro, nel seruir donne, & in tutte le sue actioni molta cortesia, & molta discretione: & quando occorre, nell'arme, ne i giochi, & nelle feste molta grandezza, molta liberalità, & leggiadria, sonomi dilettato di saper quali siano in queste cose i modi di che essi piu s'appressano: in che consistano le lor pompe, & attillature d'habiti, et d'arme: in che siano da noi diuersi, & in che conformi: che manera d'intertenimenti usino le lor donne: & con quanta modestia fauorisano chi li serue per amore: ma in uero non è hora conueniente entrar in questo ragionamento, essendoui massimamente altro che dire, & molto piu al nostro proposito, che questo. Anzi disse il signor Gasp. & questo, & molte altre cose son piu al proposito ch'el formar questa donna di palazzo, atteso che le medesime regule, che son date per lo Cortegiano, seruono anchor alla donna: perche cosi deue ella hauer rispet-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

to ai tempi, & lochi: & osseruar per quanto comporta la sua imbecillità tutti queglialtri modi, di che tanto s'è ragionato, come il Cortegiano: & però in loco di questo non sarebbe forse stato male insegnar qualche particularità di quelle, che appartengono al seruitio della persona del principe, che pur al Cortegian si conuien saperle: & hauer gratia in farle: o veramente dir del modo, che s'habbia à tener negliexercitij del corpo: & come caualcare, maneggiar l'arme, lottare: & in che consiste la difficultà di queste operationi. Disse allhor la S. Duch. ridendo, i Signori non si seruono alla persona de cosi excellente Cortegiano, come è questo: gli exercitij poi del corpo, & forze e destrezze della persona lassaremo che M. P. Monte nostro habbia cura d'insegnar, quando gli parerà tempo piu commodo: perche hora il Magnifico non ha da parlar d'altro, che di questa donna: della qual parmi che uoi gia cominciate hauer paura: & però uorreste farci uscir di proposito. Rispose il Phrigio, certo è che impertinente, & for di proposito è hora il parlar di donne: restando massimamente anchora che dire del Cortegiano: perche non si deuria mescolar una cosa con l'altra. Voi sete in grande errore, rispose M. Cesar Gonz. perche come corte alcuna per grande che ella sia non pò hauer ornamento, o splendore in se, ne allegria senza donne, ne Cortegiano alcun essere aggratiato, piacevole, o ardito, ne fa mai opera leggiadra di caualleria, se non mosso dalla pratica, & dall'amore, & piacer di donne: cosi anchora il ragionar del Cortegiano è sempre

imperfettissimo,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

imperfettissimo, se le donne interponendouisi non dan no lor parte di quella gratia, con la quale fanno perfetta, & adornano la Cortegiania. Rise il Signor Ottauiano, & disse, Eccoui un poco di quell'esca, che fa impazzir glihomini. Allhor'il Signor Magnifico uoltatosi alla Signora Duch. Signora disse, poi che pur cosi à uoi piace, io diro' quello, che m'occorre, ma con grădissimo dubbio di non satisfare: et certo molto minor fatica mi saria formar una Signora, che meritasse esser Regina del mondo, che una perfetta Cortegiana: perche di questa non so io da che pigliarne lo exempio: ma della Regina non mi bisogneria andar troppo lontano: & solamente basteriami imaginar le diuine conditioni d'una Signora, ch'io conosco: & quelle contemplando, indrizzar tutti i pensier mei ad esprimer chiaramente con le parole quello, che molti ueggon con gliocchi: & quando altro non potessi, lei nominando solamente haurei satisfatto all'obligo mio. Disse allhora la Signora Duch. Non uscite de i termini Signor Magnifico: ma attendete all'ordine dato: & formate la Donna di palazzo, acciò che questa cosi nobil Signora habbia chi possa degnamente seruirla: seguitò il Magnifico, Io adunq; Signora, acciò che si uegga che i comandamenti uostri possono indurmi à prouar di far quello anchora, ch'io non so fare, diro' di questa donna excellente, come io la uorrei: & formata ch'io l'hauero' à modo mio, non potendo poi hauerne altra, terrolla come mia, à guisa di Pigmalione: & perche il Signor Gaspar ha detto che le medesime regule, che son date per lo Cortegiano, seruono an-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

chor'alla donna, io ſon di diuerſa opinione, che benche alcune qualita` ſiano communi, & coſi neceſſarie all'homo, come alla donna: ſono poi alcun'altre, che piu ſi conuengono alla donna, che all'homo, & alcune conueniente all'homo, dalle quali eſſa deue in tutto eſſer aliena. Il medeſimo dico de gliexercitij del corpo: ma ſopra tutto parmi che nei modi, maniere, parole, geſti, portamenti ſuoi debba la donna eſſere molto diſſimile dall'homo: perche come ad eſſo conuiene mostrar una certa uirilita` ſoda, & ferma, coſi alla donna ſta ben hauer una tenerezza molle, & delicata, con maniera in ogni ſuo mouimento di dolcezza feminile, che nell'andar, & ſtare, & dir cio` che ſi uoglia, ſempre la faccia parer donna ſenza ſimilitudine alcuna d'homo. Aggiungendo adunq; queſta aduertentia alle regule, che queſti ſignori hanno inſegnato al Cortegiano, penſo ben, che di molte di quelle ella debba poterſi ſeruire, & ornarſi d'ottime conditioni, come dice il ſignor Gaſp. perche molte uirtu` dell'animo eſtimo io che ſiano alla donna neceſſarie coſi, come all'homo. Medeſimamente la nobilta` : il fuggire l'affettatione: l'eſſer aggratiata da natura in tutte l'operation ſue: l'eſſer di boni coſtumi, ingenioſa, prudente, non ſuperba, non inuidioſa, non maledica, non uana, non contentioſa, non inepta: ſaperſi guadagnar, & conſeruar la gratia della ſua ſignora, & de tutti gl'altri: far bene, & aggratiatamente gliexercitij, che ſi conuengono alle donne. Parmi ben che in lei ſia poi piu neceſſaria la bellezza, che nel Cortegiano: perche in uero molto manca à quella donna, à cui manca la bellez-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

za. Deue anchor esser piu circunspetta, & hauer piu riguardo di non dar occasion che di se si dica male, & far di modo, che non solamente non sia macchiata di colpa, ma ne ancho di suspicione: perche la donna non ha tante uie da difendersi dalle false calumnie, come ha l'homo. Ma perche il Conte Lud. ha explicato molto minutamente la principal professione del Cortegiano, & ha uoluto ch'ella sia quella dell'arme, parmi anchora conueniente dir, secondo il mio giudicio, qual sia quella della Donna di Palazzo: alla qual cosa quando io hauero` satisfatto, pensaromi d'esser uscito della maggior parte del mio debito.

Lasciando adunq; quelle uirtu` dell'animo, che le hanno da esser communi col Cortegiano, come la prudentia, la magnanimita`, la continentia, & molte altre, & medesimamente quelle conditioni, che si conuengono à tutte le donne, come l'esser bona, & discreta: il saper gouernar le faculta` del marito, & la casa sua, e i figlioli, quando è maritata: e tutte quelle parti, che si richieggono ad una bona madre di famiglia, Dico, che à quella, che uiue in corte, parmi conuenirsi sopra ogni altra cosa una certa affabilita` piacevole, per la quale sappia gentilmente intertenere ogni sorte d'homo con ragionamenti grati, & honesti, & accommodati al tempo, & loco, & alla qualita` di quella persona, con cui parlera` : accompagnando coi costumi placidi, & modesti, & con quella honesta`, che sempre ha da comporer tutte le sue actioni, una pronta uiuacita` d'ingegno, donde si mostri aliena da ogni grosseria: ma con tal

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

maniera di bontà, che si faccia estimar non men pudica, prudente, & humana, che piacevole, arguta, & discreta: & però le bisogna tener una certa mediocrità difficile, & quasi composta di cose contrarie: & giunger à certi termini apunto, ma non passargli. Non deue adunq; questa Donna per uolersi far estimar bona, & honesta, esser tanto ritrosa, & mostrar tanto d'abhorrire & le compagnie, e i ragionamenti anchor un poco lasciui, che ritrouandouisi se ne leui: perche facilmente si poria pensar ch'ella fingesse d'esser tanto austera per nascondere di se quello, ch'ella dubitasse che altri potesse risapere: e i costumi cosi selvatichi son sempre odiosi. Non deue tan poco per mostrar d'esser libera, & piacevole, dir parole dishoneste: ne usar una certa domestichezza intemperata, & senza freno, & modi da far creder di se quello che forse non è: ma ritrouandosi à tai ragionamenti, deue ascoltargli con un poco di rossore, & uergogna: medesimamente fuggir un errore, nel quale io ho ueduto incorrer molte, che è il dire, & ascoltare uolentieri chi dice mal d'altre donne: perche quelle che udendo narrar modi dishonesti d'altre dõne, se ne turbano, et mostrano non credere, & estimar quasi un mostro, che una donna sia impudica, danno argumento che parendo lor quel diffetto tanto enorme, esse non lo commettano: ma quelle, che uan sempre inuestigando gli amori dell'altre, & gli narrano cosi minutamente, & con tanta festa, par che lor n'habbiano inuidia, & che desiderino che ogn'un lo sappia, acciò che il medesimo ad esse non sia ascritto per errore: & cosi

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

uengon in certi risi, con certi modi, che fanno testimonio che allhor senton sommo piacere: & di qui nasce che glihomini, benche paia che le asoltino uolentieri, per lo piu delle uolte le tengono in mala opinione, & hanno lor pochissimo riguardo: & par loro che da esse con que modi siano inuitati à passar piu auanti: & spesso poi scorrono à termini, che dan loro meritamente infamia: & in ultimo le estimano cosi poco, che non curano il lor commercio, anzi le hanno in fastidio: & per contrario non è homo tanto procace, & insolente, che non habbia riuerentia à quelle, che sono estimate bone, & honeste: perche quella grauità temperata di sapere, & bontà, è quasi un scudo contra la insolentia, & bestialità de i prosuntuosi: onde si uede che una parola, un riso, un atto di beniuolentia per minimo ch'egli sia d'una donna honesta, è piu apprezzato da ogn'uno, che tutte le demostrationi, & carezze di quelle, che cosi senza riseruo mostran poca uergogna: & se non sono impudiche, con quei risi dissoluti, con la loquacità, insolentia, e tai costumi scurili fanno segno d'essere. Et perche le parole, sotto le quali nō e subietto di qualche importantia, son uane, & puerili, bisogna che la Donna di Palazzo oltre al giudicio di conoscere la qualità di colui, con cui parla, per intertenerlo gentilmente habbia notitia di molte cose: & sappia parlando elegger quelle, che sono à proposito della condition di colui, con cui parla: & sia cauta in non dir talhor non uolendo parole, che lo offendano. si guardi laudando se stessa indiscretamente, ouero con l'esser troppo prolixa non gli

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

generar fastidio. Non uada mescolando ne i ragionamenti piacœuoli, et da ridere cose di grauità: ne meno ne i graui facetie, & burle. Non mostri ineptamente di saper quello che non sa: ma con modestia cerchi d'honorarsi di quello che sa, fuggendo (come s'è detto) l'affettatione in ogni cosa. In questo modo sarà ella ornata di boni costumi: & gli exercitij del corpo conuenienti à donna farà con suprema gratia: e i ragionamenti soi saranno copiosi, & pieni di prudentia, honestà, & piacœuolezza: & così sarà essa non solamente amata, ma reuerita da tutto'l mondo: & forse degna d'esser agguagliata à questo gran Cortegiano, così delle cõditioni dell'animo, come di quelle del corpo. Hauendo insin qui detto il Magnifico, si tacque, & stette sopra di se, quasi come hauesse posto fine al suo ragionamento. Disse allor'il S. Gasp. Voi hauete ueramente signor Magnifico molto adornata questa Donna, & fattola di excellente conditione: nientedimeno parmi che ui siate tenuto assai al generale: & nominato in lei alcune cose tanto grandi, che credo ui siate uergognato di chiarirle: & piu presto le hauete desiderate à guisa di quelli, che bramano talhor cose impossibili, & sopra naturali, che insegnate: però uorrei che ci dichiariste un poco meglio quai siano gli exercitij del corpo conuenienti à Donna di Palazzo: & di che modo ella debba intertenere: & quai sian queste molte cose, di che uoi dite, che le si conuiene hauer notitia: & se la prudentia, la magnanimità, la continentia, & quelle molte altre uirtù, che hauete detto, intendete che habbian ad aiutarla solamente ar-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

cca il gouerno della cása, de i figlioli, & della famiglia: il che però uoi non uolete che sia la sua prima professione: ouer amente allo intertenere, & far aggratiatamẽte questi exercitij del corpo: et p uostra fe guardate à nõ mettere queste pouere uirtù à cosi uile officio, che habbiano da uergognarsene. Rise il Magnifico, & disse, Pur non potete far S. Gasp. che non mostriate mal'animo uerso le donne: ma in uero à me pareua hauer detto assai, & massimamente presso à tali auditori: che non penso gia che sia alcun qui, che non conosca, che circa gliexercitij del corpo alla Donna non si conuien armeggiare, caualcare, giocare alla palla, lottare, & molte altre cose, che si conuengono à glihomini. Disse allhora l'Vnico Aretino, Appresso gliantichi s'usaua che le donne lottauano nude con glihomini: ma noi hauemo perduta questa bona usanza insieme con molt'altre. Suggiunse M. Ces. Gonz. Et io à mei di ho ueduto donne giocare alla palla, maneggiar l'arme, caualcare, andare à caccia, & far quasi tutti gliexercitij, che possa fare un Caualiero. Rispose il Magn. Poi ch'io posso formar questa Donna à modo mio, non solamente non uoglio ch'ella usi questi exercitij uirili cosi robusti, & asperi, ma uoglio che quegli anchora, che son conuenienti à donna, faccia con riguardo, & con quella molle delicatura, che hauemo detto conuenirsele: & però nel danzar non uorrei uederla usar mouimenti troppo gagliardi, & sforzati: ne meno nel cantar, o sonar quelle diminutioni forti, & replicate, che mostrano piu arte, che dolcezza: medesimamente glinstrumenti di Mu-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſia, che ella uſa, (ſecondo me) debbono eſſer conformi à queſta intentione. imaginateui come diſgratiata coſa ſaria ueder una donna ſonare tamburri, piffari, o trombe, o altri tali inſtrumenti: & queſto perche la loro aſprezza naſconde, & leua quella ſoaue manſuetudine, che tanto adorna ogni atto, che faccia la donna: però, quando ella uiene à danzar, o far muſica di che ſorte ſi ſia, deue induruiſi con laſciarſene alquanto pregare: et con una certa timidita', che moſtri quella nobile uergogna, che è contraria della impudentia. Deue anchor accommodar glihabiti à queſta intentione, & ueſtirſi di ſorte, che non paia uana, & leggiera. Ma perche alle donne è licito, & debito hauer piu cura della bellezza, che à glihomini, & diuerſe ſorti ſono di bellezza, deue queſta Donna hauer giudicio di conoſcer quai ſon quegli habiti, che le accreſcon gratia, & piu accommodati à quelli exercitij, ch'ella intende di fare in quel punto, & di quelli ſeruirſi: & conoſcendo in ſe una bellezza uaga, & allegra, deue aiutarla co i mouimenti, con le parole, & con glihabiti, che tutti tendono allo allegro: coſi come un'altra che ſi ſenta hauer maniera manſueta & graue, deue anchor accompagnarla co i modi di quella ſorte, per accreſcer quello, che è dono della natura. Coſi eſſendo un poco piu graſſa, o piu magra del ragioneuole, o bianca, o bruna, aiutarſi con glihabiti, ma diſſimulatamente piu che ſia poſſibile: & tenendoſi delicata, & polita, moſtrar ſempre di non metterui ſtudio, o diligentia alcuna. Et perche il S. Gaſp. domanda anchor quai ſiano queſte molte coſe, di che ella deue hauer

notitia,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

notitia, & di che modo intertenere: et se le uirtù deono seruire à questo intertenimento, dico che uoglio che ella habbia cognition de ciò che questi signori han uoluto che sappia il Cortegiano: & di quelli exercitij, che hauemo detto che allei non si conuengono, uoglio che ella n'habbia almen quel giudicio, che possono hauer delle cose coloro che nō le oprano: & questo per saper laudare, & apprezzar i Caualieri piu, & meno secondo i meriti. Et per replicar in parte in poche parole quello, che già s'è detto, uoglio che questa Donna habbia notitia di lettere, di musica, di pittura: & sappia danzar, & festeggiare: accompagnādo con quella discreta modestia, & col dar bona opinion di se, anchora le altre aduertenze, che son state insegnate al Cortegiano. Et cosi sarà nel conuersare, nel ridere, nel giocare, nel motteggiare: in somma in ogni cosa gratissima. & intertenerà accommodatamente, & con motti, & facetie conuenienti allei ogni persona, che le occorrerà. Et benche la continentia, la magnanimità, la temperantia, la fortezza d'animo, la prudentia, & le altre uirtù paia che non importino allo intertenere, io uoglio che di tutte sia ornata, non tanto per lo intertenere, benche però anchor à questo possono seruire, quanto per esser uirtuosa, & acciò che queste uirtù la faccian tale, che meriti esser honorata: & che ogni sua operation sia di quelle composta. Marauigliomi pur disse allhora ridendo il S. Gasp. che poi che date alle donne & le lettere, & la continentia, & la magnanimità, & la temperantia, che non uogliate anchor che esse gouernino le città: &

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

facian le leggi, & cõducano gli exerciti: & gli homini si stiano in cuna, o à filare. Rispose il Magnifico pur ridendo, Forse che questo anchora non sarebbe male: poi suggiunse, Non sapete uoi che Platone, il quale in uero non era molto amico delle donne, da loro la custodia della città: e tutti gli altri officij martiali da à gli homini? Non credete uoi che molte sene trouassero, che saprebbon cosi ben gouernar le città, & gli exercati, come si facian gli homini? ma io non ho lor dati questi officij, perche formo una Donna di Palazzo, nõ una Regina: conosco ben che uoi uorreste tacitamente rinouar quella falsa calumnia, che hieri diede il Signor Ottauiano alle donne, ciò è, che siano animali imperfettissimi, & non capaci di far atto alcun uirtuoso: & di pochissimo ualore, & di niuna dignità à rispetto de gli homini: ma in uero & esso, & uoi sareste in grandissimo errore, se pensaste questo.

Disse allhora il Signor Gaspar, Io non uoglio rinouar le cose gia dette: ma uoi ben uorreste indurmi à dir qualche parola, che offendesse l'animo di queste Signore, per farmele nemiche: cosi come uoi col lusingarle falsamente uolete guadagnar la loro gratia: ma esse sono tanto discrete sopra le altre, che amano piu la uerità, anchora che non sia tanto in suo fauore, che le laudi false: ne hanno à male che altri dica che gli homini siano di maggior dignità: & confessaranno che uoi hauete detti gran miracoli, & attribuito alla Donna di Palazzo alcune impossibilità ridicule, e tante uirtù, che Socrate, & Catone, e tutti i Philosophi del mondo ui sono per niente: che à dir

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

pur il uero, marauiglioui che non habbiate hauuto uergogna à passar i termini di tanto: che ben bastar ui douea far questa Donna di Palazzo, bella, discreta, honesta, affabile, & che sapesse intertenere senza incorrere in infamia, con danze, musiche, giochi, risi, motti, & laltre cose, che ognidi uedemo, che s'usano in corte: ma il uolerle dar cognition di tutte le cose del mondo, & attribuirle quelle uirtù, che così rare uolte si son uedute ne glihomini, anchora ne i secoli passati, è una cosa, che ne supportare, ne à pena ascoltar si può. Che le donne siano mò animali imperfetti, & per conseguente di minor dignità che glihomini, & non capaci di quelle uirtù, che sono essi, non uoglio io altrimenti affirmare: perche il ualor di queste Signore bastaria à farmi mentire: dico ben che homini sapientissimi hanno lasciato scritto che la natura, percio che sempre intende, & disegna far le cose piu perfette, se potesse, produrria continuamente homini: & quando nasce una donna, è diffetto, o error della natura, & contra quello, che essa uorebbe fare: come si uede anchor d'uno, che nasce cieco, zoppo, o con qualche altro mancamento: & ne gliarbori molti frutti, che non maturano mai: così la donna si po dire animal produtto à sorte, & per caso: & che questo sia, uedete l'operation dell' homo, & della donna: & da quelle pigliate argumento della perfettion dell'uno, & dell'altro: nientedimeno essendo questi diffetti delle donne colpa di natura, che l'ha produtte tali, non deuemo per questo odiarle, ne mancar di hauer loro quel rispetto, che ui si

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

conuiene: ma estimarle da piu di quello che elle si sia= no, parmi error manifesto. Aspettaua il Magnifico Iuliano ch'el signor Gasp. seguitasse piu oltre: ma uedendo che gia tacea, disse, Della imperfettion delle donne, parmi che habbiate addutto una freddissima ragione: alla quale, benche non si conuenga forse hora entrar in queste sottilita`, rispondo secondo il parer di chi sa, & secondo la uerita`: che la sustantia in qual si uoglia cosa non po in se ricæuere il piu, o il meno: che come niun sasso po` esser piu perfettamente sasso che un'altro, quanto alla essentia del sasso: ne un legno piu perfettamente legno che l'altro: cosi un homo non po essere piu perfettamente homo che l'altro: & conseguentemente non sara` il maschio piu perfetto che la femina, quanto alla sustantia sua formale: perche l'uno, ell'altro si comprẽde sotto la specie dell' homo: & quello, in che l'uno dall'altro son differenti, è cosa accidentale, & non essentiale. Se mi direte adunq; che l'homo sia piu perfetto che la donna, se= non quanto alla essentia, almen quanto a gli accidenti, rispondo che questi accidenti bisogna che consistano o nel corpo, o nell'animo: se nel corpo, per esser lhomo piu robusto, piu agile, piu leggiero, o piu tollerante di fatiche, dico che questo è argumento di pochissima perfettione: perche tra glihomini medesimi quelli, che hanno queste qualita` piu che glialtri, non son per quelle piu estimati: & nelle guerre, doue son la maggior parte delle opere laboriose, & di forza, i piu gagliardi non son pero` i piu pregiati. Se nell'animo, dico che tutte le cose, che pos-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſono intendere glihomini, le medeſime poſſono intendere anchor le donne: & doue penetra l'intelletto dell'uno, pò penetrare etiandio quello dell'altra. Quiui hauendo il Magnifico Iuliano fatto un poco di pauſa, ſuggiunſe ridendo, Non ſapete uoi che in phiioloſophia ſi tiene queſta propoſitione, che quelli che ſon molli di carne, ſono atti della mente: perciò non è dubbio che le donne, per eſſer piu molli di carne, ſono anchor piu atte della mente, & di ingegno piu accommodato alle ſpeculationi che glihomini: poi ſeguitò. Ma laſciando queſto: perche uoi diceſte ch'io pigliaſſi argumento della perfettion dell'un & dell'altro dalle opere, dico ſe uoi conſiderate gli effetti della natura, trouarete ch'ella produce le donne tali come ſono, non à caſo, ma accommodate al fine neceſſario: che, benche le faccia del corpo non gagliarde, & d'animo placido, con molte altre qualità contrarie à quelle de glihomini, pur le conditioni dell'uno, & dell'altro tendono ad un ſol fine concernente alla medeſima utilità: che ſecondo che per quella debole fieuolezza le donne ſon meno animoſe, per la medeſima ſono anchor poi piu caute: però le madri nutriſcono i figlioli, i padri gliammaeſtrano: & con la fortezza acquiſtano difuori quello, che eſſe con la ſedulità cõſeruano in caſa, che nõ è minor laude. Se cõſiderate poi l'hiſtorie antiche (bẽche glihomini ſempre ſiano ſtati paraſſimi nello ſcriuere le laudi delle donne) & le moderne, trouarete che continuamente la uirtù è ſtata tralle donne coſi come tra glihomini: & che anchor ſonoſi trouate di quelle,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che hanno mosso delle guerre, & conseguitone gloriose uittorie: gouernato i Regni con somma prudentia, & giustitia: & fatto tutto quello, che s'habbian fatto glihomini. Circa le scientie, non ui ricorda hauer letto di tante, che hanno saputo philosophia? altre, che sono state excellentissime in poesia? altre, che han trattato le cause? & accusato, & difeso innanzi a i giudici eloquentissimamente? Dell'opere manuali saria lungo narrare, ne di cio' bisogna far testimonio. Se adunq; nella sustantia essentiale l'homo non è piu perfetto della donna, ne meno ne gliaccidenti, & di questo, oltre la ragione, ueggonsi glieffetti, non so in che consista questa sua perfettione. Et perche uoi diceste che intento della natura è sempre di produr le cose piu perfette, & pero', s'ella potesse, sempre produria l'homo: & che il produr la donna è piu presto errore o diffetto della natura, che intentione, rispondo che questo totalmente si nega: ne so come possiate dire che la natura non intenda produr le donne, senza le quali la specie humana conseruar non si po': di che piu che d'ogni altra cosa è desiderosa essa natura: perciò col mezzo di questa compagnia di maschio, & di femina produce i figlioli: iquali rendono i beneficij riceuuti in pueritia a i padri gia uecchi, perche gli nutriscono: poi gli rinouano col generar essi anchor' altri figlioli: da iquali aspettano in uecchiezza riceuer quello, che essendo giouani, a i padri hanno prestato: onde la natura quasi tornando in circulo adempie la eternita', & in tal modo dona la immortalita' a i mortali. Essendo adunq; à

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

queſto tanto neceſſaria la donna, quanto l'homo, non uedo per qual cauſa l'una ſia fatta à caſo piu chell'altro: è ben uero che la natura intende ſempre produr le coſe piu perfette, & però intende produr l'homo in ſpecie ſua, ma non piu maſchio, che femina: anzi ſe ſempre produceſſe maſchio, faria una imperfettione: perche come del corpo, & dell'anima riſulta un compoſito piu nobile, che le ſue parti, che è l'homo: coſi della compagnia di maſchio, & di femina riſulta un compoſito conſeruatiuo della ſpecie humana, ſenza il quale le parti ſi deſtruiriano: & però maſchio, & femina da natura ſon ſempre inſieme: ne pò eſſer l'un ſenza l'altro: coſi quello non ſi dee chiamar maſchio, che non ha la femina, ſecondo da diffinitione dell'uno, & dell'altro: ne femina quella, che non ha il maſchio. Et *perche un ſeſſo ſolo dimoſtra imperfettione, attribuiſcono gli antichi theologi l'uno, ell'altro à* Dio: *onde* Orpheo *diſſe che* Ioue *era maſchio, & femina: & leggeſi nella ſacra ſcrittura che* Dio *formò glihomini maſchio, & femina à ſua ſimilitudine & ſpeſſo i* Poeti *parlando de i* Dei, *confondono il ſexo.* Allhora il S. Gaſp. Io *non uorrei diſſe che noi entraſſimo in tali ſottilità: perche queſte donne non c'intenderãno: & benche io ui riſpõda con optime ragioni, eſſe crederãno, o almen mostraranno di credere ch'io habbia il torto: & ſubito daranno la ſentẽtia à ſuo modo: pur, poi che noi ui ſiamo entrati, diro' queſto ſolo, che (come ſapete eſſer' opinion d'homini ſapientiſſimi) l'homo s'aſſimiglia alla forma, la dõna alla materia: & però coſi come la forma è piu perfetta che*

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

la materia, anzi le da l'essere, cosi l'homo e piu perfetto assai che la donna: & ricordomi hauer gia udito che un gran philosopho in certi suoi problemi dice, onde è che naturalmente la donna ama sempre quell'homo, che è stato il primo à riceuer dallei amorosi piaceri? & per cõtrario l'homo ha in odio quella donna, che è stata la prima à congiungersi in tal modo con lui? & suggiungendo la causa, afferma questo essere, perche in tal'atto la donna riceue dall'homo perfettione, & l'homo dalla donna imperfettione: & però ogn'un ama naturalmente quella cosa, che lo fa perfetto, & odia quella, che lo fa imperfetto: & oltre accio, grande argumento della perfettion dell'homo, & della imprfettion della donna è che uniuersalmente ogni donna desidera esser'homo per un certo instinto di natura, che le insegna desiderar la sua perfettione. Rispose subito il Magn. Iul. *Le meschine non desiderano l'esser homo per farsi piu perfette, ma per hauer libertà, & fuggir quel dominio, che glihomini si hanno uendicato sopra esse per sua propria authorità: & la similitudine, che uoi date della materia, & forma, non si confà in ogni cosa: perche non cosi è fatta perfetta la donna dall'homo, come la materia dalla forma: pche la materia riceue l'esser dalla forma, et senza essa star nõ pò: anzi quãto piu di materia hãno le forme, tanto piu hãno d'imperfettione: & separate da essa son perfettissime: ma la donna non riceue lo essere da l'homo: anzi cosi come essa è fatta perfetta da lui, essa anchor fa perfetto lui: onde l'una, ell'altro insieme uengono à generare: la qual*

cosa

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

cosa far non possono alcun di loro per se stessi. la causa poi dell'amor perpetuo della donna uerso'l primo, con cui sia stata, & dell'odio dell'homo uerso la prima donna, non darò io gia à quello che da il uostro philosopho ne suoi problemi, ma alla fermezza, & stabilità della donna, & alla instabilità dell'homo: ne senza ragion naturale: perche essendo il maschio callido, naturalmente da quella qualità piglia la leggierezza, il moto & la instabilità: & per contrario la donna dalla frigidità, la quiete, & grauità ferma, & piu fisse impressioni. Allhora la Sign. Emil. riuolta al S. Magnifico, Per amor di Dio, disse, uscite una uolta di queste uostre materie, & forme, & maschi, & femine: & parlate di modo che siate inteso: perche noi hauemo udito, & molto ben inteso il male, che di noi ha detto il signor Ottauiano, e'l signor Gasp. ma hor non intendemo gia in che modo uoi ci diffendiate: però questo mi par un'uscir di proposito, & lasciar nell'animo d'ogn'uno quella mala impressione, che di noi hanno data questi nostri nemici. Non ci date questo nome Signora, rispose il S. Gasp. che piu presto si conuiene al S. Magnifico, il qual col dar laudi false alle donne, mostra che per esse non ne sian di uere. suggiunse il Magn. Iulia. Non dubitate Signora, che al tutto si risponderà: ma io non uoglio dir uillania à glihomini cosi senza ragione, come hanno fatto essi alle donne: & se per sorte qui fusse alcuno, che scriuesse i nostri ragionamenti, non uorrei che poi in loco, doue fossero intese queste materie, & forme, si uedessero senza risposta gliargomenti, & le ragioni, ch'el

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

S. Gasp. contra di uoi adduce. Non so S. Magn. disse allhora il S. Gasp. come in questo negar potrete che l'homo per le qualità naturali non sia piu perfetto che la donna, la quale è frigida di sua cõplexione, & l'homo cãlido: & molto piu nobile, & piu perfetto è il cãldo ch'el freddo, per essere attiuo, & produttiuo: & come sapete, i cieli qua giu tra noi infondono il cãldo solamẽte, & nõ il freddo: il quale nõ entra nelle opere della natura: et pero` lo esser le donne frigide di cõplexione, credo che sia cãusa della uilta`, e timidita` loro. Anchor uolete rispose il Magn. Iuli. pur entrar nelle sottilita`, ma uedrete che ogni uolta peggio uen'auerra`: & che cosi sia, udite. Io ui confesso che la calidita` in se è piu pfetta che la frigidita`: ma questo non seguita nelle cose miste, et composite: pche se cosi fosse, quel corpo, che piu cãldo fosse, quel saria piu pfetto, il che è falso: perche i corpi temperati son perfettissimi. Dicoui anchora che la donna è di complexion frigida in comparation dell'homo: il quale per troppo cãldo è distante dal temperamento: ma quanto in se, è temperata, o almen piu propinqua al temperamento, che non è l'homo: perche ha in se quell'humido proportionato al cãlor naturale, che nell'huomo per la troppa siccita` piu presto se risolue, & si consuma: ha anchor una tal frigidita`, che resiste, & conforta il cãlor naturale, & lo fa piu uicino al temperamento: et nell'homo il superfluo cãldo presto riduce il cãlor naturale all'ultimo grado: il quale, mancandogli il nutrimento, pur si risolue: & pero`, perche glihomini nel generar si diseccano piu che le donne, spesso interuiene, che son meno

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

uiuaci, che esse: onde questa perfettione anchor si po attribuire alle donne, che uiuendo piu lungamente che glihomini, exequiscono piu quello, che è intento della natura, che glihomini. Del calore, che infundono i cieli sopra noi, non si parla hora: perche è equiuoco à quello, di che ragioniamo: che essendo conseruatiuo di' tutte le cose, che son sotto'l globo della luna, cosi calde, come fredde, non po esser contrario al freddo. Ma la timidita` nelle donne, auenga che dimostri qualche imperfettione, nasce però da laudabil causa, che è la sottilita`, & prontezza de i spiriti: i quali rappresentano tosto le specie allo intelletto: & però si perturbano facilmente per le cose extrinseche. uedrete ben molte uolte alcuni, che non hanno paura ne di morte, ne d'altro: ne con tutto cio` si possono chiamare arditi: perche non conoscono il pericolo: & uanno come insensati doue uedono la strada: & non pensano piu: & questo procede da una certa grossezza de spiriti obtusi: però nõ si pò dire che un pazzo sia animoso: ma la uera magnanimita` uiene da una propria deliberatione, et determinata uolũtà di far cosi, et da estimare piu l'honore e'l debito, che tutti i pericoli del mondo: et benche si conosca la morte manifesta, esser di core, et d'animo tanto saldo, che i sentimenti non restino impediti, ne si spauentino, ma faccian l'officio loro circa il discorrere, & pensare, cosi come se fossero quietissimi. Di questa sorte hauemo ueduto, & inteso esser molti grand'homini: medesimamente molte donne, le quali & ne gliantichi seculi, & nei presenti hanno mostrato grandezza d'animo: & fatto al mondo effetti degni

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

d'infinita laude, non men che s'habbian fatto gli huomini. Allhor'il Phrigio, Quegli effetti disse cominciarono, quando la prima Donna errando fece altrui errar contra Dio, & per heredità lassò all'humana generation la morte, gli affanni, e i dolori, e tutte le miserie, & calamità, che hoggidi al mondo si sentono. Rispose il Magn. Iul. Poi che nella sacrestia anchor ui gioua d'entrare, non sapete uoi che quello error medesimamente fu corretto da una Donna? che ci apportò molto maggior utilità, che quella non n'hauea fatto danno: di modo che la colpa, che fu pagata con tai meriti, si chiama felicissima. ma io non uoglio hor dirui quanto di dignità tutte le creature humane siano inferiori alla Vergine nostra Signora, per non mescolar le cose diuine in questi nostri folli ragionamenti: ne raccontar quante donne con infinita constantia s'habbiano lasciato crudelmente ammazzare da i tyranni per lo nome di Christo: ne quelle, che con scientia disputando, hanno confuso tanti Idolatri: & se mi dicesse che questo era miracolo, & gratia dello Spirito sancto, dico che niuna uirtu merita piu laude, che quella, che è approuata per testimonio di Dio. Molte altre anchor, delle quali tanto non si ragiona, da uoi stesso potete uedere, massimamente legendo san Hieronymo: che alcune de suoi tempi celebra con tante marauigliose laudi, che ben poriano bastar à qual si uoglia sanctissimo homo. Pensate poi quante altre ci sono state, delle quali non si fa mentione alcuna: perche le meschine stanno chiuse senza quella pompa superbia di cercare appresso il uulgo nome di

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſanctità, come fanno hoggidi molt'homini hippocriti maledetti: i quali ſordati, o piu preſto facendo poco caſo della dottrina di Chriſto (che uole che quando l'huom diguna, ſi unga la faccia, perche non paia che diguni, & comanda che le orationi, le elemoſine, ell'altre bone opere ſi facciano non in piazza, ne in ſinagoghe: ma in ſecreto, tanto che la man ſinuſtra non ſappia della deſtra) affermano non eſſer maggior bene al mondo, ch'el dar bon'exempio: & coſi col collo torto, & gliocchi baſſi, ſpargendo fama di non uoler parlare à donne, ne mangiar altro che herbe crude, affumati, con le toniche ſquarciate gabbano i ſemplici: che non ſi guardan poi da falſar teſtamenti: mettere inimicitie mortali tra marito, & moglie, e talhor ueneno: uſar malie, incanti, & ogni ſorte di ribalderia: & poi allegano una certa authorità di ſuo capo, che dice, ſi non caſte, tamen caute: & par loro con queſta mediare ogni gran male: & con bona ragione perſuadere à chi non è ben cauto, che tutti i peccati, per graui che ſiano, facilmente perdona Idio, pur che ſtiano ſecreti, & non naſca il mal'exempio: coſi con un uelo di ſanctità, & con queſta ſecretezza ſpeſſo tutti i lor penſieri uolgono à contaminare il caſtro animo di qualche donna: ſpeſſo à ſeminare odij tra fratelli: à gouernar ſtati: extollere l'uno, & deprimer l'altro: far decapitare, incarcerare, & proſcriuere homini: eſſer miniſtri delle ſcelerità: & quaſi depoſitarij delle rubbarie, che fanno molti Principi.

Altri ſenza uergogna ſi dilettano d'apparer morbidi, & freſchi, con la cotica ben raſa, & ben ueſtiti:

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

& alzano nel passeggiar la tonica, per mostrar le calce tirate, & la dispositiõ della persona nel far le riuerentie. altri usano certi sguardi & mouimenti anchor nel celebrar la messa, per i quali presumeno essere aggratiati: & farsi mirare: maluagi, & scelerati homini, alienissimi non solamente dalla religione, ma d'ogni bon costume: & quando la lor uita dissoluta è lor rimprouerata, si fan beffe, & ridonsi di chi lor ne parla: & quasi si ascriuono i uicij à laude. Allhora la S. Emil. Tanto piacer diße, hauete di dir mal de frati, che for d'ogni proposito siete entrato in questo ragionamento: ma uoi fate grandissimo male à mormorar de i religiosi, & senza utilità alcuna ui cariate la scientia: che se non foßero quelli, che pregano Dio per noi altri, haremmo anchor molto maggior flagelli, che non hauemo. Riße allhora il Magnifico Iuliano: & diße, Come hauete uoi Signora cosi ben indouinato, ch'io parlaua de frati, non hauendo io loro fatto il nome? ma in uero il mio non si chiama mormorare: anzi parlo io ben aperto, & chiaramente: ne dico de i boni, ma de i maluagi, & rei: de i quali anchor non parlo la milleßima parte di ciò ch'io ßo. Hor non parlate de frati rißpoße la S. Emilia, ch'io per me eßimo graue peccato l'aßoltarui: & però io per non aßoltarui, leuarommi di qui. Son contento diße il Magnifico Iul. nõ parlar piu di queßto: ma tornando alle laudi delle donne dico, che l S. Gaßp. non mi trouerà homo alcun ßingulare, ch'io non ui troui la moglie, o figliola, o ßorella di merito equale, e talhor ßuperiore: oltra che molte ßon ßtate

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

causa d'infiniti beni a i loro homini: e talhor hanno corretto di molti loro errori: però essendo (come habbiamo dimostrato) le donne naturalmente capaci di quelle medesime virtù, che son gli homini, & essendosene più volte veduto gli effetti, non so perche, dando loro io quello, che è possibile, che habbiano, & spesso hanno hauuto, e tutta via hanno, debba esser estimato dir miracoli come m'ha opposto il S. Gasp. atteso che sempre sono state al mondo, & hora anchor sono donne così uiciane alla donna di Palazzo, che ho formata io, come homini uicini allhomo, che hanno formato questi signori. Disse allhora il S. Gasp. Quelle ragioni, che hanno la experientia in contrario, non mi paion bone: & certo, s'io ui adimandassi quali siano, o siano state queste gran donne tanto degne di laude, quanto gli homini grandi, ai quali son state moglie, sorelle, o figliole, o che siano loro state causa di bene alcuno: o quelle, che habbiano corretto i loro errori, penso che resta reste impedito. Veramente rispose il Magn. Iul. niuna altra cosa poria farmi restar impedito, excetto la moltitudine: & s'el tempo mi bastasse, ui contarei à questo proposito la historia d'Ottauia moglie di Marc'antonio, & sorella d'Augusto. Quella di Porcia figliola di Catone, & moglie di Bruto. Quella di Gaia Cecilia moglie di Tarquino Prisco. Quella di Cornelia figliola di Scipione, & d'infinite altre, che sono notissime: & non solamente delle nostre, ma anchora delle barbare, come di quella Alexandra moglie pur d'Alexãdro Re de Giudei, la quale dopo la morte del marito, uedendo i populi accesi di furore, & gra corsi

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

all'arme per amazzare doi figlioli, che di lui le erano restati, per uendetta della crudele, & dura seruitù, nella quale il padre sempre glihauea tenuti, fu tale, che subito mitigò quel giusto sdegno, & con prudentia in un punto fece beniuoli a i figlioli quegli animi, chel padre con infinite ingiurie in molt'anni hauea fatti loro inimicissimi. Dite almen rispose la S. Emil. come ella fece. Disse il Magnifico, Questa uedendo i figlioli in tanto pericolo, incontenente fece gittare il corpo d'Alexandro in mezzo della piazza: poi chiamati à se i cittadini, disse che sapea glianimi loro esser accesi di giustissimo sdegno contra suo marito: perche le crudeli ingiurie, che esso iniquamente glihauea fatte, lo meritauano: & che come mentre era uiuo haurebbe sempre uoluto poterlo far rimanere da tal scelerata uita, cosi adesso era apparecchiata à farne fede, & loro aiutar à castigarnelo cosi morto per quanto si potea: & però si pigliassero quel corpo, & lo facessino mangiar à i cani, & lo stratiassero con que modi piu crudeli, che imaginar sapeano: ma ben gli pregaua che hauessero compassione à quegli innocenti fanciulli, i quali non poteuano non che hauer colpa, ma pur esser consapeuoli delle male opere del padre. Di tanta efficacia furono queste parole, chel fiero sdegno gia conceputo ne glianimi di tutto quel populo, subito fu mitigato, & conuerso in cosi piatoso affetto, che non solamente di concordia elessero quei figlioli per loro signori, ma anchor al corpo del morto diedero honoratissima sepultura. Quiui fece il Magnifico un poco di pausa: poi suggiunse, Non sapete

uoi che

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

uoi che la moglie, & le ſorelle di Mitridate moſtrarono molto minor paura della morte, che Mitridate? & la moglie di Aſdrubale, che Aſdrubale? Non ſapete che Harmonia figliola di Hieron Siracuſano uolſe morire nell'incendio della patria ſua? Allhor'il Phrigio, Doue uada oſtinatione, certo è, diſſe che talhor ſi trouano alcune donne, che mai non mutariano propoſito, come quella che non potendo piu dir al marito forbeci, cõ le mani glene faceua ſegno. Riſe il Magn. Iul. & diſſe, La oſtinatione, che tende à fine uirtuoſo, ſi dee chiamar conſtantia, come fu di quella Epicharì Libertina Romana, che eſſendo conſapeuole d'una gran congiura contra di Nerone, fu di tanta conſtantia che ſtratiata con tutti i piu aſperi tormenti, che imaginar ſi poſſano, mai non paleſò alcuno de i complici: & nel medeſimo pericolo molti nobili Caualieri, & Senatori timidamente accuſarono fratelli, amici, & le piu care, & intime perſone, che haueſſero al mõdo. Che direte uoi di quell'altra, che ſi chiamaua Leona? in honor della quale gli Atheniesi dedicarono innanzi alla porta della rocca una Leona di bronzo ſenza lingua, per dimoſtrar in lei la conſtante uirtù della taciturnità: perche eſſendo eſſa medeſimamente conſapeuole d'una congiura contra i tyranni, non ſi ſpauentò per la morte di dui grandi homini ſuoi amici: & benche con infiniti & crudeliſſimi tormenti fuſſe lacerata, mai non paleſò alcuno de i congiurati. Diſſe allhor Madõna Margherita Gonz. Parmi che uoi narriate troppo breuemente queſte opere uirtuoſe fatte da donne, che ſe ben queſti no-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſtri nemici l'hanno udite, & lette, moſtrano non ſaperle: & uoriano che ſe ne perdeſſe la memoria: ma ſe fate che noi altre le intendiamo, almen œne faremo honore. Allhor'il Magn. Iul. Piacemi riſpoſe. Hor io uoglio dirui d'una, la qual feœ quello, che io credo chel S. Gaſp. medeſimo confeſſarà che fanno pochiſſimi homini: & comincio. In Maſſilia fu gia una conſuetudine, laquale s'eſtima che di Grecia foſſe traportata: la quale era, che publicamente ſi ſeruaua ueneno temperato con cicuta: & concedeuaſi il pigliarlo à chi approuaua al Senato douerſi leuar la uita per qualche incommodo, che in eſſa ſentiſſe, ouer per altra giuſta cauſa: accio che chi troppo aduerſa fortuna patito hauea, o troppo proſpera guſtato, in quella non perſeueraſſe, o queſta non mutaſſe. Ritrouandoſi adunq; Sexto Pompeo. Quini il Phrigio non aſpettando ch'el Magn. Iul. paſſaſſe piu auanti, Queſto mi par diſſe il principio d'una qualche lunga fabula. Allhora il Magn. Iul. uoltatoſi ridendo à Madonna Margherita, Eccoui diſſe, ch'el Phrigio non mi laſcia parlare. io uoleua hor contarui d'una donna, la quale hauendo dimoſtrato al Senato che ragioneuolmente douea morire, allegra, & ſenza timor alcuno tolſe in preſentia di Sexto Pompeo il ueneno con tanta conſtantia d'animo, & coſi prudenti, & amoreuoli ricordi a i ſuoi, che Pompeo, & tutti glialtri, che uidero in una donna tanto ſapere, & ſicurezza nel tremendo paſſo della morte, reſtarono non ſenza lachryme confuſi di molta marauiglia. Allhora il Signor Gaſpar ridendo, Io anchora mi ri=

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

cordo disse hauer letto una oratione: nella quale un infelice marito domanda licentia al Senato di morire, & approua hauerne giusta cagione, per non poter tollerare il continuo fastidio del cianciare di sua moglie: & piu presto uol bere quel ueneno, che uoi dite che si seruaua publicamente per tali effetti, che le parole della moglie. Rispose il Magn. Iul. Quante meschine donne hariano giusta causa di domandar licentia di morir, per non poter tollerare, non dirò le male parole, ma i malissimi fatti de i mariti: ch'io alcune ne conosco che in questo mondo patiscono le pene, che si dicono esser nell'Inferno. Non credete uoi rispose il S. Gasp. che molti mariti anchor siano, che dalle mogli hanno tal tormento, che ognihora desiderano la morte? Et che dispiacere disse il Magnifico possono far le mogli a i mariti? che sia cosi senza rimedio, come son quelli, che fanno i mariti alle moglie: le quali, se non per amore, almen per timor sono obsequenti a i mariti. Certo è disse il signor Gasp. che quel poco, che talhor fanno di bene, procede da timore: perche poche ne sono al mondo, che nel secreto dell'animo suo non habbiano in odio il marito. Anzi in contrario rispose il Magn. & se ben ui ricorda quanto hauete letto, in tutte le historie si conosce che quasi sempre le mogli amano i mariti, piu che essi le mogli. Quando uedeste uoi, o leggeste mai che un marito facesse uerso la moglie un tal segno d'amore, quale fece quella Camma uerso suo marito. Io non so rispose il sig. Gasp. chi si fosse costei, ne che segno la si facesse: ne io disse il Phrigio.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Rispose il Mag. uditelo: Et uoi M. Margherita mettete cura di tenerlo à memoria. Questa Camma fiù una bellissima giouane, ornata di tanta modestia, & gentil costumi, che non men per questo, che per la bellezza era marauigliosa: & sopra l'altre cose con tutto il core amaua suo marito: il quale si chiamaua Sinatto. Interuenne che un'altro gentil'homo, il quale era di molto maggior stato che Sinatto, & quasi tyranno di quella città, doue habitauano, s'innamorò di questa giouane: & dopò l'hauer lungamente tentato per ogni uia, & modo d'acquistarla, e tutto in uano, persuadendosi che lo amor, che essa portaua al marito, fosse la sola cagione, che obstasse à suoi desiderij, fece amazzar questo Sinatto: così poi sollicitando continuamente, non ne potè mai trar altro frutto, che quello, che prima hauea fatto: onde crescendo ogni di piu questo amore, deliberò torla per moglie, benche essa di stato gli fosse molto inferiore. così richiesti li parenti di lei da Sinorige (che così si chiamaua lo innamorato) cominciarono à persuaderla à contentarsi di questo, mostrandole il consentir essere utile assai, e'l negarlo pericoloso per lei, & per tutti loro. essa, poi che loro hebbe alquanto contradetto, rispose in ultimo esser contenta. i parenti fecero intendere la noua à Sinorige: il qual allegro sopra modo, procurò che subito si celebrassero le nozze. Venuto adunq; l'uno, & l'altro à questo effetto solẽnemente nel tempio di Diana, Camma fece portar una certa beuanda dolce, la quale essa hauea composta: & così dauanti al simulacro di Diana in presentia di Sinorige ne beuè

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

la metà: poi di sua mano (perche questo nelle nozze s'usaua di fare) diede il rimanente allo sposo: il qual tutto lo beuè. Camma come uide il disegno suo riuscito, tutta lieta à pie della imagine di Diana s'ingnocchiò, & disse, o Dea, tu che conosci lo intrinseco del cor mio, siami bon testimonio come difficilmente dopò ch'el mio caro consorte mori, contenuta mi sia di non mi dar la morte: & con quanta fatica habbia sofferto il dolore di star in questa amara uita: nellaquale non ho sentito alcuno altro bene, o piacere, fuor che la speranza di quella uendetta, che hor mi trouo hauer conseguita: però allegra, & contenta uado à trouar la dolce compagnia di quella anima, che in uita, & morte piu che me stessa ho sempre amata. Et tu scielerato, che pensasti esser mio marito, in iscambio del letto nuptiale da ordine che apparecchiato ti sia il sepulchro, ch'io di te fo sacrificio all' ombra di Sinatto. Sbigottito Sinorige di queste parole, & gia sentendo la uirtù del ueneno, che lo perturbaua, cercò molti rimedij, ma non ualsero: & hebbe Camma di tanto la fortuna fauoreuole, o altro che si fosse, che innanzi che essa morisse, seppe che Sinorige era morto: la qual cosa intendendo, contentissima si pose alletto, con gliocchi al cielo chiamando sempre il nome di Sinatto, & dicendo, o dolcissimo consorte, hor ch'io ho dato per gli ultimi doni alla tua morte & lachrime, & uendetta, ne ueggio che piu altra cosa qui à far per te mi resti, fuggo il mondo, & questa senza te crudel uita: la quale per te solo gia mi fu cara. uiemmi adunque incontra

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

signor mio: & accogli cosi uolontieri questa anima, come essa uolontieri à te ne uiene: & di questo modo parlando, & con le braccia aperte, quasi che in quel punto abbracciar lo uolesse, se ne mori. Hor dite Phrigio che ui par di questa? Rispose il Phrigio, Parmi che uoi uorreste far piangere queste donne. Ma poniamo che questo anchor fosse uero, io ui dico che tai donne non si trouano piu al mondo. Disse il Magn. Si trouan si: & che sia uero, udite. A di mei fu in Pisa un gentilhomo, il cui nome era M. Thomaso, non mi ricordo di qual famiglia, anchora che da mio padre, che fu suo grande amico, sentissi piu uolte ricordarla. Questo M. Thomaso adunque passando un di sopra un piccolo legnetto da Pisa in Sicilia per sue bisogne, fu soprapreso dalcune fuste de Mori, che gli furono adosso cosi all'improuiso, che quelli, che gouernauano il legnetto, non sen'accorsero: & benche glihomini che dentro u'erano si diffendessino assai, pur per esser essi pochi, & glinimici molti, il legnetto con quanti u'eran sopra, rimase nel poter de i Mori, chi ferito, & chi sano socondo la sorte, & con essi M. Thomaso, il qual s'era portato ualorosamente, & hauea morto di sua mano un fratello d'un de i Capitani di quelle fuste: della qual cosa il Capitano sdegnato (come possete pensare) della perdita del fratello, uolse costui per suo prigioniero: & battendolo, & stratiandolo ogni giorno lo conduse in Barbaria, doue in gran miseria haueua deliberato tenerlo in uita sua captiuo, & con gran pena. Glialtri tutti chi per una, & chi per un'altra uia

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

furono in capo d'un tempo liberi, & ritornarono à casa, & riportarono alla moglie, che madonna Argentina hauea nome, & a i figlioli la dura uita, e'l grand'affanno in che M. Thomaso uiueua, & era continuamente per uiuere senza speranza, se Dio miracolosamẽte nõ l'aiutaua: della qual cosa poi che essa & loro furono chiariti, tentati alcun'altri modi di liberarlo: & doue esso medesimo già s'era acquetato di morire, interuenne che una solerte pietà sueglio tanto l'ingegno, & l'ardir d'un suo figliolo, che si chiamaua Paulo, che non hebbe risguardo à niuna sorte di pericolo, & deliberò o morir, o liberar il padre: la qual cosa gli uenne fatta, di modo che lo condusse cosi cautamente, che prima fu in Ligorno, che si risapesse in Barberia ch'e fusse di la partito. quindi M. Thomaso sicuro, scrisse alla moglie, & le fece intendere la liberation sua, & doue era: & come il di seguente speraua di uederla. la bona, & gentil donna sopragiunta da tanta, & non pensata allegrezza di douer cosi presto & per pietà, & per uirtù del figliolo uedere il marito, il quale amaua tanto, et già credea fermamẽte nõ douer mai piu uederlo, letta la lettera, alzò gliocchi al cielo: & chiamato il nome del marito, cadde morta in terra: ne mai cõ rimedij che se le facessero, la fuggita anima piu ritornò nel corpo: crudel spettaculo, & bastante à temperar le uolunta humane, & ritrarle dal desiderar troppo efficacemente le souerchie allegrezze. Disse allhora ridendo il Phrigio, Che sapete uoi, chella non morisse di dispiacere, intendendo chel marito tornaua à ca-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

sa? Rispose il Magnifico. Perche il resto della uita sua non si accordaua con questo: anzi penso che quell'anima non potendo tollerare lo indugio di uederlo con gliocchi del corpo, quello abbandonasse: e tratta dal desiderio, uolasse subito, doue leggendo quella littera, era uolato il pensiero. Disse il S. Gasp. Po esser, che questa donna fosse troppo amoreuole: perche le donne in ogni cosa sempre s'attaccano allo estremo, che è male: & uedete, che per essere troppo amoreuole, fece male à se stessa, & al marito, & a i figlioli: ai quali conuerse in amaritudine il piacere di quella periculosa, & desiderata liberatione: però non douete gia allegar questa per una di quelle donne, che sono state causa di tanti beni. Rispose il Magnifico, Io la allego per una di quelle che fanno testimonio che si trouino mogli, che amino i mariti: che di quelle, che siano state causa de molti beni al mondo, potrei dirui un numero infinito, & narrarui delle tanto antiche, che quasi paion fabule: & di quelle, che appresso à glihomini sono state inuentrici di tai cose, che hanno meritato esser estimate Dee, come Pallade, Cerere, & delle Sibille, per bocca delle quali Dio tante uolte ha parlato, & riuelato al mondo le cose, che haueano à uenire: & di quelle, che hanno insegnato à grandissimi homini, come Aspasia, & Diotima, la quale anchora con sacrificij prolungò dieci anni il tempo d'una peste, che haueua da uenire in Athene. Potrei dirui di Nicostrata madre d'Euădro, la quale mostrò le lettere a i latini: & d'un'altra dõna anchor, che fu maestra di Pindaro Lyrico: et di Corinna, & di

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

na,& di Sappho che furono excellentissime in Poesia: ma io non uoglio cercar le cose tanto lontane: dicoui ben lasciando il resto,che della grandezza di Roma furono forse non minor causa le donne, che glihomini. Questo disse il S.Gasp.Sarebbe bello da intendere. Rispose il Magnifico, hor uditelo. Dopo` la expugnation di Troia, molti Troiani,che à tanta ruina auanzarono,fuggirono chi ad una uia,chi ad un'altra:dei quali una parte,che da molte procelle furono battuti,uennero in Italia nella contrata,oue il Teuere entra in mare:cosi disesi in terra,per cercar de bisogni loro, cominciarono à scorrere il paese. le donne che erano restate nelle naui,pensarono tra se un utile consiglio,il qual ponesse fine al periculoso, & lungo error maritimo:& in loco della perduta patria,una nouua loro ne recuperasse,& consultate insieme,essendo absenti glihomini,abruciarono le naui:& la prima che tal opera cominciò,si chiamaua Roma:pur temendo la iracundia deglihomini,i quali ritornauano, andarono contra essi:& alcune i mariti, alcune soi congiunti di sangue abbracciando, & basciando con segno di beniuolentia mitigarono quel primo impeto: poi manifestarono loro quietamente la causa del lor prudente pensiero:onde i Troiani si per la necessita`, si per esser benignamente accettati da i Paesani, furono contentissimi di cio` che le donne hauean fatto: & quiui habitarono co i Latini nel loco doue poi fu` Roma:& da questo processe il costume antico appresso i Romani,che le donne incontrando, basciauano i parenti.hor uedete quanto queste donne giouassero à dar

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

principio à Roma. Ne meno giouarono allo augumento di quella le donne Sabine, che si facessero le Troiane al principio: che hauendosi Romulo concitato generale inimicitia di tutti i suoi uicini per la rapina, che fece delle lor donne, fu trauagliato di guerre da ogni banda: delle quali, per esser homo ualoroso, tosto s'expedi con uittoria, excetto di quella de Sabini, che fu grandissima: perche T. Tatio Re de Sabini era ualentissimo, & sauio: onde essendo stato fatto uno acerbo fatto d'arme tra Romani, & Sabini con grandissimo danno dell'una, & dell'altra parte, et apparecchiandosi noua, & crudel battaglia, le donne Sabine uestite di nero, co capelli sparsi, & lacerati, piangendo, meste, senza timore dell'arme, che gia erano per ferir mosse, uennero nel mezzo tra i padri, e i mariti, pregandogli che non uolessero macchiarsi le mani del sangue de' Soceri, & de i Generi: & se pur erano mal contenti di tal parentato, uoltassero l'arme contra esse, che molto meglio loro era il morire, che uiuere uedoue, o senza padri, et fratelli: et ricordarsi che i suoi figlioli fossero nati di chi loro hauesse morti i lor padri: o che esse fussero nate di chi lor hauesse morti i lor mariti. con questi gemiti piangendo molte di loro nelle braccia portauano i suoi piccoli figliolini, de i quali gia alcuni cominciauano à snodar la lingua, & parea che chiamar uolessero, & far festa à gliauoli loro, a i quali le donne mostrando i nepoti, & piangendo, Ecco diceano il sangue uostro, il quale uoi con tanto impeto, & furor cercate di sparger con le uostre mani. tanta forza hebbe in questo caso la pietà, & la

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

prudentia delle donne, che non ſolamente tra li doi Re nemici fu fatta indiſſolubile amicitia, & confederatione: ma (che piu marauigliosa cosa fu) uennero i Sabini ad habitare in Roma: & de i dui populi fu fatto un ſolo: & cosi molto acrebbe questa concordia le forze di Roma, mercè delle saggie, & magnanime donne: le quali in tanto da Romulo furono remunerate, che diuidendo il populo in trenta curie, ad quelle poſe i nomi delle donne Sabine. Quiui essendoſi un poco il Magnifico Iul. fermato, & uedendo chel S. Gaſp. non parlaua, Non ui par diſſe che queste donne fussero causa di bene à gli loro homini, & giouassero alla grandezza di Roma? Riſpoſe il S. Gaſp. In uero queste furono degne di molta laude: ma ſe uoi cosi, uoleste dir glierrori delle donne, come le bone opere, non hareste taciuto, che in questa guerra di T. Tatio una donna tradi Roma, & insegnò la ſtrada a i nemici d'occupar il Capitolio: onde poco manco che i Romani tutti non fussero diſtrutti. Riſpoſe il Magnifico Iul. Voi mi fate mention d'una ſola donna mala, & io à uoi d'infinite bone: & oltre le gia dette, io potrei addurui al mio propoſito mille altri exempi delle utilità fatte à Roma dalle donne: & dirui perche gia fuſſe edificato un tempio à Venere armata, & un'altro à Venere calua: & come ordinata la feſta delle ancille à Iunone, perche le ancille gia liberarono Roma da le inſidie de nemici. ma laſciando tutte queste coſe, quel magnanimo fatto d'hauer ſcoperto la congiuration di Catilina, di che tanto ſi lauda Cicerone, non

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

hebbe egli principalmente origine da una uil femina? la quale per questo si poria dir che fosse stata causa di tutto'l bene, che si uanta Cicerone hauer fatto alla Rep. Romana. Et s'el tempo mi bastasse, ui mostrarei forse anchor le donne spesso hauer corretto di molti errori deglihomini, ma temo che questo mio ragionamento hormai sia troppo lungo, & fastidioso: perche hauendo secondo il poter mio, satisfatto al carico datomi da queste signore, penso di dar loco à chi dica cose piu degne d'esser'udite, che non posso dir io. Allhor la S. Emil. Non defraudate disse le donne di quelle uere laudi, che loro sono debite: & ricordateui, che s'el S. Gasp. & anchor forse il S. Ottauiano ui odono con fastidio, noi, e tutti quest'altri signori ui udiamo con piacere. Il Magnifico pur uolea por fine, ma tutte le donne cominciarono à pregarlo che dicesse: onde egli ridendo, Per non mi prouocar, disse, per nemico il signor Gasp. piu di quello che egli si sia, dirò breuemente d'alcune, che mi occorreno alla memoria, lasciandone molte, ch'io potrei dire: poi soggiunse.

Essendo Philippo di Demetrio intorno alla città di Chio, & hauendola assediata, mandò un bando che à tutti i serui, che della città fuggiuano, & à se uenissero, prometteua la libertà, elle mogli de i lor patroni. fu tanto lo sdegno delle donne per cosi ignominioso bando, che con l'arme uennero alle mura: & tanto ferocemente combatterono, che in poco tempo scacciarono Philippo con uergogna, & danno: il che non haueano potuto far glihomini. Queste medesime donne essendo co i lor mariti, padri, & fratelli, che andauano in

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

exilio, peruenute in Leuconia, fecero un atto non men glorioso di questo: che gli Erithrei, che iui erano co' suoi confederati, mossero guerra à questi Chij: li quali non potendo contrastare, tolsero patto col guppon solo, & la camiscia uscir della città. intendendo le donne cosi uituperoso accordo, si dolsero, rimprouerandogli che lasciando l'arme uscissero come ignudi tra nemici: & rispondendo essi gia hauer stabilito il patto, dissero che portassero lo scudo, & la lanza, & lasciassero i panni: & rispondessero ai nemici questo essere il loro habito: & cosi facendo essi per consiglio delle lor donne, ricoperseno in gran parte la uergogna, che in tutto fuggir non poteano. Hauendo anchor Ciro in un fatto d'arme rotto un'exercito di Persiani, essi in fuga correndo uerso la città incontrarono le lor donne fuor della porta, le quali fattosi loro incontra, dissero, doue fuggite uoi uili homini? uolete uoi forsi nasconderui in noi, onde sete usciti? queste, & altre tai parole udendo gli homini, & conoscendo quanto d'animo erano inferiori alle lor donne, si uergognarono di se stessi: & ritornando uerso i nemici, di nouo con essi combatterono: & gli ruppero. Hauendo in sin qui detto il Magn. Iulia. fermossi, & riuolto alla S. Duch. disse, Hor signora mi darete licentia di tacere. Rispose il S. Gasp. Bisognerani pur tacere, poi che non sapete piu che ui dire. Disse il Magn. ridendo, Voi mi stimulate di modo che ui mettete à pericolo di bisognar tutta notte udir laudi di donne, & intendere di molte Spartane, che hanno hauuta cara la morte glorioſa de i figlioli: & di quelle, che gli hanno risiu-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

tati, o morti eßе medeſime, quando gli hanno ueduti uſar uiltà. Poi come le donne Saguntine nella ruina della patria loro prendeßero l'arme contra le genti d'Annibale. & come eſſendo lo exercito de Tedeſchi ſuperato da Mario, le lor donne non potendo ottener gratia di uiuer libere in Roma al ſeruitio delle Vergini Veſtali, tutte s'amazzaßero inſieme co i lor piccoli figliolini. Et di mille altre, delle quali tutte le hiſtorie antiche ſon piene. All'hor il S. Gaſp. Deh S. Magnifico diſſe, Dio ſa come paſſarono quelle coſe: perche que ſecoli ſon tanto da noi lontani, che molte bugie ſi poſſon dire, & non u'è chi riproui. Diße il Magnifico ſe in ogni tempo uorrete miſurare il ualor delle donne con quel de glihomini, trouarete che elle non ſon mai ſtate, ne anchor ſono adeſſo di uirtù punto inferiori à glihomini: che laſciando quei tanto antichi, ſe uenite al tempo che i Gothi regnarono in Italia, trouarete tra loro eßere ſtata una Regina Amalaſunta, che gouernò lungamente con marauigliosa prudentia: poi Theodelinda Regina de Longobardi di ſingular uirtù: Theodora greca Imperatrice. & in Italia fra molte altre fu ſingulariſſima Signora la Contessa Mathilda: delle laudi della quale laſciero parlare al Conte Ludouico, perche fu della caſa ſua. Anzi diſſe il Conte à uoi tocca, perche ſapete ben che non conuiene, che l'homo laudi le coſe ſue proprie. Soggiunſe il Magn. Et quante donne famoſe ne tempi paſſati trouate uoi di queſta nobiliſſima caſa di Monteſeltro? Quante della caſa Gonzaga, da Eſte, de Pij? Se de' tempi preſenti poi parlare uorremo, non ci biſogna cercar

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

exempi troppo di lontano, che glihauemo in casa. Ma io non uoglio aiutarmi di quelle, che in presentia uedemo, acciò che uoi non mostriate consentirmi per cortesia quello, che in alcun modo negar non mi potete: & che, per uscir di Italia, ricordateui che à di nostri hauemo ueduto Anna Regina di Francia grandissima Signora non meno di uirtù che di stato: che se di giustitia, & clementia, liberalità & santità di uita comparare la uorrete alli Re Carlo, & Ludouico, dell'uno & dell'altro, de quali fu moglie, non la trouarete punto inferiore d'essi. Vedete M. Margherita figliola di Maximiliano Imperatore, la quale con somma prudentia & giustitia insino à qui ha gouernato e tutt'hora gouerna il stato suo. Ma lasciando à parte tutte l'altre, ditemi S. Gaspar, qual re, o qual Principe è stato à nostri di, & anchor molt'anni prima in Christianità, che meriti esser comparato alla Regina Isabella di Spagna? Rispose il S. Gasp. Il Re Ferrando suo marito. Soggiunse il Magnifico, Questo non neghero io, che poi che la Regina lo giudicò degno d'esser suo marito, & tanto lo amò & osseruò, non si po dire chel non meritasse d'esserle comparato: ben credo che la riputation che gli hebbe dallei, fusse dote non minor chel regno di Castiglia. Anzi rispose il Signor Gasp. Penso io che di molte opere del Re Ferrando fusse laudata la Regina Isabella. Allhor'il Magnifico, Se i populi di Spagna disse, i Signori, i priuati, glihomini & le donne, poueri & ricchi non si son tutti accordati à uoler mentire in laude di lei, non è stato à tẽpi nostri

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

al mondo piu chiaro exempio di uera bontà, di gran dezza d'animo, di prudentia, di religione, d'honestà, di cortesia, di liberalità, in somma d'ogni uirtù, che la Reina Isabella: & benche la fama di quella Signora in ogni loco, & presso ad ogni natione sia grandissima, quelli che con lei uissero, & furono presenti alle sue actioni, tutti affermano questa fama esser nata dalla uirtù & meriti di lei: & chi uorrà considerare l'opere sue, facilmente conoscerà esser cosi il uero: che lasciando infinite cose che fanno fede di questo, & potrebbonsi dire se fusse nostro proposito, ogn'un sa che quando essa uenne à regnare, trouò la maggior parte di Castiglia occupata da grandi: nientedimeno il tutto ricuperò cosi giustificatamente, & con tal modo, che i medesimi, che ne furono priuati, le restarono affectionatissimi, & contenti di lasciar quello che possedeuano. Notissima cosa è anchora con quanto animo & prudentia sempre diffendesse i Regni suoi da potentissimi inimici: & medesimamente allei solà si pò dar l'honor del glorioso acquisto del regno di Granata: che in cosi lunga & difficil guerra contra nemici ostinati, che combatteuano per le facultà, per la uita, per la legge sua, & al parer loro per Dio, mostrò sempre col consiglio, & con la persona propria tanta uirtù, che forse à tempi nostri pochi Principi hanno hauuto ardire non che di imitarla, ma pur d'hauerle inuidia. Oltre à ciò affermano tutti quegli che la conobbero, esser stato in lei tanto diuina maniera di gouernare, che parea quasi che solamente la uolontà sua bastasse, perche senza altro

strepito

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſtrepito ogn'uno faceſſe quello che doueua: tal che à pena oſauano glihomini in caſa ſua propria, et ſecretamente far coſa, che penſaſſino che allei haueſſe da diſpiacere: & di queſto in gran parte fu cauſa il marauigliofo giudicio ch'ella hebbe in conoſcere & eleggere i miniſtri atti à quelli officij, nei quali intendeua d'adoperargli: & coſi ben ſeppe congiungere il rigor della giuſtitia con la manſuetudine della clementia, & la liberalità, che alcun bono à ſuoi di non fu che ſi doleſſe d'eſſer poco remunerato: ne alcun malo d'eſſer troppo caſtigato. Onde nei populi uerſo di lei nacque una ſomma riuerentia compoſta d'amore e timore, la quale ne glianimi di tutti anchor ſta coſi ſtabilita, che par quaſi che aſpettino che eſſa dal cielo i miri, & di la ſu debba darle laude o biaſimo: et per cio` col nome ſuo & co i modi dallei ordinati ſi gouernano anchor que Regni, di maniera che benche la uita ſia mancata, uiue l'authorita`, come rota, che lungamente con impeto uoltata, gira anchor per bon ſpacio da ſe, benche altri piu non la moua. Conſiderate oltre di queſto S. Gaſp. che à noſtri tempi tutti glihomini grandi di Spagna, & famoſi in qual ſi uoglia coſa, ſono ſtati creati dalla Regina Iſabella: et Gonſaluo Ferrãdo gran Capitano molto piu diqueſto ſi pretiaua, che di tutte le ſue famoſe uittorie, et di quelle egregie & uirtuoſe opere che in pace, & in guerra fatto l'hanno coſi chiaro & illuſtre, che ſe la fama non è ingratiſſima, ſempre al mondo publichera` le immortali ſue lode: & fara` fede che alla eta` noſtra pochi Re o gran Principi hauemo hauuti, iquali ſtati

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

non siano dallui di magnanimità, sapere, & d'ogni uirtù superati. Ritornando adunq; in Italia dico, che anchor qui non ci mancano excellentissime signore, che in Napoli hauemo due singular Regine: & poco fà pur in Napoli morì l'altra Regina d'Ongaria tanto excellente Signora, quanto uoi sapete: & bastante di far paragone allo inuitto, & glorioso Re Mathia Coruino suo marito. Medesimamente la Duchessa Isabella d'Aragona degna sorella del Re Ferrando di Napoli, la quale come oro nel foco, così nelle procelle di fortuna ha mostrata la uirtù, e'l ualor suo. Se nella Lombardia uerrete, u'occorrerà la S. Isabella Marchesa di Mantua: alle excellentissime uirtù della quale ingiuria si faria parlãdo così sobriamente, come saria forza in questo loco à chi pur uolesse parlarne. Pesami anchora che tutti non habbiate conosciuta la Duchessa Beatrice di Milano sua sorella: per non hauer mai piu à marauigliarui di ingegno di donna. Et la Duchessa Eleonora d'Aragona Duchessa di Ferrara, & madre dell'una, ell'altra di queste due Signore, ch'io u'ho nominate, fu tale, che le excellentisme sue uirtù faceano bon testimonio à tutto'l mondo, che essa non solamente era degna figliola di Re, ma che meritaua esser Regina di molto maggior stato, che non haueano posseduto tutti i suoi antecessori. Et per dirui d'un'altra, Quanti homini conoscete uoi al mondo, che hauessero tollerato gliacerbi colpi della fortuna così moderatamente come ha fatto la Regina Isabella de Napoli? la quale dopò la perdita del regno, lo exilio & morte del Re Federico

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſuo marito, & duo figlioli, & la pregionia del Du ca di Calabria ſuo primo genito, pur anchor ſi dimoſtra eſſer Regina: & di tal modo ſupporta i calamitoſi incommodi della miſera pouertà, che ad ogn'uno fa fede, che anchor che ella habbia mutato fortuna, non ha mutato conditione. Laſcio di nominar infinite altre ſignore, & anchor donne di baſſo grado, come molte Piſane, che alla diffeſa della lor patria contra Fiorentini hanno moſtrato quell'ardire generoſo ſenza timore alcuno di morte, che moſtrar poteſſero i piu inuitti animi, che mai foſſero al mondo: onde da molti nobili Poeti ſono ſtate alcune di lor celebrate. Potrei dirui d'alcune excellentiſſime in lettere, in muſica, in pittura, in ſcultura, ma non uoglio andarmi piu riuolgendo tra queſti exempi, che à uoi tutti ſono notiſſimi: baſta che ſe nell'animo uoſtro penſate alle donne, che uoi ſteſſo conoſciete, non ui fia difficile comprendere che eſſe, per il piu, non ſono di ualore, o meriti inferiori ai padri, fratelli, & mariti loro: & che molte ſono ſtate cauſa di bene à glihomini: & ſpeſſo hanno corretto di molti loro errori: & ſe adeſſo non ſi trouano al mondo quelle gran Regine, che uadano à ſubiugare paeſi lontani, & faccino magni edificij, Piramidi, & città, come quella Thomiris Regina di Scithia, Artemiſia, Zenobia, Semiramis, o Cleopatra, non ci ſon anchor homini, come Ceſare, Alexandro, Scipione, Lucullo, & quegli altri Imperatori Romani. Non dite coſi riſpoſe allhora ridendo il Phrigio, che adeſſo piu che mai ſi trouan donne come Cleopatra, o Semira-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mis: & se gia nõ hanno tanti stati, forze, & ricchezze, loro non manca però la bona uolunta di imitarle almen nel darsi piacere, & satisfare piu che possano à tutti i suoi appetiti. Disse il Magn. Iul. Voi uolete pur Phrigio uscire de' termini: ma se si trouano alcune Cleopatre, non mancano infiniti Sardanapali, che è assai peggio. Non fate disse allhor il S. Gasp. queste cõparationi: ne crediate gia che glihomini siano piu incontinenti, che le donne: & quando anchor fossero, non sarebbe peggio: perche dalla incontinentia delle donne nascono infiniti mali, che non nascono da quella de glihomini: et però, come heri fu detto, essi prudẽtemente ordinato che ad esse sia licito senza biasimo mancar in tutto l'altre cose, accio che possano mettere ogni lor forza per mantenersi in questa sola uirtu della castita, senza laquale i figlioli sariano incerti: & quello legitime, che stringe tutto 'l mondo per lo sangue, & per amar naturalmente ciascun quello, che ha produtto, si disciogliria: però alle donne piu si disdice la uita dissoluta, che à glihomini: iquali non portano noue mesi i figlioli in corpo.

Allhora il Magn. Questi rispose ueramente sono belli argumenti, che uoi fate: & nõ so perche non gli mettiate in scritto, ma ditemi. Per qual causa non s'è ordinato che ne glihomini cosi sia uituperosa cosa la uita dissoluta, come nelle donne, atteso che se essi sono da natura piu uirtuosi, & di maggior ualore, piu facilmente anchora poriano mantenersi in questa uirtu della continentia: e i figlioli ne piu meno sariano certi: che se ben' le donne fossero lasciue, pur che glihomi-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ni fossero continenti, & non consentissero alla lasciuia delle donne, esse da se à se, & senza altro aiuto gia non porian generare: ma se uolete dir il uero, uoi anchor conoscete che noi di nostra authorita` ci hauemo uẽdicato una licentia, p la quale uolemo che i medesimi peccati in noi siano leggerissimi, e talhor meritino laude, & nelle donne non possano à bastanza essere castigati, senon con una uituperosa morte, o almen perpetua infamia: pero`, poi che questa opinion è inualsa, parmi che conueniente cosa sia castigar anchor acerbamente quelli, che con bugie danno infamia alle donne: & estimo ch'ogni nobil Caualiero sia obligato à diffender sempre con l'arme doue bisogna la uerita`, & massimamente quando conosce qualche donna esser falsamente calumniata di poca honesta`. Et io risposi ridendo il S. Gasp. non solamente affermo` esser debito d'ogni nobil Caualiero quello che uoi dite, ma estimo` gran cortesia, & gentilezza coprir qualche errore, oue per disgratia, o troppo amore una donna sia incorsa: & cosi ueder potete ch'io tengo piu la parte delle donne, doue la ragion me lo comporta, che non fate uoi. Non nego gia che glihomini nõ si habbiano preso un poco di liberta`: & questo, perche sanno, che per la opinion uniuersale ad essi la uita dissoluta nõ porta cosi infamia, come alle donne: le quali per la imbecillita` del sexo sono molto piu inclinate à gliappetiti, che glihomini: & se talhor si astengono dal satisfare ai suoi desiderij, lo fanno per uergogna, non perche la uolunta` non sia loro prontissima: & pero` glihomini hanno

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

posto loro il timor d'infamia per un freno, che le tenga quasi per forza in questa uirtù: senza la quale per dir il uero, sariano poco d'apprezzare: perche il mondo non ha utilità dalle donne senon per lo generare de i figlioli. ma ciò non interuien de glihomini: iquali gouernano le città, gliexercati, & fanno tante altre cose d'importantia: il che (poi che uoi uolete così) non uoglio disputar, come sapessero far le donne: basta che nō lo fanno: & quando è occorso à glihomini far paragon della continentia, così hanno superato le donne in questa uirtù, come anchora nell'altre, benche uoi non lo consentiate: & io circa questo non uoglio recitarui tante historie, o fabule, quante hauete fatto uoi: & rimettoui alla continentia solamente di dui grandissimi signori giouani, & su la uittoria, la quale suol far insolenti anchora glihomini bassissimi: & del uno è quella d'Alexandro Magno uerso le donne bellissime di Dario nemico, & uinto: l'altra di Scipione, à cui, essendo di. XXIIII. anni, & hauendo in Ispagna uinto per forza una città, fu condutta una bellissima, & nobilissima giouane presa tra molt'altre: & intendendo Scipione questa esser sposa d'un S. del paese, non solamente s'astenne da ogni atto dishonesto uerso di lei, ma immaculata la rese al marito, facēdole disopra, un ricco dono. Potrei dirui di Xenocrate, il quale fu tanto continente, che una bellissima donna, essendosegli colcata acanto ignuda, et facendogli tutte le carezze, & usando tutti i modi, che sapea, delle quai cose era bonissima maestra, non hebbe forza mai di far che mostrasse pur un minimo

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

segno d'impudicitia, auenga che ella in questo dispensasse tutta una notte. Et di Pericle, che udendo solamẽte uno, che laudaua con troppo efficacia la bellezza d'un fanciullo, lo riprese agramente: & di molt' altri continentissimi di lor propria uolunta`, & non per uergogna, o paura di castigo, da che sono indutte la maggior parte di quelle donne, che in tal uirtu` si mantẽgono: le quali pero` anchor con tutto questo meritano esser laudate assai: & chi falsamente da loro infamia d'impudicitia, è degno (come hauete detto) di grauissima punitione. Allhora M. Cesare, il qual per bon spacio taciuto hauea, Pensate disse di che modo parla il sig. Gasp. à biasimo delle donne, quando queste son quelle cose, ch'ei dice in laude loro. Ma s'el sig. Magn. mi concede ch'io possa in loco sua rispondergli alcune poche cose circa quanto egli (al parer mio) falsamente ha detto contra le donne, sara` bene per l'uno, & per l'altro: perche esso si riposera` un poco, & meglio poi potra` seguitare in dir qualche altra excellentia della Donna di Palazzo: & io mi terro` per molta gratia l'hauer occasione di far insieme con lui questo officio di bon Caualiero, cioè diffender la uerita`. Anzi uene priego rispose il signor Magnifico, che gia à me parea hauer satisfatto, secondo le forze mie à quanto io doueua: & che questo ragionamento fosse hormai fuor del proposito mio. Soggiunse M. Cesar. Non uoglio gia parlar della utilita`, che ha il mondo dalle donne, oltre al generar i figlioli: perche à bastanza s'è dimostrato quanto esse siano necessarie non solamente all'esser, ma anchor al

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ben esser nostro, ma dico S. *Gasp. che se esse sono (come uoi dite) piu inclinate à gli appetiti, che gli homini, & con tutto questo se ne astengano piu che gli homini (il che uoi stesso consentite) sono tanto piu degne di laude, quanto il sexo loro è men forte per resistere à gli appetiti naturali: & se dite che lo fanno per uergogna, parmi che in loco d'una uirtù sola ne diate lor due: che se in esse piu po la uergogna, che l'appetito, & per cio si astengono dalle cose mal fatte, estimo che questa uergogna, che in fine non è altro che timor d'infamia, sia una rarissima uirtù, et da pochissimi homini posseduta: & s'io potessi senza infinito uituperio de gli homini dire come molti d'essi siano immersi nella impudentia, che è il uicio contrario à questa uirtù, contaminarei queste sancte orecchie, che m'ascoltano: & per il piu questi tali ingurioſi à* Dio, *& alla natura sono homini gia uecchi: iquali fan professione, chi di sacerdotio, chi di philosophia, chi de le sancte leggi: & gouernano le* Rep. *con quella seuerità* Catoniana *nel uiso, che promette tutta la integrità del mondo: & sempre allegano il sexo feminile esser incontinentissimo: ne mai essi d'altro si dolgon piu che del mancar loro il uigor naturale, per poter satisfare a i loro abomineuoli desiderij: iquali loro restano anchor nell'animo, quando gia la natura li nega al corpo: & pero spesso trouano modi, doue le forze non sono necessarie. ma io non uoglio dir piu auanti: & bastami che mi consentiate che le donne si astengano piu dalla uita impudica, che gli homini: & certo è che d'altro freno non sono ritenute, che*

da quello

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

da quello, che esse stesse si mettono: & che sia uero, la piu parte di quelle, che son custodite con troppo stretta guardia, o battute da i mariti, o padri, sono men pudiche, che quelle, che hanno qualche libertà. ma gran freno è generalmente alle donne l'amor della uera uirtù, e'l desiderio d'honore: del qual molte, che io à mei di ho conosciute, fanno piu stima che della uita propria: & se uolete dir il uero, ogn'un di noi ha ueduto giouani nobilissimi, discreti, sauij, ualenti, & bel li hauer dispensato molt'anni amando senza lasciare adrieto cosa alcuna di sollicitudine, di doni, di preghi, di lachryme, in somma di ciò, che imaginar si può, e tutto in uano. & se à me non si potesse dire, che le qualità mie non meritarono mai ch'io fossi amato, allegherei il testimonio di me stesso, che piu d'una uolta per la immutabile, e troppo seuera honestà d'una donna fui uicino alla morte. Rispose il S. Gasp. Non ui marauigliate di questo, perche le donne, che son pregate, sempre negano di cõpiacer chi le prega: et quelle, che non son pregate, pregano altrui. Disse M. Cesare, In non ho mai conosciuti questi, che siano dalle donne pregati, ma si ben molti, li quali uedendosi hauer in uano tentato, & speso il tempo sciocamente, ricorrono à questa nobil uendetta: & dicono hauer hauuto abondantia di quello, che solamente s'hanno imaginato: & par loro che il dir male, e trouare inuentioni, acciò che di qualche nobil donna per lo uulgo si leuino fabule uituperose, sia una sorte di Cortegiania. ma questi tali, che di qualche donna di prezzo uillanamente si danno uanto, o uero, o falso, meritano castigo, & sup-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

plicio grauissimo, & se talhor loro uien dato, non si po dir quanto siano da laudar quelli, che tale officio fanno: che se dicon bugie, qual scelerità po esser maggiore, che priuar con inganno una ualorosa donna di quello, che essa piu che la uita estima? & non per altra causa, che per quella, che la deuria fare d'infinite laudi celebrata. Se anchora dicon uero, qual pena poria bastare à chi è cosi perfido, che renda tanta ingratitudine per premio ad una donna, la qual uinta dalle false lusinghe, dalle lachryme finte, dai preghi continui, dai lamenti, dalle arti, insidie, & periurij s'ha lasciato indurre ad amar troppo, poi senza riseruo s'è data incautamente in preda à cosi maligno spirto? Ma per responderui anchor à questa inaudita continentia d'Alexandro, & di Scipione, che hauete allegata, dico ch'io non uoglio negare, che ell'uno, ell'altro non facesse atto degno di molta laude: nientedimeno, acciò che non possiate dire, che per raccontarui cose antiche, io ui narri fabule, uoglio allegarui una donna de nostri tempi di bassa conditione, la qual mostrò molto maggior continentia, che questi dui grand'homini. Dico adunq; che io gia conobbi una bella, & delicata giouane, il nome della quale non ui dico, per non dar materia di dir male à molti ignoranti: i quali subito che intendono una donna esser innamorata, ne fan mal concetto. Questa adunq; essendo lungamente amata da un nobile, & ben condicionato giouane, si uolse con tutto l'animo, & cor suo ad amar lui: & di questo non solamente io, al quale essa di sua uolunta ogni cosa confidentemente dicea, non altrimen

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ti che s'io, non diro' fratello, ma una sua intima sorel la fussi stato, ma tutti quelli, che la uedeano in presentia dell'amato giouane, erano ben chiari della sua passione. cosi amando essa feruentissimamente quanto amar possa un'amoreuolissimo animo, duro' dui anni in tanta continentia, che mai non fece segno alcuno à questo giouane d'amarlo, senon quelli che nasconder non potea: ne mai parlar gli uolse, ne dallui accettar lettere, ne presenti, che dell'uno, & dell'altro non passaua mai giorno che non fosse sollicitata: & quanto desideraße, io ben lo so, che se talhor nascosamente potea hauer cosa che del giouane fosse stata, la tenea in tante delicie che parea che da quella le nascesse la uita, & ogni suo bene: ne pur mai in tanto tempo d'altro compiacer gli uolse, che di uederlo, & di lasciarsi uedere: & qualche uolta interuenendo alle feste publiche ballar con lui, come con glialtri. Et perche le conditioni dell'uno, & dell'altro erano assai conuenienti, essa, e'l giouane desideraua che un tanto amor terminasse felicemente, & esser insieme marito, & moglie: il medesimo desideraua tutti glialtri homini, & donne di quella citta', excetto il crudel padre di lei: il qual per una peruersa, et strana opinion uolse maritarla ad un'altro piu ricco: et in cio' dalla infelice fanciulla nõ fu con altro cõtradetto, che con amarissime lachryme: et essendo succesßo cosi mal auẽturato matrimonio cõ molta cõpassion di quel populo, et desperation de i poueri amãti, nõ basto' però questa pœssa di fortuna p extirpare cosi fundato amor de i cori ne dell'uno, ne dell'altra, che dopò anchor p spacio di tre anni

duro`, auenga che essa prudentissimamente lo dissimulasse, & per ogni uia cercasse di troncar que desiderij, che hormai erano senza speranza: & in questo tempo seguitò sempre la sua ostinata uolunta` della continentia: & uedendo che honestamente hauer non potea colui, che essa adorava al mondo, elesse non uolerlo à modo alcuno, & seguitar il suo costume di non accettare ambasciate, ne doni, ne pur sguardi suoi: & con questa terminata uolunta` la meschina uinta dal crudelissimo affanno, & diuenuta per la lunga passione extenuatissima, in capo di tre anni se ne morì: & prima uolse rifiutare i contenti, & piacer suoi tanto desiderati, in ultimo la uita propria, che la honesta`: ne le mancauan modi, & uie da satisfarsi secretissimamente, & senza pericolo d'infamia, o d'altra perdita alcuna: & pur si astenne da quello, che tanto da se desideraua, & di che tanto era continuatamente stimulata da quella persona, che sola al mondo desideraua di compiacere: ne acciò si mosse per paura, o per alcun'altro rispetto, che per lo solo amore della uera uirtu`. Che direte uoi dun'altra? la quale in sei mesi quasi ogni notte giacq; con un suo carissimo innamorato: nientedimeno in un giardino copioso di dolcissimi frutti, inuitata dall'ardentissimo suo proprio desiderio, & da preghi, & lachryme di chi piu che la propria uita le era caro, s'astenne dal gustargli: & benche fosse presa, & legata ignuda nella stretta catena di quelle amate braccia, non si rese mai per uinta, ma conseruò immaculato il fior della honesta` sua. Parui S. Gasp. che questi sian atti di continentia equa-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

li à quella d'Alexandro? il quale ardentissimamente innamorato, non delle donne di Dario, ma di quella fama, & grandezza, che lo spronaua co i stimuli del la gloria à patir fatiche, & periœli, per farsi immortale, non che le altre œse, ma la propria uita sprezzaua, per acquistar nome sopra tutti gli homini: & noi ci maraulgliamo che con tai pensieri nel œre s'astenesse da una œsa, la qual molto non desideraua: che per non hauer mai piu uedute quelle donne, non è possibile che in un punto l'amasse: ma ben forse l'abhorriua per rispetto di Dario suo nemico: & in tal œso ogni suo atto lasciuo uerso di quelle saria stato inguria, & non amore: & però non è gran œsa che Alex. il quale non meno con la magnanimità, che con l'arme uinse il mondo, s'astenesse da far inguria à femine. La œntinentia anchor di Scipione è ueramente da laudar assai, nientedimeno se ben œnsiderate, non è da aguagliare à quella di queste due donne: perche esso anchora medesimamente si astenne da œsa non desiderata, essendo in paese nemico, Capitano nouo, nel principio d'una impresa importantissima, hauendo nella patria lasciato tanta aspettation di se, & hauendo anchor à rendere cunto à giudici seuerissimi: i quali spesso œstigauano non solamente i grandi, ma i piccolissimi errori: e tra essi sapea hauerne de nimici: conoscendo anchor che s'altramente hauesse fatto, per esser quella donna nobilissima, & ad un nobilissimo Signor maritata, potea concitarsi tanti nemici, e talmẽte, che molto gli harian prolungata, & forse in tutto tolta la uittoria: œsi per tante causę, & di tante im-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

portantia, s'astenne da un leggiero, & dannoso appetito, mostrando continentia, & una liberale integrità: la quale (come me scriue) gli diede tutti gli animi di que populi, & gli ualse un'altro exercito ad expugnar con beniuolentia i cori, che forse per forza d'arme sariano stati inexpugnabili: si che questo piu tosto un stratagema militare dir si poria, che pura continentia: auenga anchora che la fama di questo non sia molto sincera: perche alcuni scrittori d'authorità affermano questa giouane esser stata da Scipione goduta in amorose delitie: ma di quello che ui dico io, dubbio alcuno non è. Disse il Phrigio, Douete hauerlo trouato ne gli euangelij. Io stesso l'ho ueduto rispose M. Ces. & però n'ho molto maggior certezza, che non potete hauer ne uoi, ne altri che Alabiade si leuasse dal letto di Socrate non altrimenti, che si facciano i figlioli dal letto de i padri: che pur strano loco, e tempo era il letto, & la notte, per contemplar quella pura bellezza, la qual si dice che amaua Socrate senza alcun desiderio dishonesto, massimamente amando piu la bellezza dell'animo, che del corpo, ma ne i fanciulli & no' ne i uecchi, anchor che siano piu sauij: & certo non si potea gia trouar miglior exempio per laudar la continentia de glihomini, che quello di Xenocrate: che essendo uersato ne gli studij, astretto, & obligato dalla profession sua, che è la philosophia, la quale consiste ne i boni costumi, & non nelle parole, uecchio, exhausto del uigor naturale, non potendo, ne mostrando segno di potere, s'astenne da una femina publica: la quale per questo nome solo potea uenirgli

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

à fi:ſtidio: piu crederei che foſſe ſtato continente, ſe qual che ſegno di riſentirſi haueſſe dimoſtrato, & in tal termine uſato la continentia, ouero aſtenutoſi da quel- lo, che i uecchi piu deſiderano che le battaglie di Venere, cioè dal uino: ma per comprobar ben la conti- nentia ſenile, ſcriueſi che di queſto era pieno, & gra= ue: & qual coſa dir ſi po piu aliena dalla continen- tia d'un uecchio, che la ebrieta`? et ſe lo aſtenerſe dalle coſe Veneree in quella pigra, et fredda eta` merita tan ta laude: quāta ne deue meritar i una tenera giouane, come quelle due di chi dianzi u'ho detto? delle quali l'una imponendo duriſſime leggi à tutti i ſenſi ſuoi, non ſolamente à gliocchi negaua la ſua luce, ma to- glieua al core quei penſieri, che ſoli lungamente era- no ſtati dulciſſimo cibo per tenerlo in uita. l'altra ar- dente innamorata ritrouandoſi tante uolte ſola nelle braccia di quello, che piu aſſai, che tutto'l reſto del mon do amaua, contra ſe ſteſſa, & contra colui, che piu, che ſe ſteſſa le era caro, combattendo uinceа quello ar- dente deſiderio, che ſpeſſo ha uinto, & uince tanti ſauij homini. Non ui pare hora S. Gaſp. che douеſſino i ſcrittori uergognarſi di far memoria di Xenocrate in queſto caſo? & chiamarlo per continente? che chi po- teſſe ſapere, io metterei pegno che eſſo tutta quella notte ſino al giorno ſequente ad hora di deſinare dor mi come morto ſepulto nel uino: ne mai per ſtropicciar che gli faceſſe quella femina, potè aprir gliocchi, come ſe fuſſe ſtato all'opiato. Quiui riſero tutti gli homini & donne: & la S. Emil. pur ridendo, Veramente diſſe S. Gaſp. ſe ui penſate un poco meglio, credo che trouare-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

te anchor qualche altro bello exempio di cõtinentia simile à questo. Rispose M. Ces. Non ui par Signora, che bello exempio di cõtinentia sia quell'altro che egli ha allegato di Pericle? Marauigliomi ben chel non habbia anchor ricordato la cõtinentia, & quel bel detto, che si scriue di colui, à chi una donna domando` troppo gran prezzo per una notte, & esso le rispose, che nõ compraua cosi caro il pentirsi. Rideasi tutta uia, & M. Ces. hauendo alquanto taciuto, Signor Gasp. disse, perdonatime s'io dico il uero: perche in somma queste sono le miraculose cõtinentie che di sè stessi scriuono glihomini: accusando per incõtinenti le donne: nelle quali ognidi si ueggono infiniti segni di cõtinentia, che certo se ben cõsiderate, non è rocca tanto inexpugnabile, ne cosi ben difesa, che essendo combattuta con la milleſima parte delle macchine, & insidie, che per expugnar il constante animo d'una donna s'adoprano, non si rendesse al primo assalto. Quanti creati da Signori, & da essi fatti ricchi, & posti in grãdissima estimatione, hauendo nelle mani le lor fortezze, & rocche, onde dependeua tutto'l stato, & la uita, & ogni ben loro, senza uergogna, o cura d'esser chiamati traditori, le hanno perfidamente per auaritia date à chi non doueano? & Dio uolesse che à di nostri di questi tali fosse tanta charestia, che non hauessimo molto maggior fatica à ritrouar qualch'uno, che in tal caso habbia fatto quello, che douea, che nominar quelli, che hanno mancato. Non uedemo noi tant'altri, che uanno ognidi amazzando homini per le selue: & scorrendo per mare, solamente per rubbar

denari?

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

denari? Quanti prelati uendono le cose della chiesa di Dio? quăti Iurisconsulti falsificano testamenti? quanti periurij fanno? quăti falsi testimonij, solamente per hauer denari? quanti medici auelenano gl'infermi per tal causa? quanti poi per paura della morte fanno cose uilissime? & pur à tutte queste cosi efficaci, & dure battaglie spesso resiste una tenera, & delicata giouane: che molte sonosi trouate, le quali hanno eletto la morte piu presto che perder l'honestà. Allhora il S. Gasp. Queste disse M. Cesare credo che non siano al mondo hoggidi. Rispose M. Ces. Io non uoglio hora allegarui le antiche: dicoui ben questo che molte si trouariano, & trouansi, che in tal caso non si curan di morire: & hor m'occorre nell'animo, che quando Capua fu saccheggiata dai Franzesi, che anchora non è tanto tempo che uoi nol possiate molto bene hauere à memoria, una bella giouane gentildonna Capuana, essendo condotta fuor di casa sua, doue era stata presa da una compagnia di Guasconi, quando giunse al fiume, che passa per Capua, finse uolersi attaccare una scarpa, tanto che colui, che la menaua, un poco la lasciò: & essa subito si gittò nel fiume. Che direte uoi d'una contadinella, che non molti mesi fà, à Gazuolo in Mantoana essendo ita con una sua sorella à raccorre spiche ne campi, uinta dalla sete, entro in una casa per bere dell'acqua, doue il patron della casa, che giouane era, uedẽdola assai bella, & sola, presala in braccio prima con bone parole, poi con minaccie cercò d'indurla à far i suoi piaceri, & contrastando essa sempre piu ostinatamente, in ultimo con molte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

battiture, & per forza la uinse. essa cosi sappigliata, & piangendo, ritornò nel campo alla sorella, ne mai per molto ch'ella le facesse instantia dir uolse che dispiacere hauesse riceuuto in quella casa: ma tutta uia caminando uerso l'albergo, & mostrando di racchetarsi à poco à poco, & parlar senza perturbatione alcuna, le diede certe commissioni: poi giunta che fu sopra Oglio, che è il fiume che passa à canto Gazuolo, allontanatasi un poco dalla sorella, la quale non sapea ne imaginaua ciò ch'ella si uolesse fare, subito ui si gittò dentro: la sorella dolẽte, & piangendo, landava secondando quanto piu potea, lungo la riua del fiume, che assai uelocemente la portaua all'ingiù: & ogni uolta che la meschina risurgeua sopra lacqua, la sorella le gittaua una corda, che seco haueua recata per legar le spiche: & benche la corda piu d'una uolta le peruenisse alle mani, perche pur era anchor uicina alla ripa, la costante, et deliberata fanciulla sempre la rifiutaua, & dilungaua da se: & cosi fuggendo ogni soccorso, che dar le potea uita, in poco spacio hebbe la morte: ne fu questa mossa dalla nobilita' di sangue, ne da paura di piu crudel morte, o d'infamia, ma solamente dal dolore della perduta uirginita'.

Hor di qui potete cõprender quante altre donne facciano atti dignissimi di memoria che non si sanno: poi che hauendo questa tre di sono (si po dir) fatto un tanto testimonio della sua uirtu', non si parla di lei, ne pur sene sa il nome: ma se non sopragiungea in quel tempo la morte del Vescouo di Mantua, zio della Sig. Duch. nostra: ben saria adesso quella ripa

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

d'Oglio nel loco, onde ella se gittò, ornata d'un bellis-
simo sepulchro per memoria di cosi glorioſa anima,
che meritaua tanto piu chiara fama dopò la morte,
quanto in men nobil corpo uiuendo era habitata.
Quiui fece M. Ces. un poco di pausa, poi suggiunse,
A' mei di anchora in Roma interuenne un simil ca-
so: & fu che una bella, & nobil giouane Romana,
essendo lungamente seguitata da uno, che molto mo-
straua amarla, non uolse mai, non che d'altro, ma
d'un sguardo solo cõpiacergli: di modo che costui per
forza de denari corrupe una sua fante: la quale de-
sideroſa di satisfarlo per trarne piu denari persuase
alla patrona, che un certo giorno non molto celebra-
to andasse à uisitar la chiesa di S. Sebastiano: & ha-
uẽdo il tutto fatto intendere allo amante, & mostra-
togli ciò che far douea, conduſſe la giouane in una di
quelle grotte oscure, che soglion uisitar quasi tutti quei
che uanno à S. Sebastiano: & in questa tacitamente s'
era nascosto prima il giouane: il quale ritrouandosi
solo con quella, che amaua tanto, cominciò con tutti
i modi à pregarla piu dolcemente che seppe, che uo-
lesse hauergli compassione, & mutar la sua passa-
ta durezza in amore: ma poi che uide tutti i prie-
ghi esser uani, si uolse alle minaccie: non giouando
anchora queste, cominciò à batterla fieramente: in
ultimo essendo in ferma dispositiõ d'ottener lo inten-
to suo, senon altrimenti, per forza, & in ciò ope-
rando il soccorso della maluaggia femina, che quiui l'
haueua condotta, mai non pote tanto fare che essa cõ-
sentisse: anzi, & con parole, & con fatti, benche poche

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

forze hauesse, la meschina giouane si diffendeua, quãto le era possibile, di modo che tra per lo sdegno conceputo, uedendosi non poter ottener quello che uolea, tra per la paura che nõ forse i parenti di lei, se risapeano la cosa, gli ne facessino portar la pena, questo scelerato aiutato dalla fante, la qual del medesimo dubitaua, affogò la mal auenturata giouane, & quiui la lasciò: & fuggitosi procurò di non esser trouato. La fante dallo error suo medesimo accusata, non seppe fuggire: & presa per alcuni indicij, confessò ogni cosa, onde ne fu, come meritaua, castigata. Il corpo della costante, & nobil donna con grandissimo honore fu leuato di quella grotta, & portato alla sepultura in Roma con una corona in testa di lauro accompagnato da un numero infinito d'homini, & di dõne: tra quali non fu alcuno, che à casa riportasse gliocchi senza lachryme: & cosi uniuersalmente da tutto'l populo fu quella rara anima non men pianta, che laudata.

Ma per parlarui di quelle, che uoi stesso conoscete, non ui ricorda hauer inteso che andando la Signora Felice dalla Rouere à Saona, & dubitando che alcune uele, che s'erano scoperte, fossero legni di papa Alexandro che la seguitassero, s'apparechiò con ferma deliberatione, se si accostauano, & che rimedio non ui fusse di fugga, di gittarsi nel mare: & questo non si pò già credere, che lo facesse per leggierezza: perche uoi cosi, come alcun'altro, conoscete ben di quanto ingegno, & prudentia sia accompagnata la singular bellezza di quella Signora. Non posso pur tacere una parola della Signora Duchessa nostra, la qua=

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

le essendo uiuuta. XV. anni in compagnia del marito, come uedoa, non solamente è stata costante di nõ palesar mai questo à persona del mondo, ma essendo da i suoi proprij stimulata ad uscir di questa uiduita, elesse piu presto patir exilio, pouertà, & ogn'altra sorte d'infelicità, che accettar quello, che à tutti gl'altri parea gran gratia, & prosperità di fortuna: & seguitando pur M. Ces. circa questo, disse la signora Duchessa, Parlate d'altro, & non intrate piu in tal proposito, che assai dell'altre cose hauete che dire.

Soggiunse Messer Cesare. So pur che questo non mi negherete signor Gaspar, ne uoi Phrigio. Non gia rispose il Phrigio, ma una non fa numero. Disse allhora Messer Cesare, Vero è che questi cosi grandi effetti occorrono in poche dõne: pur anchora quelle, che resistono alle battaglie d'amore, tutte sono miracolose: & quelle, che talhor restano uinte, sono degne di molta compassione: che certo i stimuli de gli amanti, le arti che usano, i lacci che tendono son tanti, & cosi continui, che troppa marauiglia è che una tenera fanciulla fuggir gli possa. Qual giorno, qual'hora passa mai, che quella combattuta giouane non sia dallo amante sollicitata con denari, con presenti, & con tutte quelle cose, che imaginar sa, che le habbiano à piacere? Ad qual tempo affacciar mai si pò alla finestra, che sempre non ueda passar l'ostinato amante? con silentio di parole, ma con gliocchi, che parlano, col uiso afflitto, & languido: con quegli accesi sospiri, spesso con abundantissime lachryme. Quando mai si parte di casa per andar à chiesa, o

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ad altro loco, che questo sempre non le sia innãzi? & ad ogni uoltar di cõtratta nõ se le affröti con quella trista passion dipinta ne gliocchi, che par che allhor allhora aspetti la morte? lasso tãte attilature, inuẽtioni, motti, imprese, feste, balli, giochi, maschere, giostre, torniamenti: lequai cose essa conosce tutte esser fatte p se. La notte poi mai risuegliarsi nõ sa, che non oda musica, o almen quello inquieto spirito intorno alle mura della casa gittar sospiri, & uoci lamenteuoli. Se per aduentura parlar uole con una delle sue fanti, quella gia corrotta per denari, subito ha apparecchiato un presentuzzo, una lettera, un sonetto, o tal cosa, da darle per parte dello amante: & quiui entrando à proposito, le fa intendere quanto arde questo meschino: come non cura la propria uita per seruirla: & come da lei niuna cosa ricerca men che honestà: & che solamente desidera parlarle. Quiui à tutte le difficultà si trouano rimedij, chiaui cõtrafatte, scale di corde, sonniferi: la cosa si dipinge di poco momẽto: dãnosi exempi di molt' altre, che fanno assai peggio, di modo che ogni cosa tanto si fa facile, che essa niuna altra fatica ha, che di dire io son contenta: & se pur la pouerella p un tẽpo resiste, tanti stimuli le aggiungono, tanti modi trouano, che col continuo battere rõpono cio che le obsta. Et molti sono che uedendo le blãdicie non giouargli, si uoltano alle minaccie, & dicono uolerle publicar per quelle che non sono ai lor mariti. Altri patteggiano arditamẽte co i padri, et spesso co i mariti: iquali per denari, o per hauer fauori, danno le proprie figliole, & mogli in preda contra la lor

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

uoglia. Altri cercano con incanti, & malie tor lor quella libertà, che Dio all'anime ha concessa, di che si uedono mirabili effetti. ma io non saprei ridire in mill'anni tutte le insidie, che oprano gli homini per indur le donne alle lor uoglie, che sono infinite. Et oltre à quelle, che ciascun per se stesso ritroua, non è anchora mancato chi habbia ingeniosamente composto libri: & postoui ogni studio per insegnar di che modo in questo s'habbiano ad ingannar le donne. Hor pensate come da tante reti possano esser sicure queste semplici colombe da cosi dolce esca inuitate. Et che gran cosa è adunque, se una donna ueggendosi tanto amata, & adorata molt'anni da un bello, nobile, & accostumato giouane, il quale mille uolte il giorno si mette à pericolo della morte per seruirle, ne mai pensa altro, che di compiacerle con quel continuo batterei, che fa che l'acqua spezza i durissimi marmi, s'induce finalmente ad amarlo? et uinta da questa passione lo contenta di quello che uoi dite, che essa per la imbecillità del sexo, naturalmente molto piu desidera chell'amante? Parui che questo error sia tanto graue, che quella meschina, che con tante lusinghe è stata presa, non meriti almen quel perdono, che spesso à glihomicidi, ai ladri, assassini, e traditori si concede? Vorrete uoi che questo sia uicio tanto enorme, che per trouarsi che qualche donna in esso incorre, il sexo delle donne debba esser sprezzato in tutto? e tenuto uniuersalmente priuo de continentia? non hauendo rispetto che molte sene trouano inuitissime: che ai continui stimuli d'amore sono ada-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mantine, & ſalde nella lor infinita conſtantia, piu che i ſcogli all'onde del mare? Allhora il S. Gaſp. eſſendoſi fermato M. Ceſ. di parlare, cominciaua per riſpondere: ma il S. Ottauiano ridendo, Deh per amor di Dio diſſe datigliela uinta, ch'io conoſco che uoi farete poco frutto: & parmi uedere che u'acquiſtarete non ſolamente tutte queſte donne per inimiche, ma anchora la maggior parte de glihomini. Riſe il S. Gaſp. & diſſe, Anzi ben gran cauſa hanno le donne di ringratiarmi: perche s'io non haueſſi contradetto al S. Magnifico, & à M. Ceſare, non ſi ſariano inteſe tante laudi, che eſſi hanno loro date. Allhora M. Ceſ. Le laudi diſſe, che il ſignor Magn. & io hauemo date alle donne, & anchora molte altre erano notiſſime, però ſono ſtate ſuperflue. Chi non ſa che ſenza le donne ſentir non ſi po contento, o ſatisfatione alcuna in tutta queſta noſtra uita? la quale ſenza eſſe ſaria ruſtica, et priua d'ogni dolcezza, & piu aſpera che quella dell'alpeſtre fiere? Chi non ſa che le donne ſole leuano de noſtri cori tutti li uili, & baſſi penſieri? gli affanni? le miſerie? & quelle turbide triſtezze, che coſi ſpeſſo loro ſono compagne? Et ſe uorremo ben conſiderar il uero, conoſceremo anchora che circa la cognition delle coſe grandi non deſuiano gli ingegni, anzi gli ſuegliano: & alla guerra fanno glihomini ſenza paura, & arditi ſopra modo. & certo impoſſibil è che nel cor d'homo, nelqual ſia entrato una uolta fiamma d'amore, regni mai piu uilta: perche chi ama, deſidera ſempre farſi amabile piu che po: e teme ſempre non gli interuenga qualche

uergogna,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

uergogna, che lo possa far estimar poco da chi esso desidera esser estimato assai: ne cura d'andare mille uolte il giorno alla morte, per mostrar d'esser degno di quell'amore. però chi potesse far un'exercito d'innamorati, li quali combattessero in presentia delle donne da loro amate, uincerìa tutto'l mondo: saluo se contra questo in opposito non fosse un'altro exercito medesimamente innamorato: & crediate di certo che l'hauer contrastato Troia. X. anni à tutta Grecia nõ procedette d'altro che d'alcuni innamorati: li quali, quando erano per uscir à combattere, s'armauano in presentia delle lor donne: & spesso esse medesime gli aiutauano: & nel partir diceano lor, qualche parola, che gl'infiammaua, & gli facea piu che homini. poi nel combattere sapeano esser dalle lor donne mirati dalle mura, & dalle torri: onde loro parea che ogni ardir che mostrauano, ogni proua che faceano, da esse riportasse laude: il che loro era il maggior premio, che hauer potessero al mondo. Sono molti, che estimano la uittoria de i Re di Spagna Ferrando, & Isabella contra il Re di Granata, esser proceduta gran parte dalle donne, che il piu delle uolte, quando usciua l'exercito di spagna per affrontar glinimici, usciua anchora la Regina Isabella con tutte le sue damigelle: & quiui si ritrouauano molti nobili caualieri innamorati: li quali finche giungeano al loco di ueder glinimici, sempre andauano parlando con le lor donne: poi pigliando licentia ciascun dalla sua, in presentia loro andauano ad incontrar glinimici con quell'animo feroce, che daua loro amore, e'l desiderio di far conoscere alle sue

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Signore che erano ſeruite da homini ualoroſi: onde molte uolte trouaronſi pochiſſimi caualieri Spagnoli mettere in fuga, & alla morte infinito numero di Mori, mercè delle gentili, & amate donne. però non ſo S. Gaſp. qual peruerſo giudicio u'habbia indutto à biaſimar le donne. Non uedete uoi che di tutti gli exercitij gratioſi, & che piacęno al mondo, ad niun'altro s'ha da attribuire la cauſa, ſe alle donne no? Chi ſtudia di danzare, & ballar leggiadramente per altro che per compiacere à donne? Chi intende nella dolcezza della muſica per altra cauſa, che per queſta? Chi à compor uerſi almen nella lingua uulgare, ſenon per exprimere quegliaffetti, che dalle donne ſono cauſati? penſate di quanti nobiliſſimi poemi ſaremmo priui & nella lingua greca, & nella latina, ſe le donne foſſero ſtate da poeti poco eſtimate. Ma laſciando tutti glialtri, non ſaria grandiſſima perdita ſe M. Franceſco Petrarcha, il qual coſi diuinamente ſcriſſe in queſta noſtra lingua gliamor ſuoi, haueſſe uolto l'animo ſolamente alle coſe latine, come haria fatto ſe l'amor di Madonna Laura da cio' non l'haueſſe talhor deſuiato? Non ui nomino i chiari ingegni, che ſono hora al mondo, & qui preſenti, che ognidi parturiſcono qualche nobil frutto: & pur pigliano ſubietto ſolamente dalle bellezze, & uirtu' delle donne. Vedete che Salamone uolendo ſcriuere miſticamente coſe altiſſime, & diuine, per coprirle d'un gratioſo uelo, finſe un'ardente, & affettuoſo dialogo d'uno innamorato con la ſua donna, parendogli non poter trouar quaggiu tra noi ſimilitudine alcuna piu conueniente, &

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

conforme alle cose diuine che l'amor uerso le donne: & in tal modo uolse dare un poco d'odor di quella diuinità, che esso & per scientia, & per gratia piu che glialtri conosce a. Però non bisognaua S. Gasp. disputar di questo, o almen con tante parole: ma uoi col contradire alla uerità hauete impedito che non si siano intese mill'altre cose belle, & importanti circa la perfettion della Donna di Palazzo. Rispose il S. Gasp. Io credo che altro non ui si possa dire: pur se à uoi pare che il S. Magn. non l'habbia adornata à bastanza di bone condicioni, il diffetto non è stato il suo, ma di chi ha fatto che piu uirtù non siano al mondo: perche esso le ha date tutte quelle, che ui sono. Disse la S. Duch. ridendo, Hor uedrete ch'el S. Magn. pur anchor ne ritrouerà qualche altra. Rispose il Magn. In uero Signora à me par d'hauer detto assai: et quanto p me contentomi di questa mia Donna: & se questi Signori non la uoglion cosi fatta, lassinla à me. Quiui tacendo ogn'uno, Disse M. Fed. S. Magn. per stimularui à dir qualche altra cosa, uoglio pur farui una domanda circa quello, che hauete uoluto, che sia la principal professione della Donna di Palazzo: & è questa, ch'io desidero intendere, come ella debba intertenersi circa una particularità, che mi par importantissima: che benche le excellenti condicioni da uoi attribuitele includino ingegno, sapere, giudicio, dexterità, modestia, e tant'altre uirtù, per le quali ella dee ragioneuolmente saper intertenere ogni persona, et ad ogni proposito, estimo io però che piu che alcuna altra cosa le bisogni saper quello, che appartiene ai ragiona

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

menti d'amore: perche, secondo che ogni gentil cauallero usa per instrumento d'acquistar gratia di donne quei nobili exercitij, attilature, & bei costumi, che hauemo nominati, à questo effetto adopra medesimamente le parole, & non solo, quando è astretto da passione, ma anchora spesso, per far honore à quella donna, con cui parla: parendogli ch'el mostrar d'amarla sia un testimonio, che ella ne sia degna: & che la bellezza, & meriti suoi sian tanti, che sforzino ogn'uno à seruirla. però uorrei sapere come debba questa Donna circa tal proposito intertenersi discretamente: & come rispondere à chi l'ama ueramente: & come à chi ne fa dimostration falsa: & se dee dissimular d'intendere, o corrispondere, o rifiutare, & come gouernarsi. Allhor'il S. Magn. Bisogneria prima disse insegnarle à conoscer quelli, che simulan d'amare, & quelli, che amano ueramente: poi del corrispondere in amore, o nò, credo che non si debba gouernar per uoglia d'altrui, che di se stessa. Disse M. Fed. Insegnatele adunq; quai siano i piu certi, & sicuri segni, per discernere l'amor falso, dal uero: & di qual testimonio ella se debba contentar, per esser ben chiara dell'amore mostratole. Rispose ridendo il Magn. Io non lo so: perche gli homini hoggidi sono tanto astuti, che fanno infinite dimostration false: e talhor piangono quando hanno ben gran uoglia di ridere: però bisogneria mandargli all'isola ferma sotto l'arco de i leali innamorati: ma, accio' che questa mia Donna, della quale à me conuien hauer particular protettione, per esser mia creatura, nò incorra in quegli errori, ch'io ho ueduto incorrere

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

molt'altre, io direi ch'ella non fosse facile à creder d'esser amata: ne facesse come alcune, che non solamente non mostrano di non intendere chi lor parla d'amore, anchora che copertamente, ma alla prima parola accettano tutte le laudi, che lor son date, ouer le negano d'un certo modo, che è piu presto un inuitare d'amore quelli, co i quali parlano, che ritrarsi: però la maniera dell'intertenersi nei ragionamenti d'amore, ch'io uoglio che usi la mia Donna di Palazzo, sarà il rifiutar di creder sempre, che chi le parla d'amore, l'ami però: & se quel gentil'homo sarà (come pur molti sene trouano) prosuntuoso, & che le parli con poco rispetto, essa gli darà tal risposta, ch'el conoscerà chiaramente che le fa dispiacere: se anchora sarà discreto, & usarà termini modesti, & parole d'amore copertamente, con quel gentil modo, che io credo, che faria il Cortegiano formato da questi signori, la Donna mostrerà non l'intendere: e tirerà le parole ad altro significato, cercando sempre modestamente con quello ingegno, & prudentia, che già s'è detto conuenirsele uscir di quel proposito. se anchor il ragionamento sarà tale ch'ella non possa simular di non intendere, piglierà il tutto come per burla, mostrando di conoscere che ciò se le dica piu presto per honorarla, che perche così sia: extenuando i meriti suoi, & attribuendo à cortesia di quei gentil'homo le laudi, che esso le darà: & in tal modo si farà tener per discreta: & sarà piu sicura da gl'inganni. Di questo modo parmi che debba intertenersi la Donna di Palazzo circa i ragionamenti d'amore. Allhora M. Feder.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

S. Magn. disse uoi ragionate di questa cosa, come che sia necessario, che tutti quelli, che parlano d'amore con donne, dicano le bugie, & cerchino d'ingannarle: il che se cosi fosse, direi che i uostri documenti fossero boni: ma se questo caualier, che intertiene, ama ueramente, & sente quella passion, che tanto affligge talhor i cori humani, non considerate uoi in qual pena, in qual calamità, & morte lo ponete, uolendo che la donna non gli creda mai cosa che dica à questo proposito? Dunque i sconguri, le lachryme, e tant'altri segni non debbono hauer forza alcuna? Guardate signor Magn. che non si estimi che oltre alla naturale crudeltà, che hanno in se molte di queste donne: uoi ne insegnate loro anchora di piu. Rispose il Magnifico, Io ho detto non di chi ama, ma di chi intertiene con ragionamenti amorosi: nella qual cosa una delle piu necessarie conditioni è che mai non manchino parole: & gl'innamorati ueri, come hanno il core ardente, cosi hanno la lingua fredda, col parlar rotto, & subito silentio: però forsè non saria falsa propositione il dire, chi ama assai parla poco: pur di questo credo che non si possa dar certa regula, per la diuersità de i costumi de gl'homini: ne altro dir saprei, senon che la donna sia ben cauta: & sempre habbia à memoria che con molto minor pericolo posson gl'homini mostrar d'amare, che le donne. Disse il S. Gasp. ridendo, Non uolete uoi signor Magn. che questa uostra cosi excellente Donna, essa anchora ami? almen quando conosce ueramente esser amata? atteso che s'el Cortegiano non fosse redamato, non è gia cre

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

dibile che cõtinuasse in amare lei: & cosi le mancheriano molte gratie, & massimamente quella seruitù & riuerentia, con la quale osseruano & quasi adorano gliamanti la uirtù delle donne amate. Di questo rispose il Magn. non la uoglio consigliare io: dico ben che lo amar, come uoi hora intendete, estimo che conuenga solamente alle donne nõ maritate: perche quando questo amore non po terminare in matrimonio, è forza che la donna n'habbia sempre quel remorso, & stimulo, che s'ha delle cose illicite: & si metta à periculo di maculer quella fama d'honestà, che tanto l'importa. Rispose allhora M. Fed. ridendo, Questa uostra opinion Signor Magn. mi par molto austera: & penso che l'habbiate imparata da qualche predicator di quelli, che riprendono le donne innamorate de seculari, per hauerne essi miglior parte: & parmi che imponiate troppo dure leggi alle maritate: perche molte sene trouano, alle quali i mariti senza causa portano grandissimo odio, & le offendono grauemẽte, talhor amãdo altre dõne, talhor facendo loro tutti i dispiaceri, che sanno imaginare. alcune sono dai padri maritate per forza à uecchi, infermi, schifi, & stomacosi, che le fan uiuere in continua miseria: & se à queste tali fosse licito fare il diuortio, & separarsi da quelli, co quali sono mal congiunte, non saria forse da comportar loro che amassero altri, ch'el marito: ma, quando o per le stelle nemiche, o p la diuersità delle complexioni, o p qualche altro accidẽte occorre che nelletto, che doureb be esser nido di concordia & d'amore, sparge la ma

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ledetta furia infernale il ſeme del ſuo ueneno, che poi produce lo ſdegno, il ſuſpetto, & le pungenti ſpine dell'odio, che tormenta quelle infelici anime legate crudelmente nella indiſſolubil catena inſino alla morte, perche non uolete uoi che à quella donna ſia licito cercar qualche refrigerio à coſi duro flagello? et dar ad altri quello, che dal marito è non ſolamente ſprezzato, ma abhorrito? penſo ben che quelle, che hanno i mariti conuenienti, & da eſſi ſono amate, non debbano fargli ingiuria: ma l'altre non amando chi ama loro, fanno ingiuria à ſe ſteſſe. Anzi à ſe ſteſſe fanno ingiuria amando altri, che il marito, riſpoſe il Magnifico: pur perche molte uolte il non amare non è in arbitrio noſtro, ſe alla Donna di Palazzo occorrerà queſto infortunio che l'odio del marito, o l'amor d'altri la induca ad amare, uoglio che ella niuna altra coſa allo amante conceda, excetto che l'animo: ne mai gli faccia dimoſtration alcuna certa d'amore, ne con parole, ne con geſti, ne per altro modo, tal che eſſo poſſa eſſerne ſicuro. Allhora M. Roberto da Barri pur ridendo, Io diſſe Sign. Magnifico m'appello di queſta uoſtra ſententia: & penſo che hauerò molti compagni: ma, poi che pur uolete inſegnar queſta ruſticità (per dir coſi) alle maritate: uolete uoi che le non maritate ſiano eſſe anchora coſi crudeli, & diſcorteſi? & che non cõpiacciano almen in qualche coſa i loro amanti? Se la mia Donna di Palazzo riſpoſe il ſignor Magnifico, non ſarà maritata, hauendo d'amare, uoglio che ella ami uno, col quale poſſa maritarſi: ne reputarò gia errore, che ella gli faccia qualche ſegno d'amore: della

qual

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

qual cosa uoglio insegnarle una regula uniuersale con poche parole, acciò che ella possa anchora con poca fatica tenerla à memoria: & questa è che ella faccia tutte le demonstrationi d'amore à chi l'ama, excetto quelle, che potessero indur nell'animo dell'amante speranza di conseguir dallei cosa alcuna dishonesta: & à questo bisogna molto auertire: perche è uno errore, doue incorrono infinite donne: le quali per l'ordinario niun'altra cosa desideranno piu che l'esser belle: & perche lo hauere molti innamorati ad esse par testimonio della lor bellezza, mettono ogni studio per guadagnarne piu che possono: però scorrono spesso in costumi poco moderati: & lasciando quella modestia temperata, che tanto lor si conuiene, usano certi sguardi procaci con parole scurili, & atti pieni d'impudentia, parendo lor che per questo siano uedute, & udite uolentieri: & che con tai modi si facciano amare: ilche è falso: perche le dimostrationi, che si fan loro, nascono d'un'appetito mosso da opinion di facilità, non d'amore: però uoglio che la mia Donna di Palazzo non con modi dishonesti paia quasi che s'offerisca à chi la uole: & uccelli piu che pò gliocchi, & la uolontà di chi la mira: ma coi meriti, & uirtuosi costumi suoi, con la uenustà, con la gratia, induca nell'animo di chi la uede quello amor uero, che si deue à tutte le cose amabili: & quel rispetto, che leua sempre la speranza di chi pensa à cosa dishonesta. Colui adunque che sarà da tal Donna amato ragioneuolmente, deurà contentarsi d'ogni minima demostratione: & apprezzar piu dallei un sol

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſguardo con affetto d'amore, che l'eſſere in tutto Signor d'ogni altra: & io à coſi fatta donna non ſaprei aggiunger coſa alcuna, ſe non che ella foſſe amata da coſi excellente Cortegiano, come hanno formato queſti Signori: & che eſſa anchor amaſſe lui: acciò che ell'uno, ell'altro haueſſe totalmente la ſua perfettione. Hauendo inſin qui detto il Signor Magnifico, tacèaſi, quando il Signor Gaſpar ridendo, Hor diſſe non potrete gia dolerui ch'el Signor Magnifico non habbia formato la Donna di Palazzo excellentiſſima: & da mò ſe una tal ſe ne troua, io dico ben che ella merita eſſer eſtimata eguale al Cortegiano. Riſpoſe la Signora Emilia, Io m'obligo trouarla ſempre che uoi trouarete il Cortegiano. Soggiunſe Meſſer Roberto. Veramente nègar non ſi pò, che la Donna formata dal Signor Magnifico non ſia perfettiſſima: niendimeno in queſte ultime condicioni appartenenti allo amore, parmi pur che eſſo l'habbia fatta un poco troppo auſtera, maſſimamente uolendo che con le parole, geſti, & modi ſuoi ella leui in tutto la ſperanza allo amante: & lo confermi piu che ella po nella diſperatione: che come ogn'un ſa, li deſiderij humani non ſi extendono à quelle coſe, dallequali non s'ha qualche ſperanza. Et benche gia ſi ſiano trouate alcune donne, le quali forſi ſuperbe per la bellezza, & ualor loro, la prima parola che hanno detta à chi lor ha parlato d'amore è ſtata, che non penſino hauer mai da lor coſa, che uogliano, pur con lo aſpetto, & con le accoglienze ſono lor poi ſtate un poco piu gra-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

tioſe, di modo che con gliatti benigni hanno temperato in parte le parole ſuperbe: ma ſe queſta Donna & con gliatti, & con le parole, & co i modi leua in tutto la ſperanza, credo chel noſtro Cortegiano, ſe egli ſarà ſauio, non l'amerà mai: & coſi eſſa hauerà queſta imperfection di trouarſi ſenza amante. Allhor'il S. Magnifico, Non uoglio diſſe che la mia Donna di Palazzo leui la ſperanza d'ogni coſa, ma delle coſe diſhoneſte: le quali, s'el Cortegiano ſarà tanto corteſe, & diſcreto, come l'hanno formato' queſti Signori, non ſolamente non le ſperarà, ma pur non le deſiderarà: perche, ſe la bellezza, i coſtumi, l'ingegno, la bontà, il ſapere, la modeſtia, e tante altre uirtuoſe condicioni, che alla donna hauemo date, ſaranno la cauſa dell'amor del Cortegiano uerſo lei, neceſſariamente il fin anchora di queſto amore ſarà uirtuoſo: & ſe la nobilità, il ualor nell'arme, nelle lettere, nella muſica, la gentilezza, l'eſſer nel parlar, nel conuerſar pien di tante gratie, ſaranno i mezzi, co i quali il Cortegiano acquiſtarà l'amor della donna, biſognerà chel fin di quello amore ſia della qualità, che ſono i mezzi, per li quali ad eſſo ſe peruiene: oltra che, ſecondo che al mondo ſi trouano diuerſe maniere di bellezze, coſi ſi trouano anchora diuerſi deſiderij d'homini: et però interuien che molti uedẽdo una donna di quella bellezza graue, che andãdo, ſtando, motteggiando, ſcherzando, & facendo ciò che ſi uoglia, tempera ſempre talmente tutti i modi ſuoi, che induce una certa riuerentia à chi la mira, ſi ſpauẽtano, ne oſano ſermirle: et piu preſto tratti dalla ſpe-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ranza, amano quelle uaghe, & lusenghevoli, tanto delicate, e tenere, che nelle parole, ne gliatti, & nel mirar mostrano una certa passion languidetta, che promette poter facilmente incorrere, & conuertirsi in amore. Alcuni per esser sicuri da glinganni, amano certe altre tanto libere, & de gliocchi, & delle parole, & dei mouimenti, che fan ciò che prima lor viene in animo, con una certa simplicità, che non nascon de i pensier suoi. Non mancano anchor molti altri animi generosi: iquali parendo loro che la uirtù consista circa la difficultà: et che troppo dolce uittoria sia il uincer quello, che ad altri pare inexpugnabile, si uoltano facilmente ad amar le bellezze di quelle donne, che negliocchi, nelle parole, & nei modi mostrano piu austera seuerità, che l'altre: per far testimonio ch'el ualor loro po sforzare un animo ostinato: & indur ad amar anchor le uoglie ritrose, & rubelle d'amore: però questi tanto confidenti di se stessi, perche si tengono securi di nõ lasciarsi ingannare, amano anchor uolentieri certe donne, che con sagacità, & arte pare che nella bellezza cõprano mille astutie: ouer amante alcun'altre, che hanno congiunta con la bellezza una manera sdegnosetta di poche parole, pochi risi, con modo quasi d'apprezzar poco qualunq; le miri, o le serua. Trouansi poi certi altri, che non degnano amar, se non donne, che nell'aspetto, nel parlare, & in tutti i mouimenti suoi portino tutta la leggiadria, tutti i gentil costumi, tutto'l sapere, e tutte le gratie unitamente cumulate, come un sol fior composto di tutte le excellẽtie del mõdo. si che se la mia

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Donna di Palazzo, hauerà cõtestia di quegli amori mossi da mala speranza, non per questo restarà senza amante: perche non le mancheran quei, che saranno mossi & dai meriti di lei, & dalla cõfidẽtia del ualor di si stessi, per lo quale si cõnoscean degni d'essere dallei amati. M. Rob. pur contradicea: ma la S. Duch gli diede il torto, confermando la ragion del S. Magn. poi suggiunse, Noi non habbiam causa di dolersi del Signor Magn. perche in uero estimo che la Donna di Palazzo dallui formata possa star al paragon del Cortegiano: & anchor con qualche uantaggio: perche le ha insegnato ad amare: il che non han fatto questi Signori al suo Cortegiano. Allhora l'Vnico Aretino, Ben è conueniente disse insegnar alle donne lo amare, perche rare uolte ho io ueduto alcuna, che far lo sappia: che quasi sempre tutte accompagnano la lor bellezza con la crudelta', & ingratitudine uerso quelli, che piu fidelmente le seruono: & che per nobilita', gentilezza, & uirtu' meritariano premio de loro amori: & spesso poi si danno in preda ad homini sciocchissimi, & uili, & da poco: & che non solamente non le amano, ma le odiano. però per schifar questi cosi enormi errori forsi era ben insegnare loro prima il far electione di chi meritasse essere amato, et poi lo amarlo: il che de gli homini non è necessario: che pur troppo per se stessi lo sanno: & io ne posso esser bon testimonio, perche lo amare à me non fu mai insegnato, senon dalla diuina bellezza, & diuinissimi costumi d'una signora, talmente che nell'arbitrio mio non è stato il non adorarla:

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

non ch'io in dò habbio hauuto bisogno d'arte, o maestro alcuno: & credo ch'el medesimo interuenga à tutti quelli, che amano ueramente: però piu tosto si conuerria insegnar al Cortegiano il farsi amare, che lo amare. Allhora la S. Emil. Hor di questo adunque ragionate disse sig. Vnico. Rispose l'Vnico, Parmi che la ragion uorrebbe che col seruire, & compiacer le donne s'acquistasse la lor gratia: ma quello, di che esse si tengon seruite, & compiacciute, credo che bisogni impararlo dalle medesime donne: le quali spesso desideran cose tanto strane, che non è homo che le imaginasse: e talhor esse medesime non sanno ciò che si desederino: perciò è bene che uoi signora, che sete donna, & ragioneuolmente douete saper quello, che piace alle donne, pigliate questa fatica, per far al mondo una tanta utilità. Allhor disse la signora Emil. Lo esser uoi gratissimo uniuersalmente alle donne, è bono argumento che sappiate tutti e modi, per li quali s'acquista la lor gratia: però è pur conueniente che uoi l'insegnate. Signora, rispose l'Vnico io non saprei dar ricordo piu utile ad uno amante, ch'el procurar che uoi non haueste authorità con quella donna, la gratia della quale esso cercasse: perche qualche bona condicione, che pur è paruto al mondo tal hor che in me sia co'l piu sincero amore, che fosse mai: non hanno hauuto tanta forza di far ch'io fussi amato, quanta uoi di far che fussi odiato. Rispose allhora la signora Emilia. signor Vnico guardimi Dio pur di pensar, non che operar mai cosa, perche foste odiato, che oltre ch'io

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

farei quello, che non debbo, sarei estimata di poco giudicio, tentando lo impossibile: ma io, poi che uoi mi stimulate con questo modo à parlare di quello, che piace alle donne, parlerò: & se ui dispiacerà, datene la colpa à uoi stessi. Estimo io adunque che chi ha da esser amato, debba amare, & esser'amabile: & che queste due cose bastino per acquistar la gratia delle donne. Hora per rispondere à quello, di che uoi m'accusate, dico che ognun sa, & uede, che uoi siete amabilissimo: ma che amiate così sinceramente, come dite, sto io assai dubbiosa, & forse anchora glialtri: perche l'esser uoi troppo amabile, ha causato che siete stato amato da molte donne: & i gran fiumi diuisi in piu parti diuengono piccoli riui: così anchora l'amor diuiso in piu che in un'obietto, ha poca forza: ma questi uostri continui lamenti, & accusare in quelle donne, che hauete seruite, la ingratitudine, la qual non è uerisimile, atteso tanti uostri meriti, è una certa sorte di secretezza, per nasconder le gratie, i contenti, & piaceri da uoi conseguiti in amore, & assicurar quelle donne, che ui si son date in preda, che non le publichiate: & però esse anchora si contentano che uoi così apertamente con altre mostriate amori falsi, per coprire i lor ueri: onde, se quelle donne, che uoi hora mostrate d'amare, non son così facili à crederlo, come uorreste, interuiene, perche questa uostra arte in amore comincia ad esser'conosciuta, non perch'io ui faccia odiare.

Allhor'il signor Vnico, Io disse non uoglio altrimenti tentar di confutar le parole uostre: per-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che hormai parmi cosi fatale il non esser creduto à me la uerità, come l'esser creduto à uoi la bugia. Dite pur Signor Vnico rispose la Signora Emilia, che uoi non amate cosi, come uorreste che fosse creduto: che se amaste, tutti i desiderij uostri sariano di compiacer la donna amata, & uoler quel medesimo, che essa uole: che questa è la legge d'amore: ma il uostro tanto dolerui di lei denota qualche inganno (come ho detto) oueramente fa testimonio che uoi uolete quello, che essa non uole. Anzi disse il S. Vnico uoglio io ben quello che essa uole: che è argumento ch'io l'amo: ma dolgomi, perche essa non uol quello, che uoglio io: che è segno che non mi ama: secondo la medesima legge, che uoi hauete allegata. Rispose la sig. Emil. Quello che comincia ad amare, deue anchora cominciare à compiacere, & accommodarsi totalmente alle uoglie della cosa amata: & con quelle gouernar le sue: & far che i proprij desiderij siano serui: & che l'anima sua istessa sia come obediente ancella: ne pensi mai ad altro, che à transformarsi, se possibil fosse, in quella della cosa amata: & questo reputar per sua somma felicità: per che cosi fan quelli, che amano ueramente. A punto la mia somma felicità disse il Signor Vnico, sarebbe, se una uoglia sola gouernasse la sua, & la mia anima. A' uoi sta di farlo rispose la Signora Emil. Allhora M. Bernardo interrompendo, Certo è disse che chi ama ueramente, tutti i suoi pensieri, senza che d'altri gli sia mostrato, indrizza à seruire, & compiacere la donna amata: ma, perche talhor queste amorenoli seruitù non son ben

conosciute,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

conoſciute, credo che oltre allo amare, & ſeruire, ſia neceſſario fare anchor qualche altra dimoſtratione di queſto amore tanto chiara, che la donna non poſſa diſſimular di conoſcere d'eſſere amata: ma con tanta modeſtia però, che nō paia che ſe le habbia poca riuerentia. Et perciò uoi Signora, che hauete cominciato à dir come l'anima dello amante dee eſſere obediente ancella alla amata, inſegnate anchor di gratia queſto ſecreto, il quale mi pare importantiſſimo. Riſe M. Ceſare, & diſſe, Se lo amante è tanto modeſto, che habbia uergogna di dirgliene, ſcriuagliele. Soggiunſe la Signora Emil. Anzi ſe è tanto diſcreto, come conuiene: prima che lo faccia intendere alla donna, deueſi aſſecurar di non offenderla. Diſſe allhora il Signor Gaſpar. A' tutte le donne piace l'eſſer pregate d'amore, anchor che haueſſero intentione di negar quello, che loro ſi domanda. Riſpoſe il Magnifico Iuliano. Voi u'ingānate molto: ne io conſiglierei il Cortegiano che uſaſſe mai queſto termine, ſe non fuſſe ben certo di non hauer repulſa. Et che coſa deue egli adunque fare, diſſe il Signor Gaſpar? Soggiunſe il Magnifico, Se pur uole ſcriuere, o parlare, farlo con tanta modeſtia, et coſi cautamente, che le parole prime tentino l'animo, e tocchino tanto ambiguamente la uolunta' di lei, che le laſſino modo, & uno certo exito di poter ſimulare di non conoſcere che quei ragionamenti importino amore: acciò che ſe troua difficulta', poſſa ritrarſi, & moſtrar d'hauer parlato, o ſcritto d'altro fine, per gōder quelle domeſtiche carezze, & accoglientie con

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſicurtà, che ſpeſſo le donne cõcedono à chi par loro, che le pigli per amicitia: poi le negano, ſubitoche s'accorgono che ſiano riceuute per dimoſtration d'amore. Onde quelli, che ſon troppo precipiti, & ſi auenturano coſi proſuntuoſamente con certe furie, & oſtinationi, ſpeſſo le perdono, & meritamente: perche ad ogni nobil donna pare ſempre di eſſere poco eſtimata da chi ſenza riſpetto la ricerca d'amore, prima che l'habbia ſeruita. però (ſecondo me) quella uia, che deue pigliar il Cortegiano per far noto l'amor ſuo alla donna, parmi che ſia il moſtrargliele coi modi piu preſto che con le parole: che ueramente talhor piu affetto d'amor ſi conoſce in un ſuſpiro, in un riſpetto, in un timore, che in mille parole: poi far che gliocchi ſiano que fidi meſſaggieri, che portino l'ambaſciate del core: perche ſpeſſo con maggior'efficacia moſtran quello, che dentro ui è di paſſione, che la lingua propria, o lettere, o altri meſſi: di modo che non ſolamente ſcoprono i penſieri, ma ſpeſſo accendono amore nel cor della perſona amata: perche que uiui ſpirti, che eſcono per gliocchi, per eſſer generati preſſo al core, entrando anchor ne gliocchi, doue ſono indrizzati, come ſaetta al ſegno, naturalmente penetrano al core, à ſua ſtanza, & iui ſi confondono con queglialtri ſpirti: & con quella ſottiliſſima natura di ſangue, che hanno ſeco, infettano il ſangue uicino al core, doue ſon peruenuti: & lo riſcaldano, & fannolo à ſe ſimile, & atti à riceuere la impreſſion di quella imagine, che ſeco hanno portata: onde à poco à poco andando, & ritornando queſti meſſaggeri la uia per gliocchi

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

al core, & riportando l'esca, e'l focile di bellezza, & di gratia, accendono col uento del desiderio quel foco, che tanto arde, & mai non finisce di consumare: perche sempre gli apportano materia di speranza per nutrirlo: però ben dir si può che gliocchi siano guida in amore, massimamente se sono gratiosi, & soaui, neri di quella chiara, & dolce negrezza, ouero azurri, allegri, & ridenti, & ostegrati, & penetranti nel mirar, come alcuni, ne quali par che quelle uie, che danno exito ai spiriti, siano tanto profonde, che per esse si uegga insino al core. Gliocchi adunque stanno nascosi, come alla guerra soldati insidiatori in aguato: & se la forma di tutto'l corpo è bella, & ben composta, tira à se, & alletta chi da lontan la mira, finattanto che s'accosti, & subito che è uicino, gliocchi saettano, & affaturano, come uenefici: & massimamente quando per dritta linea mandano i raggi suoi ne gliocchi della cosa amata in tempo, che essi facciano il medesimo: perche i spiriti s'incontrano: & in quel dolce intoppo l'un piglia la qualità dell'altro, come si uede d'un occhio infermo, che guardando fisamente in un sano gli da la sua infirmità: si che à me pare ch'el nostro Cortegiano possa di questo modo manifestare in gran parte l'amor alla sua donna. Vero è che gliocchi se non son gouernati con arte, molte uolte scoprono piu gliamorosi desiderij à cui l'huom men uorria: perche fuor p essi quasi uisibilmente traluceno quelle ardenti passiõi, le quali uolẽdo l'amãte palesar solamẽte alla cosa amata, spesso palesa anchor à cui piu desiderarebbe

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

nascõderle. però chi non ha perduto il fren della raggione, si gouerna cautamente: & osserua i tempi, i lochi: & quando bisogna s'asten da quel cosi intento mirare: anchora che sia dolcissimo cibo: perche troppo dura cosa è un'amor publico. Rispose il Conte Ludouico. Talhor anchora l'esser publico non noce: perche in tal caso glihomini spesso estimano che quegli amori non tendano al fine, che ogni amante desidera, uedendo che poca cura si ponga per coprirli: ne si faccia caso, che si sappiano, o nò: & però col non negar si uendica l'huom una certa libertà di poter publicamente parlare, & star senza sospetto con la cosa amata: il che non auiene à quegli, che cercano d'esser secreti: perche pare sperino, & siano uicini à qualche gran premio: il quale non uorriano che altri risapesse. Ho io anchor ueduto nascere ardentissimo amore nel core d'una donna uerso uno, à cui per prima non hauea pur una minima affettione, solamente, per intendere che opinione di molti fosse che s'amassero insieme: & la causa di questo credo io che fosse, che quel giudicio cosi uniuersale le parea bastante testimonio, per farle credere che colui fosse degno dell'amor suo: & parea quasi che la fama le portasse l'ambasciate per parte dell'amante molto piu uere, & piu degne d'esser credute, che non haria potuto far esso medesimo con lettere, o con parole, ouero altra persona per lui: però questa uoce publica non solamente talhor non noce, ma gioua. Rispose il Magn. Gliamori, de quali la fama è ministra, son assai pericolosi di far che l'homo sia mostrato à

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

dito: & però chi ha da caminar per questa strada cautamente, bisogna che dimostri hauer nell'animo molto minor foco, che non ha: & contentarsi di quello, che gli par poco: & dissimular i desiderij, le gelosie, gliaffanni, e i piaceri suoi, & rider spesso con la bocca, quando il cor piange: & mostrar d'esser prodigo di quello, di che è auarissimo: et queste cose son tanto difficili da fare, che quasi sono impossibili. Però s'el nostro Cortegian uolesse usar del mio consiglio, io lo confortarei à tener secreti gliamor suoi. Allhora M. Bernar. Bisogna disse adunq; che uoi questo gli insegnate: & parmi che non sia di picola importantia: perche oltre ai cenni, che talhor alcuni così coperta mente fanno, che quasi senza mouimento alcuno, quella persona, che essi desidrano, nel uolto, & ne gliocchi lor legge ciò che hanno nel core. Ho io talhor udito tra dui innamorati un lungo, & libero ragionamento d'amore: dal quale non poteano però i circonstanti intender chiaramente particularitate alcuna: ne certificarsi che fosse d'amore: & questo per la discretione, & auertentia di chi ragionaua: perche senza far dimostratione alcuna d'hauer dispiacere d'esser ascoltati, diceuano secretamente quelle sole parole, che importauano: & altamente tutte l'altre, che si poteano accommodare à diuersi propositi. Allhora M. Fed. Il parlar disse così minutamente di queste auertentie di secretezza sarebbe uno andar drieto all'infinito: però io uorrei piu tosto che si ragionasse un poco come debba lo amante mantenersi la gratia della sua donna: il che mi par molto piu necessario. Rispo-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

se il Magn. Credo che que mezzi, che uagliono per acquistarla, uagliano anchor per mantenerla: e tutto questo consiste in compiacer la donna amata senza offenderla mai: però saria difficile darne regula ferma: perche per infiniti modi chi non è ben discreto fa errori talhora che paion picoli, nientedimeno offendono grauemente l'animo della donna: & questo interuien piu che glialtri à quei che sono astretti dalla passione: come alcuni, che sempre che hanno modo di parlare à quella donna, che amano, si lamentano, & dolgono cosi acerbamente, et uoglion spesso cose tanto impossibili, che per quella importunità uengon à fastidio. altri, se son punti da qualche gelosia, si lasciàn di tal modo trapportar dal dolore, che senza risguardo scorrono in dir mal di quello di chi hanno sospetto, e talhor senza colpa di colui, & anchor della donna: & non uogliono ch'ella gli parli, o pur uolga gliocchi à quella parte, oue egli è: & spesso con questi modi non solamente offendon quella donna, ma son causa chella si induca ad amarlo: perch'el timore, che mostra talhor d'hauere uno amante, che la sua donna non lassi lui per quell'altro, dimostra che esso si conoscie inferior di meriti, & di ualor à colui: & con questa opinione la donna si moue ad amarlo: & accorgendosi che per metterglile in disgratia sene dica male, anchor che sia uero, non lo crede, e tutta uia l'ama piu. Allhora M. Cesare ridendo, Io disse confesso non esser tanto sauio, che potessi astenermi di dir male d'un mio riuale, saluo se uoi non m'insegnaste qualche altro miglior modo da ruinar-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

lo. Rispose ridendo il S. Magn. Dicesi in prouerbio, che quando il nemico è nell'acqua insino alla cintura, se gli deue porger la mano, & leuarlo del pericolo: ma quando u'è insino al mento, mettergli il piede insul capo, & summergerlo tosto: però sono alcuni, che questo fanno co suoi riuali: & fin che non hanno modo ben sicuro di ruinargli, uanno dissimulando: & piu tosto si mostran loro amici, che altrimenti: poi se la occasion s'offerisce lor tale, che conoscan poter precipitargli con certa ruina, dicendone tutti i mali, o ueri, o falsi che siano, lo fanno senza riseruo, con arte, inganni, & con tutte le uie, che sanno imaginare: ma perche à me non piacerìa mai chel nostro Cortegiano usasse inganno alcuno, uorrei che leuasse la gratia dell'amica al suo riuale non con altra arte, che con l'amare, col seruire, & con l'essere uirtuoso, ualente, discreto, & modesto, in somma col meritar piu di lui, & con l'esser in ogni cosa auertito, & prudente, guardandosi da alcune sciocchezze inepte, nelle quali spesso incorrono molti ignoranti, & per diuerse uie: che già ho io conosciuti alcuni, che scriuendo, & parlando à donne usano sempre parole di Poliphilo: e tanto stanno in su la sottilità della rhetorica, che quelle si difidano di se stesse, & si tengon per ignorantissime, & par loro un'hora mill'anni finir quel ragionamento, & leuarsegli dauanti. altri si uantano senza modo. altri dicono spesso cose, che tornano à biasimo & danno di se stessi: come alcuni, de i qual io soglio ridermi, che fan profession d'innamorati, e talhor dicono in presentia

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

di donne, Io non trouai mai donna che m'amasse, & non s'accorgono che quelle, che gliodono, subito fan giudicio, che questo non possa nasciere d'altra causa, senon per che non meritino ne esser'amati, ne pur l'acqua, che beuono: & gli tengon per homini dapoco ne gliamerebbono per tutto l'oro del mondo, parendo loro che sẽ gliamassero sarebbono da meno che tutte l'altre, che non gli hanno amati. altri per concitar odio à qualche suo riuale, son tanto sciocchi che pur in presentia di donne dicono il tale è il piu fortunato homo del mondo: che gia non è bello, ne discreto, ne ualente: ne sa fare o dire piu che glialtri: & pur tutte le donne l'amano, & gli corron drieto: & cosi mostrando hauergli inuidia di questa felicità, ancora che colui ne in aspetto ne in opere si mostri essere amabile, fanno credere che egli habbia in se qualche cosa secreta, per la quale meriti l'amor di tante donne: onde quelle che di lui senton ragionare di tal modo, esse anchora, per questa credenza si mouono molto piu ad amarlo. Rise allhor'il Conte Lud. & disse, Io ui prometto che queste grosserie non userà mai il Cortegiano discreto, per acquistar gratia con donne. Rispose M. Ces. Gonzaga: Ne men quell'altra, che à mei di usò un gentilhomo di molta estimatione, il qual io non uoglio nominare per honore de glihomini. Rispose la S. Duch. Dite almen ciò che egli fece. Soggiunse M. Ces. Costui essendo amato da una gran Signora, richiesto da lei uenne secretamente in quella terra, oue essa era: & poi che la hebbe ueduta, et fu stato seco à ragionare, quãto essa e'l tempo comportarono,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

comportarono, partendosi con molte amare lacryme, & ſuſpiri per teſtimonio dell'eſtremo dolor, chegli ſentiua di tal partita, le ſupplicò chella teneſſe continua memoria di lui: & poi ſuggiunſe che gli faceſſe pagar lhoſteria: perche eſſendo ſtato richieſto da lei, gli parea ragione che della ſua uenuta non ui ſentiſſe ſpeſa alcuna. Allhora tutte le donne cominciarono à ridere, & dir che coſtui era indigniſſimo d'eſſer chiamato gentil'homo: & molti ſi uergognauano per quella uergogna, che eſſo meritamente haria ſentita, ſe mai per tempo alcuno haueſſe preſo tanto d'intelletto, che haueſſe potuto conoſcere un ſuo coſi uituperoſo fallo. Voltoſſi allhor il Signor Gaſpar à M. Ceſ. & diſſe, Era meglio reſtar di narrar queſta coſa per honor delle donne, che di nominar colui per honor de glihomini: che ben potete imaginare che bon giudicio hauea quella gran Signora, amando un animale coſi irrationale: & forſe anchora che di molti, che la ſeruiuano, haueua eletto queſto per lo piu diſcreto, laſciando adrieto, & dando diſfauore à chi coſtui non ſaria ſtato degno famiglio. Riſe il Conte Lud. & diſſe, Chi ſa che queſto non fuſſe diſcreto nell'altre coſe? & peccaſſe ſolamente in hoſterie? ma molte uolte per ſouerchio amore glihomini fanno gran ſciocchezze: & ſe uolete dir il uero, forſe che à uoi talhor è occorſo farne piu d'una. Riſpoſe ridendo M. Ceſ. Per uoſtra fe non ſcopriamo i noſtri errori. Pur biſogna ſcoprirli riſpoſe il Signor Gaſp. per ſapergli correggere: poi ſuggiunſe. Voi Signor Magnifico, hor chel Cortegian ſi ſa gua-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

dagnare, & mantener la gratia della sua signora, e torla al suo riuale, sete debitor di insegnarle à tener secreti gliamori suoi. Rispose il Magn. A' me par d'hauer detto assai: però fate mò che un'altro parli di questa secretezza. Allhora M. Bernar. e tutti gli altri commincarono di nouo à fargli instantia: e'l Magn. ridendo, Voi disse uolete tentarmi: troppo sete tutti ammaestrati in amore: pur se desiderate saperne piu, andate, & si ui leggete Ouidio. Et come? disse M. Bern. Debbio sperare che e suoi precetti uagliano in amore? poi che conforta, & dice esser bonissimo, che l'huom in presentia della innamorata finga d'essere imbriaco: (uedete che bella manera d'acquistar gratia) & allega per un bel modo di far intendere stando à conuito ad una donna d'esserne innamorato, lo intingere un dito nel uino, & scriuerlo in su la tauola. Rispose il Magn ridẽdo, In que tempi nõ era uicio. Et però disse M. Bernar. nõ dispiacendo à gli huomini di que tempi questa cosa tanto sordida, è da credere che non hauessero cosi gentil manera di seruir donne in amore come habbiam noi: ma non lasciamo il proposito nostro primo d'insegnar à tenere l'amor secreto. Allhor'il Magn. Secondo me, disse per tener l'amor secreto bisogna fuggir le cause, che lo publicano: le quali sono molte, ma una principale, che è il uoler esser troppo secreto, & non fidarsi di persona alcuna: perche ogni amante desidera far conoscer le sue passioni alla amata: & essendo solo, è sforzato à far molte piu dimostrationi, & piu efficaci, che se da qualche amoreuole, & fidele amico

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

fosse aiutato: perche le dimostrationi, che lo amante istesso fa, danno molto maggior sospetto, che quelle, che fa per internuncij: & perche glianimi humani sono naturalmente curiosi di sapere, subito che uno alieno comincia à sospettare, mette tanta diligentia, che conosce il uero: & conosciutolo, non ha rispetto di publicarlo, anzi talhor gli piace: il che non interuiene dall'amico: il qual oltre che aiuti di fauore, & di consiglio, spesso rimedia à queglierrori, che fa il cieco innamorato: & sempre procura la secretezza, & prouede à molte cose, alle quali esso proueder non può: oltre che grandissimo refrigerio se sente, dicendo le passioni, & sfocandole con amico cordiale: & medesimamente accresce molto i piaceri il poter cõmunicargli. Disse allhor il S. Gasp. *Vn'altra causa publica molto piu gliamori che questa:* Et quale? rispose il Magn. Suggiunse il S. Gasp. *la uana ambitione congiunta con pazzia & crudeltà delle donne: le quali (come uoi stesso hauete detto) procurano quanto piu possono d'hauer gran numero d'innamorati: e tutti, se possibil fosse, uorriano che ardessero, & fatti cenere, dopo morte tornassero uiui per morir un'altra uolta: & benche esse anchor amino, pur godeno del tormento de gliamanti: perche estimano chel dolore, le afflittioni, e'l chiamar ogn'hor la morte, sia il uero testimonio che esse siano amate: & possiano con la loro bellezza far glihomini miseri & beati, & dargli morte, & uita come loro piace: onde di questo sol cibo si pascono: e tanto auide ne sono, che accio che non manchi loro, non contentano ne disperano mai gli*

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

amanti del tutto: ma per mantenergli continuamente negliaffanni & nel desiderio, usano una certa imperiosa austerità di minaccie mescolate con speranza: & uogliono che una loro parola, un sguardo, un cenno sia da essi riputato per somma felicità: & per farsi tener pudiche & caste, non solamente da gliamanti, ma anchor da tutti glialtri, procurano, che questi loro modi asperi, & discortesi siano publichi: accio che ogn'un pensi che poi che cosi mal trattano quelli, che son degni d'essere amati, molto peggio debbano trattar glindegni: & spesso sotto questa credenza pensandosi esser sicure con tal arte dall'infamia, si giacono tutte le notti con homini uilissimi, & da esse apena conosciuti: di modo che per godere delle calamità, & continui lamenti di qualche nobil caualiero & da esse amato, negano à se stesse que piaceri, che forse con qualche escusation potrebbono conseguire: & sono causa chel pouero amante per uera dispositione è sforzato usar modi, donde si publica quello, che con ogni industria s'haueria à tener secretissimo. Alcun'altre sono, le quali se con inganni possono indurre molti à credere d'esser da loro amati, nutriscono tra'essi le gielosie, col far carezze & fauore all'uno in presentia dell'altro: & quando ueggon che quello anchor, che esse piu amano, gia si confida d'esser amato per le demostrationi fattegli, spesso con parole ambigue et sdegni simulati lo suspendono, & gli traffiggono il core, mostrãdo non curarlo, & uolersi in tutto donare all'altro. Onde nascono odij, inimicitie, & infiniti scandali, & ruine manifeste: perche forza è

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mostrar l'estrema passion, che in tal caso l'huom sente: anchor che alla donna ne resulti biasimo, et infamia. Altre non contente di questo solo tormento della gelosia, dopo' chel amãte ha fatto tutti i testimonij d'amore & di fidel seruitu', & esse ricevuti l'hanno con qualche segno di corrispondere in beniuolentia, senza proposito, & quando men s'aspetta, cõminciano à star sopra di se: & mostrano di credere che egli sia intepidito: & fingendo noui sospetti di nõ esser amate, accennano uolersi in ogni modo alienar da lui. Onde per questi inconuenienti il meschino per uera forza è necessitato à ritornare da capo: & far le demostrationi, come se allhora commnciasse à seruire: e tuttodi passeggiar per la contrada: & quando la donna si parte di casa, accompagnarla alla chiesa, & in ogni loco, oue ella uada: nõ uoltar mai gliocchi in altra parte: & quiui si ritorna ai pianti, ai sospiri, allo star di mala uoglia: & quando se le po parlare, ai scongiuri, alle biasteme, alle disperationi, et à tutti que furori, à che glinfelici innamorati son cõdotti da queste fiere, che hanno piu sete di sangue, che le Tigri. Queste tai dolorose dimostrationi son troppo uedute, & conosciute, & spesso piu da glialtri, che da chi le causa: & in tal modo in pochi di son tanto publiche, che non si po far un passo, ne un minimo segno, che non sia da mille occhi notato. Interuien poi che molto prima che siano tra essi i piaceri d'amore, sono creduti, & giudicati da tutto'l mondo: perche esse, quando pur ueggono chell'amante gia uicino alla morte, uinto dalla crudelta', & dai stratij usatigli, delibera

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

determinatamente, & da douero di ritirarsi, allhora commінciano à dimostrar d'amarlo di core: & fargli tutti i piaceri, & donarsegli: acciò che essendogli mancato quell'ardente desiderio, il frutto d'amor gli sia anchor men grato: & ad esse habbia minor obligatione, per far ben ogni cosa al contrario. & essendo gia tal amore notissimo, sono anchor in que tempi poi notissimi tutti glieffetti, che da quel procedono: cosi restano esse dishonorate, & lo amante si troua hauer perduto il tempo & le fatiche, & abbreuiatosi la uita ne gliaffanni senza frutto, o piacer alcuno, per hauer conseguito i suoi desiderij, non quando gli sariano stati tanto grati, che l'harian fatto felicissimo, ma quando poco, o niente gliapprezzaua, per esser il cor gia tãto da quelle amare passioni mortificato, che non tenea sentimento piu per gustar diletto, o contentezza, che se glioffcrisse. Allhor il sig. Ottauiano ridendo, Voi disse siete stato cheto un pezzo, & retirato dal dir mal delle donne: poi le hauete cosi ben tocche, che par che habbiate aspettato, per ripigliar forza, come quei, che si tirano à drieto per dar maggior incontro: & ueramente hauete torto: & horamai doureste esser mitigato. Rise la sig. Emil. & riuolta alla S. Duchessa, Eccoui disse signora che i nostri aduersarij commінciano à romperſi, & dissentir lun dall'altro. Non mi date questo nome rispose il sig. Ottau. perch'io non son uostro aduersario: emmi ben dispiaciuta questa contentione, non perche m'increscesse uederne la uittoria in fauor delle donne, ma perche ha indutto il sig. Gasp. à calum-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

niarle piu che non douea, e'l sig. Magn. & M. Cesa. à laudarle forse un poco piu chel debito: oltre che per la lunghezza del ragionamento hauemo perduto d'intender molt'altre belle cose, che restauano à dirsi del Cortegiano. Ecco ui disse la Signora Emil. che pur siete nostro aduersario: & per cio' ui dispiace il ragionamento passato: ne uorreste che si fosse formato questa cosi excellente Donna di Palazzo: non perche ui fosse altro che dire sopra il Cortegiano (perche gia questi signori han detto quanto sapeano: ne uoi credo, ne altri potrebbe aggiungerui piu cosa alcuna) ma per la inuidia che hauete à l'honor delle donne. Certo è rispose il signor Ottau. che oltre alle cose dette sopra il Cortegiano io ne desiderarei molte altre: pur poi che ogn'un si contenta ch'ei sia tale, io anchora me ne contento: ne in altra cosa lo mutarei, se non in farlo un poco piu amico delle donne che non è il signor Gaspar, ma forse non tanto, quanto è alcuno di questi altri signori. Allhora la signora Duchessa, Bisogna disse in ogni modo che noi ueggiamo se l'ingegno uostro è tanto che basti à dar maggior perfettione al Cortegiano, che non han dato questi signori: però siate contento di dir cio' che n'hauete in animo: altrimenti noi pensaremo che ne uoi anchora sappiate aggiungergli piu di quello che s'è detto: ma che habbiate uoluto detrahere alle laudi della Donna di Palazzo, parendoui ch'ella sia eguale al Cortegiano: il quale per cio' uoi uorreste che si credesse che potesse esser molto piu perfetto che quello, che hanno formato questi si-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

gnori. Rise il S. Ottau. & disse, Le laudi, & biasimi dati alle donne piu del debito hanno tanto piene l'orecchie, & l'animo di chi ode, che non han lasciato loco che altra cosa star ui possa: oltra di questo (secondo me) l'hora è molto tarda. Adunq; disse la sig. Duch. aspettando in fino à domani, haremo piu tempo: & quelle laudi, et biasimi, che uoi dite esser stati dati alle donne dell'una parte, ell'altra troppo excessiuamente, fra tanto uscirano dell' animo di questi signori: di modo che pur sarano capaci di quella uerita', che uoi direte. cosi parlado la S. Duch. leuossi in piedi, & cortesemente donado licetia à tutti, si ritrasse nella stanza sua piu secreta: & ognuno si fu à dormire.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

IL QVARTO LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESAR CASTIGLIONE A' M. ALPHONSO ARIOSTO.

Penſando io di ſcriuere i ragionamenti, che la quarta ſera dopò le narrate ne i precedenti libri s'hebbero, ſentotra uarij diſcorſi uno amaro penſiero, che nell'animo mi percuote: & delle miſerie humane, & noſtre ſperanze fallaci rincordeuole mi fa: & come ſpeſſo la fortuna à mezzo il corſo, talhor preſſo al fine rompa i noſtri fragili, & uani diſegni, talhor li ſummerga prima, che pur ueder da lontano poſſano il porto. Tornami adunq; à memoria che non molto tempo dapoi che queſti ragionamenti paſſarono, priuò morte importuna la caſa noſtra di treè rariſſimi gentil'homini, quando di proſpera età, & ſperanza d'honore piu fioriuano: & di queſti il primo fu il S. Gaſp. Pallauicino: il quale eſſendo ſtato da una acuta infirmità combattuto, & piu che una uolta ridutto all'eſtremo, benche l'animo foſſe di tanto uigore, che per un tempo teneſſe i ſpiriti in quel corpo à diſpetto di morte, pur in età molto immatura forni il ſuo natural corſo: perdita grandiſſima non ſolamente nella caſa noſtra, & agliamici, & parenti ſuoi, ma alla patria, & à tutta la Lombardia. Non molto appreſſo mori M. Ceſare Gonzaga, il quale à tutti coloro, che haueano di lui notitia, laſciò acer-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

loroſa memoria della ſua morte: perche producendo la natura coſi rare uolte, come fa tali homini, pareua pur conueniente che di queſto coſi toſto nõ ci priuaſſe, che certo dir ſi poſſ, che M. Ceſ.a foſſe à punto ritolto, quando commminciaua à moſtrar di ſe piu che la ſperanza, & eſſer eſtimato quãto meritauano le ſue ottime qualitã: perche gia con molte uirtuoſe fatiche haueа fatto bon teſtimonio del ſuo ualore: il quale riſplendeua oltre alla nobilitã del ſangue, dell'ornamento anchora delle lettere, & d'arme, & d'ogni laudabil coſtume: tal che per la bontã, per l'ingegno, per l'animo, & per lo ſaper ſuo, non era coſa tanto grãde, che di lui aſpettar non ſi poteſſe. Non paſſõ molto che M. Roberto da Bari eſſo anchor morendo, molto diſpiacer diede à tutta la caſa: perche ragioneuole pareua che ognun ſi doleſſe della morte d'un giouane di boni coſtumi, piaceuole, & di bellezza, d'aſpetto, & diſpoſition della perſona rariſſimo, in complexion tanto proſperoſa, & gagliarda, quanto deſiderar ſi poteſſe. Queſti adunq;, ſe uiuuti foſſero, penſo che ſariano giunti à grado, che hariano ad ogn'uno, che conoſciuti gli haueſſe, potuto dimoſtrar chiaro argumento, quanto la corte d'Vrbino foſſe degna di laude, & come di nobili caualieri ornata: il che fatto hanno quaſi tutti glialtri, che in eſſa creati ſi ſono: che ueramente del caual Troiano non uſcirono tanti ſignori, & Capitani, quanti di queſta caſa uſciti ſono homini per uirtũ ſingulari, & da ogn'uno ſommamente pregiati: che come ſapete, M. Fed. Fregoſo fu fatto Arcueſcouo di Salerno. Il Conte Ludouico Veſcouo di

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Baious. Il S. Ottauiano Duce di Genoua. M. Bernardo Bibiena Cardinale di sãcta Maria in portico. M. Pietro Bẽbo Secretario di Papa Leone. Il S. Magnifico al Ducato di Nemours, & à quella grandezza asciese, doue hor si troua. Il S. Francesco Maria Rouere Prefetto di Roma, fu esso anchora fatto Duca d'Vrbino: benche molto maggior laude attribuir si possa alla casa doue nutrito fu, che in essa sia riuscito cosi raro, & excellente signore in ogni qualità di uirtù, come hor si uede, che dello esser peruenuto al Ducato d'Vrbino: ne credo che di cio picol causa sia stata la nobile compagnia, doue in continua conuersatione sempre ha ueduto, & udito lodeuoli costumi. Però parmi che quella causa, o sia per uentura, o per fauore delle stelle, che ha cosi lungamente concesso ottimi signori ad Vrbino, pur anchora duri, & produca i medesimi effetti: & però sperar si po che anchor la bona fortuna debba secondar tanto queste opere uirtuose, che la felicità della casa & dello stato non solamente nõ sia per mancare, ma piu presto di giorno in giorno per accrescierfi: & gia se ne conoscono molti chiari segni: tra iquali estimo il precipuo, l'essera stata cõcessa dal cielo una tal signora, com'è la signora Eleonora Gonzaga Duchessa noua: che se mai furono in un corpo solo congiunti sapere, gratia, bellezza, ingegno, manere accorte, humanità, & ogni altro gentil costume, in questa tanto sono uniti, che ne risulta una catena, che ogni suo mouimento di tutte queste conditioni insieme compone, & adorna.

Seguitiamo adunque i ragionamenti del nostro Cor-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

tegiano con ſperanza che dopò noi non debbano mancare di quelli, che piglino chiari, & honorati exempi di uirtù dalla Corte preſente d'Vrbino, coſi come hor noi facciamo dalla paſſata.

Parue adunque, ſecondo ch'el S. Gaſp. Pallauicino raccontar ſoleua, chel ſeguente giorno dopò i ragionamenti contenuti nel precedente libro, il S. Ottauiano foſſe poco ueduto: perche molti eſtimarono, che egli foſſe retirato, per poter ſenza impedimento penſar bene à ciò che dire haueſſe: però eſſendo all'hora conſueta ridottaſi la compagnia alla Signora Duch. biſognò con diligentia far cercar il S. Ottauiano, il quale non comparſe per bon ſpacio, di modo che molti caualieri, & damigelle della Corte commmciarono à danzare, & attendere ad altri piaceri con opinion, che per quella ſera piu non s'haueſſe à ragionar del Cortegiano: & gia tutti erano occupati, chi in una coſa, chi in un'altra, quando il S. Ottauiano giunſe quaſi piu nò aſpettato: & uedendo che M. Ceſ. Gonz. e'l S. Gaſp. danzauano, hauendo fatto riuerentia uerſo la S. Duch. diſſe ridendo, Io aſpettaua pur d'udir anchor queſta ſera il S. Gaſp. dir qualche mal delle donne: ma uedendolo danzar con una, penſo che gli habbia fatto la pace con tutte: & piacemi che la lite, o (per dir miglio) il ragionamento del Cortegiano ſia terminato coſi. Terminato non è gia riſpoſe la S. Duch. per ch'io non ſon coſi nemica de glihomini, come uoi ſiete delle donne: & per cio non uoglio ch'el Cortegiano ſia defraudato del ſuo debito honore, & di quelli ornamenti, che uoi ſteſſo hierſera gli prometteſte: & coſi parlan

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

do ordinò che tutti, finita quella danza, si metteſſero à ſedere al modo uſato: il che fu fatto: & ſtando ogn' uno con molta attentione, diſſe il S. Ottauiano, Signora poi che l'hauer io deſiderato molt'altre bone qualità nel Cortegiano ſi batteggia per promeſſa ch'io le habbia à dire, ſon contento parlarne, non già con opinion di dir tutto quello, che dir ui ſi poria, ma ſolamente tanto che baſti, per leuar dell'animo uoſtro quello, che hierſera oppoſto mi fù: cioè ch'io habbia coſi detto piu toſto, per detraere alle laudi della Donna di Pallazzo, con far credere falſamente che altre excellentie ſi poſſano attribuire al Cortegiano, & con tal arte far=gliele ſuperiore, che perche coſi ſia: però per accom=modarmi anchor all'hora, che è piu tarda, che non ſole, quando ſi da principio al ragionare, ſarò breue. Coſi continuando il ragionamento di queſti Signori, il qual in tutto approuo, & confermo, dico, che delle co=ſe, che noi chiamiamo bone, ſono alcune che ſimpli=cemente, & per ſe ſteſſe ſempre ſon bone, come la tem=perantia, la fortezza, la ſanità, e tutte le uirtù, che partoriſcono tranquillità à glianimi: altre, che per diuerſi riſpetti, & per lo fine, al quale s'indrizza=no, ſon bone, come le leggi, la liberalità, le ricchezze, & altre ſimili. Eſtimo io adunq; ch'el Cortegiano p=fetto di quel modo, che deſcritto l'hanno il Conte Lu=douico, & M. Fed. poſſa eſſer ueramente bona coſa, & degna di laude, non però ſimplicemente, ne per ſe, ma per riſpetto del fine, al quale po eſſere indriz=zato: che in uero, ſe con l'eſſer nobile, aggratiato, & piacœuole, & experto in tanti exercitij il Cortegiano

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

non produceſſe altro frutto che l'eſſer tale per ſe ſteſſo, nõ eſtimarei che per conſeguir queſta perfettion di Cortegiania douesſe l'homo ragioneuolmente metterui tanto ſtudio, & fatica, quanto è neceſſario à chi la uole acquiſtare: anzi direi che molte di quelle condicioni, che ſe gli ſono attribuite, come il danzar, feſteggiar, cantar, & giocare, foſſero leggierezze, & uanità, & in un homo di grado piu toſto degne di biaſimo, che di laude: perche queſte attilature, impreſe, motti, & altre tai coſe, che appartengono ad intertenimenti di donne, & d'amori, anchora che forſe à molti altri paia il contrario, ſpeſſo non fanno altro, che effeminar gli animi, corrumper la gioventù, & ridurla à uita laſciuiſſima: onde naſcono poi queſti effetti, chel nome Italiano è ridutto in obprobrio: ne ſi ritrouano, ſenon pochi, che oſino non diro' morire, ma pur entrare in uno pericolo. & certo infinite altre coſe ſono, le quali, mettendouiſi induſtria, & ſtudio, partuririano molto maggior utilità & nella pace, & nella guerra, che queſta tal Cortegiania per ſe ſola. Ma ſe 'le operationi del Cortegiano ſono indrizzate à quel bon fine, che debbono, & ch'io intendo, parmi ben che non ſolamente non ſiano dannoſe, o uane, ma utiliſſime, & degne d'infinita laude.

Il reſta dunque del perfetto Cortegiano, del quale inſino à qui non s'è parlato, eſtimo io che ſia il guadagnarſi per mezzo delle condicioni attribuitegli da queſti Signori talmẽte la beniuolẽtia, ell'animo di quel Principe, à cui ſerue, che poſſa dirgli, et ſempre gli dica la ueritù d'ogni coſa, che ad eſſo conuenga ſapere,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſenza timor, o periculo di diſpiacerli: & conoſcendo la mente di quello inclinata à far coſa nõ cõueniente, ardiſca di contradirgli, & col gentil modo ualerſi della gratia acquiſtata con le ſue bone qualità, per rimouerlo da ogni intẽtion uiciosa, et indurlo al cãmin della uirtù: & coſi hauẽdo il Cortegiano in ſe la bõtà, come glihanno attribuita queſti Signori, accõpagnata con la prontezza d'ingegno, & piacẽuolezza, & con la prudentia, & notitia di lettere, & di tante altre coſe, ſapra in ogni propoſito deſtramente far uedere al ſuo Principe quãto honore, & utile naſca allui, & alli ſuoi dalla giuſtitia, dalla liberalità, dalla magnanimità, dalla manſuetudine, & dall'altre uirtù, che ſi cõuengono à bon Principe: & per contrario quãta infamia, & danno proceda da i uicij oppoſiti à queſte. Però io eſtimo che come la muſica, le feſte, i giochi, ellaltre condicioni piacẽuoli ſon quaſi il fiore, coſi lo indurre, o aiutare il ſuo Principe al bene, et ſpauẽtarlo dal male, ſia il uero frutto della Cortegiania. Et perche la laude del ben far conſiſte precipuamẽte in due coſe, delle quai l'una è lo eleggerſi un fine, doue tenda la intention noſtra, che ſia ueramẽte bono, l'altra il ſaper ritrouar mezzi opportuni, & atti p condurſi à queſto bon fine deſegnato, certo è che l'animo di colui, che penſa di far chel ſuo Principe non ſia d'alcuno ingannato, ne aſcolti gliadulatori, ne i maledici, & bugiardi, & conoſca il bene, e'l male, & all'uno porti amore, all'altro odio, tende ad ottimo fine. Parmi anchora che le condicioni attribuite al Cortegiano da queſti Signori poſſano eſſer bon mezzo da

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

peruenirui: & questo, perche dei molti errori, ch'hoggidi ueggiamo in molti de i nostri Principi, i maggiori sono la ignorantia, & la persuasion di se stessi: & la radice di questi dui mali non è altro che la bugia: il qual uicio meritamente è odioso à Dio, & aglihomini, & piu nocivo à i Principi, che alcun'altro: perche essi piu che dogni altra cosa hanno carestia di quello, di che piu che d'ogni altra cosa saria bisogno che hauessero abundantia, cio è di chi dica loro il uero, & ricordi il bene: perche gli inimici non son stimulati dall'amore à far questi officij, anzi han piacere, che uiuano scelleratamente, ne mai si corregano: dall'altro canto non osano calumniargli publicamente, per timor d'esser castigati. de gli amici poi, pochi sono, che habbiano libero adito ad essi: & quelli pochi han riguardo à riprendergli de i loro errori così liberamente, come riprendono i priuati: & spesso per guadagnar gratia et fauore, non attendono ad altro, che à propor cose, che dilettino, & dian piacer all'animo loro, anchora che siano male, & dishoneste: di modo che d'amici diuengono adulatori: & per trarre utilità da quel stretto commercio, parlano, & oprano sempre à complacentia: et per lo piu fanno si la strada con le bugie: le quali nell'animo del Principe partoriscono la ignorantia non solamente delle cose extrinsiche, ma anchor di se stesso: & questa dir si può la maggior, & la piu enorme bugia di tutte l'altre: perche l'animo ignorante inganna se stesso, & mentisse dētro à se medesimo. da questo interuiene che i Signori, oltre al non intendere mai il uero di cosa

alcuna,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

alcuna, inebriati da quella licentiosa libertà, che porta seco il dominio, & dalla abundantia delle delitie, sommersi ne i piaceri, tanto s'ingannano, e tanto hanno l'animo corrotto, ueggendosi sempre obediti, & quasi adorati con tanta riuerentia, & laude, senza mai nò che riprensione, ma pur contraditione, che da questa ignorantia passano ad una extrema persuasion di se stessi, talmente che poi non admettono consiglio, ne parer d'altri: & perche credono che'l saper regnare sia facilissima cosa, & per conseguirla non bisogni altr'arte, o disciplina, che la sola forza, uoltan l'animo, e tutti i suoi pensieri à mantener quella potentia, che hanno, estimando che la uera felicità sia il poter ciò che si uole: però alcuni hanno in odio la ragione, & la giustitia, parendo loro che ella sia un certo freno, & un modo, che lor potesse ridurre in seruitù: & diminuir loro quel bene, & satisfatione, che hanno di regnare, se uolessero seruarla: & che il loro dominio non fosse perfetto, ne integro, se essi fossero constretti ad obedire al debito, & all'honesto: perche pensano che chi obedisse, non sia ueramente Signore: però andãdo drieto à questi principij, & lasciandosi trapportare dalla persuasion di se stessi, diuengon superbi, & col uolto imperioso, & costumi austeri, con ueste pompose, oro, & gemme, & col non lasciarsi quasi mai uedere in publico, credono acquistar authorità tra glihomini, & esser quasi tenuti dei: & questi sono al parer mio, come i Colossi, che l'anno passato fur fatti à Roma il di della festa di piazza d'Agone, che di fori mostrauano similitudine di grã-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

di homini, & caualli triumphanti: & dentro erano pieni di ſtoppa, & di ſtrazzi. Ma i principi di queſta ſorte ſono tanto peggiori, quanto che i Coloſſi per la loro medeſima grauità ponderoſa ſi ſoſtengon ritti: & eſſi, perche dentro ſono mal contrapeſati, & ſenza miſura poſti ſopra baſi inequali, per la propria grauità ruinano ſe ſteſſi: & da uno errore incorrono in infiniti: perche la ignorantia loro accompagnata da quella falſa opinion di non poter errare, & che la potentia, che hanno, proceda dal lor ſapere, induce loro per ogni uia giuſta, o ingiuſta ad occupar ſtati audacemente, pur che poſſano: ma ſe deliberaſſero di ſapere, & di far quello che debbono, coſi contraſtariano per non regnare, come contraſtano per regnare: perche conoſceriano quanto enorme, & pernicioſa coſa ſia che i ſubditi, che han da eſſer gouernati, ſiano piu ſauij che i principi, che hanno da gouernare. Ecconi che la ignorantia della muſica, del danzare, del cualcare non noce ad alcuno: nientedimeno chi non è Muſico, ſi uergogna, ne oſa cantare in preſentia d'altrui: o danzar chi non ſa: & chi non ſi tien ben à cauallo, di cualcare: ma dal non ſapere gouernare i populi naſcon tanti mali, morti, deſtruttioni, incendij, ruine, che ſi po dir la piu mortal peſte, che ſi troui ſopra la terra: & pur alcuni Principi ignorantiſſimi de i gouerni non ſi uergognano di metterſi à gouernar, non diro in preſentia di quattro, o di ſei homini, ma al conſpetto di tutto'l mondo: perche il grado loro è poſto tanto in alto, che tutti gliocchi ad eſſi mira-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

no: & però non che i grandi, ma i piccolissimi lor diffetti sempre sono notati. Come si scriue che Cimone era calumniato, che amaua il uino: Scipione il sonno: Luculło i conuiuij. Ma piacesse à Dio, che i Prin cipi de questi nostri tempi accompagnassero i peccati loro con tante uirtù, con quante accompagnauano quegli antichi: i quali, se ben in qualche cosa errauano, non fugiuano però i ricordi, & documenti di chi loro parea bastăte à correggere quegli errori: anzi cercauano con ogni instantia di comporer la uita sua sotto la norma d'homini singulari. Come Epaminunda di Lysia Pithagorico: Agesilao di Xenophonte: Scipione di Panetio: & infiniti altri. Ma se ad alcuni de nostri Principi uenisse innanti un seuero Philosopho, o chi si sia, il qual apertamente, & senza arte alcuna uolesse mostrar loro quella horrida faccia della uera uirtù, & insegnar loro i boni costumi, & qual uita debba esser quella d'un bon Principe, son certo che al primo aspetto lo abhorririano, come un aspide: oueramente se ne fariano beffe, come di cosa uilissima. Dico adunque che poi che hoggidi, i Principi son tanto corrotti dalle male consuetudini, & dalla ignorantia, & falsa persuasione di se stessi, & che tanto è difficile il dar loro notitia della ueritù, & indurgli alla uirtù, & che glihomini con le bugie, & adulationi, & con cosi uiciosi modi cercano d'entrar loro in gratia, il Cortegiano per mezzo di quelle gentil qualitù, che date glihanno il Conte Ludouico, & M. Federico, po facilmente, & deue procurar d'acqui-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſtarſi la beniuolentia, & adeſcar tanto l'animo del ſuo Principe, che ſi faccia adito libero, & ſicuro di parlargli d'ogni coſa ſenza eſſer moleſto: & ſe egli ſarà tale, come s'è detto, con poca fatica gli uerrà fatto: & coſi potrà aprirgli ſempre la uerità di tutte le coſe cõ deſtrezza. Oltra di queſto à poco à poco infunder-gli nell'animo la bontà, et inſegnarli la continẽtia, la fortezza, la giuſtitia, la temperantia, facendogli guſtar quanta dolcezza ſia coperta da quella poca amaritudine, che al primo aſpetto s'offeriſcie à chi contraſta ai uicij: li quali ſempre ſono dannoſi, diſpiacẽuoli, & accompagnati dalla infamia, & biaſimo, coſi come le uirtù ſono utili, gioconde, & piene di laude: & à queſte excitarlo con l'exempio dei celebrati Capitani, & d'altri homini excellẽti, ai quali gliantichi uſauano di far ſtatue di bronzo, & di marmo, e talhor d'oro: & collocarle ne'lochi publici, coſi per honor di quegli, come per lo ſtimulo de glialtri, che per una honeſta inuidia haueſſero da ſforzarſi di giungere eſſi anchor'à quella gloria. In queſto modo per auſtera ſtrada della uirtù potrà condurlo, quaſi adornandola di fronde ombroſe, & ſpargendola di uaghi fiori, per temperar la noia del fatioſo camino à chi è di forze debile: & hor con muſica, hor con arme, & caualli, hor con uerſi, hor con ragionamenti d'amore, & con tutti que modi, che hanno detti queſti Signori, tener continuamente quell'animo occupato in piacere honeſto: imprimendogli però anchora ſempre (come ho detto) in compagnia di queſte illecebre, qualche coſtume uirtuoſo, & ingannandolo con inganno

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſalutifero: come i cauti medici: li quali ſpeſſo uolendo dar à fanciulli infermi, e troppo delicati medicina di ſapore amaro, circondano l'orificio del naſo di qualche dolce liquore. Adoprando *adunque à tal effetto il* Cortegiano *queſto uelo di piacere, in ogni tempo, in ogni loco, & in ogni exercitio conſeguirà il ſuo fine, & meritera molto maggior laude, & premio, che per qual ſi uoglia altra bona opera, che far poteſſe al mondo: perche non è bene alcuno, che coſi uniuerſalmente gioui, come il bon* Principe: *ne male, che coſi uniuerſalmente noccia, come il mal* Principe: *però nõ è anchora pena tanto atroce, & crudele, che foſſe baſtante caſtigo à quei ſcielerati* Cortegiani, *che dei modi gentili, & piaceuoli, & delle bone condicioni ſi uagliono à mal fine, & per mezzo di quelle certain la gratia de i loro* Principi, *& per corrompergli, & diſuiarli dalla uia della uirtù, & indurgli al uicio: che queſti tali dir ſi può, che non un uaſo, doue un ſolo habbia da bere, ma il fonte publico, del quale uſi tutto'l populo, infettano di mortal ueneno.* Taceaſi il sig. Ottauiano, *come ſe piu auanti parlar non haueſſe uoluto: ma il* Signor Gaſp. A *me non par* Signor Ottauiano *diſſe che queſta bontà d'animo, & la continentia, & l'altre uirtù, che uoi uolete ch'l* Cortegiano *moſtri al ſuo* Signore, *imparar ſi poſſiano: ma penſo che à glihomini, che l'hanno, ſiano date dalla natura, & da* Dio: *& che coſi ſia, uedete che non è alcun tanto ſcielerato, & di mala ſorte al mondo, ne coſi intemperante, & ingiuſto, che eſſendone dimandato, confeſſi d'eſſer tale: anzi*

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ogn'uno per maluagio che sia, ha piacer d'esser tenuto giusto, continente, & bono: il che non interuerrebbe, se queste uirtù imparar si potessero: perche non è uergogna il non saper quello, in che non s'ha posto studio: ma bene par biasimo non hauer quello, di che da natura deuemo esser ornati. però ogn'uno se sforza di nascondere i deffetti naturali, così dell'animo, come anchora del corpo: il che si uede de i ciechi, zoppi, torti, & altri stroppiati, o brutti: che benche questi mancamenti si possano imputare alla natura, pur ad ogn'uno dispiace sentirgli in se stesso: perche pare che per testimonio della medesima natura l'homo habbia quel diffetto, quasi per un sigillo, & segno della sua malicia. Conferma anchor la mia opinion quella Fabula, che si dice d'Epimetheo: il qual seppe così mal distribuir le doti della natura à glihomini, che gli lasciò molto piu bisognosi d'ogni cosa, che tutti glialtri animali. Onde Prometheo rubbò quella artificiosa sapientia da Minerua, & da Vulcano, per la quale glihomini trouano il uiuere: ma non haueano però la sapientia ciuile di congregarsi insieme nelle città, & saper uiuere moralmente, per esser questa nella rocca di Ioue guardata da custodi sagacissimi: iquali tanto spauentauano Prometheo, che non osaua loro accostarsi: onde Ioue hauendo compassione alla miseria de glihomini, iquali non potendo star uniti per mancamento della uirtù ciuile, erano lacerati dalle fiere, mandò Mercurio in terra à portar la giustitia, & la uergogna: acciò che queste due cose ornassero le città: & colligassero insieme i

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

cittadini: & uolse che à quegli fosser date non come l'altre arti, nelle quali un perito basta per molti ignorãti, come è la medicina, ma che in ciascun fossero impresse: & ordinò una legge che tutti quelli, che erano senza giustitia, & uergogna, fossero come pestiferi alle cittᾶ esterminati, & morti. Ecoui adunque Signor Ottauiano che queste uirtù sono da Dio concesse à glihomini: & non s'imparano, ma sono naturali.

Allhor'il signor Ottau. quasi ridendo, Voi adunq; S. Gasp. disse uolete che glihomini sian cosi infelici, & di cosi peruerso giudicio, che habbiano con la industria trouato arte, per far mansueti glingegni delle fiere, Orsi, Lupi, Leoni: & possano con quella insegnare ad un uago augello uolar ad arbitrio de l'homo, & tornar dalle selue, & dalla sua natural libertà uoluntariamente ai lacci, & alla seruitù: & con la medesima industria non possano, o non vogliano trouar'arti, con lequai giouino à se stessi: & con diligenti, & studio faccian l'animo suo migliore: Questo (al parer mio) sarebbe, come se i medici studiassero con ogni diligentia d'hauere solamente l'arte da sanare il mal dell'ungie, & lo lattume de i fanciuli, & lasciassero la cura delle febri, della pleuresia, & dell'altre infirmità graui: il che quanto fosse fuor di ragione, ogn'un po considerare. Estimo io adunq; che le uirtù morali in noi nó siano totalmente da natura: perche niuna cosa si po mai assuefare à quello, che le è naturalmente contrario: come si uede d'un sasso: il qual se ben diecemilia uolte fosse gittato all'insu, mai non s'assuefaria andarui da se. Pero se à noi

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

le uirtù fossero cosi naturali, come la grauità al sasso, non ci assuefaremmo mai al uicio. Ne meno sono i uicij naturali di questo modo: perche non potremmo esser mai uirtuosi: e troppo iniquità, & sciocchezza saria castigar gli homini di que diffetti, che procedessero da natura senza nostra colpa: & questo error commetteriano le leggi: le quali non danno supplicio ai mal fattori per lo error passato, perche non si po far che quello, che è fatto, non sia fatto: ma hanno rispetto allo auenire, acciò che chi ha errato, non erri piu, ouero col mal exempio non dia causa ad altrui d'errare: & cosi pur estimano che le uirtù imparar si possano: il che è uerissimo, perche noi siamo nati atti à riceuerle: & medesimamente i uicij: & però dell'uno, ell'altro in noi si fa l'habito con la consuetudine, di modo, che prima operiamo le uirtù, o i uicij, poi siamo uirtuosi, o uiciosi: il contrario si conosce nelle cose, che ci son date dalla natura: che prima hauemo la potentia d'operare, poi operiamo, come è ne i sensi: che prima potemo uedere, udire, toccare, poi uedemo, udiamo, e tocchiamo: benche però anchora molte di queste operationi s'adornano con la disciplina. Onde i boni pedagoghi non solamente insegnano lettere ai fanciulli, ma anchora boni modi, & honesti, nel mangiare, bere, parlare, andare con certi gesti accommodati. però come nell'altre arti, cosi anchora nelle uirtù è necessario hauer maestro, il qual con dottrina, & boni ricordi, & risuegli in noi quelle uirtù morali, delle quali hauemo il seme incluso, & sepulto nell'anima: & come bono agricultore

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

cultore le cultiui, & loro apra la uia, leuandoci d'intorno le ſpine, e'l loglio de gliappetiti: iquali ſpeſſo tanto adombrano, & ſuffocan glianimi noſtri, che fiorir non gli laſciano, ne produr quei felici frutti, che ſoli ſi douriano deſiderar, che naſceſſero ne i cori humani. Di queſto modo adunque è natural'in ciaſcun di noi la giuſtitia, & la uergogna: la qual uoi dite che Ioue mando in terra à tutti glihomini. ma ſi come un corpo ſenza occhi, per robuſto che ſia, ſe ſi moue ad un qualche termine, ſpeſſo falla, coſi la radice di queſte uirtù potentialmente ingenite ne glianimi noſtri, ſe non è aiutata dalla diſciplina, ſpeſſo ſi riſolue in nulla: perche ſe ſi deue ridurre in atto, & all'habito ſuo perfetto, non ſi contenta (come s'è detto) della natura ſola, ma ha biſogno della artificioſa conſuetudine, & della ragione, la quale purifichi, & dilucidi quell'anima, leuandole il tenebroſo uelo della ignorantia, dalla qual quaſi tutti glierrori de glihomini procedono: che ſe il bene, e'l male foſſero ben conoſciuti, & inteſi, ogn'uno ſempre eleggeria il bene, & fuggiria il male: però la uirtù ſi po quaſi dir una prudentia, & un ſaper eleggere il bene: e'l uitio una imprudentia, & ignorantia, che induce à giudicar falſamente: perche non eleggono mai glihomini il male con opinion che ſia male, ma s'ingannano per una certa ſimilitudine di bene. Riſpoſe allhor il S. Gaſp. Son però molti, iquali conoſcono chiaramente che fanno male, & pur lo fanno, & queſto perche eſtimano piu il piacer preſente, che ſentono, ch'el caſtigo, che dubitan che gli ne habbia da uenire: come

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

i ladri, glihomicidi, & altri tali. Disse il signor Ottauiano, Il uero piacere è sempre bono, e'l uero dolor malo: però questi s'ingannano togliendo il piacer falso per lo uero, e'l uero dolor per lo falso: onde spesso per i falsi piaceri incorrono nei ueri dispiaceri. Quell'arte adunq; che insegna à discerner questa uerità dal falso, pur si po imparare: & la uirtù, per la quale eleggemo quello, che è ueramente bene, non quello, che falsamente esser appare, si pò chiamar uera scientia, & piu gioueuole alla uita humana, che alcun'altra, perche leua la ignorantia: dalla quale (come ho detto) nascono tutti i mali. Allhora M. Pietro Bembo, Non so disse S. Ottauiano come consentir ui debba il S. Gasp. che dalla ignorantia nascano tutti i mali: & che non siano molti, iquali peccando, sanno ueramente, che peccano, ne se ingannano punto nel uero piacere, ne anchor nel uero dolore: perche certo è che quei, che sono incontinenti, giudican con ragione, & drittamente: & sanno che quello, à che dalle cupidità sono stimulati contra il douere, è male: & però resistono, & oppongon la ragione all'appetito: onde ne nasce la battaglia del piacere, & del dolore contra il giudicio. in ultimo la ragion uinta dall' appetito troppo possente s'abbandona, come naue, che per un spacio di tempo si diffende dalle procelle di mare, al fin percossa da troppo furioso impeto de uenti, spezzate l'anchore, & sarte, si lascia trasportar ad'arbitrio di fortuna senza operar timone, o magisterio alcuno di calamità per saluarsi. Incontinente adunq; commetton glierrori con un certo ambi-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

guo rimorso, & quasi al lor dispetto: il che non fariano, se non sapessero che quel che fanno è male: ma senza contrasto di ragione andariano totalmente pro fusi drieto all'appetito: & allhor non incontinenti, ma intemperati sariano, il che è molto peggio: però la incontinentia si dice esser uicio diminuto: perche ha in se parte di ragione: & medesimamente la continentia uirtù imperfetta, perche ha in se parte d'affetto: per ciò in questo parmi che non si possa dir che glierrori degli incontinenti procedano da ignorantia: o che essi si ingannino: & che non pechino, sapendo che ueramente peccano. Rispose il Signor Ottauiano. In uero M. Pietro, l'argumento uostro è bono: nientedimeno, secondo me, è piu apparente, che uero: perche, benche gl'incontinenti pecchino con quella ambiguità, & che la ragione nell'animo loro contrasti con l'appetito, & lor paia che quel, che è male, sia male, pur non ne hanno perfetta cognitione: ne lo sanno cosi intieramente, come saria bisogno: però in essi di questo è piu presto una debile opinione, che certa scientia: onde consentono che la ragion sia uinta dallo affetto: ma se ne hauessero uera scientia non è dubbio che non errariano: perche sempre quella cosa, per la quale l'appetito uince la ragione, è ignorantia: ne po mai la uera scientia esser superata dallo affetto: il quale dal corpo, & non dal l'animo deriua: & se dalla ragione è ben retto, & gouernato, diuẽta uirtù: et sẽ altrimenti, diuenta uicio: ma tanta forza ha la ragione, che sempre si fa obedire al senso: et cõ marauigliosi modi, et uie penetra, pur

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che la ignorantia non occupi quello, che essa hauer douria, di modo, che benche i spiriti, e i nerui, & l'ossa non habbiano ragione in se: pur quando nasce in noi quel mouimento dell'animo, quasi chel pensiero sproni, & scuota la briglia ai spiriti, tutte le membra s'apparecchiano, i piedi al corso, le mani à pigliar, o à fare ciò che l'animo pensa: & questo anchora si conosce manifestamente in molti: li quali non sapendo, talhora mangiano qualche cibo stomacoso, & schifo, ma cosi ben'acconcio, che al gusto lor pare delicatissimo: poi risapendo che cosa era, non solamente hanno dolore, & fastidio nell'animo, ma'l corpo accordan si col giudicio della mente che per forza uomitano quel cibo. Seguitaua anchor il sig. Ottau. il suo ragionamento, ma il Magnifico Iuliano interrompendolo, Signor Ottauiano disse, se bene ho inteso, uoi hauete detto che la continentia è uirtu imperfetta, perche ha in se parte d'affetto: & à me pare che quella uirtù, la quale (essendo nell'animo nostro discordia tra la ragione & l'appetito) combatte, & da la uittoria alla ragione, si debba estimar piu perfetta, che quella che uince, non hauendo cupidità, ne affetto alcuno, che le contrasti: perche pare che quell'animo non si astenga dal male per uirtù, ma resti di farlo, perche non ne habbia uolunta. Allhor il Signor Ottauiano, Qual disse estimareste uoi Capitan di piu ualore, o quello che combattendo apertamente si mette à pericolo, & pur uince glinimici: o quello che per uirtù, & saper suo lor toglie le forze, riducendogli à termine, che non possan combattere, & cosi senza bat-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

taglia, o pericolo alcun gli uince: Quello disse il Magnifico Iuliano, che piu sicuramente uince, senza dubbio è piu da lodare, pur che questa uittoria cosi certa non proceda dalla dapocaggine de gl'inimici. Rispose il Signor Ottauiano, Ben hauete giudicato: è però dicoui, che la continentia comparar si po ad un Capitano, che combatte uirilmente: & benche glinimici sian forti, & potenti, pur gli uince, non però senza gran difficultà, & pericolo: ma la temperantia libera da ogni perturbatione, è simile à quel Capitano, che senza contrasto uince, & regna: & hauendo in quell'animo, doue si ritroua, non solamente sedato, ma in tutto extinto il foco delle cupidità, come buon Principe in guerra ciuile, distrugge i seditiosi nemici intrinsechi, & donna lo scettro, & dominio intiero alla ragione: cosi questa uirtù non sforzando l'animo, ma infundendogli per uie placidissime una uehemente persuasione, che lo inclina alla honestà, lo rende quieto, & pien di riposo, in tutto equale, & ben misurato, & da ogni canto composto d'una certa concordia con se stesso, che lo adorna di cosi serena tranquillità, che mai non si turba, & in tutto diuiene obedientissimo alla ragione, & pronto di uolgere ad essa ogni suo mouimento, & seguirla ouunq; condur lo uoglia, senza repugnantia alcuna, come tenero agnello, che corre, sta, & ua sempre presso alla madre, & solamente secondo quella si moue. Questa uirtù adunq; è perfettissima, & conuiensi massimamente à i principi: perche dallei ne nascono molte altre. Allhora M. Ces. Gonzaga, Non so' disse quai uirtù

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

conuenienti à Signore possano nascere da questa temperantia, essendo quella, che leua gliaffetti dell'animo, come uoi dite: il che forse si conuerria à qualche Monaco, o Heremita: ma non so gia come ad un Principe magnanimo, liberale, & ualente nell'arme si conueniße il non hauer mai per cosa, che se gli facesse, ne ira, ne odio, ne beniuolentia, ne sdegno, ne cupiditá, ne affetto alcuno: & come senza questo hauer potesse authoritá tra populi, o tra soldati. Rispose il S. Ottauiano, Io non ho detto che la temperantia leui totalmente, & suella de glianimi humani gliaffetti: ne ben saria il farlo, perche ne gliaffetti anchora sono alcune parti bone: ma quello che ne gliaffetti è peruerso, & renitente allo honesto, riduce ad obedire alla ragione: però non è conueniente, per leuar le perturbationi, extirpar gliaffetti in tutto: che questo saria, come se per fuggir la ebrietá, si facesse un editto, che niuno beuesse uino: o perche talhor correndo l'homo cade, si interdicesse ad ognuno il correre. Eccoui che quelli, che domano i caualli, non gli uietano il correre, & saltare, ma uoglion che lo faccian à tempo, & ad obedientia del Caualiero. gliaffetti adunq; modificati dalla temperantia sono fauoreuoli alla uirtú: come l'ira, che aiuta la fortezza: l'odio contra i scelerati aiuta la giustitia: et medesimamente l'altre uirtú son aiutate da gliaffetti: li quali se fossero in tutto leuati, lassariano la ragione debilissima, & lãguida: di modo che poco operar potrebbe: come gouernator di naue abbandonato da uenti in gran calma. Non ui marauigliate adunq; M. Ces. s'io ho detto che dalla

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

temperantia naſcono molte altre uirtù: che quando un animo è concorde di queſta harmonia, per mezzo della ragione poi facilmente receue la uera fortezza, la quale lo fa intrepido, & ſicuro da ogni pericolo, & quaſi ſopra le paſſioni humane: non meno la giuſtitia uergine incorrotta, amica della modeſtia, & del bene, regina di tutte l'altre uirtù, perche inſegna à far quello, che ſi dee fare, & fuggir quello, che ſi dee fuggire: & però è perfettiſſima, perche per eſſa ſi fan l'opere dell'altre uirtù: & è gioueuole à chi la poſſede, & per ſe ſteſſo, & per glialtri: ſenza la quale (come ſi dice) Ioue iſteſſo non poria ben gouernare il regno ſuo. La magnanimità anchora ſuccede à queſte, & tutte le fa maggiori: ma eſſa ſola ſtar non può, pche chi non ha altra uirtù, non po eſſer magnanimo. Di queſte è poi guida la prudentia, la qual conſiſte in un certo giudicio d'elegger bene. Et in tal felice catena anchora ſono colligate la liberalità, la magnificentia, la cupidità d'honore, la manſuetudine, la piacœuolezza, la affabilità, & molte altre, che hor non è tempo di dire. Ma s'el noſtro Cortegiano farà quello, che hauemo detto, tutte le ritrouerà nell'animo del ſuo Principe: & ogni di ne uedrà naſcer tanti uaghi fiori, & frutti, quanti non hanno tutti i delicioſi giardini del mondo: e tra ſe ſteſſo ſentirà grandiſſimo contento, ricordandoſi hauergli donato non quello, che donano i ſciocchi, che è oro, o argento, uaſi, ueſte, e tai coſe, delle quali, chi le dona, n'ha grandiſſima carestia, & chi le riceue, grandiſſima abundantia: ma quella uirtù, che forſe tra tutte le coſe humane è la maggio-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

re,& la piu rara,ciò è la manera e'l modo di gouer nar,& di regnare come si dee: il che solo bastaria per far glihomini felici, & ridur un'altra uolta al mondo quella età d'oro,che si scriue esser stata,quan do gia Saturno regnaua. Quini hauendo fatto il S. Ottau. un poco di pausa, come per riposarsi, disse il S. Gasp. Qual estimate uoi S. Ottau. piu felice dominio,& piu bastante à ridur al mondo quella età d' oro, di che hauete fatto mentione, o'l regno d'un cosi bon Principe, o'l gouerno d'una bona Rep? Rispose il Signor Ottauiano, Io preporrei sempre il Regno del bon Principe: perche è dominio piu secondo la natura,& se è licito comparar le cose piccole alle infinite,piu simile à quello di Dio: il qual uno, & solo gouerna l'uniuerso. ma lasciando questo, uedete che in ciò,che si fa con arte humana,come gli exerciti,i gran nauigij,gliedificij,& altre cose simili,il tutto si refe risce ad un solo, che à modo suo gouerna: medesima mente nel corpo nostro tutte le membra s'affaticano, & adopransi ad arbitrio del core. oltra di questo par conueniente che i populi siano cosi gouernati da un Principe, come anchora molti animali, à i quali la natura insegna questa obedientia, come cosa salu berrima. Ecoui che i Cerui, le Grue,& molti altri uccelli,quando fanno passaggio, sempre si prepongo no un Principe,il qual seguono,& obediscono: & le Api quasi con discorso di ragione,& con tanta riue rentia osseruano il loro Re,con quanta i piu osseruanti populi del mondo: & però tutto questo è grandissi mo argumento che'l dominio de i Principi sia piu se-

condo

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

cendo la natura, che quello delle Rep. Allhora M. Pietro Bembo, Et à me par disse, che essendoci la libertà data da Dio per supremo dono, non sia ragioneuole che ella ci sia leuata: ne che un homo piu dell' altro ne sia participe: il che interuiene sotto il dominio de Principi: li quali tengono per il piu li subditi in strettissima seruitù: ma nelle Rep. bene instituite si serua pur questa libertà: oltra che & ne i giudicij, & nelle deliberationi piu spesso interuiene chel parer d' un solo sia falso, che quel di molti: perche la perturbatione o per ira, o per sdegno, o per cupidità piu facilmente entra nell' animo d'un solo, che della moltitudine: la quale quasi come una gran quantità d'acqua meno è subietta alla corruptione, che la picciola. Dico anchora che lo exempio de glianimali non mi par che si confaccia: perche & li Cerui, & le Grue, & glialtri nō sempre si prepōgono à seguitare, et obidir un medesimo, anzi mutano, & uariano dando questo dominio hor ad uno, hor ad un'altro: & in tal modo uiene ad esser piu presto forma di Rep. che di Regno: & questa si po chiamare uera, & equale libertà, quādo quelli che talhor comandano, obediscono poi anchora. l'exempio medesimamente delle Api non me par simile, perche quel loro Re non è della loro medesima specie: & però chi uolesse dar à glihomini un ueramente degno Signore, bisognaria trouarlo d'un'altra specie, & di piu excellente natura, che humana, se glihomini ragioneuolmente l'hauessero da obedire: come gliarmenti, che obediscono non ad uno animale suo simile, ma ad un pastore: il quale è ho-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mo & d'una ſpecie piu degna che la loro. Per queſte coſe eſtimo io S. Ottauiano che nel gouerno della Rep. ſia piu deſiderabile, che quello del Re. Allhor il Sig. Ottauiano, Contra la opinione uoſtra M. Pietro diſſe uoglio ſolamente addurre una ragione: la quale è che de i modi di gouernar bene i populi, tre ſorti ſolamente ſi ritrouano: l'una è il Regno, l'altra il gouerno de i boni, che chiamauano gli antichi optimati: l'altra l'adminiſtratione populare: & la trāſgreſſione, & uitio contrario, per dir coſi, doue ciaſcuno di queſti gouerni incorre, guaſtandoſi, & corrumpendoſi, è quando il Regno diuenta tyrannide: & quando il gouerno de i boni ſi muta in quello di pochi potenti, & non boni: & quando l'adminiſtration populare è occupata dalla plebe: che confondendo gli ordini, permette il gouerno del tutto ad arbitrio della moltitudine. di queſti tre gouerni mali, certo è che la tyrannide è il peſſimo di tutti, come per molte ragioni ſi poria prouare. reſta adunque che de i tre boni, il Regno ſia l'optimo: perche è contrario al peſſimo: che (come ſapete) glieffetti delle cauſe contrarie ſono eſſi anchora tra ſe contrarij. Hora circa quello che hauete detto della liberta`, Riſpondo che la uera liberta` non ſi deue dire che ſia il uiuere, come l'homo uole: ma il uiuere, ſecondo le bone leggi: ne meno naturale, & utile, & neceſſario è l'obedire, che ſi ſia il commandare: & alcune coſe ſono nate & coſi diſtinte, & ordinate da natura al commandare, come alcune altre all'obedire. uero è che ſono due modi di ſignoreggiare: l'uno imperioſo, & uiolēto, come quel-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

lo de i patroni a i ſchiaui, & di queſto commanda l'anima al corpo: l'altro piu mite, & placido, come quello dei boni Principi per uia delle leggi a i cittadini: & di queſto commanda la ragione allo appetito: ell'uno, ell'altro di queſti due modi è utile: perche il corpo è nato da natura atto ad obedire all'anima: & coſi l'appetito alla ragione. Sono anchora molti homini, l'operation de quali uerſano ſolamente circa l'uſo del corpo, & queſti tali tanto ſon differenti da i uirtuoſi, quanto l'anima dal corpo: & pur per eſſere animali rationali, tanto participano della ragione, quanto che ſolamente la conoſcono: ma non la poſſeggono, ne fruiſcono. Queſti adunq; ſono naturalmente ſerui: & meglio è ad eſſi, & piu utile l'obedire, chel commandare. Diſſe allhor il ſignor Gaſpar. A i diſcreti, & uirtuoſi, & che non ſono da natura ſerui di che modo ſi ha adunq; à commandare? Riſpoſe il ſignor Ottauiano, Di quel placido commandamento regio, & auile: & à tali è ben fatto dar tallhor l'adminiſtratione di quei magiſtrati, di che ſono capaci: acio che poſſano eſſi anchora commandare, & gouernare i men ſauij di ſe: di modo però chel principal gouerno depẽda tutto da ſupremo Principe. Et perche hauete detto che piu facil coſa è che la mente d'un ſolo ſi corrompa, che quella di molti, dico, che è anchora piu facil coſa trouar un bono, & ſauio, che molti: & bono, & ſauio ſi deue eſtimare che poſſa eſſer un Re di nobil ſtirpe, inclinato alle uirtù dal ſuo natural' inſtinto, & da la famoſa memoria de i ſuoi anteceſſori: & inſtituito di boni coſtumi: & ſe non

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſarà dun'altra ſpecie piu che humana, come uoi hauete detto di quello delle Api, eſſendo aiutato da gli ammaeſtramenti, & dalla educatione, et arte del Cortegiano formato da queſti ſignori tanto prudente, & bono, ſarà giuſtiſſimo, continentiſſimo, temperatiſſimo, fortiſſimo, & ſapientiſſimo: pien di liberalità, magnificentia, religione, & clementia: in ſomma ſarà glorioſiſſimo, & cariſſimo à glihomini, & à Dio: per la cui gratia acquiſtera quella uirtù heroica, che lo farà excedere i termini della humanità: & dir ſi potrà piu preſto Semideo, che homo mortale: perche Dio ſi diletta, & è protettor di que Principi, che uogliono imitarlo non col monſtrare gran potentia, & farſi adorare da glihomini: ma di quelli, che oltre alla potentia, per la quale poſſono, ſi sforzano di farſigli ſimili anchora con la bontà, & ſapientia: per la quale uogliano, & ſappiano far bene: & eſſer ſuoi miniſtri, diſtribuendo à ſalute de i mortali i beni, e i doni, che eſſi dallui riceuono. però coſi come nel cielo il ſole, & la luna, elle altre ſtelle moſtrano al mondo quaſi come in ſpecchio una certa ſimilitudine di Dio, coſi in terra molto piu ſimile imagine di Dio ſon que bon Principi, che l'amano, & reueriſcono: & moſtrano a i populi la ſplendida luce della ſua giuſtitia, accompagnata da una ombra di quella ragione, & intelletto diuino: & Dio con queſti tali participa della honeſtà, equità, giuſtitia, & bontà ſua, & di queglialtri felici beni, ch'io nominar non ſo: li quali rappreſentano al mondo molto piu chiaro teſtimonio di diuinità, che la luce

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

del ſole, o il cõtinuo uolger del cielo, cõl uario cor-
ſo de le ſtelle. Son adunque li populi da Dio cõ-
meſſi ſotto la cuſtodia de Prìcipi: li quali per que-
ſto debbono hauerne diligente cura, per rendergline
ragione, cõme boni Viarij al ſuo Signore: & amar-
gli, & eſtimar lor proprio ogni bene, & male, che
gli interuenga: & procurar ſopra ogni altra cõſa
la felicità loro. però deue il Prìcipe non ſolamente
eſſer bono, ma anchora far boni glialtri: cõme quel
ſquadro, che adoprano gli Architetti, che non ſo-
lamente in ſe è dritto, & giuſto, ma anchor indriz-
za, & fa giuſte tutte le cõſe, à che uiene accoſtato.
Et grandiſſimo argumento è chel Prìcipe ſia bono,
quando i populi ſon boni: perche la uita del Prìci-
pe è legge, & maeſtra de i cittadini: & forza è
che da i cõſtumi di quello dipendan tutti glialtri: ne
ſi cõuiene à chi è ignorante, inſegnare: ne à chi è
inordinato, ordinare: ne à chi cade, rileuare altrui.
però ſel Prìcipe ha da far ben queſti officij, biſo-
gna che gli ponga ogni ſtudio, & diligentia per ſa-
pere: poi formi dentro à ſe ſteſſo, & oſſerui im-
mutabilmente in ogni cõſa la legge della ragione, non
ſcritta in carte, o in metallo, ma ſculpita nell'ani-
mo ſuo proprio: acciò che gli ſia ſempre, non che
familiare, ma intrinſica, & con eſſo uiua, cõme par-
te di lui: perche giorno, & notte in ogni loco, e
tempo lo ammoniſca, & gli parli dentro al cõre, le-
uandogli quelle perturbationi, che ſentono glianimi
intemperati: li quali per eſſer oppreſſi da un cã-
to quaſi da profundiſſimo ſonno della ignorantia,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

dall'altro da trauaglio, che riceuono da i loro peruersi, & ciechi desiderij, sono agitati da furore inquieto: come talhor chi dorme, da strane, & horribili uisioni: aggiungendosi poi maggior potentia al mal uolere, si u'aggiunge anchora maggior molestia: & quando il Principe pò ciò che uole, allhor è gran periolo che non uoglia quello, che non deue: però ben disse Biante che i magistrati dimostrano quali sian glihomini: che come i uasi mentre son uoti, benche habbiano qualche fissura, mal si possono conoscere, ma se liquore dentro ui si mette, subito mostrano da qual banda sia il uicio, così glianimi corrotti, & quasi rare uolte scoprono i loro diffetti se non quando s'empiono d'authorita: perche allhor non bastano per supportare il graue peso della potentia: & perciò s'abbandonano, & uersano da ogni canto le cupidità, la superbia, la iracundia, la insolentia, & quei costumi tyrannici, che hanno dentro: onde senza risguardo perseguono i boni, e i sauij, & exaltano i mali: ne comportano che nelle città siano amicitie, compagnie, ne intelligentie fra i cittadini: ma nutriscono gliexploratori, accusatori, homicidiali: acciò che spauentino, & facciano diuenir glihomini pusillanimi & spargano discordie, per tenergli disgiunti, & debili: & da questi modi procedono poi infiniti danni, & ruine a i miseri populi, & spesso crudel morte, o almen timor continuo a i medesimi tyranni: perche i boni Principi temono non per se, ma per quelli, a quali comandano: & li tyranni temono quelli me-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

desimi, a quali comandano: però quanto à maggior numero di gente comandano, & son piu potenti, tanto piu temono, & hanno piu nemici. Come credete uoi che si spauentasse, & stesse con l'animo sospeso quel Clearco tyranno di Ponto ogni uolta che andaua nella piazza, o nel Theatro, o à qualche conuito, o altro loco publico? che (come si scriue) dormiua chiuso in una cassa. ouer quell'altro Aristodemo Argiuo? il qual à se stesso del letto haueua fatta quasi una prigione, che nel pallazzo suo tenea una piccola stanza sospesa in aria, & alta tanto che con scala andar ui si bisognaua: & quiui con una sua femina dormiua, la madre della quale la notte ne leuaua la scala, la matina ue la rimetteua. Contraria uita in tutto questa deue adunque esser quella del bon Principe: libera, & sicura, e tanto cara a i cittadini, quanto la loro propria: & ordinata di modo che participi della actiua, & della contemplatiua, quanto si conuiene per beneficio de i populi Allhor il signor Gaspar, Et qual disse di queste due uite Signor Ottauiano, parui che piu s'appartenga al Principe? Rispose il signor Ottauiano ridendo, Voi forse pensate ch'io mi persuada esser quello excellente Cortegiano che deue saper tante cose, & seruirsene à quel bon fine ch'io detto: ma ricordateui che questi Signori l'hanno formato con molte conditioni, che non sono in me: però procuriamo prima di trouarlo, che io allui mi rimetto, & di questo, & di tutte l'altre cose, che s'appartengono à bon Principe. Allhor il signor Gaspar, Pen-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſo diſſe, che ſe delle conditioni attribuite al Cortegiano, alcune à uoi mancano, ſia piu preſto la Muſica, e'l danzar, ell'altre di poca importantia, che quelle, che appartengono alla inſtitution del Principe, & à queſto fine della Cortegiania. Riſpoſe il ſignor Ottauiano, Non ſono di poca importantia tutte quelle che giouano al guadagnar la gratia del Principe: il che è neceſſario (come hauemo detto) prima chel Cortegiano ſi auenturi à uolergli inſegnar la uirtù: la qual eſtimo hauerui moſtrato, che imparar ſi può, & che tanto gioua quanto noce la ignorantia: dalla quale naſcono tutti i peccati, & maſſimamente quella falſa perſuaſion che l'huom piglia di ſe ſteſſo: però parmi d'hauer detto à baſtanza, & forſe piu ch'io non haueua promeſſo. Allhora la ſignora Ducheſſa, Noi ſaremo diſſe tanto piu tenuti alla cortеſia uoſtra, quanto la ſatisfatione auanzerà la promeſſa: però non u'increſca dir quello, che ui pare ſopra la dimanda del ſignor Gaſpar: & per uoſtra fe diteci anchora tutto quello, che uoi inſegnareſte al uoſtro Principe, s'egli haueſſe biſogno d'ammaeſtramenti: & preſupponetiui d'hauerui acquiſtato compitamente la gratia ſua, tanto che ui ſia licito dirgli liberamente ciò che ui uiene in animo. Riſe il ſignor Ottauiano, & diſſe, s'io haueſſi la gratia di qualche Principe, ch'io conoſco, & gli diceſſi liberamente il parer mio, dubito che preſto la perderei: oltra che per inſegnarli biſogneria ch'io prima imparaſſi: pur poi che à uoi piace ch'io reſponda anchora circa queſto al Sig. Gaſpar, Dico che à me pare

che i

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che i Prìncipi debbano attendere all'una, ell'altra delle due uite, ma piu però alla contemplatiua: perche questa in essi è diuisa in due parti: delle quali luna consiste nel conoscer bene, & giudicare: l'altra nel commandare drittamente, & con quei modi, che si conuengono: & cose ragioneuoli: & quelle di che hanno authorità: & comandarle à chi ragioneuolmente ha da obedire, & ne i lochi, e tempi appartenenti: & di questo parlaua il Duca Federico, quando diceua, che chi sa comandare, è sempre obedito: e'l comandare, è sempre il principal officio de Prìncipi: li quali debbono però anchor spesso ueder con gliocchi, & esser presenti alle executioni: & secondo i tempi, e i bisogni anchora talhor operar essi stessi: e tutto questo pur participa della actione: ma il fin della uita actiua deue esser la contemplatiua: come della guerra la pace, il riposo delle fatiche: però è anchor officio del bon Prìncipe instituire talmente i populi suoi, & con tai leggi, & ordini, che possano uiuere nell'ocio, & nella pace senza periculo, & con dignità: & godere laudeuolmente questo fine delle sue actioni, che deue esser la quiete: perche sonosi trouate spesso molte Rep. & Prìncipi, li quali nella guerra sempre sono stati floren tissimi, & grandi: & subito che hanno hauuta la pace, sono iti in ruina, & hanno perduto la grandezza, e'l splendore, come il ferro non exercitato: & questo non per altro è interuenuto, che per non hauer bona institution di uiuere nella pace: ne saper fruire il bene dell'ocio: & lo star sempre in guerra, senza cercar di peruenire al fine della pace, non è licito: benche esti-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mano alcuni Principi il loro intento douer esser principalmente il dominare ai suoi uicini: & però nutriscono i populi in una bellicosa feritù di rapine, d'homicidij, e tai cose: & lor danno premij per prouocarla: & la chiamano uirtù: onde fu gra costume fra i Scythi, che chi non hauesse morto un suo nemico, nõ potesse bere ne' conuiti solenni alla tazza, che si portaua intorno alli cõpagni. In altri lochi s'usaua indrizzare intorno il sepulchro tanti obelischi, quanti nemici hauea morti quello, che era sepulto: e tutte queste cose & altre simili si faceano, per far gli homini bellicosi, solamente p dominare alli altri: il che era quasi impossibile, per esser impresa infinita, insino attanto che non s'hauesse subiugato tutto'l mondo: & poco ragioneuole, secondo la legge della natura, la qual nõ uole che ne glialtri à noi piacia quello, che in noi stessi ci dispiace: però debbon i Principi far i populi bellicosi, non per cupidità di dominare, ma per poter difendere se stessi, & li medesimi populi, da chi uolesse ridurgli in seruitù, ouer fargli iniuria in parte alcuna: ouer per discacciar i tyranni, & gouernar bene quei populi, che fossero mal trattati: ouero p ridurre in seruitù quelli, che fossero tali da natura, che meritassero esser fatti serui, con intentione di gouernargli bene, & dar loro l'ocio, e'l riposo, & la pace: & à questo fine anchora debbono essere indrizzate le leggi, e tutti gliordini della giustitia col punir i mali, non per odio, ma perche nõ siano mali: & acciò che non impediscano la tranquillità dei boni: pche in uero è cosa enorme, & degna di biasimo nella guerra (che in se è mala) mostrarsi

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

gli homini ualorosi, & sauij: & nella pace, & quiete, che è bona, mostrarsi ignoranti, e tanto dapoco, che nõ sappiano godere il bene. Come adunq; nella guerra debbono intender i populi nelle uirtù utili, & necessarie, per conseguirne il fine, che è la pace: cosi nella pace, per conseguirne anchora il suo fine, che è la tranquillità, debbono intendere nelle honeste: le quali sono il fine delle utili: & in tal modo li subditi saranno boni: e'l Principe harà molto piu da laudare, & premiare, che da castigare: e'l dominio per li subditi, & per lo Principe sarà felicissimo, non imperioso, come dì patrone al seruo, ma dolce, & placido, come di bon padre à bon figliolo. Allhor il S. Gasp. Volentieri disse saprei quali sono queste uirtù utili, & necessarie nella guerra, & quali le honeste nella pace. Rispose il S. Ottau. Tutte son bone, & groueuoli, perche tendono à bon fine: pur nella guerra precipuamente ual quella uera fortezza, che fa l'animo exẽpto dalle passioni, talmente che nõ solo nõ teme li pericoli, ma pur nõ li cura: medesimamente la constantia, & quella patientia tollerante con l'animo saldo, & imperturbato à tutte le percosse di fortuna. Conuiensi anchora nella guerra, & sempre hauer tutte le uirtù che tendono all'honesto, come la giustitia, la continentia, la tẽperantia: ma molto piu nella pace, et nell'ocio: pche spesso gli homini posti nella prosperità, & nell'ocio, quando la fortuna seconda loro arride, diuengon ingiusti, intemperati, & lasciansi corrũpere da i piaceri: però quelli, che sono in tale stato, hanno grandissimo bisogno di queste uirtù: pche l'ocio troppo facilmente induce mali

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

costumi ne gli animi humani. onde anticamente si dicea in prouerbio, che ai serui non si dee dar ocio: & credesi che le Pyramidi d'Egytto fossero fatte, per tener i populi in exercitio: pche ad ogn'uno lo essere assueto à tollerar fatiche è utilissimo. Sono anchor molte altre uirtù tutte gioueuoli: ma basti per hor l'hauer detto insin qui: che s'io sapessi insegnar al mio Principe, & instituirlo di tale, & cosi uirtuosa educatione, come hauemo disegnata, facendolo, senza piu mi crederei assai bene hauer conseguito il fine del bon Cortegiano. Allho il signor Gaspar, signor Ottauiano disse, perche molto hauete laudato la bona educatione: & mostrato quasi di credere, che questa sia principal causa di far l'homo uirtuoso, & bono, uorrei sapere se quella institutione, che ha da far il Cortegiano nel suo Principe, deue esser cominciata dalla consuetudine, & quasi dai costumi cottidiani, li quali, senza che esso sene aueggia, lo assuefacciano al ben fare: o se pur se gli deue dar principio col mostrargli con ragione la qualità del bene, & del male: & con fargli conoscere prima che si metta in camino, qual sia la bona uia, & da seguitare, & quale la mala, & da fuggire: in somma se in quell'animo si deue prima introdurre, & fondar le uirtù con la ragione, & intelligentia, ouer con la consuetudine. Disse il signor Ott. Voi mi mettete in troppo lungo ragionamento: pur acciò che non ui paia ch'io manchi, per non uoler rispondere alle dimande uostre, dico, che secondo che l'anima, e'l corpo in noi sono due cose: cosi ancora l'anima è diuisa in due parti: delle quali l'una ha

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

in se la ragione, l'altra l'appetito. come adunq; nella generatione il corpo precede l'anima, cosi la parte irrationale dell'anima precede la rationale: il che si comprende chiaramente ne i fanciulli: ne quali quasi subito che son nati si uedeno l'ira, & la concupiscentia: ma poi con spacio di tempo appare la ragione. però deuesi prima pigliare cura del corpo, che dell'anima: poi prima dell'appetito, che della ragione: ma la cura del corpo per rispetto dell'anima: & dell'appetito per rispetto della ragione: che secondo che la uirtù intellettiua si fa perfetta con la dottrina, cosi la morale si fa con la consuetudine. Deuesi adunq; far prima la eruditione con la consuetudine: la qual po gouernare gliappetiti non anchora capaci di ragione, & con quel bon uso indrizzargli al bene: poi stabilirgli con la intelligentia: la quale, benche piu tardi mostri il suo lume, pur da modo di fruir piu perfettamente le uirtù à chi ha bene instituito l'animo da i costumi: ne i quali (al parer mio) consiste il tutto. Disse il S. Gaspar. Prima che passiate piu auanti, uorrei saper che cura si deue hauer del corpo, perche hauete detto che prima deueno hauerla di quello, che dell'anima. Dimandatene rispose il signor Ottauiano ridẽdo à questi, che lo nutriscon bene, et son grassi, & freschi: chel mio (come uedete) non è troppo ben curato: pur anchora di questo si poria dir largamente: come del tempo conueniente del maritarsi, acio che i figlioli non fossero troppo uicini, ne troppo lontani alla età paterna: de gliexercitij, & della educatione subito che sono nati, & nel resto della età, per fargli ben dispo-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

sti, prosperosi, & gagliardi. Rispose il Sign. Gasp. Quello, che piu piacería alle donne per far i figlioli ben dispositi, & belli (secondo me) saria quella communità, che d'esse uol Platone nella sua Rep. & di quel modo. Allhor la Signora Emilia ridendo, Non è ne patti disse che ritorniate à dir mal delle donne. Io rispose il Signor Gaspar mi presumo dar lor gran laude, dicendo che desiderino che si introduca un costume approuato da un tanto homo. Disse ridendo M. Cesare Gonzaga. Veggiamo se tra li documenti del Signor Ottauiano, che non so se per anchora glihabbia detti tutti, questo potesse hauer loco: & se ben fosse chel Principe ne facesse una legge. Quelli pochi ch'io ho detti rispose il sig. Ottauiano forse porian bastare, per far un Principe bono come possono esser quelli, che si usano hoggidi: benche chi uolesse ueder la cosa piu minutamente, haueria anchora molto piu che dire. Suggiunse la Signora Duchessa, Poi che non ci costa altro che parole, dichiarateci per uostra fe tutto quel lo che u'occorreria in animo da insegnare al uostro Principe. Rispose il S. Ottau. Molte altre cose Signora glinsegnarei, pur ch'io le sapessi: e trall'altre, che de i suoi subditi eleggesse un numero di gentil'homini, & de i piu nobili, & sauij, co i quali consultasse ogni cosa, & loro desse authorità, & libera licentia, che del tutto senza risguardo dir gli potessero il parer loro: & con essi tenesse tal manera, che tutti s'accorgessero che d'ogni cosa saper uolesse la uerità, & hauesse in odio ogni bugia: & oltre à questo consiglio de nobili, ricordarei che fossero eletti tra'l populo altri di minor

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

grado, de i quali si facesse un consiglio populare, che comunicasse co'l consiglio de nobili le occorrentie de la citta` appartinenti al publico, & al priuato: & in tal modo si facesse del Principe, come di capo: & de i nobili, & dei populari, come de membri un corpo solo unito insieme: il gouerno del quale nascesse principalmente dal Principe: nientedimeno participasse ancora de glialtri: & cosi haria questo stato forma di tre gouerni boni: che è il Regno, gliottimati, e'l populo. Apresso gli mostrarei che delle cure, che al Principe s'appartengono, la piu importante è quella della giustitia: per la conseruation della quale si debbono eleggere ne i magistri i sauij, & gliapprouati homini: la prudentia de quali sia uera prudentia, accompagnata dalla bonta`; perche altrimenti non è prudentia, ma astutia: & quando questa bonta` manca, sempre l'arte, & suttilita` de i causidici non è altro che ruina, & calamita` delle leggi, e de i giudicij: et la colpa d'ogni loro errore si ha da dare à chi gliha posti in officio. Direi come dalla giustitia anchora depende quella pieta` uerso Idio, che è debita à tutti: & massimamente a i Principi, li quali debbon amarlo sopra ogn'altra cosa: & allui come al uero fine, indrizzar tutte le sue actioni: & come dicea Xenophonte, honorarlo, & amarlo sempre: ma molto piu, quando sono in prosperita`, per hauer poi piu ragioneuolmente confidentia di domandargli gratia quando sono in qualche aduersita`: perche impossibile è gouernar bene ne se stesso, ne altrui senza aiuto di Dio: il quale a i boni alcu-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

na uolta manda la seconda fortuna per ministra sua, che gli relieui da graui pericoli: talhor la aduersa per non gli lasciar adormentare nelle prosperità, tanto che si scordino di lui, o della prudentia humana: la quale corregge spesso la mala fortuna, come bon giocatore i tratti mali de dadi col menar ben le tauole. Non lasciarei anchora di ricordare al Principe che fosse ueramente religioso, non superstitioso, ne dato alle uanità d'incanti, & uaticanij: perche aggiungendo alla prudentia humana la pietà diuina, & la uera religione, haurebbe anchora la bona fortuna, & Dio protettore: il qual sempre gli accrescierebbe prosperità in pace, & in guerra. Apresso direi come douesse amar la patria, e i populi suoi, tenendogli nõ in troppo seruitù, per non si far loro odioso: dalla qual cosa nascono le seditioni, le congiure, & mille altri mali: ne meno in troppo libertà, per non esser uilipeso, da che procede la uita licentiosa, & dissoluta de i populi, le rapine, i furti, glihomicadij senza timor alcuno delle leggi, spesso la ruina, & exitio totale delle città, & dei Regni. Apresso come douesse amare i propinqui di grado in grado, seruando tra tutti in certe cose una pare equalità, come nella giustitia, & nella libertà, et in alcune altre una ragioneuole inequalità, come nell'esser liberale, nel remunerare, nel distribuir glihonori, & dignità secondo la inequalità de i meriti: li quali sempre debbono non auanzare, ma esser auanzati dalle remunerationi: & che in tal modo sarebbe non che amato, ma quasi adorato da i subditi: ne bisogneria che esso per custodia della uita sua si

commettesse

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

commettesse à forestieri, che i suoi per utilità di se stessi, con la propria la custodiriano: & ognun uolentieri obediria alle leggi, quando uedessero che esso medesimo obedisse, & fosse quasi custode, & executore incorruttibile di quelle: & in tal modo circa questo darebbe cosi ferma impression di se, che se ben talhor occorresse contrafarle in qualche cosa, ogn'un conoscería che si facesse à bon fine: e'l medesimo rispetto, & riuerentia s'haria al uoler suo che alle proprie leggi: & cosi sarian glianimi de i cittadini talmente temperati, che i boni non cercariano hauer piu del bisogno: e i mali nõ poriano: perche molte uolte le excessiue ricchezze son causa di gran ruina: come nella povera Italia, la quale è stata, e tutta uia è preda exposta à gente strane, si per lo mal gouerno, come per le molte ricchezze, di che è piena: però ben saria che la maggior parte de i cittadini fossero ne molto ricchi, ne molto poueri: perche i troppo ricchi spesso diuengon superbi, e temerarij: i poueri uili, & fraudolenti: ma li mediocri non fanno insidie à gli altri, & uiuono securi di non essere insidiati: & essendo questi mediocri maggior numero, sono anchora piu potenti: & però ne i poueri, ne i ricchi possono conspirar contra il Principe, ouero contra gli altri, ne far seditioni: onde per schifar questo male è saluberrima cosa mantenere uniuersalmente la mediocrità. Direi adunque che usar douesse questi, & molti altri rimedij opportuni: perche nella mente de i subditi non nascesse desiderio di cose noue, & di mutatione di stato: il che per il piu delle uolte fanno, o per guadagno, o uera-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

mente per honore, che sperano, o per dãno, o uer amente per uergogna, che temano: & questi mouimenti negli animi loro son generati talhor dall'odio, & sdegno, che gli dispera per le ingiurie, & contumelie, che son lor fatte per auaritia, superbia, & crudeltà, o libidine de i superiori: talhor dal uilipendio, che ui nasce per la negligentia, & uiltà, & dapocagine de principi: & à questi dui errori deuesi occorrere con l'acquistar dai populi l'amore, & l'authorità, il che si fa col beneficare, & honorare i boni, & rimediare prudentemente, & talhor con seuerità, che i mali, & sediciosi non diuentano potenti: la qual cosa è piu facile da uietar prima che siano diuenuti, che leuar loro le forze poi che l'hanno acquistate: & direi che per uietar che i populi non incorrano in questi errori, non è miglior uia, che guardargli dalle male consuetudini: & massimamente da quelle, che si mettono in uso à poco à poco, perche sono pestilentie secrete, che corrumpono le città, prima che altri non che rimediare, ma pur accorger sene possa. Con tai modi ricorderei ch' el principe procurasse di conseruare i suoi subditi in stato tranquillo: & dar loro i beni dell'animo, & del corpo, & della fortuna: ma quelli del corpo, & della fortuna, p poter exãtar quelli dell'animo: iquali quãto son maggiori, & piu excessiui, tanto son piu utili: il che non interuiene di quelli del corpo, ne della fortuna. Se adunque i subditi fossero boni, & ualorosi, & bene indrizzati al fin della felicità, saria quel principe grandissimo signore: perche quello è uero, & gran dominio, sotto'l quale i subditi son boni, & ben gouer-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

nati, & ben comandati. Allhor il S. Gasp. Penso io disse che picol signor saria quello, sotto'l quale tutti i subditi fossero boni: perche in ogni loco son pochi li boni. Rispose il Signor Ottauiano, Se una qualche Circe mutasse in fiere tutti i subditi del Re di Francia, non ui parrebbe che picol signor fosse, se ben signoreggiasse tante migliaia d'animali? & per contrario, se gliarmenti, che uanno pascendo solamente su per questi nostri monti, diuenissero homini sauij, & ualorosi Caualieri, non estimareste uoi che quei pastori, che gli gouernassero, & da essi fossero obediti, fossero de pastori diuenuti gran Signori? Vedete adunque che nõ la moltitudine dei subditi, ma il ualor fa grãdi li Principi. Erano stati per bon spacio attentissimi al ragionamento del S. Ottau. la S. Duch. & la Sig. Emil. e tutti glialtri: ma hauendo quiui esso fatto un poco di pausa, come d'hauer dato fine al suo ragionamento, disse M. Ces. Gonz. Veramente Sig. Ottau. non si po dire che i documenti uostri non sian boni, & utili: nientedimeno io crederei che se uoi formaste con quelli il uostro Principe, piu presto meritareste nome di bon maestro di scola, che di bon Cortegiano: & esso piu presto di bon gouernatore, che di gran Principe. Non dico gia che cura dei Signori non debba essere, che i populi siano ben retti, con giustitia & bone consuetudini: nientedimeno ad essi parmi che basti eleggere boni ministri, per exequir queste tai cose: & ch'el uero officio loro sia poi molto maggiore: però s'io mi sentissi esser quel excellente Cortegiano, che hanno formato questi si-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

gnori, & hauer la gratia del mio Principe, certo è ch'io non lo indurrei mai à cosa alcuna uiciosa: ma per conseguir quel bon fine, che uoi dite, & io confermo douer esser il frutto delle fatiche, & actioni del Cortegiano, cercherei d'imprimergli nell'animo una certa grandezza, con quel splendor regale, & con una prontezza d'animo, & ualore inuitto nell'arme che lo facesse amare, & reuerir da ogn'uno di tal sorte che per questo principalmente fusse famoso, & chiaro al mondo. Direi anchor che compagnar douesse con la grandezza una domestica mansuetudine, con quella humanità dolce, & amabile, & bona maniera d'accarezzare e i subditi, e i stranieri discretamente piu, & meno, secondo i meriti, seruãdo però sempre la maestà conueniente al grado suo, che non gli lasciasse in parte alcuna diminuire l'authorità per troppo bassezza: ne meno gli concitasse odio per troppo austera seuerità. douesse essere liberalissimo, & splendido, & donar ad ogn'uno senza riseruo, perche Dio (come si dice) è Thesauriero dei prĩcipi liberali. far conuiti magnifici, feste, giochi, spettacoli publici, hauer gran numero di caualli excellenti per utilità nella guerra, & per diletto nella pace: falconi, cani, e tutte l'altre cose, che s'appartengono ai piaceri de gran Signori, & dei populi: come à nostri di hauemo ueduto fare il S. Francesco Gonzaga Marchese di Mantua: il quale à queste cose par piu presto Re d'Italia che signor d'una città. Cercherei anchor d'indurlo à far magni edificij, & per honor uiuendo, & per dar di se memoria ai posteri: come fece il Duca Fede-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

rico in queſto nobil Palazzo: & hor fa Papa Iulio nel tempio di ſan Pietro: & quella ſtrada, che ua da Palazzo al diporto di Beluedere: & molti altri edificij: come faceano anchora gliantichi Romani: di che ſi uedeno tante reliquie à Roma, & à Napoli, à Pozzolo, à Baie, à Ciuitá uecchia, à Porto, & anchor fuor d'Italia, & tanti altri lochi, che ſon gran teſtimonio del ualor di queglianimi diuini. Coſi anchor fece Alexandro Magno, il qual non contento della fama, che per hauer domato il mondo con l'arme hauea meritamente acquiſtata, edificò Alexandria in Egitto: in India Bucephalia: & altre città in altri paeſi: & penſò di ridurre in forma d'homo il monte Athos, & nella man ſiniſtra edificargli una ampliſſima città, & nella deſtra una gran coppa, nella quale ſi raccoglieſſero tutti i fiumi, che da quello deriuano: & di quindi traboccaſſero nel mare: penſier ueramente grande, & degno d'Alexandro Magno. Queſte coſe eſtimo io Signor Ottauiano che ſi conuengano ad un nobile, & uero Principe: & lo facciano nella pace, & nella guerra glorioſiſſimo, & non lo auertire à tante minutie, & lo hauer riſpetto di combattere ſolamente per dominare, & uincer quei che meritano eſſer dominati: o per far utilità ai ſubditi, o per leuare il gouerno à quelli che gouernan male: che ſe i Romani, Alexandro, Hannibale, & glialtri haueſſero hauuto queſti riſguardi, non ſarebbon ſtati nel colmo di quella gloria, che furono. Riſpoſe allhor il Signor Otta. ridendo, Quelli, che nõ hebbero queſti riſguardi, harebbono fatto meglio, ha-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

uendogli: benche se considerate, trouarete che molti gliebbero, & massimamente que primi antichi, come Theseo, & Hercule: ne crediate che altri fossero Procúste, & Scyróne, Cacco, Diomede, Antheo, Gérione, che tyrãni crudeli, & impij: contra iquali haueano perpetua, & mortal guerra questi magnanimi Herói: & però, per hauer liberato il mondo da cosi intollerabili mostri (che altramente non si debbon nominare i tyranni) ad Hercule furon fatti i tempij, e i sacrificij, & dati glihonori diuini: perche il beneficio di extirpare i tyranni è tanto gioueuole al mondo, che chi lo fa, merita molto maggior premio, che tutto quello, che si conuiene ad un mortale. Et di coloro, che uoi hauete nominati, non ui par che Alexandro giouassi con le sue uittorie ai uinti? hauendo instituite di tanti boni costumi quelle barbare genti, che supero`, che di fiere gli fece homini? edificò` tante belle citta` in paesi mal habitati, introducendoui il uiuer morale: & quasi congiungendo l'Asia, & l'Europa col uinculo dell'amicitia, & delle sancte leggi: di modo che piu felici furono i uinti da lui, che glialtri: perche ad alcuni mostro` i matrimonij: ad altri l'agricultura: ad altri la religione: ad altri il non uccidere, ma il nutrir i padri gia uecchi: ad altri lo astenersi dal congiungersi con le madri: & mille altre cose, che si porian dir in testimonio del giouamento, che fecero al mondo le sue uittorie. Ma lasciando gli antichi, qual piu nobile, & glorioſa impresa, & piu gioueuole potrebbe essere, che se i Christiani uoltassero le forze loro à subiugar glinfideli? non ui parrebbe

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

che questa guerra, succedendo prosperamente, & essendo causa di ridurre dalla falsa setta di Maumeth al lume della uerità Christiana tante migliaia d'huomini, fosse per giouare cosi ai uinti, come ai uincitori? & ueramente, come già Themistocle, essendo discacciato dalla patria sua, & raccolto dal Re di Persia, & da lui accarezzato, & honorato con infiniti, & richissimi doni, ai suoi disse, Amici ruinati eravamo noi, se nõ ruinauamo: cosi ben poriano allhor con ragion dire il medesimo anchora i Turchi, ei Mori: perche nella perdita loro saria la lor salute. Questa felicità adunq; spero che anchor uedremo se da Dio ne fia cõceduto il uiuer tanto che alla corona di Francia peruenga Monsignor d'Angolèm: il quale tanta speranza mostra di se, quanta mò quarta sera disse il Signor Magn. & à quella d'Inghilterra il signor Don Henrico Prinape di Vuaglia, che hor crescie sotto il magno Padre in ogni sorte di uirtù, come tenero rampollo sotto l'ombra d'arbore excellente, & carico di frutti, per rinouarlo molto piu bello, & piu fecundo, quando fia tempo: che come di la scriue il nostro Castiglione, & piu largamente promette di dire al suo ritorno, pare che la natura in questo signore habbia uoluto far proua di se stessa, collocando in un corpo solo tante excellentie quante bastariano per adornarne infiniti. Disse allhora M. Bernardo Bibiena, Grandissima speranza anchor di se promette D. Carlo Prïncipe di Spagna: il quale non essendo anchor giunto al decimo anno della sua età, dimostra gia tanto ingegno, et cosi certi indicij di bontà, di

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

prudentia, di modestia, di magnanimità, & di ogni uirtù, che se l'imperio di Christianità sarà (come s'estima) nelle sue mani, creder si po chel debba oscurare il nome di molti Imperatori antichi, & aguagliarsi di fama a i famosi, che mai siano stati al mondo. Soggiunse il S. Ottau. Credo adunque che tali, & così diuini Principi siano da Dio mandati in terra, & da lui fatti simili della età giouenile, della potentia dell'arme, del stato, della bellezza, & dispositiõ del corpo, affin che siano anchor à questo bon uoler concordi: & se inuidia, o emulatione alcuna esser deue mai tra essi, sia solamẽte in uoler ciascuno esser il primo, & piu feruẽte, & animato à così gloriosa impresa. Ma lasciamo questo ragionamẽto, & torniamo al nostro. Dico adunq; M. Ces. che le cose, che uoi uolete che faccia il Principe, son grandissime, & degne di molta laude: ma douete intendere che se esso non sà quello, ch'io ho detto, che ha da sapere, & non ha formato l'animo di quel modo, & indrizzato al camino della uirtù, difficalmente sapra' esser magnanimo, liberale, giusto, animoso, prudente, o hauere alcuna altra qualità di quelle, che se gli aspettano: ne per altro uorrei che fosse tale, che per saper exercitar queste conditioni: che si come quelli, che edificano, non son tutti boni architetti, così quegli, che donano, non son tutti liberali: perche la uirtù non noce mai ad alcuno: & molti sono, che robbano per donare, & così son liberali della robba d'altri: alcuni danno à cui nõ debbono: et lasciano in calamità, & miseria quegli, à quali sono obligati: altri dãno cõ una certa mala gratia,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

la gratia, & quasi dispetto, tal che si conosce che lo fan per forza: altri non solamente non son secreti, ma chiamano i testimoni: & quasi fanno bandire le sue liberalità: altri pazzamente smotano, in un tratto quel fonte della liberalità, tanto che poi non si po usar piu. Però in questo, come nell'altre cose, bisogna sapere, & gouernarsi con quella prudentia, che è necessaria compagna à tutte le uirtù: le quali per esser mediocrità, sono uicine alli dui estremi, che sono uitij. Onde chi non sa, facilmente incorre in essi: perche cosi come è difficile nel circulo trouare il punto del centro, che è il mezzo, cosi è difficile trouare il punto della uirtù posta nel mezzo delli dui estremi uiciosi, l'uno p lo troppo, l'altro p lo poco: & à questi siamo hor all'uno, hor all'altro inclinati: & ciò si conosce p lo piacere, et p lo dispiacere, che in noi si sente: che p l'uno facciamo quello, che nō deuemo: p l'altro lasciamo di far quello, che deueremmo: benche il piacere è molto piu pericoloso, perche facilmente il giudicio nostro da quello si lascia corrompere. ma perche il conoscere quanto sia l'huom lontano dal centro della uirtù, è cosa difficile, deuemo ritirarci à poco à poco da noi stessi alla contraria parte di quello estremo, al quale conoscemo esser inclinati, come fanno quelli che indrizzano i legni distorti: che in tal modo s'accostaremo alla uirtù, la quale (come ho detto) consiste in quel punto della mediocrità: onde interuiene, che noi per molti modi erriamo, & per un solo facciamo l'officio, & debito nostro: cosi come gli Arcieri, che per una uia sola danno nella broca, & per molte fallano il

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

segno: però spesso un Principe per uoler esser humano, & affabile fa infinite cose fuor del decoro, & si auilisce tanto che è disprezzato. Alcun'altro per ser uar quella maiestà graue con authorità conueniente, diuiene austero, & intollerabile. Alcun per esser tenuto eloquente, entra in mille strane maniere, & longhi circuiti di parole affettate ascoltando se stesso, tanto che glialtri per fastidio ascoltar non lo possono. Si che non chiamate M. Cesar per minutia cosa alcuna, che possa migliorare un Principe in qual si uoglia parte per minima che ella sia: ne pensate gia ch'io estimi che uoi biasmiate i mei documenti dicendo che con quelli piu tosto si formaria un bon gouernatore, che un bon Principe: che non si po forse dare maggior laude, ne piu conueniente ad un Principe, che chiamarlo bon gouernatore: però se à me toccasse instituirlo, uorrei che egli hauesse cura non solamente di gouernar le cose gia dette, ma le molto minori: & intendesse tutte le particularità appartenenti a i suoi populi, quanto fosse possibile: ne mai credesse tanto, ne tanto si confidasse d'alcun suo ministro, che à quel solo rimettesse totalmente la briglia, & lo arbitrio de tutto'l gouerno: perche non è alcuno che sia attissimo à tutte le cose: & molto maggior danno procede dalla credulità de signori, che dalla incredulità: la qual non solamente tallhor non noce, ma spesso summamente giona: pur in questo è necessario il bon giudicio del Principe, per conoscere chi merita esser creduto, & chi nò. Vorrei che hauesse cura d'intendere le actioni: & esser censore de suoi ministri: di leuare, &

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

abbreuiar le liti tra i ſubditi: di far far pace tra eſſi: & allegargli inſieme de parentati: di far che la città foſſe tutta unita, & concorde in amicitia, come una caſa priuata, populoſa: nó pouera, queta, piena di boni artifici: di fauorir i mercatanti, et aiutarli anchora cõ denari: d'eſſer liberale, et honoreuole nelle hoſpitalità uerſo i foreſtieri, & uerſo i religioſi: di temperar tutte le ſuperfluità: perche ſpeſſo per glierrori, che ſi fanno in queſte coſe, benche paiano piccoli, le città uanno in ruina: però è ragioneuole chel Principe ponga mete a i troppo ſumptuoſi edificij de i priuati, a i conuiuij, alli doti exceſſiue delle donne, al luxo, alle pompe nelle groie & ueſtimenti, che nó è altro che uno argumento della lor pazzia: che oltre che ſpeſſo p quella ambitione, et inuidia che ſi portano l'una all'altra, diſſipano le facultà, & la ſuſtantia de i mariti, tallhor per una groietta, o qualche altra fraſcheria tale uendono la pudicitia loro à chi la uol comperare. Allhora M. Bernardo Bibiena ridendo, ſignor Ottauiano diſſe uoi entrate nella parte del ſignor Gaſpar, & del Phrigio. Riſpoſe il ſignor Ottauiano pur ridendo, La lite è finita, & io non uoglio gia rinouarla: però non diro più delle donne: ma ritornero al mio Principe. Riſpoſe il Phrigio, Ben potete horamai laſciarlo, & contentarui chegli ſia tale come l'hauete formato: che ſenza dubbio piu facil coſa ſarebbe trouare una donna con le conditioni dette dal ſignor Magnifico, che un Principe con le conditioni dette da uoi: però dubito che ſia come la Republica di Platone: & che non ſiamo per uederne mai un

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

tale, se non forse in cielo. Rispose il signor Ottauiano, Le cose possibili, benche siano difficili, pur si po sperare che habbiano da essere: perciò forse uedremolo anchor à nostri tempi in terra, che benche i cieli siano tanto auari in produr Principi excellenti, che à pena in molti seculi se ne uede uno, potrebbe questa bona fortuna toccare à noi. Disse allhor il Conte Ludouico, Io ne sto con assai bona speranza: perche oltra quelli tre grandi che hauemo nominati, de i quali sperar si po ciò che s'è detto conuenirsi al supremo grado di perfetto Principe, anchora in Italia se ritrouano hoggidi alcuni figlioli de signori, li quali benche non siano per hauer tanta potentia, forse suppliranno con la uirtù: & quello che tra tutti si mostra di meglior indole, & di se promette maggior speranza che alcun de glialtri, parmi che sia il signor Feder. Gonzaga, primo genito del Marchese di Mantua, nepote della signora Duchessa nostra qui: che oltra la gentilezza de costumi, & la discretione che in cosi tenera età dimostra, coloro che lo gouernano, di lui dicono cose di marauiglia circa l'essere ingenioso, cupido d'honore, magnanimo, cortese, liberale, amico della giustitia: di modo che di cosi bon principio non si po se non aspettare optimo fine. Allhor il Phrigio, Hor non piu disse, pregaremo Dio di uedere adempita questa uostra speranza. Quiui il S. Ottau. riuolto alla S. Duch. con maniera d'hauer dato fine al suo ragionamento, Eccoui Signora disse quello, che à dir m'occorre del fin del Cortegiano: nella qual cosa s'io non haro satisfatto in tutto, basta-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ramì al men hauer dimostrato che qualche perfet= tion anchora dar si gli potea, oltra le cose dette da questi Signori, li quali io estimo che habbiano pretermesso, & questo è tutto quello ch'io potrei dire: non perche non lo sapessero meglio di me, ma per fuggir fatica: però lassero che essi uadano continuando se à dir gli auăza cosa alcuna. Allhora disse la S. Duch. Oltra che l'hora è tanto tarda, che tosto sarà tempo di dar fine per questa sera, à me non par che noi debbiam mescolare altro ragionamento con questo, nel quale uoi hauete raccolto tante uarie, & belle cose, che circa il fine della Cortegiania si pò dir che non solamente siate quel perfetto Cortegiano, che noi cer chiamo, & bastante per instituir bene il uostro Prin cipe: ma se la fortuna ui sarà propitia, che debbiate anchor essere optimo Principe, il che saria con molta utilità della patria uostra. Rise il S. Otta. & disse, Forse signora s'io fussi in tal grado, à me anchor inter uerria quello che sole interuenire à molti altri: li quali san meglio dire che fare. Quiui essendosi re- plicato un poco di ragionamento tra tutta la compa= gnia confusamente con alcune contraditioni pur à lau de di quello, che s'era parlato: & dettosi che anchor non era l'hora d'andar à dormire: disse ridendo il Magnifi. Iuliano, signora io son tanto nemico de gl'in ganni, che m'è forza contradir al S. Otta. il qual per esser (come io dubito) congiurato secretamente col S. Gasp. contra le donne, è incorso in dui errori (secon= do me) grandissimi: de i quali l'uno è che per preporre questo Cortegiano alla Donna di Palazzo, & farlo

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

excedere quei termini à che essa po giungere, l'ha preposto anchor al Principe, il che è inconuenientissimo. l'altro, che gli ha dato un tal fine, che sempre è difficile, e tallhor impossibile, che lo conseguisca: & quando pur lo consegue nó si deue nominar per Cortegiano. Io non intendo disse la S. Emil. come sia cosi difficile o impossibile chel Cortegiano conseguisca questo suo fine: ne meno come il S. Ottau. l'habbia preposto al Principe. Non gli consentite queste cose rispose il S. Ottauia. perch'io non ho preposto il Cortegiano al Principe: & circa il fine della Cortegiania non mi presumo esser incorso in errore alcuno. Rispose allhor il Magnifi. Iulia. Dir non potete S. Ottau. che sempre la causa, per la quale lo effetto è tale come egli è, non sia piu tale, che non è quello effetto: però bisogna chel Cortegiano, per la institution del quale il Principe ha da esser di tanta excellentia, sia piu excellente che quel Principe: & in questo modo sarà anchora di piu dignità chel Principe istesso: il che è inconuenientissimo. Circa il fine poi della Cortegiania, quello che uoi hauete detto, po seguitare, quando l'età del Principe è poco differente da quella del Cortegiano: ma non però senza difficultà: perche doue è poca differentia d'età, ragioneuol è che anchor poca ue ne sia di sapere: ma s'el Principe è uecchio, e'l Cortegian giouane, conueniente è chel Principe uecchio sappia piu chel Cortegian giouane: & se questo non interuien sempre, interuien qualche uolta: & allhor il fine, che uoi hauete attribuito al Cortegiano, è impossibile: se anchora il Principe è giouane,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

è'l Cortegian uecchio, difficilmente il Cortegian po guadagnarsi la mente del Principe con quelle condi-tioni, che uoi glihauete attribuite: che (per dir il uero) l'armeggiare, & glialtri exercitij della persona s'ap-partengono à giouani, & non riescono ne'uecchi: & la musica & le danze, & feste, & giochi, & gliamo-ri in quella età` son cose ridicule: & parmi che ad uno institutor della uita, & costumi del Principe, il qual deue esser persona tanto graue, & d'authorità`, maturo ne glianni, & nella experientia, & sè possi-bil fosse bon philosopho, bon Capitano, & quasi saper ogni cosa, siano disconueniëtissime: però chi instituisce il Principe, estimo io che non s'habbia da chiamar Cor tegiano, ma meriti molto maggior, & piu honora-to nome. Si che S. Ottau. perdonatemi s'io ho scoperto questa uostra fallacia, che mi par esser tenuto à far cosi per l'honor della mia Donna, la qual uoi pur uorreste che fosse di minor dignità` che questo uostro Cortegiano: & io nol uoglio comportare. Rise il Signor Ottau. & disse, S. Magnifi. piu laude della Donna di Palazzo sarebbe lo exaltarla tanto, chella fosse pari al Cortegiano, che abbassar il Cortegian tanto chel sia pari alla Donna di Pallazzo: che gia non saria prohibito alla Donna anchora instituir la sua signora, & tender con essa à quel fine della Cortegiania, ch'io ho detto conuenirsi al Cortegian col suo Principe: ma uoi cercate piu di biasimare il Cortegiano, che di laudar la Donna di Palazzo: però` à me anchor sarà` licito tener la ragione del Cortegiano. Per rispondere adunque alle uostre obie-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ctioni, dico ch'io non ho detto che la institutione del Cortegiano debba esser la sola causa, per la quale il Principe sia tale: perche se esso non fosse inclinato da natura, & atto à poter essere, ogni cura, & ricordo del Cortegiano sarebbe indarno: come anchor indarno s'affaticaria ogni bono agricultore, che si mettesse à cultiuare, & seminare d'optimi grani l'harena sterile del mare: perche quella tal sterilità in quel loco è naturale: ma quando al bon seme in terren fertile, con la temperie dell'aria, & pioggie conuenienti alle staggioni s'aggiunge anchora la diligentia della cultura humana, si uedon sempre largamente nascere abundantissimi frutti: ne però è che lo agricultor solo sia la causa di quelli, benche senza esso poco, o niente giouassero tutte le altre cose. Sono adunq; molti Principi che sarian boni, se glianimi loro fossero ben cultiuati: & di questi parlo io, non di quelli che sono come il paese sterile, e tanto da natura alieni da i boni costumi, che non basta disciplina alcuna, per indur l'animo loro al diritto camino. Et perche (come gia hauemo detto) tali si fanno glihabiti in noi, quali sono le nostre operationi: & nell'operar consiste la uirtù, non è impossibil, ne marauiglia chel Cortegiano indrizzi il Principe à molte uirtù, come la giustitia, la liberalità, la magnanimità, le operation delle quali esso per la grandezza sua facilmente po mettere in uso, & farne habito: il che non po il Cortegiano, per non hauer modo d'operarle: & cosi il Principe indutto alla uirtù dal Cortegiano, po diuenir piu uirtuoso chel Cortegiano: oltra che douete

saper

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſaper che la cote, che non taglia punto, pur fa acuto il ferro: però parmi che anchora che'l Cortegiano inſtituiſca il principe, non per queſto s'habbia à dir che egli ſia di piu dignità chel Principe. Che'l fin di queſta Cortegiania ſia difficile, e talhor impoſſibile, & che quando pur il Cortegian lo conſegue non ſi debba nominar per Cortegiano, ma meriti maggior nome, dico ch'io non nego queſta difficultà: perche nõ meno è difficile trouar un coſi excellente Cortegiano, che conſeguir un tal fine. parmi ben che la impoſſibilità non ſia ne ancho in quel caſo, che uoi hauete allegato, perche s'el Cortegian è tanto giouane che non ſappia quello, che s'è detto chegli ha da ſapere, non accade parlarne, perche non è quel Cortegiano, che noi preſupponemo. ne poſſibil è che chi ha da ſapere tante coſe ſia molto giouane: & ſe pur occorrerà che'l Principe ſia coſi ſauio, & buono da ſe ſteſſo, che non habbia biſogno di ricordi, ne conſigli d'altri (benche queſto è tanto difficile, quanto ognun ſa) al Cortegian baſterà eſſer tale, che s'el Principe n'haueſſe biſogno, poteſſe farlo uirtuoſo: & con lo effetto poi potrà ſatisfare à quell'altra parte de non laſciarlo ingannare: & di far che ſempre ſappia la uerità d'ogni coſa: & d'opporſi à gli adulatori, a i maledici, & à tutti coloro che machinaſſero di corrõper l'animo di quello con diſhoneſti piaceri: & in tal modo conſeguirà pur il ſuo fine in gran parte, anchora che non lo metta totalmente in opera: il che non ſarà ragion d'imputargli per diffetto reſtando di farlo per coſi bona cauſa: che ſe uno excellente medico ſi ritrouaſſe in loco, do-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ue tutti glihomini fossero sani, nõ per questo si deuria dir che quel medico, se ben nõ sanasse glinfermi, mancasse del suo fine: però si come del medico deue essere intẽtione la sanità de glihomini, cosi del Cortegiano la uirtù del suo Principe: & all'uno, ell'altro basta hauer questo fine intrinseco in potentia, quando il non produrlo extrinsicamente in atto procede dal subietto, al quale è indrizzato questo fine: ma s'el Cortegian fosse tanto uecchio che non se gli conueniss exercitar la musica, le feste, i giochi, l'arme, & l'altre prodezze della persona, non si po però anchor dire, che impossibile gli sia per quella uia entrare in gratia al suo Principe: perche se la età leua l'operar quelle cose, non leua l'intenderle: & hauendole operate in giouentù, lo fa hauerne tanto piu perfetto giudicio: & piu perfettamente saperle insegnar al suo Principe, quanto piu notitia d'ogni cosa portan seco glianni, & la experientia: & in questo modo il Cortegian uecchio anchor, che non exerati le conditioni attribuitegli, conseguirà pur il suo fine d'instituir bene il Principe: & se non uorrete chiamarlo Cortegiano, non mi da noia: perche la natura non ha posto tal termine alle dignità humane, che non si possa ascendere dall'una all'altra: però spesso i soldati simplici diuengon Capitani: glihomini priuati Re: e i sacerdoti Papi: e i discipoli maestri: & cosi insieme con la dignità acquistano anchor il nome: onde forse si poria dir ch'el diuenir institutor del Principe fosse il fin del Cortegiano: benche non so chi habbia da rifiutar questo nome di perfetto Cortegiano: il quale (secondo

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

me)è degno di grandissima laude: & parmi che Homero secondo che formò dui homini excellentissimi per exempio della uita humana, l'uno nelle actioni che fu Achille, l'altro nelle passioni, e tollerantie, che fu Vlysse: cosi uolesse anchora formar un perfetto Cortegiano, che fu quel Phenice: il qual dopò l'hauer narrato i suoi amori, & molte altre cose giouenili, dice esser stato mandato ad Achille da Pelleo suo padre, per stargli in compagnia, & insegnarli à dire, & fare: il che non è altro chel fin che noi hauemo disegnato al nostro Cortegiano. ne penso che Aristotile, et Platone si fossero sdegnati del nome di perfetto Cortegiano: perche si uede chiaramente che fecero l'opere della Cortegiania: & attesero à questo fine l'un con Alexandro magno, l'altro co i Re di Sicilia: & perche officio è di bon Cortegiano conoscer la natura del Principe, & l'inclination sue, & cosi secondo i bisogni, & le opportunita' con destrezza entrar loro in gratia (come hauemo detto) per quelle uie che prestano l'adito securo, & poi indurlo alla uirtù, Aristotile cosi ben conobbe la natura d'Alexandro, & con destrezza cosi ben la secondò, che da lui fu amato, & honorato piu che padre: onde tra molti altri segni, che Alexãdro in testimonio della sua beniuolẽtia gli fece, uolse che stagira sua patria gia disfatta fosse reedificata: et Aristotile oltre allo idrizzar lui à quel fin gloriossimo che fu il uoler fare chel mõdo fosse come una sol patria uniuersale, e tutti glihomini come un sol populo, che uiuesse in amicitia, & concordia tra se, sotto un sol gouerno, & una sola legge che ri-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſplendeſſe cõmunemente à tutti, come la luce del ſole, lo formo` nelle ſcientie naturali, & nelle uirtu` dell'animo talmente, che lo fece ſapientiſſimo, fortiſſimo, continentiſſimo, & uero philoſopho morale non ſolamente nelle parole, ma ne gli effetti: che non ſi può imaginare piu nobil philoſophia che indur al uiuer ciuile i populi tanto efferati, come quelli che habitano Bactra, et Caucaſo, la India, la Scytia: et iſegnar loro i matrimonij, l'agricultura, l'honorar i padri, aſtenerſi dalle rapine, et da glihomicidij, et da glialtri mal coſtumi: lo edificare tãte città nobiliſſime in paeſi lõtani: di modo che infiniti homini per quelle leggi furono ridutti dalla uita ferina alla humana: & di queſte coſe in Alexandro fu authore Ariſtotile uſando i modi di bon Cortegiano: il che non ſeppe far Caliſthene, anchor che Ariſtotile glielo moſtraſſe, che per uoler eſſer puro philoſopho, & coſi auſtero miniſtro della nuda uerità, ſenza meſcolarui la Cortegiania, perdè la uita, & non giouo` anzi diede infamia ad Alexandro. Per lo medeſimo modo della Cortegiania Platone formo` Dione Siracuſano: & hauendo poi trouato quel Dioniſio tyranno come un libro tutto pieno di mende, & d'errori, & piu preſto biſognoſo d'una uniuerſal litura, che di mutatione, o correttione alcuna, per non eſſer poſſibile leuargli quella tintura della tyrannide, della qual tanto tempo gia era macchiato, non uolſe operarui i modi della Cortegiania, parendogli che doueſſero eſſer tutti indarno: il che anchora deue fare il noſtro Cortegiano ſe per ſorte ſi ritroua à ſeruitio di Principe

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

di cosi mala natura, che sia inueterato ne i uicij, come li phtisici nella infirmità: perche in tal caso deue leuarsi da quella seruitù, per non portar biasimo delle male opere del suo Signore, & per non sentir quella noia che senton tutti i boni che seruono a i mali. Quiui essendosi firmato il sig. Ottau. di parlare disse il signor Gaspar, Io non aspettaua gia chel nostro Cortegiano hauesse tanto d'honore: ma poi che Aristotile, & Platone son suoi compagni, pẽso che niun piu debba sdegnarsi di questo nome: non so gia però s'io mi creda che Aristotile, & Platone mai danzassero, o fossero musica in sua uita, o facessero altre opere di caualleria. Rispose il sig. Otta. Non è quasi licito imaginar che questi dui spiriti diuini non sapessero ogni cosa: & però creder si po che operassero cio che s'appartiene alla Cortegiania: perche doue lor occorre, ne scriuono di tal modo, che gli artifici medesimi delle cose da loro scritte conoscono che le intendeuano in fino alle medulle, & alle piu intime radici. onde nõ è da dir che al Cortegiano, o institutor del Prĩcipe (come lo uogliate chiamare) il qual tenda à quel bon fine che hauemo detto, non si conuengan tutte le conditioni attribuitegli da questi Signori, anchora che fosse seuerissimo philosopho, & di costumi sanctissimo: perche non repugnano alla bontà, alla discretione, al sapere, al ualore, in ogni età, & in ogni tempo, & loco. Allhora il signor Gasp. Ricordomi disse, che questi Signori hiersera ragionãdo delle conditioni del Cortegiano, uolsero ch'egli fusse innamorato: & perche reassumendo quello, che s'è detto in fin qui, si po-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ria cauar una conclusione, che'l Cortegiano, il quale col ualore, & authorità sua ha da indur il Principe alla uirtù, quasi necessariamente bisogna che sia uecchio, perche rarissime uolte il saper uiene innanzi à gli anni, & massimamente in quelle cose, che si imparano con la experientia, non so come essendo di età prouetto, se gli conuẽga l'essere innamorato: atteso che (come questa sera s'è detto) l'amor ne'uecchi nõ riesce: & quelle cose, che ne giouani sono delicie, cortesie, & attilature tanto grate alle donne, in essi sono pazzie, & ineptie ridicule, & à chi le usa parturiscono odio dalle donne, & beffe da glialtri: però se questo uostro Aristotile Cortegian uecchio fosse innamorato, & facesse quelle cose che fanno i giouani innamorati, come alcuni, che n'hauemo ueduti à di nostri, dubito che si sarderia d'insegnar al suo Principe: & forse i fanciulli gli farrebon drieto la baia: & le donne ne trarebbon poco altro piacere, che di burlarlo.

Allhora il sig. Ottau. Poi che tutte l'altre conditioni disse attribuite al Cortegiano se gli confanno, ancora che egli sia uecchio, non mi par gia che debbiamo priuarlo di questa felicità d'amare. Anzi disse il S. Gasp. leuargli questo amare è una perfettion di piu: & un farlo uiuere felicemente fuor di miseria, & calamità. Disse M. Pietro Bembo, Non ui ricorda sig. Gasp. chel S. Otta. anchora ch'egli sia male experto in amore, pur l'altra sera mostrò nel suo gioco di saper che alcuni innamorati sono, li quali chiamano p dolci li sdegni, et l'ire, & le guerre, e i tormenti, che hanno dalle lor donne? onde domandò che insegnato gli fos-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

se la causa di questa dolcezza: però sel nostro Cortegiano anchora che uecchio s'accẽdesse di quegli amori, che son dolci senza amaritudine, non ne sentirebbe calamità, o miseria alcuna: & essendo savio, come noi presuponiamo, non s'ingannaria pẽsando che allui si conuenisse tutto quello, che si conuien a i giouani: ma amando ameria forse d'un modo, che non solamente non gli portaria biasimo alcuno, ma molta laude, & somma felicità, non compagnata da fastidio alcuno: il che rare uolte, & quasi non mai interuiene a i giouani: & cosi non lasseria d'insegnare al suo Principe, ne farebbe cosa che meritasse la baia da fanciulli. Allhor la sig. Duch. Piacemi disse M. Pietro, che uoi questa sera habbiate hauuto poca fatica ne i nostri ragionamenti, perche hora con piu securtà u'imporremo il carico di parlare, & insegnar al Cortegiano questo cosi felice amore, che non ha seco ne biasimo, ne dispiacere alcuno: che forse sarà una delle piu importanti, & utili conditioni, che per anchora gli siano attribuite: però dite per uostra fè tutto quello che ne sapete. Rise M. Pietro, & disse, Io non uorrei Signora chel mio dir che a i uecchi sia licito lo amare, fosse cagion di farmi tener per uecchio da queste donne: però date pur questa impresa ad un'altro. Rispose la S. Duch. Non douete fuggir d'esser riputato uecchio di sapere, se ben foste giouane d'anni: però dite, & non u'escusate piu. Disse M. Pietro, Veramente Signora hauẽdo io da parlar di questa materia, bisognariami andar à domãdar consiglio allo Heremita del mio Lauinello. Allhor la sig. Emil.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

quasi turbata, M. Pietro *disse, non è alcuno nella cõpagnia che sia piu disobediente di uoi: però sarà ben che la* S. Duchessa *ui dia qualche cãstigo.* Disse M. Pietro *pur ridendo,* Non *ui adirate mecõ* Signora *per amor di* Dio, *che io dirò ciò che uoi uorrete.* Hor *dite adunq; rispose la* S. Emil. Allhora M. Pietro *hauendo prima alquanto taciuto poi rasettatosi un poco, come per parlar di cosa importante, così disse.* Signori *per dimostrar che i uecchi possãno non solamente amar senza biasimo, ma talhor piu felicemente che i giouani, sarammi necessario far un poco di discorso, per dichiarir che cosa è amore: & in che consiste la felicità, che possono hauer glinnamorati: però pregoui ad ascoltarmi con attentione: perche spero farui uedere che qui non è homo, à cui si disconuenga l'esser innamorato, anchor che glihaueße* XV. *o.* XX. *anni piu ch'l* Signor Morello. *Et quiui essendosi alquanto riso, suggiunse* Meßer Pietro: *Dico adunque che (secondo che da gliantichi sauij è diffinito) amor non è altro che un certo desiderio di fruir la bellezza: & perche il desiderio non appetisce se non le cose conosciute, bisogna sempre che la cognition preceda il desiderio, il quale per sua natura uuole il bene, ma da se è cieco, & non lo conosce: però ha così ordinato la natura, che ad ogni uirtù conoscente sia congiunta una uirtù appetitiua: & perche nell'niama nostra son tre modi di conoscere, cioè per lo senso, per la ragione, per l'intelletto: dal senso nasce l'appetito, il qual à noi è commune con glianimali bruti: dalla ragione nasce la elettione, che è*

propria

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

propria dell'homo: dall'intelletto, per lo quale l'huom po cõmunicar cõn gliangeli, naſce la uolunta`. coſi adunq; come il ſenſo non conoſce ſenon coſe ſenſibile, l'appetito le medeſime ſolamente deſidera: & coſi come l'intelletto non è uolto ad altro, che alla contemplation di coſe intelligibili, quella uolunta` ſolamente ſe nutriſce di beni ſpirituali. l'homo di natura rationale, poſto come mezzo fra queſti dui eſtremi, po per ſua elettione inclinandoſi al ſenſo, ouero eleuandoſi allo intelletto, accoſtarſi ai deſiderij hor dell'una, hor dell'altra parte. Di queſti modi adunq; ſi po deſiderar la bellezza: il nome uniuerſal della quale ſi conuiene à tutte le coſe, o naturali, o artificiali, che ſon compoſte con bona proportione, & debito temperamento, quanto comporta la lor natura. ma parlando della bellezza, che noi intendemo, che è quella ſolamente, che appar nei corpi, & maſſimamente nei uolti humani, & move queſto ardente deſiderio, che noi chiamiamo amore, diremo che è un fluxo della bonta` diuina: il quale, benche ſi ſpanda ſopra tutte le coſe create, come il lume del ſole, pur quando troua un uolto ben miſurato, & compoſto con una certa gioconda concordia di colori diſtinti, & aiutati da i lumi, & da l'ombre, & da una ordinata diſtantia, e termini di linee, ui s'infonde, & ſi dimoſtra belliſſimo: & quel ſubietto, oue riluce, adorna, & illumina d'una gratia, & ſplendor mirabile, à guiſa di raggio di Sole, che percuota in un bel uaſo d'oro terſo, & uariato di precioſe gemme, onde piacœuolmente tira à ſe gliocchi humani: & per quelli penetrando, s'imprime nell'anima, & con una

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

noua ſuauità tutta la commoue, & diletta: & accendendola, da lei deſiderar ſi fa. Eſſendo adunq; l'anima preſa dal deſiderio di fruir queſta bellezza come coſa bona, ſe guidar ſi laſcia dal giudicio del ſenſo, incorre in grauiſſimi errori: & giudica chel corpo, nel qual ſi uede la bellezza, ſia la cauſa principal di quella: onde per fruirla eſtima eſſere neceſſario l'unirſi intimamente piu che po con quel corpo: il che è falſo: & però chi penſa poſſedendo il corpo fruir la bellezza, s'inganna, & uien moſſo non da uera cognitione per election di ragione, ma da falſa opinion per l'appetito del ſenſo: onde il piacer, che ne ſegue, eſſo anchora neceſſariamente è falſo, & mendoſo: & però in un de dui mali incorrono tutti quegli amanti, che adempiono le lor non honeſte uoglie con quelle donne che amano: che o uero, ſubito che ſon giunti al fin deſiderato, non ſolamente ſenton ſatietà, & faſtidio, ma piglian odio alla coſa amata, quaſi che l'appetito ſi ripenta del error ſuo, & riconoſca l'inganno fattogli dal falſo giudicio del ſenſo, per lo quale ha creduto chel mal ſia bene: ouero reſtano nel medeſimo deſiderio, & auidità, come quelli, che non ſon giunti ueramente al fine, che cercauano: & benche per la cieca opinione, nella quale inebriati ſi ſono, paia loro che in quel punto ſentano piacere, come talhor gl'infermi, che ſognano di ber'à qualche chiaro fonte, nientedimeno non ſi contentano, ne s'acquetano. Et per che dal poſſedere il ben deſiderato naſce ſempre quiete, & ſatisfatione nell'animo del poſſeſſore: ſe quello foſſe il uero, & bon fine del loro deſiderio, poſſeden-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

dolo restariano quieti, & satisfatti: il che non fanno: anzi ingannati da quella similitudine subito ritornano al sfrenato desiderio: & con la medesima molestia, che prima sentiuano, si ritrouano nella furiosa, & ardentissima sete di quello, che in uano sperano di posseder perfettamente. Questi tali innamorati adunq; amano infeliassimamente, perche o uero non conseguono mai li desiderij loro, il che è grande infelicità: o uer se gli conseguono, si trouano hauer conseguito il suo male, & finiscono le miserie con altre maggior miserie: ꝑche anchora nel principio, & nel mezzo di questo amore altro nõ si sente giamai che affanni, tormenti, dolori, stenti, fatiche, di modo che l'esser pallido, afflitto in continue lachryme, & sospiri, il star mesto, il tacer sempre, o lamentarsi, il desiderar di morire, in somma l'esser infeliassimo, son le condicioni che si dicono conuenir à gl'innamorati. La causa adunq; di questa calamità neglianimi humani è principalmente il senso, il quale nella età giouenile è potentissimo: perch'el uigor della carne, & del sangue in quella stagione gli da tanto di forza, quanto ne scema alla ragione: & però facilmente induce l'anima à seguitar l'appetito: ꝑche ritrouandosi essa summersa nella prigion terrena, & ꝑ esser applicata al ministerio di gouernar il corpo, priua della contẽplation spirituale, nõ po da se intẽder chiaramẽte la uerità: onde ꝑ hauer cognition delle cose, bisogna che uada mẽdicãdone il prícipio dai sensi: et però loro crede: et loro si inchina: et da loro guidar si lascia, massimamẽte quãdo hãno tanto uigore, che quasi la sforzano: et ꝑche essi son fallaci,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

la empiono d'errori, et falſe opinioni: onde quaſi ſempre occorre che i giouani ſono auolti in queſto amor ſenſuale, in tutto rubello dalla ragione: & però ſi fanno indegni di fruir le gratie, e i beni, che dona amor ai ſuoi ueri ſuggetti: ne in amor ſentono piaceri, fuor che i medeſimi, che ſentono gli animali irrationali: ma gli affanni molto piu graui. Stando adunque queſto preſupoſito, il quale è ueriſſimo, dico che el contrario interuiene à quelli, che ſono nella età più matura: che ſe queſti tali, quando già l'anima non è tanto oppreſſa dal peſo corporeo, & quando il feruor naturale comincia ad intepidirſi, s'accendono della bellezza, & uerſo quella uolgono il deſiderio guidato da rational elettione, non reſtano ingannati, & poſſeggono perfettamente la bellezza: & però dal poſſederla naſce lor ſempre bene, perche la bellezza è bona: & conſequentemente il uero amor di quella è boniſſimo, & ſanctiſſimo: & ſempre produce effetti boni nell'anime di quelli, che col fren della ragion correggono la neguicia del ſenſo: il che molto piu facilmente i uecchi far poſſono che i giouani. Non è adunque fuor di ragione il dire anchor che uecchi amar poſſano ſenza biaſimo, & piu felicemente che i giouani, pigliando però queſto nome di uecchio, non per decrepito, ne quando già gli organi del corpo ſon tanto debili, che l'anima per quelli non po operar le ſue uirtù: ma quando il ſaper in noi ſta nel ſuo uero uigore: Non tacerò anchora queſto, che è, ch'io eſtimo, che benche l'amor ſenſuale in ogni età ſia malo, pur ne giouani merita eſcuſatione: & forſe in qualche modo ſia licito: che ſe ben

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

da lòro affanni, pericoli, fatiche, & quelle infelicità, che s'è detto, son però molti, che per guadagnar la gratia delle donne amate, fan cose uirtuose, le quali, benche non siano indrizzate à bon fine, pur in se son bone: & cosi di quel molto amaro cauano un poco di dolce: & per le aduersità, che supportano, in ultimo riconoscon l'error suo. Come adunq; estimo che quei giouani, che sforzan gli appetiti, & amano con la ragione, sian diuini: cosi escuso quelli, che uincer si lasciano dall'amor sensuale: al qual tanto per la imbecillità humana sono inclinati: pur che i esso mostrino gentilezza, cortesia, & ualore, & le altre nobil condicioni, che hanno dette questi Signori. Et quando non son piu nella età giouenile, in tutto l'abbandonino: allontanandosi da questo sensual desiderio, come dal piu basso grado della scala, per la qual si po ascendere al uero amore. Ma se anchor poi che son uecchi, nel freddo core conseruano il foco de gli appetiti, & sottopongon la ragion gagliarda al senso debile, non si po dir quanto siano da biasimare: che come insensati meritano con perpetua infamia esser connumerati tra gli animali irrationali: perche i pensieri, e i modi dell'amor sensuale, son troppo disconuenienti alla età matura. Quiui fece il Bembo un poco di pausa quasi come per riposarsi: & stando ogn'un cheto, disse il S. Morello da Ortona, Et se si trouasse un uecchio piu disposto, & gagliardo, & di meglior aspetto che molti giouani: perche non uorreste uoi che à questo fosse licito amar di quello amore, che amano e giouani? Rise la Signora Duchessa, &

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

disse, se l'amor de i giouani è cosi infelice, perche uolete uoi S. Morello che i uecchi essi anchor amino con quella infelicità? ma se uoi foste uecchio, come dicon costoro, non procurareste cosi il mal de i uecchi. Rispose il S. Morello. Il mal dei uecchi parmi che procuri M. Pietro Bembo, il qual uole che amino d'un certo modo, ch'io per me non l'intendo: & parmi chel possedere questa bellezza, che esso tanto lauda, senza'l corpo, sia un sogno. Credete uoi Signor Morello disse allhor'il Conte Ludouico, che la bellezza sia sempre cosi bona, come dice M. Pietro Bembo? Io non gia, rispose il S. Morello: anzi ricordomi hauer uedute molte belle donne, malissime, crudeli, & dispettose: & par che quasi sempre cosi interuenga: perche la bellezza le fa superbe, & la superbia crudeli. Disse il Conte Lud. ridendo, A uoi forse paiono crudeli, perche non ui compiacciono di quello, che uorreste: ma fateui insegnar da M. Pietro Bembo di che modo debban desiderar la bellezza i uecchi, & che cosa ricercar dalle donne, & di che contentarsi: & non uscendo uoi di que termini, uederete che non saranno ne superbe, ne crudeli, & ui compiacerãno di cio' che uorrete. Parue allhor chel S. Morello si turbasse un poco, & disse, Io non uoglio saper quello che non mi tocca: ma fateui insegnar uoi come debbano desiderar questa bellezza i giouani peggio disposti, & men gagliardi che i uecchi. Quiui M. Fed. per acquetar il S. Morello, & diuertir il ragionamento, non lascio' rispondere il Conte Ludouico: ma interrompendolo disse, Forse ch'el S. Morello non ha in tutto torto à dir che la bellez-

za non sia sempre bona: perche spesso le bellezze di donne son causa che al mondo interuengan infiniti mali, inimicitie, guerre, morti, & distruttioni, di che po far bon testimonio la ruina di Troia: et le belle donne, per lo piu, sono ouer superbe, & crudeli, ouero (come s'è detto) impudiche: ma questo al S. Morello nō parrebbe diffetto. Sono anchora molti homini scelerati, che hanno gratia di bello aspetto: & par che la natura glihabbia fatti tali, accio` che siano piu atti ad ingannare: & che quella uista gratiosa sia come l'esca nascosa sotto l'amo. Allhora M. Pietro Bembo, Non crediate disse che la bellezza non sia sempre bona. Quiui il Conte Lud. per ritornar esso anchora al primo proposito, interruppe, & disse. Poi chel Signor Morello non si cura di saper quello, che tanto glimporta, insegnatelo à me, & mostratemi come acquistino i uecchi questa felicita` d'amore: che non mi curero` io di farmi tener uecchio pur che mi gioui. Rispose M. Pietro, & disse, Io uoglio prima leuar dell'animo di questi signori l'error loro: poi à uoi anchora satisfaro`: cosi ricominciando, Signori disse, io non uorrei che co'l dir mal della bellezza, che è cosa sacra, fosse alcun di noi, che come profano, & sacrilego incorresse nell'ira di Dio: pero` acciò ch'el Signor Morello, & M. Fed. siano admoniti, & non perdano, come Stessi coro, la uista, che è pena conuenientissima à chi disprezza la bellezza, dico, che da Dio nasce la bellezza, & è come circulo, di cui la bonta` è il centro: & pero` come non po essere circulo senza centro, non po` esser bellezza senza bonta`: onde

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

rare uolte mala anima habita bel corpo: & per ciò la bellezza extrinseca è uero segno della bontà intrinseca: & nei corpi è impressa quella gratia piu, & meno quasi per un charactere dell'anima, per lo quale essa extrinsecamente è conosciuta, come ne glialberi, ne quali la bellezza di fiori fà testimonio della bontà de i frutti: & questo medesimo interuiene ne i corpi, come si uede, che i phisionomi al uolto conoscono spesso i costumi, e talhora i pensieri de gliho mini: & che è piu, nelle bestie si comprende anchor allo aspetto la qualità dell'animo, il quale nei corpo exprime se stesso piu che può: pensate come chiaramente nella faccia del Leone, del Cauallo, dell'Aquila si conoscie l'ira, la ferocità, & la superbia: ne gliagnelli, & nelle colombe una pura, & simplice innocentia: la malicia astuta nelle Volpi, & nei Lupi: & cosi quasi di tutti glialtri animali. I brutti adunq; per lo piu sono anchor mali: & li belli boni: & dir si po che la bellezza sia la faccia piacèuole, allegra, grata, & desiderabile del bene: & la bruttezza la faccia oscura, molesta, dispiacèuole, & trista del male: & se considerate tutte le cose, trouarrete che sempre quelle che son bone, & utili, hanno anchor gratia di bellezza. Eccoui il stato di questa gran machina del mondo, la qual per salute, & conseruation d'ogni cosa creata, è stata da Dio fabricata: il ciel rotondo ornato di tanti diuini lumi: & nel centro la terra circundata da glielementi, & dal suo peso istesso sostenuta: il Sole che girando illumina il tutto, & nel uerno s'accosta al piu basso segno, poi à poco à poco ascende

all'altra

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

all'altra parte: la Luna, che da quello piglia la sua luce, secondo che se le appropinqua, o se le allontana, & l'altre cinque stelle, che diuersamente fan quel medesimo corso. Queste cose tra se han tanta forza per la connexion d'un ordine composto cosi necessariamente, che mutandole pur un punto, non poriano star insieme, & ruinarebbe il mondo: hanno anchora tanta bellezza, & gratia, che non possono gl'ingegni humani imaginar cosa piu bella. Pensate hor della figura dell'homo, che si po dir picol mondo: nel quale uedesi ogni parte del corpo esser composta necessariamẽte per arte, & non à caso: & poi tutta la forma insieme esser bellissima, tal che difficilmente si poria giudicar qual piu, o utilità o gratia diano al uolto humano, & al resto del corpo tutte le membra, come gliocchi, il naso, la bocca, l'orecchie, le braccia, il petto, & cosi l'altre parti. il medesimo si po dir di tutti gli animali. Eccoui le penne negliuccelli, le foglie, & rami neglialberi, che dati gli sono da natura per conseruar l'esser loro: & pur hanno anchor grandissima uaghezza. Lasciate la natura, et uenite all'arte: qual cosa tanto è necessaria nelle naui, quanto la prora, i lati, le antenne, l'albero, le uele, il timone, i remi, l'anchore, & le sarte? tutte queste cose però hanno tanto di uenustà, che par à chi le mira che cosi siano trouate per piacere, come per utilità. Sostengon le colonne, & gliarchitraui le alte loggie, & palazzi: ne però son meno piacèuoli à gliocchi di chi le mira, che utili à gliedificij. Quando prima commminciarono gli huomini ad edificare, posero nei tempi, & nelle case

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

quel cõlmo di mezzo, non perche hauessero gliedificij piu di gratia, ma acciò che dell'una parte, ell'altra commodamente potessero discorrer l'acque: nientedimeno all'utile subito fu congiunta la uenustà: tal che se sotto à quel cielo, oue non cade grandine, o pioggia, si fabricasse un tempio, non parrebbe che senza il cõlmo hauer potesse dignità, o bellezza alcuna. Dassi adunque molta laude, non che ad altro, al mondo: dicendo che gliè bello: laudasi, dicendo bel cielo, bella terra, bel mare, bei fiumi, bei paesi, belle selue, alberi, giardini, belle città, bei tempi, case, exercitij. In somma ad ogni cosa da supremo ornamento questa gratiosa, & sacra bellezza: & dir si po chel bono, el bello à qualche modo siano una medesima cosa, & massimamente nei corpi humani: della bellezza de quali la piu propinqua causa estimo io che sia la bellezza dell'anima: che come participe di quella uera bellezza diuina, illustra, & fa bello ciò ch'ella tocca: & specialmente se quel corpo, ou'ella habita, non è di cosi uil materia, ch'ella nõ possa imprimergli la sua qualità: però la bellezza è il uero tropheo della uittoria dell'anima, quãdo essa con la uirtù diuina signoreggia la natura materiale, & col suo lume uince le tenebre del corpo. Non è adunq; da dir che la bellezza faccia le donne superbe, o crudeli: benche cosi paia al S. Morello. Ne anchor si debbono imputare alle donne belle, quelle inimicitie, morti, distruttioni, di che son causa gliappetiti immoderati de glihomini. Non neghero gia che al mondo non sia possibile trouar anchor delle belle donne impudiche: ma non è

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

gia che la bellezza le incline alla impudicitia: anzi le rimoue, & le induce alla uia de i costumi uirtuosi, per la connexion che ha la bellezza con la bontà: & talhor la mala educatione, i continui stimuli de gliamanti, i doni, la pouertà, la speranza, glinganni, il timore, & mille altre cause uincono la constantia anchora delle belle, & bone donne: & per queste, o simili cause possono anchora diuenir scielerati glihomini belli. Allhora M. Cesar, Se è uero disse quello, che eri allegò el S. Gaspar, non è dubbio che le belle sono piu caste, che le brutte. Et che cosa allegai, disse el S. Gaspar? Rispose M. Cesar, Se ben mi ricordo, uoi diceste che le donne, che son pregate, sempre negano di satisfare à chi le prega: & quelle che non son pregate, pregano altrui: certo è che le belle son sempre piu pregate, & sollicitate d'amor, che le brutte: dunque le belle sempre negano, & conseguentemente son piu caste, che le brutte: le quali non essendo pregate, pregano altrui. Rise il Bembo, & disse, Ad questo argumento risponder non si può: poi sugiunse, Interuiene anchor spesso che come glialtri nostri sensi, cosi la uista s'inganna, & giudica per bello un uolto, che in uero non è bello: & perche ne gliocchi, & in tutto l'aspetto d'alcune donne si uede tallhor una certa lasciuia dipinta con blandicie dishoneste, molte, a i quali tal maniera piace, perche lor promette facilità di conseguire cio che desiderano, la chiamano bellezza: ma in uero è una impudentia fucata, indegna di cosi honorato, & sancto nome. Tacciasi M. Pietro Bembo, Et quei Signori pur lo

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ſtimulauano à dir piu oltre di queſto amore, & del modo di fruire ueramente la bellezza: & eſſo in ultimo, Ad me par diſſe aſſai chiaramente hauer dimoſtrato, che piu felicemente poſſan amar i uecchi, che i giouani: il che fu mio preſupoſto: però non mi ſi conuiene entrar piu auanti. Riſpoſe il Conte Ludouico, Meglio hauete dimoſtrato la infelicità de giouani, che la felicità de uecchi: a i quali per anchor non hauete inſegnato che cămin habbian da ſeguitare in queſto loro amore: ma ſolamente detto che ſi laſſin guidare alla ragione: & da molti è riputato impoſſibile, che amor ſtia con la ragione. il Bembo pur cercaua di por fine al ragionamento, ma la Signora Ducheſſa lo pregò che diceſſe, & eſſo coſi rincominciò. Troppo infelice ſarebbe la natura humana, ſe l'anima noſtra, nella qual facilmente po naſcere queſto coſi ardente deſiderio, foſſe sforzata à nutrirlo ſol di quello, che le è commune con le beſtie: & non poteſſe uolgerlo à quella altra nobil parte, che allei è propria: però poi che à uoi pur coſi piace, non uoglio fuggir di ragionar di queſto nobil ſuggetto: & perche mi conoſco indegno di parlar de i ſanctiſſimi myſterij d'amore: prego lui che moua il penſiero, & la lingua mia, tanto ch'io poſſa moſtrar à queſto excellente Cortegiano amar fuor della conſuetudine del profano uulgo: & coſi com'io inſin da pueritia, tutta la mia uita gliho dedicata, ſiano hor anchor le mie parole conformi à queſta intentione, & à laude di lui.

Dico adunque che poi che la natura humana nella età giouenile tanto è inclinata al ſenſo, conceder ſi po

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

al Cortegiano mentre che è giouane l'amar ſenſualmente: ma ſe poi anchor ne glianni piu maturi per ſorte s'accende di queſto amoroſo deſiderio, deue eſſer ben cauto, & guardarſi di non ingannar ſe ſteſſo: laſciandoſi indur in quelle calamità, che ne giouani meritano piu compaſſione, che biaſimo, & per contrario ne uecchi piu biaſimo che compaſſione.

Però, quando qualche gratioſo aſpetto di bella donna lor s'appreſenta, compagnato da legiadri coſtumi, & gentil maniere, tale, che eſſo come experto in amore conoſca il ſangue ſuo hauer conformità con quello: ſubito che s'accorge che gliocchi ſuoi rapiſcano quella imagine, & la portino al core: & che l'anima comincia con piacer à contẽplarla, & ſentir in ſe quello influxo, che la commoue, & à poco à poco la riſcalda: & che quei uiui ſpiriti, che ſcintillan fuor per gliocchi, tutta uia aggiungan noua eſca al foco, deue in queſto principio prouedere di preſto rimedio, & riſuegliar la ragione: & di quella armar la rocca del cor ſuo: e talmente chiuder i paſſi al ſenſo, & à gliappetiti, che ne per forza, ne per inganno entrar ui poſſano. coſi ſe la fiamma s'extingue, extingueſi anchor il pericolo: ma s'ella perſeuera, o creſce, deue allhor il Cortegiano ſentendoſi preſo, deliberarſi totalmente di fuggir ogni brutezza dell'amor uulgare: & coſi entrar nella diuina ſtrada amoroſa con la guida della ragione: & prima conſiderar che'l corpo, oue quella bellezza riſplende, non è il fonte, ond' ella naſce: anzi che la bellezza per eſſer coſa incorporea, & (come hauemo detto) un raggio diuino, perde

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

molto della ſua dignita', trouandoſi congiunta con quel ſubietto uile, & corruptibile: perche tanto piu è perfetta, quanto men di lui partiapa: & da quello in tutto ſeparata è perfettiſſima: & che coſi come udir non ſi pò col palato, ne odorar con l'orecchie, non ſi pò anchor in modo alcuno fruir la bellezza, ne ſatiſfar al deſiderio, ch'ella excita ne glianimi noſtri col tacto, ma con quel ſenſo, del qual eſſa bellezza è uero obietto, che è la uirtù uiſiua. Rimouaſi adunq; dal cieco giudicio del ſenſo, & godaſi con gliocchi quel ſplendore, quella gratia, quelle fauille amoroſe, i riſi, i modi, e tutti glialtri piacèuoli ornamenti della bellezza: medeſimamente con l'audito la ſuauità della uoce, il concento delle parole, l'harmonia della muſica (ſe muſica è la donna amata) & coſi paſcerà di dolciſſimo cibo l'anima per la uia di queſti dui ſenſi: iquali tengon poco del corporeo, & ſon miniſtri della ragione ſenza paſſar col deſiderio uerſo il corpo ad appetito alcuno men che honeſto. Appreſſo oſſerui, compiaccia, & honori con ogni riuerentia la ſua donna: & piu che ſe ſteſſo la tenga cara: e tutti i commodi, & piaceri ſuoi preponga a i proprij: & in lei ami non meno la bellezza dell'animo, che quella del corpo: però tenga cura di non laſciarla incorrere in errore alcuno: ma con le admonitioni, & boni ricordi cerchi ſempre d'indurla alla modeſtia, alla temperantia, alla uera honeſtà: & faccia che in lei non habbian mai loco ſe nò penſieri candidi, & alieni da ogni bruttezza di uicij: & coſi ſeminando uirtù nel giardin di quel bell'animo, raccorrà anchora frutti di

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

bellissimi costumi: & gustaragli con mirabil diletto: & questo sarà il uero generare, & esprimere la bellezza nella bellezza: il che da alcuni si dice esser il fin d'amore. In tal modo sarà il nostro Cortegiano gratissimo alla sua donna: & essa sempre segli mostrerà obsequente, dolce, & affabile: & cosi desiderosa di compiacergli, come d'esser dallui amata, & le uoglie dell'un' & dell'altro saranno honestissime, & concordi: & essi conseguentemente saranno felicissimi. Quiui il S. Morello, Il generar disse la bellezza nella bellezza con effetto sarrebbe il generar un bel figliolo in una bella donna: & à me pareria molto piu chiaro segno ch'ella amasse l'amante cõpiacendol di questo, che di quella affabilità, che uoi dite. Rise il Bembo, & disse, Non bisogna S. Morello uscir de termini: ne piccoli segni d'amar fa la donna, quando all'amante dona la bellezza, che è cosi preciosa cosa: & per le uie, che son adito all'anima, cioè la uista, & lo audito manda i sguardi de gliocchi suoi, la imagine del uolto, la uoce, le parole, che penetran dentro al core dell'amante, & gli fan testimonio dell'amor suo. Disse il S. Morello, I sguardi, & le parole possono essere, & spesso son testimonij falsi: però chi non ha miglior pegno d'amore, al mio giudicio è mal sicuro: & ueramente io aspettaua pur che uoi faceste questa uostra donna un poco piu cortese, & liberale uerso il Cortegiano, che non ha fatto il signor Magnifi. la sua: ma parmi che tutti dui siate alla conditione di quei giudici, che danno la sententia contra i suoi, per parer sauij. Disse il Bembo, Ben uoglio io che

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

assai piu cortese sia questa donna al mio Cortegiano non giouane, che non è quella del S. Magn. al giouane: & ragioneuolmente: perche il mio non desidera senon cose honeste: & però po la dona concedergliele tutte senza biasimo. ma la Donna del sig. Magn. che non è cosi sicura della modestia del giouane, deue concedergli solamente le honeste, & negargli le dishoneste: però piu felice è il mio, à cui si concede ciò ch'ei dimanda, che l'altro, à cui parte si concede, & parte si nega. & accio che anchor meglio conosciate che l'amor rationale è piu felice ch'el sensuale: dico che le medesime cose nel sensuale si debbono talhor negare, & nel rationale concedere: perche in questo son dishoneste, & in quello honeste: però la donna, per compiacer al suo amante bono, oltre il concedergli i risi piacevoli, i ragionamenti domestici, & secreti, il motteggiare, scherzare, toccar la mano, po uenir anchor ragioneuolmente, & senza biasimo insin al bascio: il che nell'amor sensuale, secondo le regule del S. Mag. non è licito: perche, per esser il bascio congiungimento & del corpo, & dell'anima, pericolo è che l'amante sensuale non inclini piu alla parte del corpo, che à quella dell'anima: ma l'amante rationale conosce, che anchora che la bocca sia parte del corpo, nientedimeno per quella si da exito alle parole, che sono interpreti dell'anima: & à quello intrinseco anhelito, che si chiama pur esso anchor anima: & però si diletta d'unir la sua bocca con quella della donna amata co'l bascio, non per mouersi à desiderio alcuno dishoneste, ma perche sente che

quello

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

quello legame è un aprir l'adito alle anime, che tratte dal desiderio l'una dell'altra si transfundano alternamente anchor l'una nel corpo dell'altra: e talmente si mescolino insieme, che ogn'un di loro habbia due anime: & una sola di quelle due così composta reggi quasi dui corpi. onde il bascio si po piu presto dir congiungimento d'anima, che di corpo: perche in quella ha tanta forza, che la tira à sè, & quasi la separa dal corpo: per questo tutti glinnamorati casti desiderano il bascio, come congiungimento d'anima: & però il diuinamente innamorato Platone dice, che bascian-do uennegli l'anima a i labri per uscir del corpo. Et perche il separarsi l'anima dalle cose sensibili, & totalmente unirsi alle intelligibili, si po denotar per lo bascio, dice Salomone nel suo diuino libro della canti-ca: bascimi col bascio della sua bocca, per dimostrar desiderio che l'anima sua sia rapita dall'amor diuino alla contemplation della bellezza celeste di tal mo do, che unendosi intimamente à quella, abbandoni il corpo. Stauano tutti attentissimi al ragionamento del Bembo: & esso hauendo fatto un poco di pausa, & uedendo che altri non parlaua, disse, Poi che m'hauete fatto cominciare à mostrar l'amor felice al nostro Cortegiano non giouane, uoglio pur condurlo un poco piu auanti: perch'el star in questo termine è pericolo-so assai: atteso che (come piu uolte s'è detto) l'anima è inclinatissima ai sensi: & benche la ragion col discor so elegga bene, & conosca quella bellezza non nascer dal corpo, & però ponga freno ai desiderij non ho-nesti, pur il contemplarla sempre in quel corpo, spesso

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

preuerte il uero giudicio: & quando altro male non ne aueniſſe, il ſtar abſente dalla coſa amata porta ſeco molta paſſione: perche lo influxo di quella bellezza, quando è preſente, dona mirabil diletto all'amante: & riſcaldandogli il core, riſueglia, & liqueſa alcune uirtù ſopite, & congelate nell'anima: le quali nutrite dal calore amoroſo, ſi diffundono, & uan pullulando intorno al core, & mandano fuor per gliocchi quei ſpiriti, che ſon uapori ſottiliſſimi fatti della piu pura, & lucida parte del ſangue: i quali riceuono la imagine della bellezza, & la formano con mille uarij ornamenti: onde l'anima ſi diletta, & con una certa marauiglia ſi ſpauenta: & pur gode: & quaſi ſtupefatta inſieme col piacere, ſente quel timore, & riuerentia, che alle coſe ſacre hauer ſi ſole: & parle d'eſſer nel ſuo paradiſo. L'amante adunq; che conſidera la bellezza ſolamente nel corpo, perde queſto bene, & queſta felicità: ſubito che la donna amata abſentandoſi laſſa gliocchi ſenza il ſuo ſplendore: & conſeguentemente l'anima uiduata del ſuo bene: perche eſſendo la bellezza lontana, quell'influxo amoroſo non riſcalda il core, come faceua in preſentia: onde i meati reſtano arridi, & ſecchi: & pur la memoria della bellezza moue un poco quelle uirtù dell'anima: talmente che cercano di diffundere i ſpiriti: & eſſi trouando le uie otturate, non hanno exito, & pur cercano d'uſcire: & coſi con quei ſtimuli rinchiuſi pungon l'anima: & dannole paſſione acerbiſſima, come à fanciulli, quando dalle tenere gingue cominciano à naſcere i denti: e di qua procedono le lachryme, i ſoſpiri,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

gli affanni, e i tormenti de gli amanti: perche l'anima sempre s'affligge, e trauaglia, & quasi diuenta furiosa, fin che quella cara bellezza se le appresenta un' altra uolta: & allhor subito s'acqueta, & respira, & à quella tutta intenta si nutrisce di cibo dulcissimo: ne mai da cosi suaue spettacolo partir uorria. Per fuggir adunq; il tormento di questa absentia, & goder la bellezza senza passione, bisogna chel Cortegiano con l'aiuto della ragione reuochi in tutto il desiderio dal corpo alla bellezza sola: & quanto piu po, la contempli in se stessa, simplice, & pura: & dentro nella imaginatione la formi astratta da ogni materia: & cosi la faccia amica, & cara all'anima sua: & iui la goda: & seco l'habbia giorno, & notte, in ogni tempo, & loco, senza dubbio di perderla mai: tornandosi sempre à memoria chel corpo è cosa diuersissima dalla bellezza: & non solamente non le accresce, ma le diminuisse la sua pfettione. Di questo modo sarà il nostro Cortegiano non giouane fuor di tutte le amaritudini, & calamità, che senton quasi sempre i giouani: come le gelosie, i sospetti, li sdegni, l'ire, le disperationi, et certi furor pieni di rabbia: da i quali spesso son indutti à tal errore, che alcuni nõ solamẽte batton quelle dõne, che amano, ma leuano la uita à se stessi. nõ farà ingiuria à marito, padre, fratelli, o parẽti della donna amata: nõ darà infamia allei: nõ sarà sforzato di raffrenar talhor con tãta difficultà gliocchi, et la lingua, p non scoprir i suoi desiderij ad altri: nõ di tollerar le passiõi ne delle partite, ne dell' absẽtie, che chiuso nel core si porterà sẽpre seco il suo precioso thesoro: et ãchora p uirtù

della imaginatione si formerà dètro in se stesso quella bellezza molto piu bella, che in effetto non sarà. ma tra questi beni troueranne lo amante un'altro anchora assai maggiore: se egli uorrà seruirsi di questo amore, come d'un grado, per ascendere ad un'altro molto piu sublime: il che gli succederà, se tra se anderà considerando come stretto legame sia il star sempre impedito nel contemplar la bellezza d'un corpo solo: & però per uscir di questo cosi angusto termine, aggiungerà nel pensier suo à poco à poco tanti ornamenti, che cumulando insieme tutte le bellezze, farà un concetto uniuersale: & ridurrà la moltitudine d'esse alla unità di quella sola, che generalmente sopra la humana natura si spande: & cosi non piu la bellezza particular d'una donna, ma quella uniuersale, che tutti i corpi adorna, contemplarà: onde offuscato da questo maggior lume, non curerà il minore: & ardendo in piu excellente fiamma, poco estimerà quello, che prima hauea tanto apprezzato. Questo grado d'amore, benche sia molto nobile, è tale, che pochi ui aggiungono: non però anchor si pò chiamar perfetto: perche, per essere la imaginatione potentia organicà, et non hauer cognitione, se non per quei principij, che le son sumministrati da i sensi, non è in tutto purgata delle tenebre materiali: & però benche consideri quella bellezza uniuersale astratta, & in se sola, pur non la discerne ben chiaramente, ne senza qualche ambiguità per la conuenientia che hanno i fantasmi co'l corpo: onde quelli, che peruengono à questo amore, sono come i teneri augelli, che cominciano à

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ueſtirſi di piume: che benche con l'ale debili ſi leuino un poco à uolo, pur non oſano allontanarſi molto dal nido, ne commetterſi à uenti, & al ciel aperto. Quando adunq; il noſtro Cortegiano ſarà giunto à queſto termine, benche aſſai felice amante dir ſi poſſia, à riſpetto di quelli, che ſon ſummerſi nella miſeria dell'amor ſenſuale, non però uoglio che ſi contenti, ma arditamente paſſi piu auanti, ſeguendo per la ſublime ſtrada drieto alla guida, che lo conduce al termine della uera felicità: & coſi in loco d'uſcir di ſe ſteſſo col penſiero, come biſogna che faccia chi uol conſiderar la bellezza corporale, ſi riuolga in ſe ſteſſo, per contemplar quella, che ſi uede con gliocchi della mente: li quali alhor comminciano ad eſſer acuti, & perſpicaci, quando quelli del corpo perdono il fior della loro uaghezza: però l'anima aliena dai uicij, purgata dai ſtudij della uera philoſophia, uerſata nella uita ſpirituale, & exercitata nelle coſe dell'intelletto, riuolgendoſi alla contemplation della ſua propria ſuſtantia, quaſi da profundiſſimo ſonno riſuegliata, apre quegliocchi, che tutti hanno, & pochi adoprano: & uede in ſe ſteſſa un raggio di quel lume, che è la uera imagine della bellezza angelica, allei communicata, della quale eſſa poi communica al corpo una debil'umbra: però diuenuta cieca alle coſe terrene, ſi fa occultiſſima alle celeſti: e talhor quando le uirtù motiue del corpo ſi trouano dalla aſſidua contemplatione aſtratte, o uero dal ſonno legate, non eſſendo da quelle impedita, ſente un certo odor naſcoſo dalla uera bellezza angelica: & rapita dal ſplendor di quella luce, comincia ad

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

infiammarsi: e tanto auidamente la segue, che quasi diuiene ebria, & fuor di se stessa, per desiderio d'unirsi con quella, parendole hauer trouato l'orma di Dio: nella contemplation del quale, come nel suo beato fine, cerca di riposarsi: & però ardendo in questa felicissima fiamma, si leua alla sua piu nobil parte, che è l'intelletto: & quiui non piu adombrata dalla oscura notte delle cose terrene uede la bellezza diuina: ma non però anchor in tutto la gode perfettamente, perche la contempla solo nel suo particular intelletto, il qual non po esser capace della immensa bellezza uniuersale: onde non ben contento di questo beneficio amore, dóna all'anima magior felicità: che secõdo che dalla bellezza particular d'un corpo la guida alla bellezza uniuersal di tutti i corpi, cosi in ultimo grado di perfettione dallo intelletto particular la guida allo intelletto uniuersale. Quindi l'anima accesa nel santissimo foco del uero amor diuino, uola ad unirsi con la natura angelica: & non solamente in tutto abbandona il senso, ma piu non ha bisogno del discorso della ragione, che transformata in angelo, intende tutte le cose intelligibili: & senza uelo, o nube alcuna uede l'amplo mare della pura bellezza diuina: & in se lo riceue, & gode quella suprema felicità che da i sensi è incomprensibile. Se adunque le bellezze, che tutto di con questi nostri tenebrosi occhi uedemo ne i corpi corruptibili, che non son però altro che sogni, & umbre tenuissime di bellezza, ci paion tanto belle & gratiose, che in noi spesso accenden foco ardentissimo, & con tanto diletto, che riputiamo niuna feli-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

cità potersi agguagliar à quella che talhor sentemo per un sol sguardo, che ci uenga dall'amata uista d'una donna: che felice marauiglia, che beato stupore pensiamo noi che sia quello, che occupa le anime, che peruengono alla uisione della bellezza diuina? che dolce fiamma, che incendio suaue creder si deè che sia quello, che nasce dal fonte della suprema, & uera bellezza? che è principio d'ogni altra bellezza: che mai non cresce, ne scema: sempre bella, & per se medesima: tanto in una parte, quanto nell'altra simpliciſſima: à se stessa solamente simile: & di niuna altra particpe: ma talmente bella, che tutte le altre cose belle son belle, perche da lei participan la sua bellezza. Questa è quella bellezza indistinta dalla somma bontà: che con la sua luce chiama, e tira à se tutte le cose: & non solamente alle intelletuali dona l'intelletto, alle rationali la ragione, alle sensuali il senso, & l'appetito di uiuere: ma alle piante ancora, & a i sassi communica come un uestigio di se stessa il moto, & quello instinto naturale delle lor proprietà. Tanto adunq; è maggiore, & piu felice questo amor de glialtri, quanto la causa, che lo moue, è piu excellente: Et però come il foco materiale affina l'oro, cosi questo foco sanctiſſimo nelle anime distrugge, & consuma ciò che u'è di mortale: & uiuifica, & fa bella quella parte celeste, che in esse prima era dal senso mortificata, & sepulta. Questo è il rogo, nel quale scriuono i poeti esser arso Hercule nella summità del monte Oeta: et p tal incẽdio dopò morte esser restato diuino, & immortale. Questo è lo ardẽte Ru-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

bo di Moiſe: le lingue dipartite di foco: l'infiammato cærro di Elia: il quale radoppia la gratia, & felicità nell'anime di coloro, che ſon degni di uederlo, quando da queſta terreſtre baſſezza partendo, ſe ne uola uerſo il cielo. Indrizziamo adunq; tutti i penſieri, & le forze dell'anima noſtra à queſto ſanctiſſimo lume: che ci moſtra la uia, che al ciel conduce: & drieto à quello, ſpoliandoci gliaffetti che nel deſcendere ci eramo ueſtiti, per la ſcala, che nell'infimo grado tiene l'ombra di bellezza ſenſuale, aſcendiamo alla ſublime ſtantia, oue habita la celeſte, amabile, & uera bellezza: che ne i ſecreti penetrali di Dio ſta naſcoſta, acciò che gliocchi profani ueder non la poſſano: & quiui trouarremo feliciſſimo termine a i noſtri deſiderij: uero ripoſo nelle fatiche: certo rimedio nelle miſerie: & medicina ſaluberrima nelle infirmità: porto ſicuriſſimo nelle turbide procelle del tẽpeſtoſo mar di queſta uita. Qual ſarà adunq;, O' AMOR ſanctiſſimo lingua mortal, che degnamente laudar ti poſſa: tu belliſſimo, boniſſimo, ſapientiſſimo: dalla unione della bellezza, et bontà, & ſapientia diuina deriui: & in quella ſtai: & à quella per quella, come in circulo ritorni. Tu dolciſſimo uinculo del mondo: mezzo tra le coſe celeſti, & le terrene: con benigno temperamento inclini le uirtù ſuperne al gouerno delle inferiori: & riuolgendo le menti de mortali al ſuo principio, con quello le congiungi. Tu di concordia uniſſi glielementi: moui la natura à produrre, & ciò che naſce alla ſucceſſion della uita. Tu le coſe ſeparate aduni: alle imperfette dai la perfetione: alle diſſimili la ſimilitudine: alle

inimiche

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

inimiche l'amicitia: alla terra i frutti: al mar la tranquillità: al cielo il lume uitale. Tu padre sei de ueri piaceri: delle gratie: della pace: della mansuetudine: & beniuolẽtia: mimico della rustica ferità: della ignauia: in somma principio, & fine d'ogni bene. Et perche habitar ti diletti il fior de i bei corpi, & belle anime: & di la talhor mostrarti un poco à gliocchi, & alle menti di quelli, che degni son di uederti, penso che hor qui fra noi sia la tua stantia: però degnati signor d'udir i nostri prieghi: infundi te stesso ne i nostri cori: & col splendor del tuo sanctissimo foco illumina le nostre tenebre: & come fidata guida in questo cieco labyrinto mostraci il uero camino. correggi tu la falsità de i sensi: & dopo'l lungo vaneggiare donaci il uero, & sodo bene. facci sentir quegliodori spirituali, che uiuifican le uirtù dell'intelletto: & udir l'harmonia celeste talmente concordante, che in noi nõ habbia loco piu alcuna discordia di passione. inebriaci tu à quel fonte inexhausto di contentezza, che sempre diletta, & mai non satia: & à chi beè delle sue uiue, & limpide acque, da gusto di uera beatitudine. purga tu co i raggi della tua luce gliocchi nostri dalla caliginosa ignorantia, acciò che piu non apprezzino bellezza mortale: & conoscano che le cose, che prima ueder loro parea, non sono: & quelle che nõ uedeano, ueramente sono. accetta l'anime nostre, che à te s' offeriscono in sacrificio. abbrusciale in quella uiua fiamma, che consuma ogni bruttezza materiale, acciò che in tutto separate dal corpo, con perpetuo, & dolcissimo legame s'unischino con la bellezza diuina,

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

& noi da noi ſteſſi alienati, come ueri amanti nello amato poſſiam transformarſi: & leuandone da ter ra eſſer admeſſi al conuiuio de gliangeli: doue paſciuti d'ambroſia, & nectare immortale, in ultimo moria= mo di feliciſſima, & uital morte, come gia morirono quegliantichi padri, l'anime de i quali tu con ar= dentiſſima uirtù di contemplatione rapiſti dal cor= po, & congiungeſti con Dio. Hauendo il Bembo in ſin qui parlato con tanta uehementia, che quaſi pa= reua aſtratto, & fuor di ſe, ſtauaſi cheto, & immo= bile, tenendo gliocchi uerſo il cielo, come ſtupido, quando la Signora Emilia, la quale inſieme con gli= altri era ſtata ſempre attentiſſima aſcoltando il ra= gionamento, lo preſe per la falda della robba: & ſcuotendolo un poco, diſſe. Guardate Meſſer Pietro, che con queſti penſieri à uoi anchora non ſi ſepari l'anima dal corpo. Signora riſpoſe Meſſer Pietro non ſaria queſto il primo miraculo, che amor habbia in me operato. Allhora la Signora Duch. e tutti gli= altri cominciarono di nouo à far inſtantia al Bembo che ſeguitaſſe il ragionamẽto: et ad ognun parea quaſi ſentirſi nell'animo una certa ſcintilla di quell'amor di= uino, che lo ſtimulaſſe: e tutti deſideranano d'udir piu oltre: ma il Bembo Signori ſuggiunſe, io ho detto quel= lo, chel ſacro furor amoroſo improuiſamente m'ha dettato: hora che par che piu non m'aſpiri, nõ ſaprei che dire: & penſo che amor non uoglia che piu auãti ſiano ſcoperti i ſuoi ſecreti: ne che il Cortegiano paſſi quel grado, che ad eſſo è piacciuto ch'io gli moſtri: & per cio nõ è forſe licito parlar piu di queſta materia.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Veramente disse la sig. Duch. s'el Cortegiano non giouane sarà tale, che seguitar possa il camino, che uoi gli hauete mostrato, ragioneuolmente dourà contentarsi di tanta felicità, & non hauer inuidia al giouane. Allhora M. Ces. Gonza. La strada disse, che à questa felicità conduce, parmi tanto erta, che à gran pena credo che andar ui si possa. suggiunse il sig. Gasp. L'andarui credo che à glihomini sia difficile, ma alle donne impossibile. Rise la S. Emil. & disse, S. Gasp. se tante uolte ritornate al farà ingiuria, ui prometto che non ui si perdonerà piu. Rispose il S. Gasp. Ingiuria non ui si fa, dicendo che l'anime delle donne non sono tanto purgate dalle passioni, come quelle de glihomini: ne uersate nelle cõtemplationi, come ha detto M. Pietro che è necessario che sian quelle, che hãno da gustar l'amor diuino: però non si legge che donna alcuna habbia hauuta questa gratia, ma si molti homini: come Platone, Socrate, & Plotino, & molt'altri: & de nostri tanti sancti padri, come S. Francesco à cui un ardente spirito amoroso impresse il sacratissimo sigillo delle. V. piaghe. ne altro che uirtù d'amor poteua rapire S. Paulo apostolo alla uisione di quei secreti, di che non è licito all'huom parlare: ne mostrar à S. Stephano i cieli aperti. Quiui rispose il Magn. Iulia. Non saranno in questo le donne punto superate da glihomini: perche Socrate istesso confessa tutti i misterij amorosi che egli sapea, essergli stati riuelati da una donna, che fu quella Dyotima: & l'angelo che col foco d'amor impiagò S. Frãcesco, del medesimo charactere ha fatto anchor degne alcune don-

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

ne alla età nostra. douete anchor ricordarui che à S. Maria Magdalena furono rimessi molti peccati, p- che ella amò molto: & forse non con minor gratia che S. Paulo, fu ella molte uolte rapita dell'amor angelico al terzo cielo: & di tante altre le quali (come heri piu diffusamente narrai) per amor del nome di Christo non hanno curato la uita: ne temuto i stratij, ne alcuna maniera di morte, per horribile, & crudele che ella fosse: & non erano (come uole M. Pietro che sia il suo Cortegiano) uecchie, ma fanciulle tenere, & delicate: & in quella età, nella quale esso dice che si deue comportar à glihomini l'amor sensuale. Il S. Gasp. cominciaua à preparar si per rispondere, ma la Sig. Duch. Di questo disse sia giudice M. P. Bembo: & stiasi alla sua sententia, se le donne sono cosi capaci dell'amor diuino, come glihomini, o nò. ma perche la lite tra uoi potrebbe esser troppo lúga, sarà ben à differirla in sino à domani. Anzi à questa sera disse M. Ces. Gonza. Et come à questa sera disse la Sig. Duch? Rispose M. Ces. Perche gia è di giorno, & mostrolle la luce che incominciaua ad entrar per le fissure delle finestre. Allhora ognuno si leuò in piedi con molta marauiglia, perche non pareua che i ragionamenti fossero durati piu del consueto: ma per l'esserssi incominciati molto piu tardi, & p la loro piacèuolezza haueano ingannato quei Signori tanto, che nó s'erano accorti del fuggir dell'hore: ne era alcuno che ne gliocchi sentisse grauezza di sonno: il che quasi sempre interuiene quando l'hora cónsueta del dormire si passa in uiglia. Aperte adunq; le finestre da quella

banda

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

bar.da del palazzo, che riguarda l'alta cima del mon te di Catri, uiddero gia esser nata in oriente una bella aurora di color di rose: e tutte le stelle sparite, fuor che la dolce gouernatrice del ciel di Venere, che del- la notte, è del giorno tiene i confini: dalla qual parea che spirasse un'aura soaue, che di mordente fresco empiendo l'aria cominciaua tra le mormoranti selue de colli uicini à risuegliar dolci concenti de i uaghi augelli. Onde tutti hauendo con riuerentia preso com miato dalla S. Duch. s'inuiarono uerso le lor stantie senza lume di torchi, bastando lor quello del giorno: & quando gia erano per uscir della camera, uoltossi il S. Prefetto alla S. Duch. & disse, Signora per termi- nar la lite tra'l S. Gasp. e'l S. Magnifi. ueniremo co'l giudice questa sera piu per tempo, che non si fece heri. Rispose la S. Emil. con patto che s'el S. Gaspar uorrà accusar le donne, & dar loro (come è suo costume) qual che falsa calumnia, esso anchora dia sicurtà di star à ragione, perch'io lo allego sospetto fuggitiuo.

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

a b c d e f g h i k l m n o p q r ſ t u x y z
A B C D E.

Tutti ſono quaderni fuor che E, *che è duerno.*

IN VENETIA NELLE CASE DELLI
HEREDI D'ALDO ROMANO, ET
D'ANDREA D'ASOLA SVO
SVOCERO, NELL'ANNO
M. D. XXXIII.
DELMESE DI
MAGGIO.

BIBLIOTECA PROVINCIAL
SORIA

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte



Ministerio de Educación, Cultura y Deporte



Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

Ministerio de Educación, Cultura y Deporte

nt.ª To
st. 7
ab. 3
m.

I. L.

Cortegan

A
1620

Ministerio de Educación